



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.55

mercoledì 25 febbraio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassiriya": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Più osservo la libertà di stampa nei suoi principali effetti e più mi convinco che nel mondo moderno la



libertà di stampa è un elemento capitale, costitutivo della libertà. Un popolo che voglia restare libero ha il

diritto di esigere ad ogni costo che sia rispettata». Alexis de Tocqueville, La Democrazia in America, 1835

## Fazio indagato: mancata sorveglianza della Banca 121



DI GIOVANNI A PAGINA 5

### DA TREMONTI A TRANI

Rinaldo Gianola

Se non ricordiamo male l'ultima volta che la magistratura indagò i vertici della Banca d'Italia fu quando un giudice fascista della Procura di Roma mise sotto inchiesta due uomini perbene come il governatore Paolo Baffi e il direttore generale Mario Sarcinelli per la vicenda Imi-Sir di Nino Rovelli (certi scandali non finiscono mai...): a Baffi venne risparmiato il carcere, a Sarcinelli no. Entrambi lasciarono il loro posto.

Fazio non è Baffi, ma la notizia che un magistrato della Procura di Trani ha iscritto l'attuale Governatore della Banca d'Italia nel registro degli indagati per favoreggiamento in una truffa, nell'ambito dell'inchiesta sul collocamento di prodotti finanziari della Banca 121, oggi controllata dal Monte dei Paschi di Siena, è una di quelle notizie che produce l'effetto di una bomba.

SEGUE A PAGINA 27



IL GAFFIANO È LO STESSO DELL'ITALIA DEI VALORI?

CON UNA PICCOLA MODIFICA: QUANDO VEDE D'ALEMA, SI TRASFORMA IN UN FALCO!

# L'opposizione ferma il gioco di guerra

Camera, resta bloccato in commissione il decreto truffa del governo che accomuna Bosnia e Iraq. Violante: la nostra battaglia continua

## La marcia del 20 marzo

Tutti insieme al corteo della pace  
Gli organizzatori: niente esclusioni

ROMA Niente «scomuniche» o «interdizioni»; e chi parla di «ceffoni» dovrebbe imparare una lezione molto semplice: queste parole, queste intenzioni, queste provocazioni, non si addicono ai pacifisti. Il movimento arcobaleno promotore della manifestazione del 20 marzo a Roma, è molto netto.

«Non esistono e non esisteranno atti di intolleranza, non fanno parte del patrimonio culturale del nostro comitato», scrivono gli organizzatori della giornata per la pace dopo che il portavoce dei Disobbedienti Francesco Caruso aveva prospettato per il segretario Ds

Piero Fassino una accoglienza in piazza non rassicurante. Anche le «scomuniche» e le «interdizioni» a unirsi al corteo che arriverà a San Giovanni stazionando, lasciando il posto a un altro tipo di messaggio che il movimento lancia ai parlamentari del centrosinistra: «Tutti sono invitati a partecipare», scrive in una nota diffusa nella serata di ieri il comitato «Fermiamo la guerra». E Gino Strada dice: «Spero che ci sia Fassino e con lui migliaia di persone».

COLLINI A PAGINA 2

LA PACE  
HA BISOGNO DI TUTTI  
Oreste Pivetta

Nell'eterna, o quasi, corsa a farsi del male non si capisce bene chi sia più avanti dell'altro e probabilmente non interessa neppure saperlo. Arrivati a un certo punto, ad esempio agli schiaffi umanitari promessi dai no global Casarini e Caruso a chiunque dell'Ulivo unito si presenterà alla manifestazione per la pace del 20 marzo, viene solo voglia di dire «basta». Continuiamo con le discussioni, i confronti, i dibattiti persino con le liti.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA «Abbiamo ottenuto un importante risultato». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, commenta così il primo stop al decreto del governo che con un truffaldino meccanismo mette insieme tutte le missioni dei nostri militari all'estero. La discussione sul testo del governo resterà nelle Commissioni alla Camera dove l'opposizione darà battaglia. E dove i Ds insisteranno perché la missione in Iraq sia separata dalle altre, come è avvenuto a luglio.

FANTOZZI A PAGINA 3

## Rai

Annunciata in Cda  
conferma le accuse  
a Berlusconi

LOMBARDO A PAGINA 6

## Polemiche/1

A PROPOSITO  
DEI VOSTRI  
INTENTI

Giorgio Napolitano

Caro Direttore, la lettura del tuo editoriale di domenica, dal titolo solenne e misterioso - "Lettera di intenti": quasi che tu stessi assumendo ora la direzione del giornale - mi spinge a indirizzarti alcune considerazioni e a porti alcune questioni.

Lo faccio solo da vecchio lettore de l'Unità, non avendo oggi alcuna funzione dirigente nei Ds e nell'Ulivo, e sento di doverlo fare come depositario (insieme ad altri della mia generazione, ancora presenti e attivi) di una memoria storica da tenere viva e da trasmettere perché ricca di insegnamenti anche per l'oggi.

SEGUE A PAGINA 26

## Polemiche/2

DOVE  
ABITA  
L'ANTIPOLITICA

Paolo Flores d'Arcais

Quando parla di «politici ladri», Silvio Berlusconi pensa evidentemente al suo compare, e più stretto compagno d'armi, Bettino Craxi, pluricondannato. Del cui «tesoro», sottratto agli italiani, si sono perse le tracce, tra frequentatori di faccendieri alla Raggio e contesse alla Vacca Augusta.

E quando parla di gente che con la politica si è arricchita smisuratamente, Silvio Berlusconi si riferisce evidentemente a Silvio Berlusconi. Non solo Berlusconi è, infatti, un politico di professione ormai da oltre dieci anni. Berlusconi nei mesi più recenti, grazie alla (sua) politica, ha messo nelle sue tasche fantastiloni di euro.

SEGUE A PAGINA 27

# «Mi hanno scelta gli americani»

Parla Barbara Contini, l'italiana nominata dagli Usa governatore di Nassiriya

«Hanno premiato la mia esperienza professionale», spiega al telefono dall'Iraq Barbara Contini, appena nominata al governo dell'Amministrazione provvisoria della coalizione nell'area di Nassiriya (come aveva anticipato ieri l'Unità), dove operano i soldati italiani.

La decisione è stata presa da Paul Bremer, proconsole americano a Baghdad e del ministero degli Esteri britannico. La Farnesina non ha avuto altro ruolo se non quello di dire di sì.

BERTINETTO A PAGINA 4

## Russia

Putin licenzia  
il premier  
alla vigilia del voto

GINZBERG E MASTROLUCA A PAG. 9

## Precipita l'aereo con il cuore da trapiantare: 6 morti



I soccorritori durante il recupero di una delle vittime sul monte Cresia. Max Solinas-Unione Sarda/As. MAEDDU e PERUGINI A PAG 11

## Il ruolo della cultura

# UNA REPUBBLICA FONDATA SULLO SHOW

Gianni D'Elia

fronte del video Maria Novella Oppo

## Il pallone sgonfiato

Il Governo dello Spettacolo, l'Opposizione del Palco, l'Opposizione della Platea, il Consenso dei Teledipendenti. Poi, ci metterei l'analogia tra l'Inter e l'Ulivo, una squadra di calcio italiana, molto viziata e troppo esterofila, e una coalizione politica di centro-sinistra, altrettanto viziata e divisa da troppe lingue. Questi sono gli ingredienti della brutta commedia che viviamo, sotto il governo di Silvio Berlusconi, un imprenditore dei media che è finito a gestire l'Italia, come una vera società dello spettacolo: ciò che conta non è essere, ma far credere di essere, ciò che conta non è fare, ma far credere di fare, far sapere, più che saper fare.

SEGUE A PAGINA 27

Che delusione il Processo di Biscardi! Un programma che da un quarto di secolo allestisce scandali inesistenti, una volta che maneggia uno scandalo vero, perde clamorosamente l'occasione di fare spettacolo. Tutti unanimi, tutti servili, tutti sguaiati nella loro inutile solidarietà con il povero Berlusconi. Il mite Mannoni sembrava l'unico umano disceso, chissà come, dai bastioni di Orione nella gabbia delle tigri. E, si sa, le bestie feroci (come Gaucchi), o le sa domare, o è meglio starne alla larga. Intanto Biscardi, più Biscardi che mai, agitando la cresta rossa, come la gallina ripeteva il suo verso: qui possono parlare tutti! E infatti tutti davano addosso all'Annunziata che fa politica, mentre Berlusconi, accidenti, avrà pure il diritto di dire la sua sul calcio, con tutti i soldi che sportivamente ci rimette. Finché, spezzando le sue catene, il solo Melli ha urlato il suo sdegno per l'abuso di potere del Milan, esigendo almeno la par condicio calcistica. Di fronte a tanto eroismo, non abbiamo retto e, con gli occhi lucidi, abbiamo cambiato rete, per imbarbarci in quel pallone sgonfiato di Sandro Bondi che animava su Telemilano. E giurava che Forza Italia da sola prenderà più voti alle Europee dell'intera lista Prodi. A Berlusconi piacendo.

## LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

Sesta uscita  
da oggi

"IL PROTESTANTESIMO"

ancora in edicola  
il primo, il secondo,  
il terzo, il quarto  
e il quinto volume

con l'Unità a 4,90 euro in più



ugo riccarelli

il dolore perfetto

romanzo



la grande lezione di Gabriel García Márquez

"Riccarelli dà il suo meglio  
in un rinnovato realismo magico."

Cesare Segre, Corriere della Sera

MONDADORI

www.librimondadori.it

Simone Collini

ROMA I ceffoni non si addicono ai pacifisti, neanche quelli «umanitari». Il movimento arcobaleno è quanto mai variegato, va dalle Acli all'Arci, dalle Donne in nero a Legambiente, dalla Cgil alla Cisl. Ma sul fatto che non sia cosa buona e giusta promettere «un paio di sberle» a chi non voterà no al rifinanziamento della missione italiana in Iraq e sarà in piazza il 20 marzo, c'è un accordo praticamente unanime nel comitato Fermiamo la guerra, che sta lavorando alla preparazione della manifestazione pacifista di Roma. «Non esistono e non esisteranno atti di intolleranza, non fanno parte del patrimonio culturale del nostro comitato», scrivono gli organizzatori della giornata per la pace dopo che il portavoce dei Disobbedienti Francesco Caruso aveva prospettato per il segretario Ds Piero Fassino una accoglienza in piazza non rassicurante.

Anche le «scomuniche» e le «interdizioni» a unirsi al corteo che arriverà a San Giovanni stanno cadendo, lasciando il posto a un altro tipo di messaggio che il movimento lancia ai parlamentari del centrosinistra: «Tutti sono invitati a partecipare», scrive in una nota diffusa nella serata di ieri il comitato «Fermiamo la guerra». Aggiungendo due cose: che la manifestazione si svolgerà sulla base di «parole d'ordine chiare: ritiro delle truppe per costruire la pace, fine del conflitto in Medio Oriente, basta guerre e basta armi». E che sarà «un problema di coscienza dei singoli esseri o meno». Che il movimento avrebbe corretto il tiro e isolato quelli che, per dirla con il presidente di Pax Christi don Tonio Dell'Olio, «sono evidentemente rimasti un bel po' indietro nel cammino della nonviolenza», era ap-

“ Non ci saranno atti d'intolleranza dicono gli organizzatori della manifestazione del 20. Arci Emergency, Pax Christi, Acli Legambiente sono d'accordo ”



Mussi, Melandri, Berlinguer, Salvi, Mele, Bertinotti Diliberto e Pecoraro chiedono il ritiro dei soldati italiani e il no al rifinanziamento della missione ”

# Nassiriya, tutti al corteo della pace

Gli organizzatori dicono no a chi non voleva i Ds e prendono le distanze da chi parla di «ceffoni»



Una marcia della Pace Crocchioni/Ansa

parso chiaro già prima che venisse fatta circolare la nota del cartello di associazioni laiche e cattoliche che sta organizzando la manifestazione del 20 marzo. A prendere le distanze dai «ceffoni umanitari» di Caruso e dalle «liste di

proscrizione» c'erano già state le Acli, l'Associazione delle Ong italiane e la Cisl. Poi si è aggiunta Legambiente: «Non ci piacciono le «scomuniche» e tanto meno le minacce velate da qualche esponente pacifista». Poi la

da Arbil

## Strada: spero solo che il 20 marzo ci siano Fassino e migliaia d'altri

Raggiungiamo Gino Strada ad Arbil, in uno degli ospedali di Emergency, alle otto di sera, dopo una giornata di lavoro. Di mattina ha letto, on line, le polemiche di questi giorni: no global, Fassino, il voto sulla presenza italiana in Iraq, la manifestazione del 20 marzo. Dice subito «no agli schiaffoni», che assimila a una violenza che un pacifista non può tollerare: schiaffoni umanitari come guerre umanitarie. «Che Fassino ci sia e ci siano con lui migliaia di persone, questo spero. Mi auguro che il 20 marzo sia una grande, grandissima manifestazione. Permettiti di dire che Fassino è invitato caldamente a partecipare insieme con noi e con tanti altri. Mi è solo dispiaciuta una sua affermazione, letta sulla Stampa: non ho mai preteso di stabilire io dove lui debba andare. Il resto sono solo conti che dovrà regolare con la sua coscienza. Per quanto mi riguarda, posso solo dire che non voterò chi in qualsiasi modo favorirà il perdurare di questa guerra. E inviterò i pacifisti a fare altrettanto. Aggiungo: non voglio un governo, di qualsiasi colore, che pensi che si possa ancora far ricorso alla guerra, con qualsiasi aggettivo la si voglia giustificare. Voglio un governo che cancelli dal suo vocabolario la parola guerra e che sappia costruire, escluso quello strumento, le alternative che possono risolvere le controversie tra gli uomini e gli stati. Per ragioni morali e politiche e perché semplicemente la guerra crea altra guerra».

Ma esiste, in questo momento, un'alternativa alla presenza dei militari stranieri in Iraq? «Intanto che con i militari stranieri in campo la guerra continua. Inorridisco quando ascolto resoconti giornalistici in tv in cui si usa l'espressione «dalla fine della guerra». La guerra

qui non è mai finita. La guerra continua. Questa è la realtà. La soluzione non so indicarla. Posso solo ipotizzarla nella presenza di paesi che non abbiano partecipato all'aggressione degli americani, una presenza che sia condivisa dagli stessi iracheni. Non so come si possa arrivare a questo, ma mi sembra l'unica possibilità concreta, con l'Onu o senza l'Onu, cancellando la truffa di una guerra inventata per costruire la democrazia. Questa è stata solo una guerra per il petrolio dentro logiche di dominio».

Che succede ad Arbil, nel paese dei curdi, nel nord del paese?

«Una volta questa era una cittadina ancora piena di vita. Di sera ormai nessuno si azzarda a uscire di casa. Con la guerra sono arrivati i morti, i feriti, il terrorismo, la paura. Il terrorismo è da queste parti davvero una novità, un regalo della guerra. La gente con cui ogni giorno parliamo dice non solo di avere paura ma di non nutrire alcuna speranza: il futuro per loro è un incubo. Qui ci sono stati attentati con una infinità di vittime. Il pericolo è ad ogni momento, ad ogni svolta della strada. È successo anche a noi di essere presi di mira a raffiche di mitra, mentre ci spostavamo in macchina per raggiungere un altro ospedale. E intanto le condizioni di vita sono decadute. La maggior parte dei ricoveri sono dovuti a ustioni gravi: la gente si scalda e cucina con quello che può, gli incidenti domestici sono frequenti. Non c'è ombra di ricostruzione, non c'è lavoro».

Viste da lì, come considerare le nostre polemiche politiche?

«Assolutamente intollerabili di fronte alla tragicità della situazione. Bisogna ritrovare l'unità per imporre una pace autentica».

o.p.

Cgil, che ha definito «un grave errore» la polemica su chi possa partecipare e chi no alla manifestazione pacifista scrivendo in una nota: «Uno degli obiettivi della manifestazione, il ritiro delle truppe dall'Iraq, che la Cgil condivide assolutamente da tempo, non ha bisogno né di scomuniche né di violenze né tanto meno di interpretazioni autentiche su ciò che è Bene e ciò che è Male, antinomia foriera in generale di sventura». Una posizione su cui si sono via via schierate un po' tutte le anime del popolo arcobaleno. «Chiunque può partecipare ad una manifestazione, poiché nulla di simile a liste di proscrizione è accettabile. Tali esclusioni sono contrarie allo spirito del movimento per la pace», dice Gino Strada, di Emergency. E il portavoce del Forum Vittorio Agnoletto: «Il movimento non distribuisce ceffoni, né lancia diktat,

ma chiede solo coerenza».

Questa parola - coerenza - è stata la più pronunciata durante l'assemblea organizzata ieri al Capranica (dopo, ovviamente, le parole: ritiro, truppe, Iraq, Onu, occupazione, guerra, pace) e alla quale hanno partecipato il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, quello dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto, il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario, molti esponenti del Correntone (Mussi, Melandri, Folena, Berlinguer) e della sinistra Ds (Salvi, Mele, Grandi), Occhetto e Di Pietro, diversi membri della Cgil (De Simone, Nerozzi, Patata), il presidente dell'Arci Tom Benetollo e tanti altri. Tutti hanno chiesto il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq e il «no» alla Camera al rifinanziamento di quella missione. Tutti hanno anche difeso il diritto di ognuno a partecipare alla manifestazione del 20 marzo («con Fassino continuerò a litigare, ma il 20 marzo alla manifestazione sarò accanto a lui», ha detto Mussi), anche se più d'uno ha parlato di «contraddizione» tra il non votare «no» e il marciare dietro a uno striscione che dice «via le truppe dall'Iraq». Lo ha fatto tra gli altri Bertinotti che ha anche lanciato un duro attacco al governo: «Non è responsabile solo dei morti italiani, ma di tutti i morti, di ogni etnia, razza e religione, prodotti da questa guerra».

All'assemblea del Capranica è apparsa anche definitivamente accantonata l'ipotesi lanciata dal Pdc di dar vita a una «lista di pace» per le europee, mentre ha raccolto consensi l'ipotesi di Bertinotti di creare un «laboratorio permanente che abbia alla base il ripudio della guerra» e la proposta rilanciata da Occhetto e da Pecoraro Scario. «Penso - ha spiegato il leader dei Verdi - a Strada, Zanotelli e Ciotti come garanti di un patto programmatico per la pace da sottoscrivere e da proporre a tutto il centrosinistra».

# D'Alema: da sempre contro la missione in Iraq

E a Berlusconi: «Abbiamo rubato? Ci denunci. Io dai giudici ci vado». Bertinotti: il premier parla di tutto ma non del paese

Vincenzo Vasile

ROMA In un faccia a faccia al Costanzo Show tra Massimo D'Alema e Fausto Bertinotti sono andate in onda prove tecniche di dialogo tra le «due sinistre». Prove difficili, stando al clima tempestoso nel quale ci si avvia alla prossima scadenza: il 20 marzo, giorno della manifestazione del movimento pacifista, per esempio, il presidente dei Ds e il segretario di Rifondazione saranno lontani alcune migliaia di chilometri. Uscendo dal teatro Parioli dopo la registrazione della puntata, D'Alema ha, infatti, annunciato: «Probabilmente quel giorno sarò in una missione di pace dell'Internazionale socialista in Medio Oriente; io sono per la pace e vado a lavorare per la pace soprattutto dove c'è la guerra». Bertinotti sarà, invece, al corteo, ma ha voluto respingere con toni rasserenanti le minacce ai dirigenti della «lista unitaria» di centro sinistra venute da alcuni dei promotori: «Non sono d'accordo. Praticamente una linea di non violenza, quindi difficilmente potremmo accettare questi riferimenti agli schiaffoni: non li minacciamo ai nostri avversari, figurarsi ai nostri compagni di strada. Alle manifestazioni cui partecipiamo, tutti sono benvenuti. Ma secondo noi il modo migliore per contestare l'intervento rimane quello di votare no al decreto alla Camera».

Il presidente ds, al contrario,

conferma la posizione già espressa in Senato dalla maggioranza del centrosinistra, seppur spingendo il pedale sulle argomentazioni tecniche: «Noi votammo contro il finanziamento del contingente in Iraq. Al Senato non abbiamo partecipato al voto sul decreto che non riguarda solo l'Iraq, ma anche altre missioni italiane che abbiamo condiviso e ancora condividiamo. Di fronte a un provvedimento del ge-

nero non parteciperemo al voto». La stocata polemica, però, non tarda ad arrivare. Non riguarda Bertinotti, «coerente» con la sua posizione negativa, ma è in chiave di polemica interna: «Non ce l'ho con te perché hai sempre votato contro tutti gli interventi, dal Kosovo alla Bosnia... ma con quelli che stavano al governo con me e che ora non vogliono pagare gli stipendi ai soldati impegnati all'

estero: lo trovo poco serio». Tuttavia, «si è fatta confusione, si è presentata la nostra scelta come una rinuncia alla contrarietà alla guerra in Iraq, mentre il centro-sinistra ha presentato e votato un emendamento repressivo di quella missione».

Divisi sull'Iraq, i due dirigenti si sono sforzati, dunque, di concentrare le aspre polemiche sul centro-destra e Berlusconi. In partico-

lare, Bertinotti: «Il centro-sinistra alle prossime elezioni politiche deve presentarsi con un accordo di programma e non con una semplice desistenza come nel 2001: le prossime elezioni richiedono un'intesa programmatica che riguardi tutte le forze democratiche, se non vogliamo che il popolo di sinistra ci mandi a casa».

Sulla campagna «antipolitica» di Berlusconi, D'Alema è stato il

più tranchant: «Berlusconi è la persona meno adatta a parlare di questo argomento, visto che lui di barche ne possiede una di 55 metri». La sfida è: «Se ritiene che qualcuno di noi abbia rubato, ci denunci. Io sono pronto: a differenza di lui, se i giudici mi chiamano, ci vado».

Case? Barche? «Non ho mai nascosto la mia passione per la vela, e per questa passione ho sacrificato molte altre cose; Berlusconi

ha fatto un elenco di proprietà, ma io non ho case al mare o in montagna. Tra l'altro la famosa barca non è nemmeno mia, perché l'ho presa in affitto. Comunque, io non ho mai strumentalizzato le accuse che sono state fatte dai giudici a Berlusconi, figuriamoci se posso accettare le accuse di Berlusconi contro di me. Se uno è ladro, lo mettono sotto accusa i magistrati, il presidente del Consiglio non ha questo compito». Ma occorre una risposta efficace anche sul piano della comunicazione: «Evidentemente è cominciata la campagna elettorale. E Berlusconi ha una strategia ben precisa, quella di parlare del Milan, dei politici-ladri, di tutto, tranne dei problemi che interessano veramente gli italiani».

Per esempio, le pensioni. Bertinotti: «L'idea del governo mi sembra manicomiale. Qui si tratta di spostare risorse verso i salari e le pensioni che hanno conosciuto una consistente riduzione. La spesa della previdenza italiana è nella media europea, e poi non ha senso aumentare l'età pensionabile in un paese dove c'è tanta disoccupazione». D'Alema: «Iniqua e inaccettabile è la posizione di un governo che colpisce a casaccio una generazione di lavoratori che da un anno all'altro dovrebbero rimandare la loro andata in pensione. La mia proposta era di estendere il sistema contributivo pro rata. E utilizzare il Tfr per i fondi integrativi».

La lettera

## Agnoletto: «Non ho mai posto né veti né diktat»

Ecco di seguito il testo di una lettera che Vittorio Agnoletto ha scritto a l'Unità.

Caro Direttore, sono rimasto esterrefatto leggendo quelle che ritengo vere e proprie caricature delle posizioni da me espresse relativamente alla missione in Iraq, riportate da Ninni Andriolo su l'Unità di ieri. Riferendosi al sottoscritto, infatti, Andriolo parla di «gran giuri», «diktat» e «veti» che avrei posto verso quei parlamentari che non avendo votato contro la missione in Iraq, decidessero comunque di partecipare alla manifestazione del 20 marzo. Le uniche dichiarazioni da me rilasciate nella giornata di ieri, sono quelle correttamente riportate dall'Ansa: «Ognuno è libero di partecipare alle manifestazioni che vuole, ma un segretario di partito ha il dovere della coerenza tra il

comportamento dentro e fuori il Parlamento. La manifestazione del 20 marzo è organizzata in tutto il mondo per richiedere il ritiro delle truppe occupanti dall'Iraq. Chiunque decida di parteciparvi deve dare il proprio contributo a questo obiettivo partendo dalla propria collocazione. Chi è in Parlamento ha una sola possibilità: votare contro la missione. Altrimenti, ripeto, è meglio che resti a casa». Un giudizio politico quindi, un suggerimento, ma certo non un veto o un diktat. Una dichiarazione quindi molto simile a quella rilasciata nei giorni scorsi da Ciotti, Zanotelli e Strada, e totalmente differente dalle dichiarazioni sui ceffoni rilasciate da Caruso al quale per tutto l'articolo sono stato assimilato. Come questo possa essere avvenuto non me lo riesco a spiegare in un giornale come l'Unità sempre molto preciso. Nel merito l'appello lan-

ciato dai pacifisti americani è chiaro: manifestazioni in tutto il mondo il 20 marzo contro la guerra e contro le truppe straniere in Iraq. Ovvio quindi che anche il movimento italiano, rilanciando il medesimo appello, chieda coerenza a chi siede nelle istituzioni tra il voto parlamentare e l'adesione alla manifestazione. Altrettanto ovvio è che tale richiesta venga avanzata in modo forte ed esplicito quando mancano pochi giorni al voto alla Camera. Il problema di coscienza è tutto dei parlamentari. Dichiarazioni relative a ceffoni e quant'altro di simile, anche qualora siano solo battute goliardiche, non rappresentano certo il pensiero di un ampio movimento che ha fatto della lotta pacifista la propria identità e anzi lo indeboliscono coinvolgendolo in polemiche che distolgono l'opinione pubblica dalla vera questione oggi in discussio-

ne: come fare tutto il possibile per riportare a casa i militari italiani ed evitare un'escalation di guerra e di violenza.

Vittorio Agnoletto

Il diktat è contenuto in quel «è meglio che resti a casa» che chiude la dichiarazione rilasciata lunedì e che Agnoletto ripete. Affermazione ben diversa, la sua, da quella di Caruso, come tra l'altro sottolineato nell'articolo di ieri.

Una domanda al leader dell'Italian Social Forum. Perché nella sua lettera non condanna in maniera ferma gli «schiaffi umanitari» che Caruso promette a chi il 20 marzo non voterà «rimanere a casa»? Le minacciose promesse di Caruso, caro Agnoletto, sono tutt'altro che una goliardata. Dovrebbero essere quelle a lasciare esterrefatti.

n.a.

Federica Fantozzi

**ROMA** Col «decreto truffa» sull'Iraq, alla Camera, parte «la mobilitazione dei Ds per mettere a nudo la strategia esclusivamente ricattatoria dell'esecutivo e insieme salvaguardare le missioni di pace che impegnano migliaia di nostri soldati all'estero». Un primo stop è arrivato ieri mattina, alla riunione delle commissioni Affari esteri e Difesa. I deputati Marco Minniti e Piero Ruzzante hanno chiesto, nell'ordine, la riproposizione per parti separate del decreto che finanzia la partecipazione italiana a operazioni internazionali e l'audizione in commissione dei ministri della Difesa e degli Esteri, dei vertici militari e dei rappresentanti delle organizzazioni non governative presenti in Iraq. E sono riusciti a bloccare in commissione il decreto dentro cui il governo ha mescolato la missione in Iraq e missioni di peace-keeping.

«Abbiamo ottenuto un primo importante risultato», spiega Luciano Violante: «Insisteremo con forza perché la missione in Iraq sia separata dalle altre, come è già avvenuto a luglio alla Camera. E perché il governo informi compiutamente il Parlamento su che cosa è cambiato dopo la strage di Nassiriyah». Il capogruppo dei Ds alla Camera fa sapere che la Quercia deciderà come votare solo quando le commissioni avranno completato il loro lavoro (una prima riunione della maggioranza del partito, con Fassino e D'Alema, dovrebbe svolgersi questa sera), ma comunque sottolinea: «Ribadiremo il nostro no alla missione in Iraq e il nostro sì alle altre missioni».

In serata i relatori Gustavo Selva e Giuseppe Geraci (entrambi di An) hanno svolto la relazione introduttiva sul provvedimento, approvato giovedì scorso dal Senato, che proroga le missioni militari italiane all'estero, tra cui quella in Iraq. Contro lo scorporo si è espresso il ministro degli Esteri Frattini, visto che il dl (che

“ Alle commissioni Difesa ed Esteri della Camera si ferma il provvedimento che accomuna le missioni con copertura Onu e Nato a quella a comando americano ”



I Ds Minniti e Ruzzante accusano: molti nel centrodestra votarono contro missioni di pace in Albania, Bosnia, Kosovo, Macedonia

# Iraq, uno stop alla corsa di guerra del governo

Bloccato il decreto. Violante: importante risultato, la nostra battaglia continua



L'Aula della Camera

Claudio Onorati/Ansa



## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, dei giorni migliori: «A pochi giorni dalla conclusione della verifica, l'accordo di maggioranza tiene. Banco di prova dopo una giornata di vertici e incontri, l'intesa sulla riforma del Senato federale. La Lega avverte gli alleati che non è disposta a cedere sulla contestualità tra elezione dei Consigli regionali e l'elezione dei senatori. La soluzione arriva per iniziativa dell'Udc: si chiama contestualità affie-

### La «contestualità affievolita»

volita, significa che le doppie elezioni avvengono insieme, ma che il mandato dei senatori non è collegato a quello dei Consigli regionali. La proposta dell'Udc convince gli alleati del centrodestra, che così arrivano oggi alla prova dell'aula in un clima di ottimismo. Altro appuntamento di rilievo quello per il rinnovo della missione italiana in Iraq. La maggioranza compatta è per il sì. Nell'opposizione, invece, si radicalizzano le divergenze».

volita, significa che le doppie elezioni avvengono insieme, ma che il mandato dei senatori non è collegato a quello dei Consigli regionali. La proposta dell'Udc convince gli alleati del centrodestra, che così arrivano oggi alla prova dell'aula in un clima di ottimismo. Altro appuntamento di rilievo quello per il rinnovo della missione italiana in Iraq. La maggioranza compatta è per il sì. Nell'opposizione, invece, si radicalizzano le divergenze».

p.oj.



### Tg1

Una ammissione propedeutica va fatta: quando Berlusconi non inventa una delle sue, la giornata risulta assai meno divertente del solito, tutto si sgonfia, persino i soufflé parapolitici di Pionati. Se poi la generale moscerina è condotta da Francesco Giorgino, il notiziario provoca effetti più soporiferi che mai. La cronaca parla da sola e l'apertura sull'incidente aereo, che ha provocato la morte dei sei uomini di un'équipe medica, lascia un senso di ingiustizia cosmica. La politica si avvia su se stessa e questo è molto funzionale al Tg1: da una parte viene presentato un centrodestra unito e granitico (Bossi compreso), dall'altra un'opposizione lacerata e litigiosa attorno al totem della spedizione italiana in Iraq. Una contrapposizione secca, molto utile in questa fase iniziale della campagna elettorale.

### Tg2

La scelta del Tg2 è per Antonio Fazio, indagato per «favoreggiamento reale» delle truffe (macroscopiche e, con gli occhi di poi, quasi dilettantesche) della Banca 121. Seguono commenti politici, letti in studio, senza particolari insistenze. C'era la «copertina» di Fabio Capelli sui nuovi poliziotti di Baghdad, addestrati dagli americani. A parte l'abbigliamento, marciano e cantano che sembrano usciti dritti dritti da «Ufficiale e Gentiluomo». Sono tutti baffuti e nessuno somiglia a Richard Gere. Ha detto Capelli che anche loro fanno parte della ricostruzione democratica dell'Iraq. Il sospetto è che sia solo gente in cerca di un lavoro, anche se costretta alle marce stile marines.

### Tg3

Dopo le scintille, una calma apparente. Almeno così risulta al Tg3 e a Giuliano Giubilei, che ha curato il Berlusconi allenatore del giorno dopo. Tutto a posto: nessuno chiede dimissioni di Lucia Annunziata e nessuno chiede quelle di Berlusconi (nemmeno da presidente del Milan), il Cda svicola, si riparla di «par condicio» come residuo bellico. Calma apparente (servizio di Pierluca Terzulli) anche nel centrodestra: accordo sul Senato federale e depotenziate le Regioni. Unico dubbio, quello della Lega: se ci fregano all'ultimo momento, apriamo la crisi. Ma il Tg3 ha aperto con la notizia di Fazio indagato. Notizia secca, senza code. Nella ricostruzione delle acrobazie fraudolente di Banca 121 fatta da Rino Pellino, il governatore non viene più nominato se non alla fine del Tg, nella lettura di un comunicato di Bankitalia che parla di «atto dovuto e fiducia nella magistratura».

Al Corriere della Sera la lettera di 15 segretari ds

# «Saremo in piazza con Fassino»

Ecco di seguito il testo della lettera che quindici segretari di sezione ds hanno inviato al Corriere della Sera in risposta da un articolo pubblicato oggi.

«Il 20 marzo saremo in piazza con Piero Fassino per difendere, come sempre abbiamo fatto in questi anni, le ragioni della pace. Diciamo subito, con grande nettezza, e altrettanto responsabilità, che respingiamo i violenti attacchi portati al nostro segretario. Sono sbagliati politicamente, sono esattamente il contrario della cultura pacifista, non costruiscono l'unità di fondo del movimento che è comunque necessaria sull'Iraq. Vogliamo però anche dire che siamo rimasti colpiti dall'articolo del Corriere della Sera che riporta opinioni di compagnie e compagni della mozione «Per tornare a vincere», accreditandole come rappresentative di un diffuso orientamento

del Partito di Roma. Noi siamo i segretari di alcune importanti realtà di sezione dei DS di Roma e abbiamo sentito autonomamente l'esigenza di ricordarci e dire la nostra. Le opinioni riportate nell'articolo di Roncone sono assolutamente legittime ma, va detto a chiare lettere, non sono quelle di tutto il Partito. E' fuorviante, ingeneroso e politicamente sbagliato insinuare che tra i nostri militanti vi sia chi è a favore e chi contro la guerra. Noi siamo tutti contro la guerra. E non è in discussione la nostra contrarietà alla missione in Iraq, confermata dalla coerenza con la quale al Senato sono stati presentati emenda-

menti soppressivi al suo rifinanziamento, confermata dalle dichiarazioni del compagno Violante e in definitiva in linea con il voto espresso al riguardo già otto mesi fa. Il tema è un altro. E' come si risponde alla strumentalità, alla provocatorietà e alla irresponsabilità del Governo che mette sullo stesso piano missioni che hanno motivazioni e obiettivi totalmente diversi tra loro. Interrompere alcune di queste missioni, esse sì di pace, sarebbe catastrofico per le popolazioni interessate. E' di questo che stiamo discutendo nelle sezioni in questi giorni. Lo fanno centinaia di compagni e compagne. Sempre intrecciando anche alla criticità un'

intelligente e incisiva iniziativa contro la peggiore destra che la storia d'Italia ricordi: oltre che giusto sarebbe anche interessante entrare a fondo dentro questo Partito vivo e che non accetta ricostruzioni caricaturali della sua vita interna.

Tra queste iniziative, in questa fase, diventa una priorità la manifestazione del 20 marzo. Noi ci saremo perché siamo parte del movimento pacifista. E stiamo lavorando nei nostri quartieri per una sensibilizzazione attorno ad essa e per favorire una partecipazione unitaria dal basso non solo delle forze organizzate, ma di tutto il popolo romano. Per costruire appunto, ognuno col

suo punto di vista genuino, l'unità di fondo del movimento che è l'unica arma non violenta ma efficace per raggiungere l'obiettivo della pace che è l'obiettivo di tutti».

- Sabrina Alfonsi  
Segretaria sezione DS "Ripa Grande"
- Pino Aloia  
Segretario sezione DS "Tor Sapienza Tor Tre Teste"
- Marco Ansaldo  
Segretario Sezione DS "Centro Storico"
- Maria Pia Cigolani  
Segretaria sezione DS "Cinecittà"
- Silvia Decina  
Segretaria sezione DS "Tor de' Cenci"

- Federica Desideri  
Segretaria sezione DS "Monte del Pecoraro"
- Jacopo Emiliani  
Segretario sezione DS "Mazzini"
- Anna Ferrario  
Segretaria sezione DS "Parioli"
- Renato Mariano  
Segretario sezione DS "Monte Mario"
- Massimiliano Morgante  
Segretario sezione DS "Villa Gordiani"
- Marco Miccoli  
Segretario sezione DS "Monverde"
- Rossana Movizzo  
Segretaria sezione DS "Torbellamonaca"
- Luisa Palumbo  
Segretaria Sezione DS "Montesacro"
- Alessandro Paolletti  
Segretario Sezione DS "Ponte Milvio"
- Emiliano Pittueo  
Segretario Sezione DS "Testaccio"

Questa delle «liste di proscrizione» è proprio bella. Nel Grande dizionario di Aldo Gabrielli, alla voce «proscrizione», si legge: «Nell'antichità romana, la notificazione pubblica di vendita all'incanto dei beni del debitore insolvente. Più tardi, confisca dei beni e condanna a morte di un cittadino politicamente sospetto, il quale poteva tuttavia salvarsi andando in esilio. Le famose «liste di proscrizione di Silla», contenenti i nomi dei cittadini proscritti...». Non essendo Gabrielli - che si sappia - un girtondino, possiamo fidarci. E domandare che diavolo c'entrino le liste di proscrizione con le polemiche ingaggiate da Pansa, Mieli e Belardelli a proposito dell'elenco di alcuni «revisionisti» pubblicato su *Micromega* dallo storico Angelo Del Boca, o della poposta di Di Pietro per pubblicare i nomi dei parlamentari astenuti sulla missione in Iraq. Siamo davvero all'anno zero, se non siamo più d'accordo nemmeno sul significato delle parole. Non tutte le liste sono «di proscrizione». Già è grottesco considerare «di proscrizione» quelle che non lo sono. Ma

è ancor più grave non considerare «di proscrizione» quelle che lo sono. Eppure la differenza è lapalissiana, come da dizionario: se un uomo influente compila una lista di nemici da eliminare (non solo fisicamente), e poi ha effettivamente il potere di farli eliminare, e magari alla fine ci riesce, la sua è una lista di proscrizione. Se un giornale o una rivista esprimono dissensi, anche molto accesi, nei confronti di una serie di persone che leggono la storia o fanno politica in un certo modo, questa non è una lista di proscrizione, ma di informazione. E l'esercizio del diritto di manifestare il proprio pensiero, tutelato dall'articolo 21 della Costituzione. Un articolo pensato per garantire non chi applaude, ma chi dissente. E per assicurare ai cittadini (che sono anche elettori) il diritto di essere informati (anche sul comportamento degli eletti). Come faccio a sapere come hanno votato, su questa o quella questione, il mio deputato e il mio senatore, se nessuno me lo dice? Come può un guerrafondaio o un pacifista sapere se il suo rappresentante è stato



## UNO ALLA VOLTA, PER CARITÀ

abbastanza guerrafondaio o pacifista? O si trasferisce in Parlamento e ne segue minuto per minuto i lavori, o si avventura nei meandri del sito internet di Camera e Senato, oppure acquista un giornale nella speranza che gli dica chi ha votato per cosa. Se sarà soddisfatto, confermerà la fiducia al suo rappresentante. Altrimenti voterà per qualcun altro. Si chiama democrazia, non proscrizione. Se qualcuno vuole nascondere le sue scelte agli elettori, vuol dire che se ne vergogna.

E mortificante dover ricordare simili banalità, scontate in qualunque altro paese. Ma in Italia è il caso. Nessun giornale, per quanto prestigioso, è in grado di «proscrivere»

chicchessia. Al massimo può (anzi deve) informare i suoi lettori-elettori perché esercitino un costante controllo sugli eletti. L'unico danno che può derivare agli eletti è quello di essere, se non piacciono più agli elettori, trombati: il minimo «incerto del mestiere» per chi fa quel mestiere. Allo stesso modo, se uno storico dissente da un gruppo di «revisionisti», l'unico danno che questi possono subire è che qualcuno non acquisti i loro libri. Che c'entra tutto questo con le liste di proscrizione? Niente di niente. Salvo stabilire che, dovendo criticare altri in numero superiore a tre, bisogna evitare di nominarli. O criticarli uno alla volta: perché, se li si

mette tutti insieme, è lista di proscrizione. Eppure Paolo Mieli denuncia «questa mai sepolta passioncella per le liste di proscrizione, questa voglia irrefrenabile di puntare al nemico» che «rischia di far danno all'Ulivo...». E non basta dire: non lo faremo più. Occorre che chi lo fa venga redarguito da chi ha l'autorità morale per farlo. Ma che bella idea: una lista (di proscrizione?) di coloro che, secondo una presunta «autorità morale», avrebbero compilato liste di proscrizione. E che significa poi «redarguire»? Processi di piazza, gogne pubbliche, pene corporali, o che altro?

Naturalmente esistono anche le liste di proscrizione vere. Si riconoscono per una caratteristica inconfondibile: nessuno le chiama con il loro nome. Nei primi anni 60 il generale De Lorenzo compilò una lista di oppositori «enucleandi», da stipare in aerei militari e trasferire in Sardegna. Sarebbe, quella sì, una lista di proscrizione. Ma Mieli si sta alacremente adoperando per riabilitare

il benemerito generale. Nel febbraio 1994, appena Berlusconi vinse le elezioni, *L'Italia Settimanale* di Marcello Veneziani pubblicò la lista dei magistrati e dei giornalisti «rossi» da epurare: contro costoro, guardacaso, si scatenò subito il linciaggio politico-mediatico a Camere e reti unificate. Più recentemente, il cavalier Berlusconi elencò gli uomini Rai che avevano fatto un «uso criminoso della televisione» e che non avrebbero più dovuto lavorarvi, sempreché «non cambiassero». Biagi, Santoro e Luttazzi non cambiarono, non giurarono fedeltà al regime e puntualmente smisero di lavorare. Come molti altri loro simili. Una lista di proscrizione vera: infatti il *Corriere* non l'ha mai chiamata col suo nome. Un mese fa, nel Lifting Day, Berlusconi ne tirò fuori un'altra, stavolta di giudici: «Di Pietro, Borrelli, Colombo, Davigo, Boccassini vanno "signati nigro lapillo" per ricordarli con orrore, come giudici iniqui». Un'occasione d'oro per denunciare una lista di proscrizione vera. Purtroppo, anche quel giorno, il *Corriere* era distratto.

Gabriel Bertinetto

ROMA L'inizio della telefonata fra Roma e Bassora è tumultuoso. Una collaboratrice di Barbara Contini, l'italiana appena nominata alla guida della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) nell'area di Nassiriya, rimprovera l'Unità per avere dato in anteprima la notizia. «C'era una consegna del silenzio da rispettare», ci viene fatto osservare. «Non ci era noto niente di simile e non avevamo preso alcun impegno del genere con chicchessia -spieghiamo-. Avevamo l'informazione e l'abbiamo pubblicata, tutto lì». Ma Barbara è arrabbiatissima per quello che avete scritto, e non vuole parlare con voi, incalza la nostra interlocutrice. «L'avete fatta apparire come una sorta di "embedded" americana». Lettura dell'articolo alla ricerca del corpo del reato. Che non si trova. Alla fine la Contini accetta di rispondere, si dice «dispiaciuta che il suo nome sia venuto fuori con una connotazione di affiliata americana», ma precisa che «qui viviamo in mezzo al deserto, in un container, e le nostre informazioni su quello che avviene all'estero sono limitate».

**Signora Contini, lei è in Iraq da vari mesi ed opera presso la Cpa di Bassora. Come intende svolgere il suo nuovo compito a Nassiriya?**

«Preciso che sono un tecnico, e non un personaggio politico. Mettèrò la mia esperienza professionale ed il mio impegno al servizio della popolazione irachena. Ho contribuito all'elaborazione di progetti per il bene dei civili, progetti importanti, per la cui attuazione ci vuole tempo. Ci sono voluti vari mesi per metterli in cantiere. Ora spero che nei centoventi giorni di vita che restano alla Cpa prima del passaggio di consegne agli iracheni, si riesca a metterli in pratica».

**Quali progetti?**

«Progetti relativi al sistema idrico ed elettrico, fognature da sistemare, strade da rifare».

**Progetti dunque. Ma sinora cosa avete realizzato in concreto?**

«Abbiamo già realizzato una novantina di iniziative, ma sono gocce nell'oceano. Ora ne abbiamo in cantiere altre più grosse. A me interessa solo il benessere dei civili. Non appartengo ad alcun partito politico».

**Dunque il suo è un ruolo di tipo umanitario. Ammetterà però che la presenza italiana in Iraq è fondata su un'ambiguità di fondo: siamo alle dipendenze degli anglo-americani in una missione che non ha alcun avallo delle Nazioni Unite. Per lei che in passato ha partecipato a molte operazioni con mandato Onu, questo non è imbarazzante?**

«Guardi, io son venuta qui lo scorso luglio insieme al Cesvi, un'organizzazione non governativa di Bergamo, con la quale ho lavorato benissimo. Abbiamo costruito sette scuole e un ospedale. Successivamente sono passata alla Cpa solo perché ritenevo di potere fare ancora meglio e di più. La Cpa aveva infatti progetti

**L'assenza dell'Onu? Facciamo parte della Coalizione e dunque dobbiamo agire al suo interno**

”

“ Hanno voluto premiare le mie capacità professionali. Spero di riuscire ad attuare i progetti che abbiamo messo in cantiere ”



Sono un tecnico non un politico. Voglio impegnarmi al servizio della popolazione irachena

”

# «Sono governatore per scelta degli americani»

Parla Barbara Contini, l'italiana che guiderà l'amministrazione provvisoria a Nassiriya



L'aveva scritto l'Unità



La prima pagina de «l'Unità» di ieri

Barbara Contini in una foto della scorsa estate in Iraq con delle donne di una scuola in un villaggio vicino a Bassora

La democrazia? Tutto va fatto nei tempi e nei modi adeguati. La fase nella quale ci troviamo è ancora l'emergenza

”

Avvertita solo con pochi giorni di anticipo. Napoletano: la nomina è la prova che l'Italia partecipa a pieno titolo all'occupazione. Protestano anche Cento e Buffo

## La Farnesina senza voce in capitolo ma è soddisfatta

La notizia anticipata ieri dall'Unità è ora ufficiale: sarà l'italiana Barbara Contini a sostituire l'inglese John Bourne come governatore della provincia di Dhi Qar, dove si trova Nassiriya. Un'italiana dunque viene chiamata al governo dell'area in cui sono dislocati i soldati e i carabinieri italiani che partecipano all'operazione Antica Babilonia.

Bourne avrebbe dovuto restare in carica sino al 20 marzo. Non sono chiare le ragioni della sua partenza anticipata. Anticipata e anche piuttosto precipitosa, se è vero che alla Contini gli angloamericani hanno chiesto di prenderne il posto solo pochi giorni fa. Né ci sono conferme per ora alle voci di contrasti emersi recentemente fra Bourne, numero uno della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) di Nassiriya e la Cpa nazionale. A Nassiriya da qualche tempo è attivo un movimento popolare favorevole a destituire il Consiglio provinciale in carica, di nomina angloamericana, per rimpiazzarlo con un organismo eletto dal basso. Forse a Bour-

ne viene rimproverato di non avere gestito in maniera efficace la crisi. Bourne potrebbe avere suggerito che lasciar votare la gente non era poi un'idea malvagia.

Sono solo ipotesi. Quel che è certo è che Bourne, che parla arabo e conosce molto bene gli usi e i costumi locali, lascia il posto a Barbara Contini, 42 anni, milanese, laureata in Scienze politiche e Lingue e letterature orientali a Napoli, poliglotta, con venti anni di esperienze professionali all'estero.

La Farnesina ha espresso profonda soddisfazione per l'incarico affidato alla Contini. Una scelta nella quale il governo italiano non ha avuto alcuna voce in capitolo, ma della quale è stato informato a metà della settimana scorsa con qualche giorno d'anticipo rispetto alla comunicazione ufficiale avvenuta ieri. «Ci hanno fatto sapere che quello era l'orientamento, e abbiamo dato il nostro incoraggiamento», dicono al ministero degli Esteri. E aggiungono che la Contini fa parte di «un gruppo di esperti italiani seleziona-

to da noi a suo tempo e messo a disposizione della Cpa. Noi infatti promuoviamo persone di buona volontà e capacità e le inseriamo in una task force che viene da noi coordinata. Ma i ruoli che ciascuno di loro assume sul posto vengono poi decisi in loco». Dagli anglo-americani.

Per il ministro degli Esteri Franco Frattini, la nomina della Contini «completa la presenza autorevole dell'Italia» in Iraq, ed «è curioso che questo non sia stato colto dall'opposizione». Essa «potrà essere utile per dimostrare che la nostra presenza li guarda alla popolazione civile, ai servizi pubblici, agli acquedotti». Opposti i pareri di vari membri dell'opposizione. Per i quali il problema non sta nelle capacità della persona scelta, ma nel fatto che la «decisione di americani e britannici di nominare Barbara Contini quale responsabile della Cpa della provincia di Dhi Qar, è un'altra prova che l'Italia in Iraq partecipa a pieno titolo alla guerra e all'occupazione militare». Così dice Gloria Buffo, dei Ds, che aggiunge: «La foglia di fico delle ragioni umanitarie è cadu-

ta. Il nostro governo è insieme subalterno e corresponsabile di una scelta gravissima». Per Pasqualina Napoletano, presidente della delegazione Ds al Parlamento europeo, la nomina «è la prova provata del coinvolgimento pieno dell'Italia nell'occupazione dell'Iraq». Il deputato verde Paolo Cento ha rivolto un'interpellanza urgente ai ministri degli Esteri e della Difesa per chiedere chiarimenti. «L'Italia -afferma Cento- sta in terra irachena come una vera e propria forza di occupazione visto che «la nomina della funzionaria italiana, voluta da Usa e Gran Bretagna, ha avuto il totale e solerte consenso del nostro ministero degli Esteri».

Ieri a Nassiriya si è recato il premier romano Nastase, per incontrare le truppe del suo paese aggregate al contingente italiano. È l'ultimo in un elenco di capi di Stato e di governo che si sono recati in Iraq a salutare i soldati del loro paese. Una lista in cui non compare il nome di Silvio Berlusconi.

ga.b.

NEW YORK Minacciando nuovi attentati terroristici negli Usa e smentendo la decimazione subita da Al Qaeda, Ayman Al Zawahiri, il braccio destro di Osama Bin Laden torna a farsi vivo in un messaggio audio trasmesso dall'ormai famosa rete televisiva del Qatar, Al Jazeera. Mentre, al di là dell'Atlantico, l'Fbi lancia un nuovo allarme terrorismo, rivelando l'indirizzo di un obiettivo a rischio: è il 1600 della Pennsylvania Avenue a Washington, dove abita George W. Bush. «Quando Al Qaeda non colpisce un bersaglio ci riprova, come è accaduto al World Trade Center, e tra gli obiettivi mancati ci sono Casa Bianca e Capitol», ha detto ieri il direttore del Bureau, Robert Mueller, nell'audizione annuale dei capi dell'intelligence sui rischi globali.

**«MANDEREMO SQUADRE DI MORTE»** In una registrazione trasmessa da Al Jazeera, il medico egiziano Al Zawahiri ha esortato Bush a prepararsi a nuovi attacchi. «Bush rafforza le difese e le tue misure di sicurezza perché la nazione musulmana che vi ha mandato le squadre di New York e Washington (degli attentati dell'11 settembre 2001, ndr) è decisa a mandarti squadre dopo squadre, che semineranno morte aspirando ai paradisi

## Il numero due di Bin Laden minaccia gli Usa

Nuovo messaggio di Al Zawahiri. La Cia: Al Qaeda ha contattato piloti per un altro 11 settembre

sarebbe affidato a un amico di famiglia

### Nuovo ospedale in Iraq: Laura Bush nella bufera

WASHINGTON Un progetto della First lady americana Laura Bush per la costruzione in Iraq di un ospedale pediatrico è al centro di un dibattito rovente tra l'Amministrazione e il Congresso. Secondo il Los Angeles Times (Lat), che pubblica la notizia in prima pagina, i democratici e anche qualche repubblicano contestano i retroscena politici del progetto e l'effettiva necessità di un ospedale così moderno - costo previsto: 500 milioni di dollari - in un Paese privo di servizi sanitari di base

e, in molte zone, dell'acqua corrente. L'ospedale dovrebbe essere amministrato da Project Hope, un ente caritatevole diretto da un amico della famiglia Bush. John Howe, presidente dell'organizzazione, era presidente del Centro per le scienze mediche dell'Università statale del Texas quando George W. Bush era governatore. Ci sarebbe anche un altro calcolo politico: la determinazione della First lady a mettere in porto il progetto coincide con i suoi tentativi di assumere un profilo più alto durante la campagna elettorale del marito. Interpellata dal Lat, Laura Bush ha raccontato che l'idea per l'ospedale era nata in conversazioni avute con il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e Shirin Tahir-Kheli, responsabile dei diritti umani e delle operazioni internazionali per lo stesso consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca

ni», ha spiegato il direttore della Cia, George Tenet. L'intelligence americana continua a tenere la guardia alta, anche per cercare di non ripetere errori del passato: Tenet è entrato in Congresso nel giorno in cui il New York Times ha svelato che la Cia già nel 1999 aveva ricevuto indizi che potevano condurre a scoprire il complotto dell'11 settembre, ma apparentemente li ha ignorati. La struttura della leadership di Al Qaeda è stata seriamente danneggiata dalla guerra al terrorismo, ha spiegato Tenet, ma resta un nemico pericolosissimo, «ancora intenzionato ad ottenere e usare armi catastrofiche». La Cia ha scoperto anche di recente piani di attacco «agghiacciante», che prevedevano il reclutamento di piloti di aerei e tentativi di superare le misure di sicurezza in aeroporti in Europa, Medio Oriente e Sud-est asiatico. Per l'Fbi, c'è la necessità di proteggere in

modo particolare grandi eventi internazionali, come le Olimpiadi di Atene e le convention politiche dell'estate prossima a Boston e New York.

**LA SEGNALEZIONE TEDESCA** Secondo il New York Times, la Cia aveva ricevuto dalla Germania nel marzo 1999 una segnalazione relativa al nome «Marwan» e un numero di telefono a lui collegato negli Emirati Arabi Uniti. L'intelligence tedesca chiedeva ai colleghi americani di aiutarli ad indagare. Si trattava di indizi raccolti nelle indagini su Mohamed Heidar Zammam, un militante islamico di Amburgo che era in stretto contatto con alcuni dei futuri terroristi-kamikaze. Il nome era quello di Marwan al Shehhi, che all'epoca viveva ad Amburgo ed era il miglior amico di Mohamed Atta, il leader dei 19 dirottatori protagonisti dell'attacco. Al Shehhi e Atta erano ai comandi dei due aerei che si schiantarono contro le torri del World Trade Center.

«Abbiamo indagato, ma non c'erano abbastanza informazioni», ha detto Tenet in Senato. Si tratta del secondo, possibile segnale che la Cia avrebbe sottovalutato, dopo aver intercettato altri due futuri kamikaze in Malaysia nel gennaio 2000.

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Banca d'Italia di nuovo nella bufera. Antonio Fazio è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Trani per favoreggiamento reale nell'ambito dell'indagine sulla vendita al pubblico di prodotti ingannevoli emessi dalla ex Banca 121 (oggi gruppo Montepaschi). I magistrati pugliesi ipotizzano una truffa aggravata e continuano ai danni di migliaia di risparmiatori da parte dell'istituto di credito, e dovranno verificare se il governatore con la sua condotta abbia favorito tale truffa omettendo i suoi doveri di vigilanza.

«È un atto dovuto», precisano fonti della procura, aggiungendo che l'iscrizione è stata compiuta in base alla presentazione dell'ennesimo esposto querela (a quanto pare molto circostanziato) presentato dall'avvocato Gaetano Scamarcio, difensore di un'ingegnere che investendo nei titoli «incriminati» ha perso tutti i suoi risparmi. Contemporaneamente fonti di Via Nazionale assicurano che «tutto sarà chiarito in poco tempo», confermando «l'assoluta linearità e correttezza dell'operato dell'istituto». Secondo la Banca centrale il provvedimento «non può che essere un atto dovuto, in quanto la Banca d'Italia, sia pure infondatamente, è stata chiamata in causa in una denuncia di clienti dell'ex Banca 121». Via Nazionale si dice comunque fiduciosa nell'operato della magistratura. «Le notizie negative sorprendono sempre e naturalmente dispiacciono - commenta in serata il premier Silvio Berlusconi - Ora dovremo considerare anche questo fatto che si è aggiunto agli altri che già conosciamo».

Gli inquirenti di Trani avrebbero chiesto anche a Bankitalia e alla Consob informazioni sull'attività di vigilanza e di controllo. Secondo fonti della procura il pm Antonio Savata avrebbe chiesto ai due organismi - senza finora ricevere alcuna risposta - relazioni sui reclami presentati alla Banca d'Italia e alla Consob, tra il 2001 e il 2002, da risparmiatori che avevano sottoscritto alcuni dei prodotti finanziari finiti sotto inchiesta.

L'inchiesta aperta a Trani si concentra sull'emissione e la commercializzazione dei prodotti finanziari denominati Btp-tel, Btp-index e Btp-online tra il 1999 e il 2001. Il 22 dicembre 2003 la magistratura di Trani ordinò il sequestro dei titoli, poi revocato per consentire al Montepaschi di procedere entro 120 giorni all'annuncio risarcimento dei risparmiatori. Secondo il pm Savata, collocando sul mercato finanziario quei titoli, nel solo territorio di competenza della procura di Trani, Banca 121 ha truffato almeno 2.500 suoi clienti, ai quali ha fatto sottoscrivere prodotti finanziari ad alto rischio senza informarli sulla natura stessa dei titoli. Finora già una ventina di dirigenti della banca pugliese sono finiti nel registro degli indagati, tra cui anche l'ex direttore generale Vincenzo De Bustinis, passato poi al Montepaschi e oggi ai vertici di Deutsche Bank Italia; Lorenzo Gorgoni, ex presidente di Banca

La reazione di Berlusconi: le notizie negative sorprendono sempre e naturalmente fanno dispiacere

“ Gli inquirenti vogliono verificare se il governatore con la sua condotta abbia facilitato l'operazione omettendo i suoi doveri di vigilanza ”



La Banca d'Italia replica: «Assoluta linearità e trasparenza nel nostro comportamento, tutta la vicenda sarà chiarita in poco tempo»

# Avviso di garanzia per Fazio

Procura di Trani: favoreggiamento in truffa per l'offerta dei prodotti della Banca 121



Il governatore Fazio, in basso lo spot della Banca 121 interpretato da Sharon Stone

## Il difficile inverno del governatore

**MILANO** L'iscrizione nel registro degli indagati con l'accusa di favoreggiamento nell'indagine sul collocamento dei prodotti di Banca 121 è solo l'ultimo degli episodi che hanno segnato un inizio d'anno difficile per il governatore della Banca d'Italia. Prima lo scontro con Tremonti sulla tutela del risparmio. Con il ministro dell'Economia principale accusatore del governatore. Poi il disegno di legge varato dal governo il 3 febbraio che punta a creare la nuova Autorità di tutela del risparmio e prevede anche la codificazione con l'Antitrust sulle acquisizioni di banche, terreno finora riservato esclusivamente a Bankitalia. Che non potrà più opporre il segreto d'ufficio al Cnr, come aveva fatto di fronte alla richiesta di informazioni avanzata in due casi da Tremonti. Poi, ancora, il gelo a Boca Raton, alla riunione del G7 in Florida il 6-7 febbraio. Finito senza alcuna apparizione pubblica. E senza nemmeno la conferenza stampa finale che tradizionalmente tengono insieme il governatore di Bankitalia e il ministro dell'Economia. Poi la sconfitta sui pensionamenti dei dirigenti, patita dal Tribunale di Roma. E le accuse di Maranghi sull'incidente Generali e il cambio dei vertici a Piazzetta Cuccia. Fino all'iscrizione nel registro degli indagati di ieri.

## Una banca così vivace, anche troppo

La cavalcata di De Bustinis: dal Salento al Monte Paschi, passando per Internet e Sharon Stone

Marco Tedeschi

**MILANO** Una banca vivace l'ex Banca del Salento diventata Banca 121. Anche troppo. Come vivace e determinato era il suo ex direttore generale, l'ingegner Vincenzo De Bustinis, che da Lecce ha poi risalito pian piano la penisola per approdare, prima alla direzione generale del Montepaschi di Siena, poi alla guida di Deutsche Bank Italia. Un'occhiata ai fatti.

Banca 121, anzitutto. Nome mutuato, nel 2000, dal servizio di banca telefonica e on line offerta dall'istituto vecchia versione. Poi il nome del (della) testimonial. Per farsi conoscere sul mercato con la nuova ragione sociale - e l'indirizzo internet www.banca121.it - aveva puntato su Sharon Stone, la maliziosa e costosissima attrice protagonista di *Basic Instinct*. Anche se negli spot successivi aveva ripiegato su una controfigura.

È la storia degli ultimi anni. Nel 2000, sull'onda dei successi registrati nella seconda metà degli anni novanta (15mila miliardi di lire di raccolta, 52 miliardi di utili 220 punti tra filiali e negozi finanziari, all'epoca della cessione), la banca passa al Montepaschi. Prezzo pattuito, 2.500 miliardi delle vecchie lire. Trecento in più dei miliardi offerti dal



San Paolo di Torino, che aveva cercato di conquistarla.

Una cifra ritenuta però da molti, nonostante i successi, eccessiva. Anche a Siena. Tanto che osservazioni furono sollevate dagli stessi amministratori dell'istituto. E che almeno uno di loro, Gronchi (uno dei sei «banchieri dell'anno» 1999), sollevò qualche critica e, poco più tardi, lasciò Siena. In seguito all'acquisizione, De Bustinis sale

in Toscana e diventa direttore generale del Monte de' Paschi. Carica lasciata soltanto la scorsa primavera, anche - pare - in seguito al collocamento di alcuni prodotti finanziari («My Way» e «For You»).

L'ingegnere, però, non lascia il mondo bancario, anche se le contrarietà sembrano non volerlo lasciare. Diventa amministratore delegato di Deutsche Bank Italia, dove si distingue per alcune operazioni finanziarie e di

Borsa. L'istituto, tra l'altro, è azionista di Parmalat. E nel capitale della multinazionale di Collecchio sale dall'1,5 al 5 per cento. Per poi ridiscendere precipitosamente poco prima dell'arresto di Tanzi. Ma giusto in quelle settimane viene raggiunto da un avviso di garanzia della Procura di Trani proprio per il collocamento di quei titoli che hanno portato ad accendere ora i riflettori sull'operato della Banca d'Italia e del suo governatore, Antonio Fazio.

Al centro dell'inchiesta c'è quella che viene definita «l'alchimia finanziaria dei reverse convertible». Dietro le denominazioni tranquillizzanti di Btp-Tel, Btp-On line e Btp-Index collocati dalla Banca 121, si nascondono infatti prodotti ad altissimo rischio, senza garanzia di rimborso del capitale investito. In pratica una scommessa sul buon andamento dei mercati borsistici, senza paracadute. Destinata ad essere vinta solo in presenza di una ulteriore accelerazione delle Borse. O, quanto meno, in assenza di perdite. Le cose, come si sa, sono andate diversamente.

E alla fine di un complicatissimo gioco finanziario si stima che chi ha investito negli anni dell'emissione - in piena bolla speculativa delle Borse di tutto il mondo - si sia ritrovato con un portafoglio smagrito di un buon 40 per cento.

121 e componente del comitato esecutivo di Mps; e allora direttore delle vendite di Banca 121, Giuseppe Pacifico. A questo punto l'inchiesta potrebbe allargarsi anche ai fondi «My Way» e «4 you», prodotti ad alta rischiosità commercializzati come investimenti previdenziali. L'ideazione e l'emissione di tutti i titoli è sicuramente attribuibile alla sola Banca 121, ma la commercializzazione è proseguita anche oltre la metà del 1999, quando fu siglato il preaccordo con il Montepaschi, e fino a fine 2000, quando si concluse l'acquisizione da parte della banca senese. Il prossimo passo degli inquirenti, dunque, sarà capire fino a che punto i vertici senesi di allora possano considerarsi coinvolti nella vicenda. L'ultima novità sul fronte dell'indagine rivela che sarebbero finiti sotto la lente l'«auditing» della 121 e quello del Montepaschi. Il

pm Savata vuole così verificare se all'interno di Banca 121 prima e di Mps poi gli organi preposti al controllo (dirigenti e funzionari delle due banche) abbiano davvero svolto la propria attività secondo quanto prevede la legge.

Tornando al coinvolgimento di Fazio, nell'esposto del legale Scamarcio si afferma che anche i titoli denominati «Btp» e i fondi «My way» e «4 you» furono esaminati a partire dal 7 maggio 2001 dagli ispettori della Banca d'Italia, che tuttavia «dopo aver rivelato che nel portafoglio di Mps - scrive Scamarcio - c'erano obbligazioni e titoli derivati sui quali sono inadeguate le procedure di rivalutazione e di misurazione del rischio», con una lettera del 3 giugno 2002 conclusero l'iter istruttorio sulla Banca «senza l'adozione di alcun provvedimento». A seguito della stessa istruttoria l'ufficio ispettivo riscontrò che «le carenze organizzative della banca possono avere comportato una valutazione non sufficiente delle fonti di rischio sia economico-patrimoniali, che operative». In occasione di un'audizione parlamentare Fazio aveva affermato che «su May Way e 4 you è stata violata l'etica, ma non la legge».

I magistrati avrebbero chiesto a Bankitalia informazioni sull'ispezione compiuta nel 2002 presso la sede di Siena di Mps, circostanza questa contenuta sempre nella denuncia-querela a carico del governatore Fazio presentata dall'avvocato Scamarcio. Secondo il quale l'ispezione è stata avviata il 7 maggio 2001 ed è durata cinque mesi senza che sia stato adottato alcun provvedimento nei confronti della banca. Nello stesso esposto l'avvocato farebbe riferimento anche alla lettera inviata dal ministro Giulio Tremonti al governatore il 5 maggio 2003, in cui si chiedevano chiarimenti sui fondi «May Way» e «4 you». La missiva è stata depositata dal ministro in Parlamento durante la sua ultima audizione. Quanto a Scamarcio, senatore e sottosegretario alla Giustizia per il Psi negli anni '80, ieri non ha risparmiato «bordate» a Via Nazionale. Il reato addebitato a Fazio «segna non solo un punto di partenza - sostiene - ma soprattutto il degrado di una delle maggiori istituzioni del Paese». E qui comincia a sentirsi «odore di politica».

Finora già una ventina di dirigenti dell'istituto salentino sono finiti nel registro degli indagati

il palazzo

# Solidarietà e cautela, ma il silenzio di Tremonti è fragoroso

**ROMA** «È un danno alla credibilità del Paese. Può avere ripercussioni gravissime». Per Vincenzo Visco la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati del governatore Antonio Fazio può rivelarsi una vera bomba a orologeria per l'Italia (e i suoi risparmiatori), già coinvolta in parecchi scandali finanziari. Non è un caso che il mondo politico chieda in coro un'indagine quanto più rapida possibile: il dubbio e l'incertezza fanno più male all'economia di un Paese che le stagnazioni internazionali. «Bisogna che la magistratura faccia il suo dovere con rapidità e che si mantenga in tutti la compostezza necessaria ad affrontare una fase per molti versi cruciale nella vita del sistema finanziario italiano - aggiunge infatti Pier Luigi Bersani - Non guasterebbe che la politica desse l'esempio arrivando con rapidità ad

una riforma condivisa in materia di tutela del risparmio».

Il caso giudiziario si intreccia inevitabilmente con il furente dibattito politico in corso, che ha visto contrapporsi il governatore al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il quale ha inondato Parlamento e stampa di

Visco: è un danno alla credibilità del Paese che può avere ripercussioni gravissime

lettere e messaggi tra Via Nazionale e Via Venti Settembre, e poi è rimasto godendosi il «linciaggio» a cui Fazio è stato sottoposto in Parlamento. Così ieri si è ripetuto il «serrate le fila» dei difensori del governatore, ma anche di quelli che preferirebbero evitare la trappola del duello. Soltanto la Lega interpreta ancora il ruolo del braccio armato del Superministro dell'Economia. «Non voglio sparare sulla croce rossa», commenta ironico Roberto Calderoli.

«No a strumentalizzazioni» dicono sia Enrico Letta, sia Alfonso Pecorearo Scario. Il responsabile economico della Margherita aggiunge che l'episodio «non favorisce certo il clima giusto per realizzare in Parlamento quella riforma bipartisan sulla tutela del risparmio che tutti dicono di volere. Anche se per noi è scontata la fiducia

nell'operato della magistratura». Insomma, un'altra mina sul cammino parlamentare del ddl risparmio. Ma i fronti, quando si tratta di Fazio, sono molto trasversali. «Il senatore Ivo Tarolli, fedelissimo del governatore, invita alla prudenza e sottolinea l'«atto dovuto». Anche Antonio Pedrizzini (An) avverte sui rischi del sistema-Italia e su possibili crisi di sfiducia.

«È un atto dovuto senza valore né politico né amministrativo - dichiara Guido Crosetto (Fl) - Le responsabilità di Fazio sono di altro tipo. Sono un garantista anche nei confronti di Fazio ma confermo che serve una commissione di inchiesta sul risparmio visto che la commissione di inchiesta non basta e la politica non può lasciare che sia solo la magistratura ad occuparsi di un problema così importan-

te». «Non sono mai stato tenero nei confronti del Governatore - aggiunge Ignazio La Russa (An) - ma dico che l'avviso di garanzia è uno strumento a tutela dell'indagato e quindi non può mai portare a conclusioni opposte, anche se c'è questo vizio». «Dio ci scampi e liberi dalle iniziative delle Procure di provincia - dichiara il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi - Questo è il classico esempio di come una procura possa mettere in crisi istituzioni o colpire uomini come il governatore della Banca d'Italia, partendo in maniera assolutamente autonoma, senza nessuna verifica a livello nazionale, nessun tipo di approfondimento».

Anche il comico Beppe Grillo, ormai esperto di «scandali finanziari» ha voluto dire la sua. «Assolutamente non stupito. La notizia - osserva Gril-

lo - conferma che c'è del marcio nel sistema, ma ormai siamo molto oltre al capitalismo perverso: stanno saltando anche le regole minime. Bankitalia era uno degli ultimi baluardi assieme alla magistratura. Ora non funziona nemmeno lì: d'altronde perché stupirsi quando abbiamo 91 società che ge-

Bersani: acceleriamo sulla riforma delle tutele del risparmio La Lega torna all'attacco di via Nazionale

stiscono una banca?». «D'altra parte - aggiunge Grillo - occorre stare molto attenti. Bankitalia fa gola a tanti, ci sono grandi interessi nei confronti dell'istituto. Occorre quindi vigilare - prosegue Grillo facendosi più serio - che quello che per la magistratura è un atto dovuto, non venga usato ad arte da altri. L'indipendenza di Bankitalia va tutelata».

Enrico Bondi (Fi) fa esplicita opera di «revisionismo» sulla storia di mani Pulite. «Anche questa vicenda - afferma - ci deve indurre a riflettere sul rischio di ripetere gli errori del passato quando la magistratura ha occupato indebitamente spazi che dovevano e che devono ancora oggi essere riservati al primato della politica e alla sfera superiore delle istituzioni e degli interessi generali del paese».

b. di g.

Natalia Lombardo

ROMA Un po' come avviene nella propaganda di guerra che usa l'informazione, a Viale Mazzini è stata tentata una manovra simile. Obiettivo: accerchiare Lucia Annunziata, far prendere corpo e rendere credibile una sua «marcia indietro»: piena fiducia al direttore di RaiSport, in una bolla di sapone la condanna della presidente al conflitto di interessi del Berlusconi Allenatore in tv.

Ieri pomeriggio un lancio dell'AdnKronos titolava: «Cda Rai: ineccepibile comportamento di Maffei», direttore di RaiSport, seguiva la ricostruzione di un incontro prima del Cda, nel quale Annunziata, timorosa di «censure» per il suo intervento su Maffei, «aveva provveduto a rassicurare il direttore generale, Flavio Cattaneo, e gli altri consiglieri che le sue parole erano state male interpretate, e che solo al concitamento del momento aveva provocato l'equivoco per cui si era risentito Maffei», il direttore di RaiSport. Segue una dichiarazione del consigliere Marcello Veneziani: dal Cda «il presidente Annunziata ha ritirato le critiche rivolte in un primo tempo a Maffei». Quanto basta perché da An, Fl e Lega, partisse l'attacco ironico sulla «indietro tutta» della presidente. Il conflitto di interessi, il vero tema sul quale Annunziata non demorde, non esiste più.

La presidente non ci sta, è detta a tutte le agenzie la smentita sull'incontro pre-consiglio, ribadendo che le sue critiche sono rivolte a Berlusconi e non ai giornalisti, come aveva già detto il giorno prima e ripetuto ieri nel Cda: «Altre valutazioni, o altre ricostruzioni come quelle riportate dall'AdnKronos, sono semplicemente inventate. Quanto affermo sarà facilmente verificabile attraverso i verbali». L'agenzia trasmette la smentita, ma nei fatti conferma il senso dei primi lanci. A quel punto Annunziata si infuria davvero, e chiede alla direzione generale una smentita ufficiale, pronta a denunciare l'agenzia in questione. La nota aziendale arriva dall'ufficio stampa Rai: «In riferimento a notizie di agenzia si precisa che pri-

La smentita sull'incontro pre consiglio: false le dichiarazioni riportate da alcuni organi di stampa

l'intervista

Antonello Venditti cantautore



Rossella Battisti

Antonello Venditti the day after. Lucido, pacato, con lampi di ironia. Racconta il suo giorno alla «Domenica Sportiva», testimone del monologo di Berlusconi, venti minuti filati senza né cip né ciop da parte dei conduttori Franco Lauro e Giampiero Galeazzi, con gli ospiti in studio ammutoliti e appena una tamponatina da Vittorio Zucconi in diretta da New York che sottolineava lo spottono che il presidente del consiglio era riuscito a fare nelle vesti di

Luana Benini

ROMA Ci sono volute due ore e mezzo di vertice a palazzo Chigi, presenti Berlusconi, Bossi, D'Onofrio, Schifani e Fini per sfornare l'ultimo accordo in materia di riforme costituzionali. Questa volta dal cappello della Cdl è uscita la «contestualità affievolita». Il leghista Calderoli vorrebbe chiamarla «contestualità asimmetrica». Gli suona più professionale. «Affievolito», invece, gli dà la sensazione di uno smosciamento della parola d'ordine che la Lega ha imposto a tutta la coalizione nelle ultime settimane minacciando la crisi fino a martedì sera. Comunque la si chiami, la contestualità affievolita, fissa il principio che i senatori del futuro Senato federale saranno eletti contestualmente ai Consigli regionali ma non decadono dalla carica se entra in crisi il Consiglio regionale. Restano al loro posto fino al quinto anno.

Il Cda esprime fiducia a RaiSport: si è comportato bene Il tentativo ora è quello di far apparire in difficoltà il vertice di viale Mazzini



Rinviata la discussione sulla regola dei tre terzi per la presenza dei politici in tv Petruccioli: vale per i tg non per i talk show I precari in Vigilanza

# Annunziata: io non torno indietro

La presidente Rai conferma le critiche a Berlusconi: c'è una manipolazione dell'informazione

ma della riunione del cda di oggi pomeriggio non ci sono stati preconsigli o riunioni e incontri informali tra il Presidente, i consiglieri e il Direttore generale». Lucia Annunziata ringrazia il vertice Rai e afferma: «Da parte mia nel Cda di oggi non c'è stata nessuna marcia indietro, il mio intervento alla «Domenica Sportiva» è stato duramente criticato da alcuni dei consiglieri presenti, ma è stato da me difeso. E su questa divisione siamo rimasti». Ognuno sulle sue posizioni, quindi, sulle quali resta anche il direttore generale Cattaneo, che nel Cda ha portato la «sbobinatura» della telefonata fiume del premier, nella quale non ci sarebbe stata la battuta su Prodi: «Sono contento che anche la presidente abbia convenuto sulla correttezza di comportamento della testata e dell'azienda», pur restando contraria «all'opportunità della presenza audio del premier». Posizioni «legittime ma che io non condivido». Ad appoggiare Annunziata sull'overdose di immagini del Presidente Allenatore in tv

«Tutto a posto. Siamo soddisfatti la verifica è chiusa» Gianfranco Fini, 23 febbraio 2004



La Padania, 24 febbraio 2004

## s'interrompe il digiuno della libertà

Cari amici, come ho avuto modo di dirvi, attraverso l'azione nonviolenta e con l'ausilio del dialogo e della ragione, anche ciò che appare impossibile o improbabile può trasformarsi in qualcosa di realistico e praticabile. La decisione del capigruppo del Senato di inserire il disegno di legge Frattini nel calendario dei lavori della prossima settimana è una scelta che va accolta con rispetto e soddisfazione. È un primo importantissimo risultato che abbiamo raggiunto. Dico abbiamo perché a fianco della mia iniziativa ci sono stati l'impegno e l'adesione di molti parlamentari ed esponenti del mondo associativo, e tutti insieme abbiamo aiutato il Senato a scegliere per il meglio. Ma ovviamente non è finita qui. Ho

deciso di sospendere il mio digiuno in segno di rispetto per la decisione del presidente Pera e dei capigruppo. Ma occorre rimanere vigili, preannunciando sin da ora che, qualora i tempi fissati dalla conferenza dei capigruppo non venissero mantenuti, la mia iniziativa non potrebbe che riprendere. In conclusione lasciatemi davvero ringraziare la direzione de l'Unità che, senza alcuna mia sollecitazione, in modo generoso ha voluto mettere a disposizione non della mia persona ma di una grande battaglia per un principio democratico questo preziosissimo spazio con il quale mi congedo da tutti voi. Grazie

Roberto Giachetti giachetti\_r@camera.it

«Ringrazio Lucia Annunziata per il suo intervento, il conflitto di interessi esiste eccome. Bisogna essere presenti e vigili»

## «Il premier per primo rispetti le regole»

Allora ho preferito autocensurarmi e ho abbassato il telefono. Ma non è tanto il taglia-taglia che mi impressiona: è la situazione paradossale che si è creata...»

Ovvero? Doveva essere una puntata importante, concentrata su un ospite, Zeman, che è uno dei personaggi più straordinari dello sport: è l'altra faccia dello sport, della non vittoria a tutti i costi, della cultura che crede al lavoro, che le regole siano uguali per tutti. Insomma, Zeman è un portatore sano di onestà e di quei valori che ho insegnato a mio figlio. Uno

che è stato emarginato magari proprio perché è stato uno dei primi a denunciare nel 1998 quei pericoli diventati oggi molto evidenti nel mondo del calcio. Dall'uso delle droghe al doping finanziario che ha fatto assumere una strana fisionomia al calcio italiano. Anche per questo la puntata poteva diventare interessante, se fosse andata a toccare quegli argomenti.

E invece che cosa è successo? La puntata è inciampata subito sul discorso di Berlusconi, che in pratica ha delegittimato l'allenatore del Milan, Ancelotti, prendendosi

tutta la gloria della vittoria. Una specie di mobbing, dopo che l'allenatore ha portato al successo la squadra con una rimonta spettacolare. Tutto è stato ricondotto a Berlusconi, alle sue metafore politiche, al suo intervento telefonico, sottotitolato come presidente del consiglio invece che come presidente del Milan. Capisci? Allora io spettatore mi alzo in piedi, bacio la bandiera italiana e mi aspetto un discorso alla nazione...

Mentre arrivano venti minuti di autocelebrazione... Io non so come mai ma sembra-

mo come attratti dal miele appena parla. Un fenomeno mai accaduto prima, come se fosse entrato nelle nostre coscienze come punto di riferimento positivo o negativo. C'era Zeman, una persona pensante, che era l'unico che stava per fare una domanda importante su quello che sarà del calcio, un commento sulla legge spalmadebiti che lo stesso Berlusconi si è inventato. Niente, non è stato possibile. Ringrazio la presidente della Rai, Lucia Annunziata, che ha ricordato che esistono delle regole. Il conflitto di interessi esiste eccome, bisogna essere presenti e vi-

gili. Invece, come nel calcio esiste la sudditanza psicologica dell'arbitro, qui siamo arrivati alla sudditanza politica con fenomeni di autocensura...

Rimedi possibili?

Mi ha chiamato Beppe Grillo e insieme vogliamo lanciare questa campagna: «riprendiamoci le parole "forza Italia"». Ci hanno espropriato della gioia di queste parole e dei loro significati. Voglio fare un concerto avendo alle spalle la bandiera italiana perché esiste un paese diverso da quello che ci vogliono far credere.

C'è voluto un vertice di maggioranza per partorire la «contestualità affievolita», un trucco per allineare le regioni al nuovo istituto. Grazie a un sub-sub emendamento

## Slitta il voto sul Senato federale. Ma la Lega non tuona più

E questo soddisfa pienamente le richieste che erano venute soprattutto dall'Udc preoccupata dalla precarietà di senatori legati alla vita dei Consigli regionali. Se non che, coperto un buco si apre una voragine perché, una volta fissato il principio della contestualità, toccherà ai Consigli regionali adeguarsi alla durata di una legislatura senatoriale. I Consigli regionali che dovessero entrare in crisi e sciogliersi prima della fine dei 5 anni dovranno andare ad elezioni intermedie e durare in carica solo per la restante legislatura. Ma la Cdl furbescamente non mette nero su bianco questo secondo aspetto («Ghielo avete detto ai governatori?»

provocava ieri il diessino Walter Vitali), rinvia ad una legge bicamerale successiva che dovrà stabilire la durata e le cause di scioglimento dei Consigli regionali.

È questo il contenuto di un subemendamento che il relatore D'Onofrio ha depositato ieri al Senato. Subemendamento di un suo emendamento precedente che aveva scatenato la levata di scudi dei centristi e anche di una parte di Fi. Questo subemendamento è stato oggetto ieri di una assemblea dell'Udc e di una di Fi prima di approdare al vertice con Berlusconi che gli ha dato via libera. Ma nel vertice con il premier sono stati affrontati altri nodi: dispo-

nibilità da parte della Lega ad accogliere un aumento a 250 del numero dei senatori e a sottoscrivere una norma (art.12) che assicuri comunque la governabilità nel caso si creasse un conflitto fra Senato federale e governo su una legge alla quale il governo tiene particolarmente (al Senato federale il governo non può mettere la fiducia).

Il punto cardine di tutta la faticosa architettura che la Cdl sta mettendo su a colpi di sudatissimi subemendamenti è un altro. Che adombra anche un interesse strategico del premier. La parola magica è «allineamento». Quando avverrà cioè la prima elezione contestuale di senatori e

Consigli regionali? L'allineamento iniziale nel testo è rimandato al 2011 («formazione delle Camere della XVI legislatura») se non che si lascia aperta la porta a un parziale allineamento già nel 2006 per le sole regioni a statuto ordinario. Questo significa far slittare le elezioni regionali fissate nel 2005 al 2006. Basta fare una leggina ordinaria. Servono al massimo due mesi. E il gioco è fatto. E questo l'obiettivo politico di Berlusconi, non detto ma vigorosamente in campo. Nell'opposizione c'è il sospetto che alla fine il nocciolo duro di tutto questo discoster sull'art.3 del testo sia proprio questo. Una volta che la riforma è stata approvata

dal Senato (Bossi la vuole approvata prima delle elezioni europee per sventolarla in campagna elettorale e giustificare al suo popolo la permanenza nel governo) il premier ha l'alibi per giustificare la legge di slittamento delle regionali.

Il calendario fissato ieri nella capigruppo prevede tempi diluiti. Fino al 12 marzo saranno dedicati alle riforme un giorno e mezzo alla settimana (martedì pomeriggio e mercoledì). Non è ancora chiaro se oggi si voterà sull'art.3. Il leghista Calderoli è convinto di sì. L'Udc e Fi invece sono convinti che oggi ci sarà solo l'illustrazione dei subemendamenti e la discussione. E che il voto andrà

alla prossima settimana. Questo la dice lunga sul braccio di ferro ancora in corso nella Cdl. Soprattutto fra Lega e Udc. Ma anche fra Lega e An come testimoniano le bordate fra Calderoli e Storace. «Prima si vota e poi rientra la crisi» ha continuato a tuonare Calderoli. L'Udc invece ha sbandierato «l'affievolimento della contestualità» come una sua vittoria. Ironico Follini: «Abbiamo giocato con due punte Ronconi e D'Onofrio e abbiamo trovato un compromesso utile alla causa». E si è guardato bene dal partecipare al vertice a Palazzo Chigi. L'opposizione è insorta contro questo modo di procedere del centrodestra, con subemendamenti a raffica del relatore «che governa la materia trattando di volta in volta con le forze di maggioranza». Nel merito, la soluzione trovata sul Senato federale «è l'ennesima confusa proposta» secondo il capogruppo della Quercia, Angius. «Un pateracchio» taglia corto il ds Massimo Villone.

nel clima pre-elettorale, resta il consigliere Giorgio Rumi. E il Cdr di RaiSport trona a chiedere un incontro con Cattaneo

«Il troppo stroppia», si limita a dire l'inviato Ennio Remondino alla presentazione del suo libro «Senza Regole», facendo notare polemicamente che «per me non vale la dispensa speciale - il permesso di parola - che è stato dato ai direttori di testata».

Il Cda ha poi rimandato il tema dell'equilibrio di presenze dei politici nei programmi di informazione secondo al regola dei «tre terzi» all'esame di due dossier, uno della presidente e uno del direttore generale. Idem sul «panino» che comprime la voce dell'opposizione come una fetta di salame: «Sono un anti-paninista», commenta Rumi, «e ne faccio anche un problema di qualità», anche se è

difficile cambiare questa «prassi». Anche il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, nella lettera inviata a Cattaneo spiega che la regola dei tre terzi è valida per i notiziari dei tg, ma «non nei programmi di approfondimento dove il confronto delle posizioni e il contraddittorio devono avere il sopravvento». Petruccioli ha risposto anche al segretario della Fnsi, Serventi Longhi, appoggiandolo nelle sue preoccupazioni sulla correttezza dell'informazione in campagna elettorale. Problemi che ha già segnalato sia ai vertici Rai che al Garante Cheli.

Ieri in Vigilanza è stato ascoltato il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, sull'esercito dei precari Rai: da quando si è rotta la trattativa sono irrisolte le posizioni di 160 giornalisti con oltre 1000 giorni di lavoro a tempo determinato, e di altri 300 con più di 500 giorni di lavoro in Rai. Giornalisti, ha spiegato Natale, «impiegati in larghissima parte per produzioni ordinarie e stabili della Rai», e non occasionali come aveva affermato il capo del personale, Comaducci. Un fatto che aumenta le cause all'azienda, con un danno economico. L'Usigrai si attende un percorso graduale nelle assunzioni, anche per i precari di Rai-News24, e spera che l'attenzione mostrata dai parlamentari si traduca in un'indicazione all'azienda.

L'Usigrai convocato in commissione Si attende la graduale assunzione dei giornalisti senza contratto

Ieri il direttivo della Quercia: maggioranza e correntone insieme per preparare un piano in grado di rilanciare il welfare e il «pubblico»

# Fassino: il paese è al declino, salviamolo

Il leader ds: un patto con le forze sociali, le politiche per la crescita devono essere centrali

Felicia Masocco

**ROMA** «Il Paese rischia di diventare più piccolo», serve un patto per lo sviluppo da stringere con le forze sociali, un'intesa che restituisca centralità alle politiche per la crescita del tutto assenti nell'agire del governo Berlusconi, continuare senza significare arrendersi al declino. Il «patto» che Piero Fassino indica a conclusione del comitato direttivo della Quercia ieri dedicato ai temi economici e sociali, è uno dei tre fronti sui quali i Ds intendono muoversi: gli altri due puntano rispettivamente ad una diversa politica redistributiva e al rilancio del welfare, del ruolo delle «politiche pubbliche», dove il «pubblico» sia più efficace, «più forte».

Fassino lo chiama «l'asse fondamentale» del profilo che i Democratici di sinistra terranno in vista delle europee e non solo, a ben vedere si tratta infatti della griglia di un programma economico e sociale, ieri è stato solo abbozzato, prossimo appuntamento la riunione della direzione del partito. Va detto comunque che l'«asse» non si delinea ora, «non è una riflessione estemporanea» ha puntualizzato Fassino, ma il punto d'arrivo di quanto fatto da Pesaro in poi e su cui aveva battuto molto il responsabile Lavoro, Cesare Damiano, aprendo la riunione. L'analisi da cui si parte è impietosa, il quadro economico e sociale «è preoccupante, da allarme rosso»: il Paese rischia una sorta di nanismo, è ridotta la sua capacità competitiva (il calo delle nostre esportazioni è circa il doppio dei paesi nostri concorrenti); ridotte sono le politiche di investimento e reinvestimento; ridotta infine la capacità di accumula-



Il segretario dei Ds, Piero Fassino

zione e «non si redistribisce se non si accumula, il Paese si sta mangiando ciò che ha accumulato negli anni passati, vale per le imprese e per le famiglie». Il

**In vista delle Europee e non solo, sarà questo il punto principale su cui faranno leva i democratici di sinistra**

nodo redistribuzione è forse il più urgente, ormai non c'è istituto di rilevazione che non concordi sull'impoverimento non solo dei redditi più bassi, ma per la prima volta anche di quelli medi. «C'è stata in questi anni una redistribuzione al contrario» denuncia il segretario dei Ds, «per l'inequale redistribuzione della produttività», per una politica fiscale «che ha penalizzato i redditi bassi e medio-bassi», per il mancato controllo dell'inflazione. A ciò si aggiungano i tagli ai trasferimenti agli enti locali con conseguente decurtazione dei servizi sociali erogati e, ultimo ma dirimente se visto in prospettiva, l'alto tasso di precarizzazione del lavoro. «Tutto questo determina una condizio-

ne di inquietudine» a cui va data risposta. Una nuova politica industriale, dunque, e una diversa allocazione delle risorse pubbliche. Ma anche un paniere differenziato a seconda delle fasce di reddito, il ripristino del fiscal drag, il riordino delle aliquote contributive. Smettere poi l'inflazione programmata come parametro per il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni ma guardare quantomeno a quella «attesa»; e per i rinnovi dei contratti pensare a un rafforzamento del secondo livello e su questo aprire un confronto con i sindacati. I diritti del mondo del lavoro vanno difesi ed estesi, sulle pensioni «la linea del governo è tutta da cambiare. Il governo si sta rimangiando pezzo

a pezzo il suo impianto». Il direttivo ha individuato la base di discussione per la prossima direzione nei sette punti contenuti nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e anticipato dalla relazione di Damiano. Su questo documento si è registrata la convergenza tra la maggioranza, appunto, e il Correntone, mentre discorde è stata la posizione della componente «Sinistra Ds per il socialismo» che aveva presentato un proprio documento. Punti caratterizzanti: l'introduzione del reddito sociale e la richiesta di un «impegno» del partito per l'abrogazione della legge 30 che riforma il mercato del lavoro, che il documento della maggioranza dà di fatto per acqui-

sto limitandosi a suggerire la «cancellazione delle tipologie di lavoro precarizzanti». Un altro punto dirimente per la «Sinistra Ds» che fa capo a Cesare Salvi

**Mussi: non vedo differenze incolmabili. Sono stati fatti passi avanti rispetto al congresso di Pesaro**

è una legge sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale, voluta dalla Cgil e in particolare dalla Fiom. Le convergenze comunque non sono mancate, a riconoscerle lo stesso Cesare Salvi «ma bisogna essere più coraggiosi con proposte che siano chiaramente alternative al governo Berlusconi e che contengano elementi di innovazione - spiega - sia rispetto alle misure realizzate ai tempi dei governi del centrosinistra, che alle proposte sin qui elaborate». L'obiettivo è «mettere in crisi il patto Berlusconi-D'Amato», ha aggiunto Alfiero Grandi.

La proposta di Fassino di acquisire come base di confronto la relazione di Damiano e l'ordine del giorno della maggioranza ha convinto il Correntone. Del resto poco prima proprio Fabio Mussi aveva sottolineato che c'erano stati «passi in avanti interessanti rispetto al congresso di Pesaro. Lì si parlava di modernizzazione e di governo della globalizzazione - ha detto - oggi si punta sull'emergenza delle disuguaglianze. Non è una differenza da poco, anche perché si è deciso di ripartire dal tema del lavoro e del declino industriale, si è tornata a rimarcare l'importanza della questione salariale e del riassetto del Welfare. Tutto questo è apprezzabile». «Nei documenti di maggioranza e Sinistra Ds - ha concluso Mussi - non vedo differenze incolmabili. Le integrazioni sono possibili». «Il risultato della riunione - hanno invece commentato Giorgio Mele e Luciano Pettinari della «Sinistra Ds» - è che il nostro documento, non solo non è stato accolto come base per la discussione, ma è del tutto sparito. Ora, su questi temi, nei Ds c'è una nuova maggioranza e una sola minoranza».

# Eco: la destra spadroneggia in tv? Meglio il silenzio

Contro il panino televisivo non valgono apparizioni fugaci. Cofferati: l'opposizione non ha mezzi, usiamo gli uomini sandwich

Nataschia Ronchetti

**BOLOGNA** Meglio rifiutarlo il ruolo (obbligato) di imbottitura del panino televisivo della maggioranza. Meglio rinunciare agli strapuntini graziosamente offerti all'opposizione, alle apparizioni fuggevoli, tanto per esserci. Meglio, molto meglio, starne fuori, dice Sergio Cofferati. E farlo esplicitamente. Per poi dotarsi di un modello di comunicazione che valorizzi il rapporto diretto con tutto ciò che è associato - movimenti, comitati - e attraverso esso con i cittadini. Ecco l'idea di comunicazione politica del candidato a sindaco di Bologna del centro sinistra. L'ha spiegata ieri agli studenti di Sociologia dell'Università di Urbino. Lo ha ripetuto a Bologna, tra matricole e laureandi, trovando immediata una sponda in Umberto Eco: «Riempiamo la città di uomini sandwich...». Provocazione, ma solo in parte. «L'opposizione non dispone di

mezzi di comunicazione - dice il semiologo -, e ci sono solo due temi ai quali gli elettori del centro destra sono sensibili: l'impoverimento del Paese e la sottrazione di informazioni. Che facciamo, allora? Mettiamo in moto una massiccia campagna di comunicazione alternativa. Possiamo usare Internet oppure, perché no?, piazzare centomila uomini sandwich in giro per la città, con messaggi elementari, semplici, che riguardano direttamente gli interessi dei cittadini. Non credo, tra l'altro, che potranno essere arrestati...».

Cofferati la sua campagna elettorale l'ha modulata sulla relazione diretta. Fosse per lui incontrerebbe «uno a uno i 373 mila cittadini di Bologna». Per ora procede con la sperimentazione - inedita - di una ricerca del consenso che parte da uno schieramento allargato a otto partiti e oltre 70 associazioni e con un'assemblea generale dei delegati che prima lo ha consacrato ufficialmente, poi si è data l'obiettivo di restare in vita per riunirsi ogni volta



## il gabbiano e l'ulivo

Occhetto e Di Pietro presentano la lista

Ecco il simbolo della lista «Di Pietro-Occhetto-Società civile». Con i promotori, al battesimo ufficiale, anche Tana De Zulueta e Antonello Falomi, Gianfranco Mascia dei Girontoni e Pancho Pardi, Pino Arlacchi, Elio Veltri, Giulietto Chiesa, Paolo Sylos Labini e Giuliano Giuliani. Ed ecco il maresciallo dei carabinieri Ernesto Pallotta del «Giornale dei Carabinieri»: una sessantina di uomini dell'Arma correranno con l'Idv e la lista Di Pietro-Occhetto, per le amministrative e le europee. «Siamo e vogliamo essere una lista aperta alla società civile - ha detto Di Pietro - e a chi ha fatto sentire la propria voce in difesa dei diritti, della libertà e della giustizia». E lo scopo è «portare in Europa i diritti di tutti e non solo quelli di alcuni». L'obiettivo politico immediato della lista, ha sottolineato Achille Occhetto, è comunque quello di «battere Berlusconi».

che il centro sinistra dovrà discutere grandi temi.

Ai giovani piace, Cofferati. L'aula magna di Urbino era piena. Tutti attenti, gli studenti, a prendere appunti di una lezione di comunicazione politica che era anche la fotografia di uno scenario politico mutato dall'irruzione dei movimenti. «I partiti non riescono a coprire tutti gli spazi della società - dice Cofferati -. I movimenti sono nati dalla voglia diffusa dei cittadini di partecipare alla vita politica e la politica non deve averne paura, deve cogliere lo stimolo. Questa è l'alternativa più concreta all'idea di plebiscitarismo che è in campo, con un premier che comunica a reti unificate, non accetta il dibattito e impoverisce il tessuto connettivo della democrazia. È una comunicazione fatta di slogan che produce illusioni e non sogni. La ricerca del consenso attraverso il rapporto diretto con i cittadini è più faticosa ma quando si realizza produce risultati duraturi».

Bologna è in fondo la città ideale, per la sperimentazione. Sofferente e rianchiata, eppure capace di far riaffiorare prepotente la voglia di partecipare che fa parte della sua storia. Tutti più o meno d'accordo sulla necessità di smarcare il centro sinistra dall'abitudine di tallonare Berlusconi sul suo terreno, facendosi imporre la scaletta della discussione. Eco, il politologo Gianfranco Pasquino, Ugo Volli, Giuseppe Laterza. Un cavallo di battaglia, per Eco, la comunicazione alternativa: «Il problema non è andare in televisione ma fare delle cose di cui la televisione deve parlare». Cofferati si affida ai blog, agli incontri con piccoli gruppi di persone. Lo pungolano ancora per la sua scelta bolognese. Lui dice che l'Ulivo «il suo leader naturale ce l'ha già, è Romano Prodi». La sua campagna è tracciata. Anche sul piano formale. Gentilezza, educazione... «In antitesi a una modalità violenta e aggressiva che si trasmette e produce imitazioni».

Prove di dialogo tra politica e toghe. La Anm presenta una piattaforma di soluzioni alternative, pronta a revocare lo sciopero se saranno accolte

# Riforma giustizia, a fatica si tenta il confronto

Federica Fantozzi

**ROMA** Ennesime prove di dialogo fra politica e toghe. Il «clima disteso» nell'audizione dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) in Commissione giustizia a Montecitorio rilancia l'ipotesi di un rinvio dello sciopero indetto per l'11 e il 12 marzo prossimi. Tre ore di discussione, ieri, delle contro-proposte della magistratura associata sulla riforma del governo.

La piattaforma di soluzioni alternative prevede: al posto del sistema dei concorsi verifiche quadriennali sulla professionalità (con sanzioni fino alla rimozione); concorso unico per l'accesso ma inizio carriera con funzioni collegiali; passaggio di funzioni condizionato (incompatibilità distrettuale o circondariale); incompatibilità per le candidature di giudici alle elezioni nazionali e locali; maggiori poteri dei capi

delle Procure sui sostituti (resterebbe la figura dell'aggiunto); doppio accesso in Cassazione. Quanto al divieto di adesione ai movimenti politici, l'Anm è ferma: la Costituzione parla solo di partiti, ed è essa che bisogna applicare.

Al termine dell'incontro entrambe le parti registrano la ripresa del confronto e la possibilità di «convergenze» sui nodi più significativi. Il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati non azzarda previsioni, ma «se alcune delle nostre proposte saranno accolte, rivaluteremo le nostre decisioni». Il presidente della Commissione, l'azzurro Gaetano Pecorella, pur parlando esplicitamente di «probabili modifiche» al testo, rimanda la palla nel campo avversario: «L'Anm farebbe una scelta coerente rinviando la protesta almeno fino alla presentazione degli emendamenti. Oggi lo sciopero sarebbe contro i fantasmi».

Primo banco di prova già dopodomani, quando la conferenza dei capigruppo calendarizzerà la discussione del disegno di legge atteso in aula il 5 aprile. Si vedrà allora se alle aperture da parte della maggioranza seguiranno quei «fatti concreti» che i giudici invocano. Subito dopo potrebbe riunirsi il «parlamentino» dell'Anm (che essendo convocato in via permanente non necessita di preavviso) per decidere sull'eventuale rinvio o revoca dell'astensione.

**Bruti Liberati non si sbilancia: ci hanno ascoltato con attenzione valuteremo con responsabilità**

Intanto proseguono le audizioni: oggi l'Oua (Organismo Unitario dell'Avvocatura) e le Camere Penali. Mentre si riunisce la giunta dell'Anm per valutare l'evolversi della situazione. Cauti ma positive le valutazioni sulla giornata di ieri. La diessina Anna Finocchiaro parla di un'audizione «seria per tempo e contributi» che potrà diventare «fruttuosa» se i lavori del ddl non procederanno con troppa celerità. Sulla stessa linea il collega Francesco Bonito: «Dall'Anm un intervento costruttivo e propositivo». Giuliano Pisapia (Rc) vede «i presupposti per uno sbocco unitario. L'Anm ha fatto dei passi avanti, se la CdL farà passi indietro si potrà arrivare a una riforma moderna ed efficace».

Ultra-rassicurante il relatore Francesco Nitto Palma (Fi): «Clima disteso, discorso sereno, obiettivi convergenti sia pure con diversità di strumenti. Non vedo nella sostanza una grande

distanza fra le posizioni». Controcorrente Bobbio di An, critico con il presidente della Camera Casini: «Inaccettabili e stereotipati gli inviti a mediare». Bruti Liberati non si sbilancia: «Ci hanno ascoltato con attenzione, valuteremo con responsabilità». Il problema per le toghe è capire le reali intenzioni della CdL: dialogo o trappola? In altri termini: la maggioranza vuole infine una riforma condivisa o sventola aeree promesse di disponibilità per indurli a revocare lo sciopero? E se a una vittoria di metodo (slittamento dei tempi) corrispondesse una sconfitta di merito (nessun emendamento «significativo»)? Domande affatto accademiche, cui si aggiungono l'incognita sulla partecipazione effettiva allo sciopero e i rischi di un effetto boomerang. Con una certezza: la risposta va trovata entro il 3 marzo, termine ultimo per cambiare idea sull'astensione.

## In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Diario da Nassiriya" € 3,50 in più
- Libro "Pensare l'Italia" € 3,50 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più Il Cristianesimo € 4,90 in più Il Protestantesimo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più

Umberto De Giovannangeli

Un attacco durissimo, senza possibilità di appello. È quello sferrato da Ariel Sharon contro «la campagna di ipocrisia che viene condotta in questi giorni contro Israele nel Circo internazionale dell'Aja». Il «Circo» in questione è la Corte di giustizia internazionale impegnata dall'altro ieri a studiare le implicazioni legali del «Muro» di separazione in Cisgiordania. «All'Aja - spiega il premier israeliano - si sta compiendo un tentativo di negare ad Israele il diritto fondamentale di autodifesa. Israele costruirà la barriera di sicurezza e la completerà, così come ha deciso il governo».

Parole subito seguite dai fatti. Mentre all'Aja procedono le udienze, Israele ha avviato ieri i lavori per la costruzione di un nuovo pezzo della barriera di sicurezza attorno alla Cisgiordania. Le ruspe dell'esercito hanno iniziato a spianare un'area vicino a Beit Surik, nella Cisgiordania nord-occidentale, da dove partirà il nuovo troncone del «muro», lungo circa 96 chilometri, che dovrà collegare l'insediamento di Elkana, nel nord, al carcere militare di Ofer. La polizia militare ha disperso con la forza, usando anche granate assordanti, un centinaio di manifestanti, fra cui anche abitanti del villaggio di Beit Surik che cercavano di opporsi all'avvio dei lavori ed al lavoro delle ruspe, dopo che erano stati sradicati diversi alberi. Alcuni manifestanti sono rimasti contusi. Il progetto prevede la confisca di decine di ettari di terra di proprietà degli abitanti del villaggio palestinese. «È la tattica abituale di Israele che prima annuncia lo smantellamento di pochi chilometri di muro (nel villaggio Baqa Sharkia, ndr.) e poi avvia velocemente la costruzione sulla nostra terra di tronconi di muro lunghi anche cento chilometri», commenta Bahja Jaber del movimento «Iniziativa nazionale palestinese». Gruppi di attivisti palestinesi e di pacifisti israeliani nei giorni scorsi hanno annunciato che intensificheranno le manifestazioni e nel fine settimana sono previsti nuovi raduni e sit-in. Il ministero della Difesa israeliano prevede di costruire quest'anno altri 200 chilometri circa di barriera, che si aggiungeranno ai 180 già realizzati. Il «muro» di sicurezza - 730 chilometri complessivamente - dovrebbe essere completato verso la fine del 2005. «Nessuna Corte al mondo potrà mai mettere in discus-

“ Il premier israeliano ribadisce il carattere difensivo della barriera e attacca la dirigenza palestinese: quello di Abu Ala è un governo di omicidi e bugiardi ”



Nuove manifestazioni di protesta, scontri in Cisgiordania mentre alla Knesset esplose la polemica per le dichiarazioni razziste di un vice ministro ”

# Sharon: all'Aja il circo dell'ipocrisia

Attacca la Corte che processa il Muro e dà inizio ai lavori per un nuovo tratto di barriera



Alcuni giudici durante la seconda giornata dell'udienza al Tribunale Internazionale dell'Aja

sione il nostro diritto di difesa, del quale la barriera è parte fondamentale», ribadisce a l'Unità Dore Gold, consigliere diplomatico del premier israeliano.

L'accelerazione dei lavori è legata alla convinzione maturata in Sharon e nei suoi più stretti collaboratori dell'assenza di un interlocutore credibile in cam-

po palestinese. In una dichiarazione al quotidiano Yediot Ahronot, il premier ha espresso amarezza per il fatto che il suo omologo palestinese Abu Ala abbia

condannato la strage di Gerusalemme soprattutto per il momento in cui l'attentato è avvenuto, nel timore che potesse avere ripercussioni negative al di-

battuto in corso all'Aja. «Il governo Abu Ala - taglia corto Sharon - è un governo di omicidi e bugiardi. Con quel governo non potremo raggiungere alcun

accordo». Parole che allontanano, forse definitivamente, il primo vertice tra i due premier di cui si parla da settimane, già ripetutamente rinviato. Ma il «muro della discordia» rischia di provocare una grave crisi anche nei rapporti tra Israele e Giordania. «La nostra posizione è chiara. Il muro di separazione rappresenta una minaccia diretta non solo per gli interessi nazionali palestinesi e per l'idea di uno Stato palestinese, ma anche per la sicurezza nazionale della Giordania». E questa la posizione, anticipata nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri giordano Marwan Moasher, ribadita ieri dal principe Zeid ben Raad davanti alla Corte dell'Aja. «Il mio Paese - rimarca il dignitario hashemita - già ospita un gran numero di rifugiati e sfollati, e avverte: «Siamo di fronte alla minaccia di una nuova ondata di rifugiati come risultato della costruzione del muro». Amman non nega a Israele il diritto alla difesa né minimizza la portata del terrorismo palestinese. In discussione, rimarca il principe giordano, è il tracciato del muro: «Se il muro fosse stato costruito sul territorio sovrano di Israele questa procedura davanti alla Corte non avrebbe avuto luogo», sottolinea Zeid bin Raad.

A rendere ancor più incandescente la situazione ci pensa il vice ministro della Difesa israeliano Zeev Boim (Likud), secondo cui alla radice del terrorismo islamico in generale, e di quello palestinese in particolare, potrebbe anche esserci una «tara genetica». Ed è subito esplosa la polemica alla Knesset. Le affermazioni di Boim hanno destato indignazione tra parlamentari arabi e di sinistra. Alcuni deputati hanno accusato Boim di razzismo, altri ne hanno invocato le dimissioni. Partecipando a una cerimonia di commemorazione delle di passeggeri di un autobus uccisi nel marzo del 1978 da un commando palestinese lungo la strada Tel Aviv-Haifa, Boim si è domandato: «Cosa c'è in questo terrorismo omicida? Cosa c'è nell'Islam, in generale? Cosa c'è nei palestinesi, in particolare? Forse una lacuna culturale? Oppure una tara genetica? Magari potremmo fare una radiografia. C'è un che di inspiegabile, in questa continua furia omicida...». Una tesi sostenuta anche da un altro deputato del Likud, Yehiel Hazan: «Ha ragione Boim - dichiara alla radio militare Hazan - quelle caratteristiche gli arabi le hanno imparate nel sangue, è un qualcosa di genetico».

## I servizi segreti preannunciano raid contro Hamas

Mentre il premier Ariel Sharon cerca di mettere a punto un progetto per lo sgombero dei coloni israeliani da Gaza, il capo dello Shin Bet (sicurezza interna) Avi Dichter ha ieri avvertito i membri di una commissione parlamentare che l'esercito israeliano potrebbe essere presto costretto a compiere una massiccia operazione nella Striscia. Dichter, secondo la radio militare, ha evocato in particolare due minacce imminenti: il tentativo di Hamas di trasformare il proprio braccio armato in una specie di «esercito popolare» e i costanti tentativi dei palestinesi di dotarsi di «una specie di artiglieria» che metterebbe in pericolo le città israeliane vicine. Dichter ha anche difeso l'efficienza del Muro di separazione nella lotta al terrorismo: «Se potessi premere un bottone e far sì che la barriera fosse completata già oggi, lo schiaccierei senz'altro», ha esclamato.

# Haiti, Aristide promette elezioni

I ribelli pronti a marciare sulla capitale. L'opposizione oggi deciderà sul piano di pace

**PORT AU PRINCE** È cominciato ad Haiti il conto alla rovescia per il presidente populista Jean-Bertrand Aristide, l'ex gesuita accusato di brogli elettorali, corruzione e violazioni dei diritti umani dalle opposizioni. L'autoproclamato comandante militare dei ribelli, l'ex commissario di polizia Guy Philippe, che nel 1991 partecipò ad un colpo di stato contro Aristide, ha annunciato che le sue milizie armate sono pronte a marciare sui palazzi del potere di Port au Prince «per liberarla dalla schiavitù di Aristide». I ribelli hanno conquistato, senza incontrare resistenza, Port de Paix, una città di 120 mila abitanti a circa 300 chilometri dalla capitale, ed ora controllano cinque delle nove province dell'isola caraibica.

Nel disperato tentativo di evitare di essere deposto con le armi, il presidente Aristide ha promesso ieri nuove elezioni «entro novembre» ma le opposizioni politiche continuano a reclamare le sue dimissioni «entro il 18 marzo», rifiutando di sottoscrivere il piano di pace internazionale. «Non ci fidiamo più delle promesse di Aristide, la sua partenza è il primo passo per la soluzione della crisi», ha detto Evans Paul, uno dei leader del cartello di opposizione.

La missione diplomatica internazionale, guidata da Stati Uniti e dalla Francia, ex potenza coloniale, ha cominciato una corsa contro il tempo per cercare di convincere le opposizioni ad accettare un compromesso che metterebbe a tacere le armi. I mediatori hanno modificato il testo del piano di pace respinto dalle opposizioni, che rifiutavano una convivenza con Aristide in carica, sia pure con poteri ridimensionati. Il nuovo documento prevede «cambi politici basati sulla valutazione dell'avanzamento del piano», una formula diplomati-

## Repubblica democratica del Congo in un mese massacrati 100 civili

**LONDRA** Persone fatte a pezzi, gli organi genitali tagliati e portati in giro come trofei; altre dissanguate lentamente, per raccogliere il sangue in bottiglie e conservarlo: ancora un macabro trofeo di guerra, probabilmente anche con valenze «magiche». Almeno 100 i civili eliminati, oltre ad una decina di militari. L'orribile mattanza è avvenuta, si è appreso ieri, nel corso di febbraio nell'area di Kitenge, nel sud-est della Repubblica Democratica del Congo (l'ex Zaire), nella provincia meridionale del Katanga. Lo ha riferito ieri la Bbc on line, riportando le allucinanti testimonianze di alcuni sopravvissuti. Autori delle stragi un gruppo di miliziani «mau-mau» guidati da un famigerato comandante, chiamato Chinja Chinja, che letteralmente vuol dire più o meno lo Squartatore. Chinja Chinja detta ancora legge nel nord e nel nord-est del Katanga, e non ha mai accettato le intese di pace che hanno portato, dopo cinque anni di guerra civile, ed oltre tre milioni di morti. Ma sempre più spesso emergono episodi spaventosi, come quello di Kitenge; mentre nella ricchissima provincia dell'Ituri, nord-est del Paese, ai confini tra Uganda e Ruanda, la pace è ancora un miraggio, e poco riescono ad incidere i caschi blu (oltre diecimila) che vi operano.

ca che permetterebbe di interrompere in qualsiasi momento il mandato di Aristide, la cui scadenza naturale sarebbe solo tra due anni. Il presidente ha già accettato il nuovo testo ma c'è grande scetticismo circa un ripensamento da parte delle opposizioni, che dovevano dare una risposta entro la notte - le 22 Gmt di ieri, termine ultimo fissato da Washington - ma hanno annunciato una decisione solo per oggi pomeriggio. «Aristide non ha alcuna legittimità, tranne quella che gli conferisce la comunità internazionale», ha detto Paul Denis, uno dei leader dell'opposizione, che non riconosce i risultati delle elezioni pre-

## Carne, gli Usa sospendono le importazioni dalla Francia

**PARIGI** Nuovi contrasti commerciali tra Usa ed Europa. Ieri le autorità statunitensi hanno deciso di sospendere le importazioni di carne dalla Francia in seguito ad ispezioni effettuate dai servizi veterinari. L'annuncio è stato confermato ieri sera dal ministero francese dell'agricoltura che non ha nascosto il proprio disappunto per la decisione americana. Proprio ieri la Commissione europea aveva imposto un mese di sospensione alle importazioni di pollame e di uova dagli Stati Uniti, in seguito alla individuazione di focolai di influenza dei polli nel Texas. Impossibile capire se ci siano elementi di «ritorsione» nella decisione americana. Formalmente gli Usa hanno addotto solo «motivazioni sanitarie» per il blocco dell'import di carni. «In seguito a un'ispezione sanitaria compiuta da incaricati del ministero Usa dell'agricoltura - si legge in un comunicato - gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere l'import di carni francesi e derivati». Il blocco riguarda prodotti di salumeria e il foie gras. Gli americani avrebbero riscontrato «difformità con il loro sistema di sicurezza sanitaria». Il governo francese, come detto, ha sottolineato di non essere d'accordo né con quanto dichiarato dal governo americano, né con le conclusioni che hanno ritenuto di dover trarre dalle ispezioni.

pubblica Dominicana non vi sono le condizioni materiali per improvvisare campi di accoglienza per i cittadini haitiani», ha detto il ministro degli Esteri Francisco Guerrero Prats. Il governo di Santo Domingo si è detto tuttavia disposto a far transitare sul proprio territorio i camion delle organizzazioni umanitarie internazionali con gli aiuti diretti al popolo haitiano.

Gli Stati Uniti hanno annunciato di aver approntato un piano di emergenza umanitaria per far fronte ad un esodo di profughi haitiani nella base navale di Guantanamo, nell'estremità orientale dell'isola di Cuba.



**NON LASCIARTI CIRCONDARE DALLE CREPE!**

**METTI IN SICUREZZA LA TUA CASA.**

**LE CAUSE.** Le lesioni sui muri di solito sono la manifestazione di un dissesto provocato dal cedimento del terreno su cui poggia la casa. Uretrek risolve definitivamente il problema in maniera rapida e sicura, con le iniezioni della resina espandente GEOPLUS®, la più potente al mondo.

**L'INTERVENTO.** Le iniezioni di resina URETEK GEOPLUS® sono eseguite da personale specializzato e monitorate da livelli laser per la massima sicurezza. I lavori sono eseguiti in breve tempo, senza sporco né rumori e senza bisogno di ulteriori lavori per risistemare.

**URETEK DEEP INJECTIONS®:** la soluzione più sicura ai problemi di cedimento del terreno.

Numero Verde  
**800-323999**

[www.uretek.it](http://www.uretek.it)

**URETEK®**  
SISTEMI ESPANDENTI  
NEL CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI

BREVETTO EUROPEO URETEK



Marina Mastroiusta

Preannunciato da una striscia nel bel mezzo di una telenovela brasiliana, Vladimir Putin appare davanti alle telecamere del primo canale tv e liquida in poche battute il suo governo. Cita la Costituzione che gliene dà facoltà, per l'esattezza l'articolo 117, e informa di aver messo alla porta il premier Kasyanov. Il richiamo ai suoi poteri non è casuale, anche il Cremlino sa che suona quanto meno poco ortodossa la decisione di liquidare il governo a tre settimane dalle presidenziali del 14 marzo, tanto più che la stessa Costituzione ne prevede lo scioglimento dopo il voto. L'annuncio in diretta tv ha il sapore della campagna elettorale, quella che Putin ufficialmente non sta facendo e che invece divora i tg con la sua immagine onnipotente.

È lo stesso presidente ad ammetterlo implicitamente. «Queste dimissioni non sono legate al lavoro del governo, che giudico globalmente soddisfacente - dice - ma alla volontà di mostrare la mia posizione sulla direzione che deve prendere il paese dopo il 14 marzo». Un modo per accelerare i tempi, spiega, dando per scontato - come è di fatto - l'esito elettorale. Fuori dunque il premier Mikhail Kasyanov, ereditato dall'era Eltsin, primo ministro degli anni della transizione verso la Russia putiniana, mai davvero amato da Putin e giudicato troppo cauto nelle riforme. Considerato un rappresentante della «famiglia», l'entourage del presidente Eltsin, legato agli oligarchi che si arricchirono all'epoca delle privatizzazioni e che ora sono pubblicamente additati dal Cremlino come il nemico da combattere, Kasyanov è il solo ad andarsene anche se formalmente l'intero esecutivo è stato sciolto.

L'interim è stato affidato al suo vice Viktor Khristenko, un riformatore convinto, anche lui cresciuto all'ombra della «famiglia». Non è destinato a restare in carica più di una o due settimane. Il Cremlino potrebbe annunciare a giorni alla Duma il vero successore di Kasyanov, secondo gli analisti il nuovo premier potrebbe essere scelto tra l'attuale ministro della Difesa Sergej Ivanov, il ministro delle finanze Alexei Kudrin - che ha elogiato la decisione di Putin - o il «tecnico» Boris Alyoshin, attuale vicepre-

“ Liquidato il primo ministro ereditato da Eltsin, giudicato troppo cauto nelle riforme Il presidente: voglio mostrare la strada da prendere dopo il voto ”



L'interim al vicepremier Viktor Khristenko Entro due settimane il Cremlino annuncerà il nome del nuovo capo dell'esecutivo

# Putin licenzia il premier Kasyanov

Sciolto il governo a tre settimane dalle presidenziali. L'opposizione: «Manovra elettorale»

## i protagonisti



**Mikhail Kasyanov** Ingegnere, 44 anni, ministro delle finanze con Eltsin, dal gennaio del 2000 primo ministro nominato da Putin e ieri licenziato. È considerato un rappresentante della «famiglia» eltsiniana, vicino agli oligarchi.



**Viktor Khristenko** Nominato premier ad interim. Vicepremier di Kasyanov, 46 anni, economista. Già vicepremier sotto la presidenza Eltsin, nel governo attuale aveva la delega ai trasporti e all'energia. È considerato un «tecnico».



Il presidente russo Putin

mier. Ivanov nelle scorse settimane era stato indicato come un possibile successore di Putin, l'uomo che il presidente vorrebbe far crescere sotto la sua ala prima di lasciare le redini a conclusione del suo prevedibile secondo mandato.

Che Kasyanov non godesse delle simpatie di Putin era cosa nota, a Mosca si dava per scontata la sua uscita di scena, sia pure dopo il voto. Il Cremlino aveva espresso una certa insofferen-

za per la lentezza con cui il governo portava avanti le riforme, c'erano divergenze sull'economia e la politica fiscale. Non era l'uomo giusto per Putin, che si pone l'obiettivo di decuplicare il Pil nel prossimo decennio e migliorare la qualità della vita dei 27 milioni di russi che oggi vivono con meno di 70 dollari al mese.

Nell'ottobre scorso Kasyanov aveva anche criticato l'attacco del presidente al colosso del petrolio, la Yukos

oil, e al suo giovane manager Mikhail Khodorkovsky. Ma era stato il capo dell'amministrazione del Cremlino, Alexander Voloshin - anche lui legato agli oligarchi e forte sostenitore del premier - ad essere costretto alle dimissioni: la sorte politica di Kasyanov già allora si annunciava in declino.

Le ragioni della scelta dei tempi per lo scioglimento del governo sollevano però delle perplessità, persino nella Russia avvezza al decisionismo di Putin. Gli analisti si dividono, c'è chi non si aspetta svolte significative e chi legge il valore simbolico di una decisione che marca la distanza da una volta per tutte con l'eredità dell'era degli oligarchi: un modo per dire «voglio che sia chiaro che tutti i legami con Boris Eltsin e con suo figlio Kasyanov sono stati recisi».

Di fatto Putin fa dello scioglimento del governo un argomento della sua personale campagna elettorale, malgrado i sondaggi gli promettano tra il 70 e l'80 per cento delle intenzioni di voto. La sua è una battaglia già vinta, che annulla il senso stesso della campagna elettorale, il solo possibile nemico si annida nel disicando e nella scarsa affezione dell'elettorato, già emersa nelle politiche del dicembre scorso. E proprio questo rischio Putin avrebbe voluto esorcizzare con il licenziamento di Kasyanov, stando a quanto sostiene il candidato comunista Nikolai Kharitonov - e non da solo: Putin ha cercato di condire con un pizzico di pepe una campagna piatta e dall'esito scontato, per stuzzicare gli elettori distratti e per prendere le distanze dai detrattori del governo.

Anche Irina Khakamada, candidata liberale, critica la scelta di Putin, un «colpo alla stabilità del paese». Poche ore prima dell'annuncio tv del presidente, Khakamada aveva lanciato un appello agli altri candidati, invitandoli a ritirarsi in massa per denunciare la «farsa» della campagna elettorale, disseminata di «illealtà e menzogne», con una tv interamente schierata a fianco del Cremlino. La candidata liberale ha denunciato l'uso della diretta tv, concessa al presidente per presentare il suo programma - mezz'ora mandata a reti unificate e reiterata ad ogni telegiornale - ma non ai suoi sfidanti, relegati in spazi di risulta, ritagliati nelle ore di minore ascolto. «Non interessano alla gente», è stata la risposta secca della rete nazionale Ntv.

## Dietro il colpo di scena

# Vladimir vuole il plebiscito

Siegmond Ginzberg

Perché Vladimir Putin ha licenziato l'intero governo ad appena tre settimane dalle elezioni presidenziali (indette per il 14 marzo)? Certo non perché temesse di perderle. Più probabilmente perché intende stravincerle, senza complessi di sorta. «Se i consensi si aggiravano attorno all'80 per cento, ora balzeranno all'85, il massimo statisticamente concepibile», stimano addetti ai lavori come il direttore del Centro per le tecnologie politiche di Mosca, Igor Bunin.

Anche Boris Eltsin cambiava i suoi primi ministri all'improvviso. Per rimediare alla sua e alla loro impopolarità. Putin sembra invece mosso da un'esigenza diversa: assolutizzare la propria popolarità. Non cerca di tenere insieme una maggioranza da contrapporre ad altre possibili maggioranze: vuole evidentemente il plebiscito. Non esita a farlo con un solo argomento: provare che comanda lui. Non ha cambiato il governo perché non ne fosse «soddisfatto», ha voluto precisare: la scelta «è dettata dal desiderio di definire ancora una volta la mia posizione sul corso che il paese prenderà dopo le elezioni del 14 marzo», ha detto. Il messaggio non riguarda nemmeno i contenuti del «corso», ma ribadire che al timone c'è «l'uomo forte».

Si assiste a qualcosa di strano. E insieme di inquietantemente familiare. Putin non ha remore ad occupare da solo l'intera scena, politica e non. Non gli importa minimamente che si possa dire che controlla tutte le reti televisive (comprese quelle che, come NTV vantavano fino a non molto tempo fa una certa «indipendenza»), quasi tutte le radio, quasi tutti i giornali, quasi tutti i siti internet. Non fa

nulla per far dimenticare che si è formato nell'ex KGB. Né gli dà fastidio che si possa dire che il suo è il governo dei siloviki, cioè degli apparati di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

ri, poliziotti, giudici ed ex spie come lui. Erano meno del 5% sotto Gorbaciov. Forse non è un blocco omogeneo, e nemmeno un'élite preparata di sicurezza. Anzi, lo presenta come una garanzia, agli occhi del popolo. Molto citate di questi tempi sono le analisi di Olga Kryzhanovskaya, un'eminente sociologa, che ha calcolato come il 60% della «cerchia intima» che circonda Putin al Cremlino, oltre metà del suo «politburo» informale, il 70% dello staff dei suoi sette emittenti regionali, un terzo almeno dei funzionari del governo, e anche dei ministri, sia composta da membri degli apparati di sicurezza, milita-

Sergej Mironov ha creato un partito civetta seguendo i suggerimenti di Bondi e Rivolta. Commesse russe a municipalizzate di area ciellino-lombarda

## Al Cremlino i consigli degli strateghi di Forza Italia

Sandro Orlando

MILANO Chissà se anche l'idea di silurare il premier Mikhail Kasyanov con un annuncio alla nazione in diretta televisiva gli è stata suggerita dagli strateghi di Forza Italia. Certo è che nell'ultimo anno il presidente russo Vladimir Putin, già a busta paga della Mondadori per la traduzione di un suo manuale di arti marziali («Impara il judo con Putin»), ha intensificato le frequentazioni con Berlusconi e il suo entourage, traendone anche qualche ispirazione dal punto di vista politico. Ad esempio, dando per assodato che per entrambi il nemico da sconfiggere è rappresentato dai comunisti, e che quelli veri, al seguito di Gennadij Zyuganov, disponevano in Parlamento (Duma), nella scorsa legislatura, di quasi un seggio su cinque: su cosa avrebbe dovuto essere concentrata una campagna efficace per far presa sulle masse di elettori? Ma sull'odio contro gli oligarchi, chiaro, i miliardari arricchitisi con i sacchetti del decennio eltsiniano, paragonabili per popolarità solo a certi politici della nostra Prima Repubblica. Il confronto non è

casuale. Perché quando il presidente del Senato russo (Consiglio federale), Sergej Mironov, si rivolse ad un'agenzia di marketing moscovita per inventare un partito-civetta che avrebbe dovuto dare una mano all'amico Putin, si vide fare proprio questo parallelo: la Russia di oggi, gli rispose, è in una situazione analoga all'Italia di Tangentopoli. Stessa corruzione, stessa mafiosità. Dunque per creare una nuova formazione politica, meglio copiare Forza Italia. Ed è quello che Mironov ha fatto, venendo a lezione dagli azzurri, la scorsa estate, per apprendere tutti i segreti di Berlusconi in materia di comunicazione politica, con due incontri con alcuni dei suoi collaboratori più stretti, da Sandro Bondi a Dario Rivolta.

Ed è così che, anche grazie alle consulenze di un sociologo della Luiss di Roma (si dice Victor Zaslavsky, ma l'interessato nega) è nato il Partito della Vita, «Parti Zhivnie», uno dei tanti partiti-civetta iscritti alle elezioni dello scorso dicembre con il solo fine di sottrarre voti all'opposizione: una forza «postmoderna, né di sinistra né di destra», che non parla alle élite, ma al popolo, con slogan come «più ricchezza per tutti» (per una

redistribuzione delle ricchezze del paese), «una vita senza droga» (per la cura delle tossicodipendenze) e «un milione di amici» (per l'umanizzazione dei rapporti in famiglia). E con messaggi di questo tipo che la squadra di Mironov, messa in piedi da ex funzionari dei servizi senza più un'occupazione, ha conquistato tre mandati diretti nella Duma, pur senza superare il quorum del 5%. Per il resto, si sa come è andata: il blocco putiniano di Russia Unita ha stravinto, mentre i comunisti hanno perso un terzo dei seggi. Mentre il petroliere Mikhail Khodorkovskij, l'uomo più ricco del paese, che da cinque mesi è in carcere, rischia oggi una condanna fino a dieci anni per una presunta evasione fiscale da poco più di 2 milioni di dollari (questo il reato che viene personalmente contestato all'ex numero uno della Yukos).

Il presidente Putin, da parte sua, paladino di una campagna di moralizzazione a dir poco strabica, ha avuto modo di sdebitarsi con gli amici italiani. Lo scorso giugno, una pattuglia di municipalizzate lombarde di area ciellino-leghista (la Plurigas, la Lombardia Gas Trader, il gruppo Linea) ha

ottenuto così una commessa di gas da 6,5 miliardi di metri cubi dal colosso statale Gazprom, grazie all'interessamento personale del senatore Marcello Dell'Utri e del banchiere (ex Mediaset) Ubaldo Livolsi. La Fiat ha invece potuto riavviare una joint-venture con la storica Gaz di Nizhnij Novgorod, grazie al fatto che il suo attuale azionista è un caro amico di Putin: ovvero il giovane magnate dell'alluminio (RusAl) Oleg Deripaska. Unico problema: quattro procure straniere, da Ginevra a Duesseldorf, da New York a Tel Aviv, indagano su di lui, per reati che vanno dall'estorsione alla truffa e all'omicidio. Il nuovo partner degli Agnelli deve rispondere, direttamente o indirettamente, di 37 morti su commissione, ed è per questo che le autorità americane e svizzere gli negano il visto. A Roma, invece, il «biznesmen» viene trattato con i riguardi che si devono all'unico oligarca ammesso a far parte delle delegazioni del presidente. Mentre il viceministro Adolfo Urso festeggia a Yekaterinburg (Urali) la nascita del primo distretto industriale italo-russo insieme ad Edward Rossel, il governatore locale eletto con i voti di clan mafiosi come i fratelli Chernoy.

Nelle democrazie normali di solito il consenso viene cercato dimostrando di aver governato bene. Lo si ottiene se le cose vanno bene, lo si perde se le cose vanno male. Il paradosso della Russia di Putin è che sembra crescere l'appello dell'«uomo forte», dello «Stato di Alta polizia», proprio perché c'è percezione diffusa che le cose non stiano andando bene. E non solo per la piaga Cecenia. Hanno avuto strepitosi risultati nelle quotazioni di Borsa, hanno potuto annunciare una crescita del 7,2%, quasi «alla cinese» per il 2003. Ma tutti si rendono conto che il successo è appeso al fragilissimo filo dei prezzi del petrolio, che rappresenta tuttora l'80% del prodotto lordo. Si trovano alle prese con un buco demografico paragonabile solo a quello che la Russia subì ai tempi atroci della rivoluzione, della guerra civile, della collettivizzazione staliniana e della Seconda guerra mondiale. E non solo perché fanno meno figli. Nessuno è in grado di spiegare perché in Russia muoiono ogni anno 170 anime ogni 100 nati (come nel più derelitto Terzo mondo). C'è un'angoscia irrefrenabile di perdita di ruolo nel mondo, compreso di quello militare. Lo ha recentemente confermato anche l'ansietà con cui Putin ha seguito di persona tre lanci missilistici, di cui solo il terzo riuscì. L'Europa è preoccupata (un documento presentato lunedì ai ministri degli Esteri dell'Unione europea lo afferma per la prima volta in modo esplicito), e da qualche tempo anche l'America. Solo Silvio Berlusconi sembra continuare a ritenere che tutto a Mosca vada per il meglio. Per qualche «affinità elettiva» coi metodi del suo amico Putin?

Il paese soffre un'angoscia irrefrenabile di perdita di ruolo nel mondo

Il paradosso della Russia è che cresce l'appello dell'uomo forte perché la gente sente che le cose vanno male

È arrivato in piena notte, cogliendo tutti nel sonno e provocando la morte di almeno 229 persone. È il bilancio, purtroppo del tutto provvisorio, del forte terremoto che ha colpito tra la notte di lunedì e ieri la costa settentrionale del Marocco, nelle vicinanze dello stretto di Gibilterra. Stando alle autorità locali, il numero delle vittime potrebbe arrivare a 300, almeno 150 sarebbero i feriti.

Erano circa le 2.30 ora locale, le 3.30 in Italia, quando gli abitanti di Al Hoceima, un centro marittimo di 90mila abitanti fondato dagli spagnoli nel 1926, e dei villaggi vicini sono stati svegliati da una forte scossa, che ha toccato una magnitudine tra i 6,3 e i 6,5 gradi della scala Richter. Il sisma ha praticamente raso al suolo Ait Kamara e semidistrutto Imzouren, due villaggi nella regione montagnosa del Rif a 13 chilometri a sud della città portuale di Al Hoceima. La scossa ha fatto crollare le case, quasi tutte in argilla e paglia, dei due villaggi abitati prevalentemente da berberi. Così, molte persone, esattamente come successe a Bam in Iran a dicembre, sono morte nel sonno, sepolte dal crollo delle loro abitazioni, sbriciolate come castelli di sabbia. Impossibile per ora calcolare con esattezza il

Sono almeno 150 i feriti per il terremoto che ha sorpreso tutti nel sonno e che ha devastato una provincia nord orientale del Paese

## Marocco, sisma rade al suolo villaggi. Centinaia i morti

numero delle vittime, che stando alle autorità locali potrebbe arrivare a 300. «Intere famiglie non ci sono più», ha detto un volontario delle squadre di soccorso. «Mio fratello e sua moglie sono sotto le macerie», ha riferito un altro uomo. Immediata la mobilitazione di uomini e mezzi per portare i primi aiuti nella zona devastata dal terremoto, che oltretutto risulta di difficile accesso. Mentre 229 corpi sono stati estratti, centinaia sono le persone ancora sepolte dai detriti. I superstiti stanno frugando a mani nude tra le macerie all'affannosa ricerca dei congiunti, i soccorsi sono lenti secondo alcuni volontari, che deplorano la passività delle autorità dell'enclave spagnola di Melilla dotata, afferma un notevole della città portuale, Ilias al-Omari, di mezzi e di materiale di soccorso «che avrebbero potuto inviare appena si è saputo del terremoto».

«I soccorritori sono riusciti a



Una palazzina crollata nel villaggio marocchino di Izemuren

estrarre solo un decimo delle persone che si calcola siano rimaste sepolte dalle macerie», hanno fatto sapere dall'ospedale Mohammed V di Al Hoceima, troppo piccolo per far fronte all'emergenza. L'ospedale si è infatti riempito di feriti in poche ore, e molti altri, tra cui una bambina di 12 anni in gravissime condizioni, sono stati dirottati verso l'ospedale militare di Rabat. Secondo quanto ha detto un volontario di una Ong, i corpi delle vittime sono stati portati in una fabbrica per la lavorazione del pesce, dove le grandi quantità di ghiaccio permetteranno per un po' la loro conservazione. Il re Mohammed VI si è recato intanto a Tangeri, da dove seguirà le operazioni, e nelle prossime ore andrà nelle zone sinistrate per «portare conforto» ai superstiti.

Tra le vittime non ci sono turisti italiani, come ha assicurato un funzionario dell'ambasciata a Rabat. Nella re-

sione - ha precisato - gli unici italiani sono quelli, neppure una decina, che lavorano con Italstrade, ma nessuno di loro ha avuto problemi per il sisma. Secondo i dati registrati da diversi istituti sismologici, la scossa ha avuto una intensità compresa fra i 6,3 e i 6,5 gradi della Scala Richter. Un portavoce dell'U.S. Geological Survey, Butsch Kinnerney, ha collocato l'ipocentro sul fondo dello Stretto di Gibilterra. L'Istituto nazionale geografico spagnolo l'ha localizzato, invece, a 15 chilometri a sudest di Al Hoceima, che si trova a circa 50 chilometri a ovest dell'enclave spagnola di Melilla. La scossa è stata avvertita anche a Fez e Taza, e in Spagna, in Andalusia e nella regione di Murcia. Re Mohammed ha ordinato l'invio di due aerei carichi di tende e 20 tonnellate di generi alimentari d'emergenza. Immediata l'offerta di aiuto da parte di paesi stranieri. La Francia sta preparando l'invio di 60 persone tra cui medici, pompieri e squadre specializzate nella ricerca dei superstiti con cani addestrati. Insieme alle squadre di soccorso, la Francia invierà dieci tonnellate di aiuti. Messaggi di cordoglio sono giunti in Marocco da Francia, Belgio, Germania, Italia, dalla Commissione europea. **ci.za.**

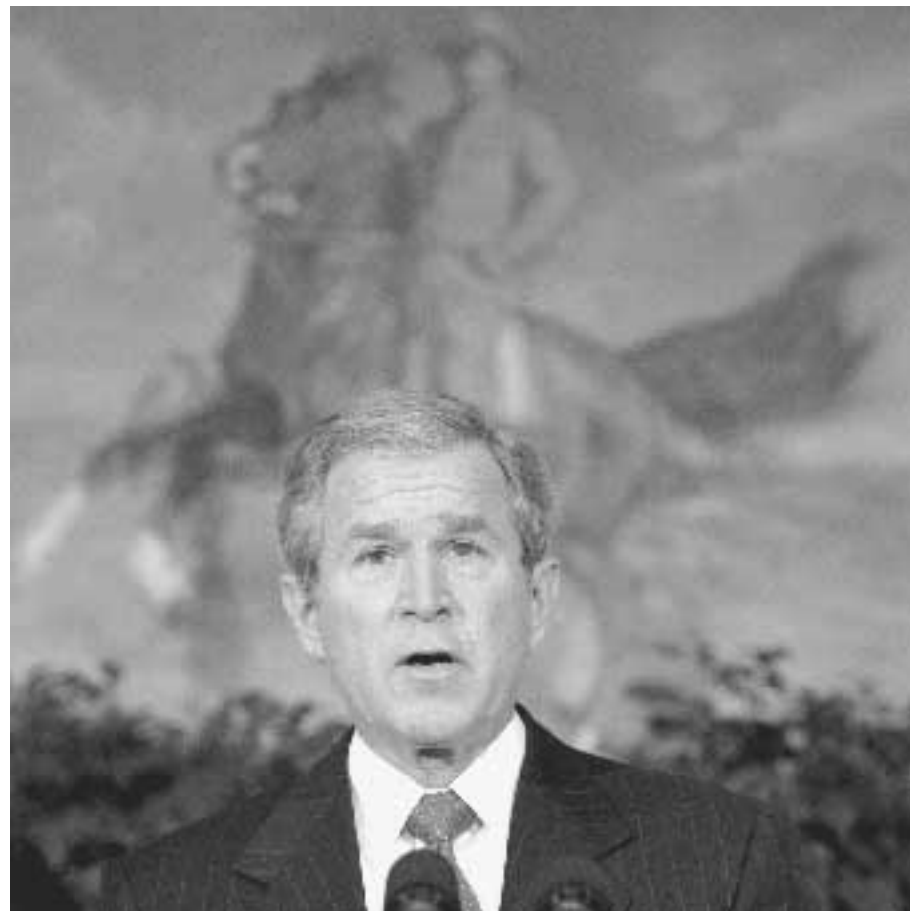
# Bush vuole vietare i matrimoni gay

Propone di cambiare la Costituzione. Ieri primarie democratiche in 3 Stati: Kerry in testa

Roberto Rezzo

**NEW YORK** George W. Bush è entrato in campagna elettorale impugnando una delle questioni più controverse in vista delle presidenziali di novembre: i matrimoni gay. «È necessario un emendamento costituzionale per impedire che sia stravolto per sempre il significato del matrimonio in America - ha dichiarato ieri mattina il presidente in diretta televisiva dalla Casa Bianca - La voce della gente deve essere ascoltata». Bush ha scelto di ascoltare quella della destra religiosa, dei fondamentalisti cristiani, insorti contro le licenze matrimoniali rilasciate alle coppie dello stesso sesso dal Comune di San Francisco. «Chiedo al Congresso di approvare senza indugio e di far ratificare a tutti gli Stati dell'Unione un emendamento alla Costituzione che definisca e protegga l'istituto del matrimonio come unione esclusiva di un uomo e una donna, marito e moglie. Bush si è scagliato contro i «giudici attivisti» della Corte suprema del Massachusetts, che ha definito un'intollerabile forma di discriminazione impedire agli omosessuali di sposarsi fra di loro, e contro il sindaco democratico di San Francisco, Gavin Newsom, rei di contraddire «due secoli di giurisprudenza negli Stati Uniti e un'esperienza tramandata da migliaia di anni nella storia dell'umanità». Bush ha lasciato aperta la porta delle unioni civili per gli omosessuali, anticipando che non avrà obiezioni se i singoli Stati decideranno di sancire unioni diverse dal matrimonio.

«Vergogna! - ha tuonato il senatore democratico Ted Kennedy commentando l'iniziativa della Casa Bianca - In tutta la storia americana non è mai accaduto che si modifichi la costituzione per negare un diritto a una parte dei cittadini. Semmai è successo l'esatto contrario, per estendere diritti a chi non li aveva». Condanna unanime da parte delle organizzazioni gay e di tutte quelle che si battono in difesa dei diritti civili. Le coppie già sposate annunciano battaglia legale a oltranza per veder riconosciuto il matrimonio celebrato a San Francisco in tutti gli Stati Uniti e intanto cominceranno a presentare al fisco federale una dichiarazione dei redditi congiunta, calcolando gli stessi benefici riconosciuti alle coppie eterosessuali.



Il presidente americano Bush

Un sudanese e uno yemenita imputati per crimini di guerra. Dovranno comparire davanti ai tribunali militari speciali Usa creati dopo l'11 settembre

## Guantanamo, i primi due detenuti sanno di cosa sono accusati

**NEW YORK** Primo passo degli Stati Uniti nel porre fine al limbo legale in cui affogano i prigionieri di Guantanamo. Due presunti seguaci di Al Qaeda, rinchiusi da oltre due anni nella base americana di Guantanamo Bay a Cuba, sono stati formalmente accusati di crimini di guerra e scelti dal Pentagono come primi imputati per i tribunali militari creati negli Usa dopo l'11 settembre 2001. Si tratta del sudanese Ibrahim Ahmed Mahmoud al Qosi e dello yemenita Ali Hamza Ahmed Sulayman al Bahlul, ritenuti da Washington stretti collaboratori di Osama Bin Laden, il capo-fantasma della rete terroristica Al Qaeda. Stando a quanto riferito dal maggiore John Smith, i procuratori del Pentagono non intendono chiedere la pena di morte per i due prigionieri.

Al Qosi e Al Bahlul, ritenuti guardie del corpo e assistenti dello sceicco del terrore, sono stati incriminati formalmente con l'accusa di crimini di guerra e finiranno di fronte al primo tribunale militare che gli Usa abbiano organizzato dalla fine della Seconda guerra mondiale. E la prima volta, nonostante le molte e continue proteste internazionali sullo status giuridico dei prigionieri, che vengono formalizzate accuse nei confronti di detenuti nella base statunitense sull'isola di Cuba.

In cinque pagine ciascuno, i due atti di incriminazione diffusi dal Pentagono, accusano i due imputati di essere «consapevolmente e di loro iniziativa entrati a far parte di un gruppo di persone che condividono uno stesso scopo criminale e di aver cospirato con Osama bin Laden e altri» per com-

mettere una serie di reati. Tra questi, figurano l'attacco a civili, l'attacco a obiettivi civili, omicidio da parte di un belligerante «non privilegiato» - quale è ritenuta un'organizzazione terroristica - distruzione della proprietà da parte di un belligerante non privilegiato, terrorismo.

Il Pentagono ha sottolineato che entrambi gli imputati sono da ritenere innocenti «fino a quando la loro colpevolezza non sia stata provata oltre ogni ragionevole dubbio da una commissione militare», il termine tecnico con cui sono definiti i tribunali militari speciali. Entrambi saranno assistiti gratuitamente da avvocati difensori militari ed avranno diritto a presentare prove e testimonianze a loro favore.

Al Qosi e Al Bahlul sono tra gli oltre 600 dete-

nuti nella base navale di Guantanamo Bay, che ospita i prigionieri catturati nella guerra internazionale al terrorismo e che dovrebbe essere anche la sede dei processi speciali. Al Qosi è stato catturato nel dicembre 2001 e secondo l'accusa ha fatto parte di Al Qaeda dal 1989, viaggiando e vivendo con bin Laden, facendogli da autista e anche da tesoriere. Stando all'atto di incriminazione diffuso dal Pentagono, al Qosi avrebbe firmato assegni per conto di Osama e gestito le sue finanze sul mercato nero. Secondo l'accusa, lo yemenita Al Bahlul avrebbe invece lavorato nell'«ufficio stampa» di Al Qaeda, occupandosi di propaganda e di diffusione delle videocassette per il reclutamento di seguaci. Al momento nessuna indicazione è stata data dal Pentagono su date e luoghi dei processi.

### sondaggio del «Guardian»

## Il quaranta per cento dei laburisti: Blair si dimetta prima delle elezioni

**LONDRA** Circa il 40% dei membri del Partito laburista britannico vuole che il premier Tony Blair rassegni le dimissioni prima delle prossime elezioni. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dalla società di ricerche Icm e pubblicato ieri sul quotidiano The Guardian, un giornale storicamente vicino al Labour. Il sondaggio indica che il 16% del laburisti preferisce che il premier lasci Downing Street immediatamente, mentre un altro 23% ritiene che debba dimettersi prima delle prossime elezioni. Il 21% del campione, inoltre, pensa che Blair dovrebbe andarsene dopo le elezioni. In ogni caso, secondo il sondaggio il 55% dei membri del Partito appoggerebbe il premier in una eventuale campagna per la leadership del Labour, mentre solo il 30% appoggerebbe il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown. Durante il fine settimana, Blair ha affermato chiaramente nel corso di un'intervista ad un tabloid, che intende gui-

dare il Labour alle prossime elezioni.

In difficoltà sulla politica estera, soprattutto sull'Iraq dove non sono mai stata trovata la «pistola fumante», le armi di sterminio di Saddam, Tony Blair sembra voler invece puntare su temi di politica interna. Guardando il suo lavoro delle ultime settimane emerge infatti come la maggior parte delle energie siano state dedicate proprio ai temi elettoralmente più delicati: criminalità, immigrazione, sanità, istruzione, burocrazia. L'insieme delle politiche che sostanzialmente incidono in modo più diretto e immediato sulla vita quotidiana dei cittadini e che possono determinare la vittoria o la sconfitta elettorale. Blair lo sa bene. La sua campagna per le precedenti elezioni aveva centrato i temi dei servizi pubblici, sui quali si sta battendo per far emergere il cambiamento che sostiene esserci, ed essere anche rilevante, al di là della percezione dell'opinione pubblica che nutre i suoi dubbi.

La messa al bando chiesta da Bush non avrà vita facile. La Costituzione americana è stata sinora emendata 27 volte. Un emendamento richiede l'approvazione al Congresso con una maggioranza superiore ai due terzi e i repubblicani - pur controllando Camera e Senato - non dispongono di questi voti. Il capogruppo alla Camera si è detto comunque intenzionato a porre in voto l'emendamento «entro la fine dell'anno», senza precisare se prima o dopo le elezioni. La posizione del Partito democratico rimane ambigua, nonostante le autorevoli prese di posizione contro l'emendamento costituzionale invocato da Bush. John Kerry, senatore del Massachusetts, candidato di punta dei democratici per la Casa Bianca, si è espresso a favore delle unioni civili, ma contro i matrimoni del gay, entrando in rotta di collisione con gli alti giudici del suo stesso Stato.

Ieri Kerry ha affrontato una nuova tornata elettorale in Idaho, Utah e Hawaï. Secondo i sondaggi vincerà a mani basse contro l'altro sfidante democratico, il senatore della Carolina del Nord John Edwards che sostiene a spada tratta il protezionismo e l'abolizione del Nafta ma rivela la sua inesperienza in politica estera: non sapeva della minaccia di sanzioni commerciali da parte dell'Europa.

Una posizione comune a due candidati l'hanno dovuta prendere contro i propri colleghi democratici al Senato, che si preparano a votare con i repubblicani una legge che impedisca ai commercianti d'armi di essere citati in giudizio per risarcimento dalle vittime di un crimine o dai loro familiari. È accaduto per il caso dei due vecchi che hanno terrorizzato Washington, una tragedia partita con il furto di un fucile. Un ragazzino di 16 anni, John Lee Malvo, è entrato in un'armeria e ne è uscito con un fucile in mano senza neppure passare per la cassa. Un disegno di legge aspramente criticato dai capi della polizia e dalle organizzazioni della società civile come un «regalo» all'industria delle armi, rappresentata dalla National Rifle Association, che mette a repentaglio la sicurezza della gente. Molti deputati democratici, soprattutto quelli provenienti dagli Stati agricoli, temono però di non essere rieletti se dovessero trovare contro la potente macchina di propaganda della Nra.

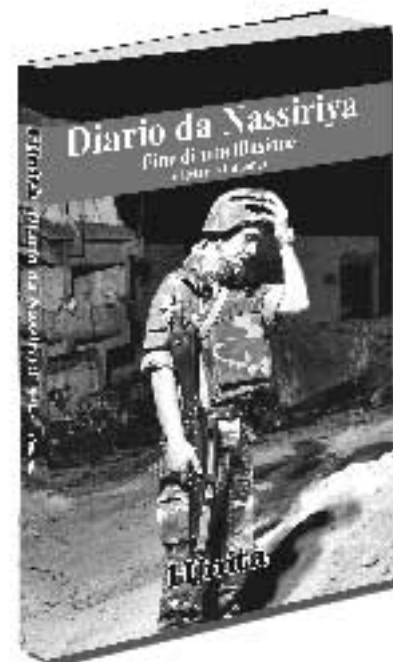
### Diario da Nassiriya

Fine di una illusione  
di Marco Calamai

«Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica...»

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più



Davide Madeddu

**CAGLIARI** Una corsa contro il tempo per concludere in meno di dieci ore una missione che avrebbe restituito una vita, ma invece si è trasformata in tragedia. L'ultimo viaggio per la «squadra della speranza», finito con lo schianto dell'aerotaxi contro un costone roccioso alle cinque e mezza del mattino e la morte di due medici, un tecnico e tre membri dell'equipaggio.

**Lo schianto prima dell'alba**  
La fine di un sogno: quello di poter salvare ancora una volta una vita. Invece l'incidente del Cessna 500 della compagnia Air-med, pilotato dagli austriaci Helmut Zullner e Thomas Giacomuzzi, e Daniele Giacobbe (italiano che effettuava invece un volo di addestramento), ha stroncato quella corsa che Alessandro Ricchi, primario del centro trapianti dell'ospedale Brotzu, il suo assistente Antonio Carta e il tecnico Gian Marco Pinna avevano iniziato dieci ore prima.

Per la precisione alle 20, quando, appena terminato il proprio turno all'ospedale Brotzu di Cagliari, l'equipe è stata allertata dalla direzione sanitaria. In corsia è, infatti, ricoverato un uomo di 55 anni affetto da cardiomiopatia dilatativa. È il primo nella lista d'attesa delle persone che devono essere trapiantate. Si tratta di un caso urgente, ricordano i responsabili dell'azienda ospedaliera. E a Cagliari è arrivato dall'ospedale San Camillo di Roma il via libera per l'espanto del cuore di una donna di 44 anni. Cuore che in un primo momento era destinato ad un paziente di Catania, ricoverato anche lui per cardiomiopatia dilatativa. Ma proprio all'ultimo una febbre ha reso impossibile l'intervento. Piano operativo da «rifare», nuova destinazione la Sardegna. Ma il cambio di direzione a decollo già avvenuto complica la questione «tempi», già strettissimi. Alla fine l'aereo della speranza fa rotta verso Cagliari.

**L'ultimo contatto**

Operazione complessa per il piccolo aeromobile decollato con la squadra d'emergenza alle 5 dall'aeroporto di Ciampino. Dall'altra parte del mare l'ospedale Brotzu prepara la sala operatoria e attiva la «procedura per i trapianti». Alle 5.47 l'ultimo contatto del Cessna con la torre di controllo di Elmas.

Probabilmente aveva chiesto e ottenuto di modificare la rotta, tagliando per il parco dei Sette Fratelli, e avviato le procedure per un atterraggio a vista senza le strumentazioni. Pochi minuti più tardi, la traccia sparisce dal radar di Decimomannu. È la tragedia. L'aereo va a finire contro la seconda guglia delle montagne del parco. L'esplosione avviene a un'altitudine di 3000 piedi, come rac-

L'esplosione a 3000 piedi di altitudine. Tra le ipotesi della sciagura la forte turbolenza e il guasto meccanico

“ La tragedia alle cinque e mezza del mattino: il piccolo Cessna dell'Air-med si è schiantato contro un costone roccioso nel parco naturale Sette Fratelli ”



Le vittime sono i tre piloti e i tre medici dell'equipe del centro trapianti dell'Ospedale Brotzu. Disperato tentativo di recuperare l'organo destinato ad un uomo di 55 anni ”

# Precipita l'aereo dei medici in prima linea

Morti i sei membri dell'equipaggio: trasportavano un cuore da trapiantare a Cagliari



**Tragedie nei soccorsi la mappa dei precedenti**

**13 agosto 2003:** un elicottero del 118 si schianta contro una montagna in Valtellina, mentre sta andando a recuperare una persona infortunata all'interno di un crepaccio. Muoiono sul colpo pilota e copilota.

**9 ottobre 2001:** un'elimburlanza del 118 della Toscana, che si sta dirigendo verso l'ospedale di Pisa per trasportarvi un ferito grave, si schianta su una collina a Poggio Ballone (Grosseto): i morti sono cinque, il ferito e le quattro persone che stanno cercando di salvarlo.

**19 giugno 2000:** un elicottero dei vigili del fuoco cade tra la bosaglia nei pressi di Tivoli (Roma), muoiono i cinque uomini.

**18 agosto 1990:** un'elimburlanza dell'ospedale di Parma, partita per soccorrere un cacciatore ferito, urta una roccia del monte Ventasso a causa della nebbia: muoiono i quattro occupanti del velivolo e il cacciatore in attesa dei soccorsi.

**Troppo turbolenza**

«Questa mattina c'era troppa turbolenza - racconta Gigi Pintore, elicotterista dei vigili del Fuoco, esperto nella ricerca dispersi - e non era possibile stare in «hovering», in volo stazionario. La zona poi è ricca di correnti discensionali che potrebbero aver fatto il resto». Ovvero quello schianto sulla parete. L'esplosione e la fiammata. «Poi l'aereo è andato giù. Si è disintegrato sul costone - aggiunge Pintore - . I segni sulla roccia sono molto estesi». Solo alle 9.30 un elicottero dell'aeronautica militare individua i resti dell'aereo. Si cercano di individuare cause e responsabilità precise.

**Il cuore non resiste**

Partono anche due inchieste. Una della Procura della repubblica di Cagliari, l'altra dell'Agenzia nazionale della sicurezza del volo, che ha inviato sul posto il team dei suoi investigatori. Ma le ricerche si affannano per ritrovare il cuore che l'aereo stava trasportando. A metà pomeriggio, in mezzo alla vegetazione, viene localizzato il contenitore, lo aprono: ma l'organo ormai non è più utilizzabile. «Ha perso le sue funzioni vitali - fa sapere più tardi Valentino Martelli, cardiocirurgo capo dipartimento cuore del Brotzu - non può più essere utilizzato». La fine dell'ultima speranza.

## «Per loro salvare una vita era una missione»

Nel '93 la stessa squadra era scampata a un incidente stradale. Appena 20 giorni fa avevano salvato due bambini

**Chi sono le sei vittime**

**ALESSANDRO RICCHI:** responsabile della Divisione di cardiocirurgia del Brotzu, aveva 51 anni, sposato, padre di tre figli. Nel '96 è diventato primario della divisione, gestendo il Centro trapianti ed eseguendo più di 70 interventi. Allievo di Valentino Martelli, era a Cagliari dal gennaio 1987.

**GIANMARCO PINNA:** tecnico specialista in circolazione extracorporea, era entrato nell'equipe di cardiocirurgia dal 1988, data in cui Martelli era rientrato in Sardegna da Londra e aveva creato la struttura. 48 anni, sposato, con due figli, era considerato uno dei tecnici più capaci e disponibili quando c'era da spostarsi per eseguire i prelievi di organi destinati ai trapianti.

**ANTONIO CARTA:** 38 anni, uno dei più giovani cardiocirurghi dell'equipe. Dopo aver lavorato per due anni nell'ospedale di Cuneo, era stato chiamato a far parte del reparto del Brotzu due anni fa.

**DANIELE GIACOBBE:** 35 anni, messinese, era in volo di addestramento a bordo del Cessna. Il giovane viveva a Messina con la madre.

**HELMUT ZURNER:** era il pilota austriaco del velivolo noleggiato dalla società Aereo-med Service Italia di Roma. Aveva 55 anni.

**THOMAS GIACOBBUZZI:** copilota del Cessna 500. Anche lui austriaco, aveva 30 anni.

**CAGLIARI** «Professore, vivi per me, non lasciarmi proprio adesso». Marino glielo aveva scritto a Natale. Nel biglietto d'auguri ha unito il suo messaggio appello. Il saluto a quell'uomo che gli ha salvato la vita una decina di anni fa. Alessandro Ricchi, quel messaggio lo custodiva gelosamente nel suo studio all'ospedale Brotzu di Cagliari.

E ieri sera a rileggerlo sono stati proprio i colleghi del Brotzu, dove Ricchi era impiegato dal 1987, quando Valentino Martelli, suo «maestro e amico» con il quale aveva lavorato come Aiuto di Cardiocirurgia all'Italian Hospital di Londra, l'aveva chiamato a ricoprire il ruolo di corrispondente. Quel suo amico allievo, che a Cagliari aveva eseguito più di settanta trapianti di cuore e in passato aveva svolto una attività di consulenza per le Forze Armate Egiziane presso i Centri di Cardiocirurgia del Maadi Hospital del Cairo e del Mustafa Kamel Hospital di Alessandria, però, Valentino Martelli, cardiocirurgo di fama internazionale non ce l'ha fatta a ricordarlo. Davanti ai cronisti, convocati dalla direzione dell'Asl per ricordare «gli eroi civili del Brotzu», la «squadra della speranza», ha pronunciato solamente tre parole. Giusto un «ho lavorato con lui», prima andarsene dall'ospedale tra le lacrime. Tre

eroi, come ripetono i colleghi, i dipendenti dell'azienda sanitaria e i numerosi pazienti: Antonio Carta, chirurgo di 38 anni, e Gian Marco Pinna di 48 anni, tecnico perfusionista (l'uomo che fa funzionare la macchina che tiene in vita gli organi dopo l'espanto) che «non possono essere dimenticati».

«Quando si fanno i trapianti si ha dentro qualcosa di più. Loro questa cosa in più l'avevano. Volevano aiutare gli altri. Non aspettavano il 27 per ritirare lo stipendio. Hanno dato la vita per gli altri, come facevano ogni giorno», ricordano i colleghi. Tre eroi civili uniti dalla voglia di aiutare gli altri, che dieci anni fa rischiarono di perdere la vita in una situazione quasi analoga. Rimasero coinvolti in un incidente nella statale 131, vicino a Sassari. Correvano all'ospedale di Cagliari per poter trapiantare un cuore appena espantato. Allora andò bene. Solo ferite, qualche frattura e contusioni. Il cuore fu recuperato dalla Polstrada e impiantato da un'altra equipe. «Quella volta si preoccuparono di portare a termine il loro compito - ricordano ancora i colleghi - più che delle loro condizioni di salute». Una missione che significava salvare una vita.

Una sfida continua non solo medica, per dare qualcosa a che ne aveva bisogno.

Proprio come è successo una ventina di giorni fa, quando hanno salvato un adolescente di 14 anni di Nuoro e una bimba marocchina di 9 anni. L'ennesima corsa contro il tempo, come quella che hanno cercato di portare a termine anche l'altra notte. L'ultima missione.

d.m.



Il direttore del Dipartimento trapianti del Brotzu Ugo Storelli piange durante l'incontro con i giornalisti. In alto tanta gente guarda la televisione in un corridoio dell'ospedale di Cagliari per sapere le ultime notizie sulla caduta dell'aereo. Rosas/Ansa

Lucio Mandalà, chirurgo prelevatore dell'Ismett di Palermo: «Una volta recisa l'ultima arteria è una lotta contro il tempo. Ma l'intoppo è sempre dietro l'angolo»

## «Telefono sempre acceso, pronti a partire in ogni momento»

Federico Ungaro

«Una questione di tempo. Ogni ora che perdo è un rischio in più per il mio paziente». Il lavoro del «prelevatore» di organi è tutto una corsa contro le lancette. Il contratto, l'intoppo, l'incidente sono dietro l'angolo. Perché un'operazione così complessa e articolata come quella del prelievo e del trapianto di un organo possa essere effettuata entro i limiti concessi dalla medicina moderna, tutto deve funzionare alla perfezione. Ogni cosa, dal mezzo di trasporto dell'equipe che espanta l'organo dal donatore, fino alla

preparazione del ricevente deve essere coordinato e stabilito a priori. «Dal momento in cui squilla il cellulare - dice Lucio Mandalà che fa questo lavoro all'Ismett (Istituto mediterraneo trapianti) di Palermo - sappiamo che inizia anche il conto alla rovescia. Dobbiamo metterci subito a disposizione».

**La rete di monitoraggio** E il telefono di emergenza del chirurgo prelevatore è sempre acceso 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Le chiamate sono gestite attraverso un sistema di centri a vario livello. Il coordinamento spetta al Centro nazionale trapianti e a tre centri interregionali (per il Nord, il Centro e il

Sud). Ci sono poi 23 centri regionali e i centri trapianti che gestiscono le liste d'attesa. Solo per i bambini, esiste una lista d'attesa unica a livello nazionale. A dare il via all'intera catena sono però i centri di rianimazione, quelli in cui viene cioè dichiarata la morte cerebrale del paziente. Da qui, una volta accertata la disponibilità alla donazione, parte la chiamata che mette in movimento l'equipe dei prelevatori.

**Una corsa contro il tempo** «Di solito siamo chiamati ad intervenire - spiega il giovane chirurgo appena trentenne che ha però sulle spalle già un centinaio di interventi - di notte o nelle prime ore del matti-

no, perché le sale operatorie durante il giorno vengono lasciate libere per altri interventi». Prelevare gli organi è un'operazione che può durare anche cinque ore. «I primi ad intervenire sul donatore sono quelli che hanno bisogno del cuore, poi - aggiunge Mandalà - intervengono le altre equipe. Per un prelievo di fegato possono essere necessarie anche cinque ore di tempo, soprattutto se dobbiamo frazionare in più parti l'organo da trapiantare».

Il tempo a disposizione per portare l'organo nell'istituto dove effettuare il trapianto è limitatissimo. Per il cuore e i polmoni si tratta di appena sei-otto ore, per il fegato

dodici. E i tempi sono calcolati dal momento in cui viene tagliata l'ultima arteria che collega l'organo al corpo del donatore, fino al momento in cui l'organo stesso riprende a funzionare nel corpo del ricevente.

Appena si taglia quell'ultima arteria le lancette iniziano a scorrere inesorabilmente. «Questa è davvero la fase più delicata di tutta l'operazione - spiega il chirurgo palermitano - perché ogni contrattempo può seriamente pregiudicare l'esito di tutta l'operazione. Prima dunque del taglio finale, si deve controllare che tutta la complessa macchina del ritorno in istituto sia pronta.

Se c'è qualcosa che non va, è meglio aspettare». «Finita questa operazione - continua - sono io che prendo l'organo e lo metto nel contenitore sotto giaccio. Chiuso il contenitore si deve correre all'aeroporto».

**Ambulanza ed elicotteri** «La nostra - racconta - è una vera e propria corsa contro il tempo in cui tutto deve funzionare perfettamente. A volte, anzi spesso, capita di dovere prendere più mezzi: aerei, elicotteri, ambulanze, automobili. La scelta dipende da dove si deve arrivare e dal tempo che si ha a disposizione». Ma l'ipotesi che qualcosa vada storto è sempre in aggu-

to. Come quella volta che a causa del vento forte l'aereo sul quale Mandalà stava tornando a Palermo non è riuscito ad atterrare ed è rimasto in volo in attesa che le condizioni migliorassero. Oppure quando è rimasto imbottigliato nel traffico tra Roma e Perugia. «Di aneddoti di questo genere - dice - ne ho tantissimi. Il contrattempo fa parte del gioco. Una volta la cabina dell'aereo con cui stavamo andando a Roma per un prelievo, un Cessna come quello usato dai colleghi sardi, si è depressurizzata all'improvviso e i nostri infermieri sono rimasti feriti e non hanno potuto riprendere l'aereo per tornare a Palermo».

## La ricerca: depressi 17 italiani su 100

**ROMA** Depressione in crescita nel nostro paese. Secondo gli ultimi dati, presentati ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa in apertura del IX congresso della Società italiana di psicopatologia, 17 italiani su 100 sono depressi. Se si tiene conto però anche di chi è a rischio depressione e di chi ha già vissuto sulla sua pelle qualche episodio di questo tipo, allora la percentuale sale e raggiunge il 38-40%. La realtà regionale è piuttosto variegata: a Bologna i depressi si aggirano intorno al 13%, a Udine tra il 13 e il 15, così come in Puglia. L'incidenza è calcolata in 250 nuovi casi all'anno ogni 10mila abitanti. Il fenomeno è dunque in aumento, sia perché la malattia diventa più comune, sia perché i medici iniziano ad accorgersene di più. In questo un po' del merito va anche dato ai pazienti, che sono diventati maggiormente consapevoli e chiedono più aiuto agli specialisti, invece di nascondere il proprio stato. Su questo fronte, però, tutti gli esperti sono concordi: c'è ancora molto da fare. Tra l'insorgenza della depressione e il ricorso alle cure, infatti, spesso passano degli anni: in media 8, che salgono a 12 se si tratta di vere e proprie psicosi. Inoltre, solo al 50% dei pazienti, questa malattia viene diagnosticata e la metà di coloro a cui è stata fatta una corretta diagnosi non riceve cure adeguate. Conta ancora molto, infatti, il fenomeno dello stigma, cioè la paura della discriminazione sociale che colpisce le persone con problemi psichiatrici e psicologici. E ciò rischia di vanificare i progressi fatti sul fronte delle terapie.

f.u.

Cardiopatie, asfissie, malformazioni: studio dell'Ospedale Macedonio Melloni sul rapporto tra nascite e condizioni economiche

## Così il caro-vita pesa sui neonati

Luigina Venturelli

**MILANO** Una volta era il lieto evento per definizione, oggi la nascita di un figlio è considerata più che altro fonte di nuovi problemi e nuove preoccupazioni. Tanto da essere fonte di stress per la madre e, di conseguenza, per il neonato, che fin dai primi giorni di vita risente delle tensioni psicologiche che hanno caratterizzato la gravidanza. Nascita prematura, iritabilità, disagi nelle relazioni affettive: è questo il portato che le partorienti lasciano, loro malgrado, ai figli in culla. L'allarme arriva dallo studio medico e sociale condotto all'ospedale Macedonio Melloni di Milano su 730 donne, prima e dopo il parto, intitolato significativamente «Mobbing perinatale».

«A mamma stressata corrisponde figlio stressato, in stato d'ansia,

irritabile e nervoso: sin dai primi giorni di vita, ad esempio, il bambino fa fatica ad attaccarsi al seno, piange molto e dorme poco di notte; sulla lunga distanza, poi, sorgono anche difficoltà ad instaurare rapporti più profondi tra madre e figlio» ha spiegato il prof. Guido Moro, primario di neonatologia. Un disagio sociale che così si traduce in problema medico: «Il 10-15% dei neonati è a rischio di nascere prematuro, cardiopatico, soggetto ad asfissia neonatale o a malformazione. Tra questi - ha aggiunto Moro - ci sono anche quelli che nascono da mamme sottoposte a stress fisico e psicologico, che è proprio tra le cause della prematurità».

A rendere ben poco serene le neomamme sono soprattutto le difficoltà economiche a cui andranno incontro con un nuovo venuto in famiglia e le ripercussioni temute

sul luogo di lavoro, dove spesso la maternità viene interpretata come un segno di scarsa dedizione aziendale: il 36% del campione teme di non riuscire a far quadrare i conti a fine mese, il 47% ha paura di perdere il posto di lavoro o di veder rallentare la propria carriera. Come dare loro torto? La tutela piena della madre, soprattutto alla luce della crescente precarizzazione del lavoro, è tutt'altro che un dato scontato. Altrimenti dicasi per il reale supporto alle famiglie.

«Le istituzioni - ha spiegato ancora il primario di neonatologia - vanno sollecitate ad andare incontro alle future mamme dal punto di vista socio-economico e lavorativo, così come le donne vanno rassicurate sulla gravidanza, un momento naturale e fisiologico, in grado di portare grande gioia. Da questo punto di vista sono molto più serene le don-

ne extracomunitarie, che affrontano la maternità come un evento normale, da accettare e di cui essere felici».

Ma non mancano nemmeno i pensieri per il futuro del bambino, la sua assistenza, la sua crescita in una città priva di spazi verdi e ricca di inquinamento atmosferico. «Milano è una città che offre pochissimo a chi voglia un bambino - ha proseguito Moro - gli affitti delle case sono altissimi, non esistono spazi verdi per i più piccoli e non c'è posto negli asili nido. Albertini si occupa di opere planetarie, di trasferire la Fiera a Rho, ma trascura le cose relative al vivere quotidiano. Dovrebbe assicurare posti a sufficienza negli asili nido e rendere vivibile la città, più verde e meno inquinata. A Tokio ci sono 30 milioni di abitanti, eppure l'aria è molto più respirabile che nel capoluogo lombardo».

BRESCIA

Terrorismo islamico  
Quattro arresti

Produzione di documenti falsi, destinati ai loro connazionali residenti o di passaggio nel nostro Paese; raccolta di fondi destinati ad organizzazioni terroristiche o di guerriglia operanti all'estero ma anche progettazione di attentati, anche in Italia. Sono ipotesi di reato pesanti quelle che la procura di Brescia contesta a quattro cittadini extracomunitari, raggiunti da altrettante ordinanze di custodia cautelare in carcere: Ahmed El Bouhali (marocchino); Mourad Trabelsi (tunisino); Faycal Boughanemi (tunisino) Khlaïd Khamlich (marocchino). Secondo gli investigatori «sono soldati della Jihad»: i quattro sono ritenuti infatti responsabili del delitto di associazione con finalità di terrorismo in quanto «costituivano dal 1998 e dirigevano una cellula radicale islamica con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico». Un anno e mezzo di indagini, cominciate nell'ottobre del 2002 quando si scoprì che era in atto un tentativo di attentato al Duomo di Cremona e ad una fermata della metropolitana milanese.

G8

Diaz e Bolzaneto  
la posizione di Genova

Dopo essersi costituito parte civile per il processo che sarà celebrato il 2 marzo ai danni di 26 no-global per le violenze di strada del G8, la giunta comunale di Genova ora è pronta a prendere posizione contro le violenze commesse dalle forze dell'ordine: è quanto conterrebbe un documento che sarà approvato definitivamente giovedì. Permangono, al momento, le divergenze emerse tra i partiti del centro sinistra e Rifondazione Comunista; oggi è in programma la riunione del comitato politico federale dei Ds che dovrebbe sancire la fine dei malumori tra maggioranza e correntone, ma con Rifondazione Comunista la rottura sembra ormai definitiva. La seduta di ieri del consiglio comunale è stata disertata dai consiglieri e dagli assessori di Prc, ma la giunta si è comunque riunita per discutere del documento politico che sarà approvato giovedì.

ROMA, ANARCHICI ARRESTATI

Leonardi e Ferruzzi  
chiesto ritmo abbreviato

Hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato gli anarchici Massimo Leonardi e Marco Ferruzzi rinviati a giudizio per gli incidenti del 4 ottobre scorso durante la Conferenza Intergovernativa Europea svoltasi a Roma. La richiesta è stata fatta ieri mattina in occasione dell'udienza preliminare nel corso della quale si doveva stabilire se, come chiede il pubblico ministero Salvatore Vitello, i due imputati debbano essere processati per l'aggressione ad un carabiniere. Il gip Andrea Vardaro sulla richiesta fatta dalla difesa di Leonardi e Ferruzzi deciderà il 23 marzo prossimo quando si terrà una nuova udienza.

COMO

Ferisce figlia in chiesa  
e tenta il suicidio

Una mamma di 30 anni di Lurate Caccivio, provincia di Como, in preda ad una profonda crisi depressiva, ieri pomeriggio ha preso la sua bambina di tre anni, l'ha portata nella chiesa del paese e, giunta sull'altare, l'ha ferita con una coltellata all'addome. Poi si è, a sua volta, colpita al torace con lo stesso coltello da cucina. Madre e figlia sono state ricoverate all'ospedale di Como: la bimba è in prognosi riservata in pediatria, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico e le sue condizioni sono gravi. La mamma, invece, stata trasferita nel reparto di psichiatria, piantonata dai carabinieri: è in stato di fermo per tentato omicidio.

## Fratelli, postini e fiancheggiatori Br

Arrestati Fabio e Maurizio Viscido. Sarebbero loro la «cellula pisana» dell'organizzazione di Lioce e Banelli

Francesco Sangermano  
Giorgio Sgherri

**FIRENZE** «È cominciata la terza fase, ma il cerchio non è chiuso, altre persone devono essere identificate». Le parole del questore fiorentino Vincenzo Indolfi segnano la nuova accelerazione nell'inchiesta sulle nuove Br-Pcc in Toscana. In manette, ieri mattina, sono finiti i fratelli pisani Fabio e Maurizio Viscido, di 43 e 47 anni, il primo postino, l'altro addetto al centro smistamento della corrispondenza presso l'ufficio postale di Ospedaletto.

I due sono accusati di «associazione sovversiva e banda armata» come sta scritto nell'ordinanza del gip di Firenze Antonio Crivelli che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Fleury, Nicolosi e Boccioni. Non solo: Maurizio Viscido è indagato anche per i due «espropri proletari» alle Poste di Firenze, il 5 dicembre 2002 in via Tozzetti (colpo fallito) e il 6 febbraio 2003 in via Torricoda, mentre il fratello Fabio è indagato per gli attentati incendiari del 2 agosto 2002 a Firenze all'agenzia «Obiettivo lavoro» e dell'8 gennaio dello stesso anno alla «Men at work» di Pisa, a firma del «Nucleo proletario combattente», sigla utilizzata dalle Br.

«È un altro tassello di quel mosaico che sul palmaro di Nadia Desdemona Lioce compariva come «Loc B», ovvero la cellula pisana delle nuove Br che faceva capo a Cinzia Banelli», spiega il procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, chiarendo invece che con «Loc A» veniva indicata la componente fiorentina di cui fanno parte al momento solo Roberto Morandi e Simone Boccaccini arrestati (con la Banelli) quattro mesi fa. «Durante le indagini iniziate nell'ottobre 2003 - spiega il capo della Digos fiorentina Giancarlo Benedetti - con l'arresto della Banelli sono saltati fuori i nomi dei fratelli Viscido tra quelli che erano stati da lei «reclutati» come aspiranti terroristi. È stato un buon inizio...». Da lì, la Digos fiorentina e quella pisana hanno raccolto ulteriori elementi a carico dei Viscido che, peraltro, erano già noti alle forze dell'ordine. I due, infatti, oltre a frequentare gli ambienti dell'estrema sinistra pisana (le associazioni «Macchia nera» e «Filo Rosso») erano già stati perquisiti nel 1995, quando finirono in carcere Luigi Fuccini e Fabio Matteini (che si dichiararono prigionieri politici dei Nuclei comunisti combattenti) arrestati il 13 febbraio a Roma mentre cambiavano la targua a un ciclomotore. I fratelli Viscido, inve-



L'arresto di Maurizio Viscido: insieme al fratello Fabio è sospettato di appartenere alle Br Muzzi/Ag

ce, avrebbero avuto, in quel periodo, rapporti direttamente con la Lioce, fidanzata di Fuccini e poi irreperibile dal 15 febbraio 1995 prima di essere arrestata il 2 marzo dello scorso anno dopo la sparatoria sul treno Roma-Arezzo che costò la vita al poliziotto Emanuele Petri e al brigatista Mario Galesi. A carico dei pisani, però, non furono trovati riscontri riguardo a una loro attività brigatista e niente emerse neppure dalle due perquisizioni nell'abitazione, dove abitano col padre, successive alla rapina a un

furgone delle Poste a Mezzana di Pisa nel 1998 (bottino 200 milioni di lire) e all'arresto di Bruno Di Giovannangelo, anch'egli postino pisano e presunto fiancheggiatore delle Br.

Adesso, invece, gli inquirenti sono convinti che ci fosse uno stretto legame tra i Viscido, la Banelli e Di Giovannangelo finalizzato ad attività eversive «di supporto ideologico e operativo» consistito nel fornire all'organizzazione notizie utili sui movimenti del denaro presso gli uffici postali. Secondo

quanto ricostruito dagli investigatori, era soprattutto Maurizio Viscido (la sigla «Mt» che appare nel palmaro della Lioce e negli appunti della Banelli) a ricoprire questo ruolo, mentre il fratello Fabio si sarebbe dovuto occupare di fornire alla stessa Banelli una rassegna stampa con tutti gli articoli di possibile interesse per l'organizzazione.

La notizia, come di consueto in questi casi, ha lasciato attonita e incredula tutta la città di Pisa. Quei due fratelli (Billo e Trillo li chiamavano) brigatisti proprio non ce li

vede nessuno. «Ma se passano i pomeriggi a fare il giro dei bar del centro ingannando il tempo con un bicchiere di vino e una birra?» si chiede chi li conosce da anni. Eppure, nell'ordinanza, gli investigatori parlano di 40 incontri tra Maurizio e la Banelli fra il 2000 e il 2002. Stamani, davanti al gip Antonio Crivelli e difesi dall'avvocato Massimo Focacci, saranno interrogati per la prima volta. Per capire qualcosa di più sul loro vero ruolo all'interno dell'organizzazione non resta che attendere (almeno) 24 ore.

## anni di piombo

Lo dice Cossiga: fu Conforto  
a far arrestare Faranda e Morucci

È stato lo stesso Giorgio Conforto, informatore del Kgb e padre di Giuliana Conforto ad avvertire la polizia e a far arrestare Adriana Faranda e Valerio Morucci che si erano rifugiati in casa della figlia? La rivelazione è dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, fatta ieri nel corso dei lavori della commissione Mitrokhin. Una notizia che, se confermata, potrebbe rivelare di un interesse. Ma, c'è da dire, saranno necessarie altre verifiche, perché la vicenda potrebbe essere anche andata in una maniera diversa.

Bisogna tornare agli anni di piombo, al periodo immediatamente successivo all'omicidio Moro quando Morucci e Faranda, usciti dall'organizzazione, furono ospitati nella sua casa da Giuliana Conforto, su richiesta di Franco Piperno. Dopo un po' di tempo, la polizia fece irruzione nell'appartamento, arrestato i due ed anche Giuliana Conforto. La quale successivamente fu prosciolta da ogni accusa, perché riuscì a dimostrare di non sapere che i due fossero esponenti delle Brigate Rosse.

Ultimamente, quando è emersa la storia del rapporto tra Giorgio Conforto e il Kgb, qualche esponente del Polo ha cominciato ad ipotizzare che si trattava della «prova-provata» del fatto che le Br erano eterodirette dall'Unione

Sovietica. Uno dei nuovi teoremi della commissione Mitrokhin. Ma ieri Cossiga ha spazzato ogni illazione: fu lo stesso Conforto, dopo aver capito chi fossero i due che la figlia ospitava inconsapevolmente, ad avvisare la polizia. Una «delazione» fatta per non mettere in imbarazzo i sovietici e i partiti di sinistra. Insomma, non solo non si trattava di una «eterodirezione» del Kgb ma, al contrario, Cossiga ha affermato che «grazie» alle indicazioni di un informatore di Mosca i due brigatisti furono arrestati.

Risolto un giallo? No. Perché alcuni funzionari di polizia che parteciparono a quella azione hanno dato una versione diversa, che non coincide con quella del senatore a vita: Morucci e Faranda furono scoperti grazie ad un malavitoso (che era anche confidente della squadra mobile) al quale Morucci si era rivolto per farsi fare documenti falsi. Il malavitoso-confidente, compreso che si poteva trattare di un personaggio di grosso calibro, si precipitò ad avvertire la polizia che in poco tempo fece irruzione nell'appartamento di Giuliana Conforto. Una versione avvalorata dal fatto che quel blitz fu fatto anche da funzionari della squadra mobile. Insomma: un giallo che dovrà essere risolto al più presto.

m.r.

## Colpo alla Sacra Corona Unita, 50 arresti

**LECCE** Un colpo al cuore per la Sacra Corona Unita. L'operazione condotta sin da ieri mattina all'alba dal comando dei carabinieri del Ros insieme a quello provinciale di Lecce ha portato all'arresto di una cinquantina di esponenti di spicco di una delle più potenti organizzazioni mafiose del Salento: il clan capeggiato dalla famiglia Coluccia. Quattro fratelli, ognuno dei quali, a seconda della competenza, intratteneva rapporti con gli altri componenti del sodalizio criminale. Addetto alla raccolta di denaro illecito era Luigi Otello, che con il supporto di Salvatore De Matteis lo riciclavava intervenendo sistematicamente in turbative d'asta, perfetta occasione per assumere il controllo di attività imprenditoriali in fallimento. Gli incanti, infatti, gli

erano garantiti poiché chi non fosse affiliato alla cosca era tenuto lontano con intimidazioni. I Coluccia comunque avevano le mani in pasta un po' dappertutto, anche alla Fiera di Galatina dove pretendevano tangenti e imponevano la vigilanza agli espositori. Le ordinanze di custodia cautelare hanno raggiunto 46 persone, ma per estinguere il listone redatto dal Gip mancano ancora 3 nomi per i quali è scattata la caccia al latitante. Tutti sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e materiale esplosivo, nonché traffico illegale di stupefacenti. E proprio quest'ultima pare fosse l'attività privilegiata dal clan che, tramite Corrado Cucurachi (arrestato sabato scorso) muovevano la fila del narco-rotte dal Brasile al Mediterraneo.

**l'Unità** Abbonamenti  
Tariffe 2004

12 MESI	quotidiano		internet
	Italia	estero	
7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 165
	6 GG	€ 131	

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (segundo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su  
**l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavours 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.919389  
**IMPERIA**, via Afflino 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavours 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

25-02-2001 25-02-2004

GIUSEPPINA PRESTANO

Nel terzo anniversario della scomparsa, Molinari e figli la ricordano.  
Sesto San Giovanni, 25 febbraio 2004

Nell'anniversario della scomparsa dei fratelli

ARMANDO  
e  
CESARE TEDESCHI

le mogli e i familiari li ricordano con immutato affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**l'Unità** **PK** pubblicità

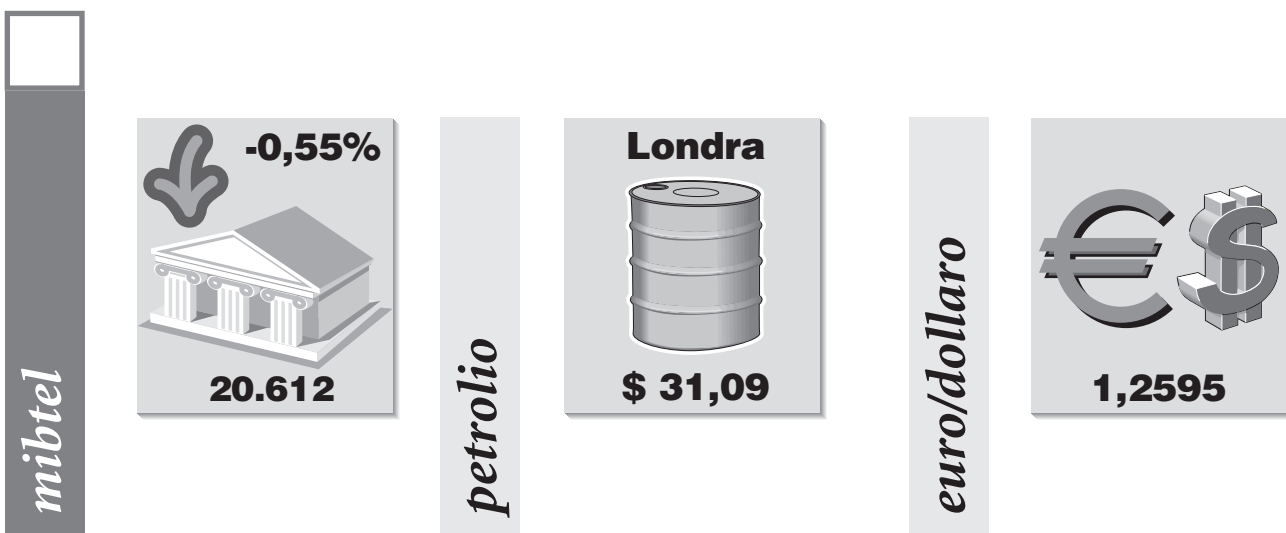
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

CALA IL RISPARMIO DEGLI EUROPEI

**MILANO** Le famiglie europee risparmiano sempre meno ma spendono di più per investire in fondi comuni e per assicurarsi una pensione privata. È quanto emerge da uno studio della Bce secondo il quale dal 1995 al 2002, il tasso di risparmio delle famiglie di Euroolandia è sceso dal 17,5 al 14,9% contro il calo dal 6,9 al 4,5 registrato negli Stati Uniti. Un'analisi appena pubblicata dall'Istituto di Francoforte nel bollettino di febbraio evidenzia un calo del saldo finanziario, cioè della differenza fra risparmio lordo e investimenti lordi, per il fatto che nei paesi della moneta unica si spende di più per beni come la casa e si mettono meno soldi da parte. Una tendenza consolidata da tempo negli Stati Uniti e che adesso ha contagiato anche il vecchio continente. La Bce sottolinea però che pur essendo diventate

più cicale, le famiglie di Euroolandia restano comunque più parsimoniose di quelle Usa: il saldo finanziario, infatti, in Europa è sceso dal 7,2 al 5,9% ma Oltreoceano tra il 1997 e il 2002 è addirittura diventato negativo, scendendo dall'1,0% a meno 2,3%. L'impennata dei prestiti garantiti da proprietà immobiliari (home equity loans, assimilabili al credito al consumo) negli Usa ha frenato il calo della crescita del credito al consumo in atto dal 2001, sostenendo le spese private. Nell'Uem, invece, questo tipo di prelievo ha un ruolo minore se si eccettuano pochi paesi fra cui l'Olanda. La Bce evidenzia poi che su entrambe le sponde dell'Oceano, però, sono in costante aumento gli investimenti in fondi e assicurazioni per assicurarsi una pensione privata.



Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

# economia e lavoro

## Alitalia, il governo litiga sui vertici

Mengozzi lascia, forse tocca a Zanichelli, vicino ad An. Resiste il leghista Bonomi

Giampiero Rossi

**MILANO** Ieri sera il cambio della guardia al vertice di Alitalia sembrava cosa fatta. Ma mancano ancora i sigilli della formalizzazione anche se circola con insistenza il nome del successore dell'amministratore delegato (praticamente già dimissionario) Francesco Mengozzi: si tratta di Marco Zanichelli, attualmente direttore generale della compagnia aerea, manager gradito da Alleanza nazionale e sostenuto dai colleghi. Che però nega di aver mai ricevuto notizia di una sua "promozione".

Sono proprio i dirigenti di Alitalia, con un comunicato, a premere per una soluzione interna, sponsorizzando in sostanza la candidatura di Zanichelli: «Onde non lasciare indebiti e colpevoli spazi alla concorrenza e non perdere le opportunità di un mercato che dà segnali di ripresa - scrive il management aziendale - si rende indispensabile garantire la continuità aziendale valorizzando opportunamente le rilevanti esperienze e capacità di guida e aggregazione rinvenibili nell'attuale management dell'azienda, al di fuori di contesti di amministrazione straordinaria o liquidatoria e dell'inefficace importazione di modelli manageriali estranei al contesto industriale italiano». E pressoché immediata è arrivata la benedizione del senatore Giuseppe Menardi, capogruppo di Alleanza Nazionale in Commissione Lavori Pubblici e Trasporti («mi sembra la soluzione migliore in questa fase di transizione»), seguita da quelle di altri esponenti della maggioranza ma anche dal parere favorevole di Paolo Brutti dei Ds, delle rappresentanze aziendali di base e dei piloti dell'Anpac, tutti favorevoli a una soluzione interna.

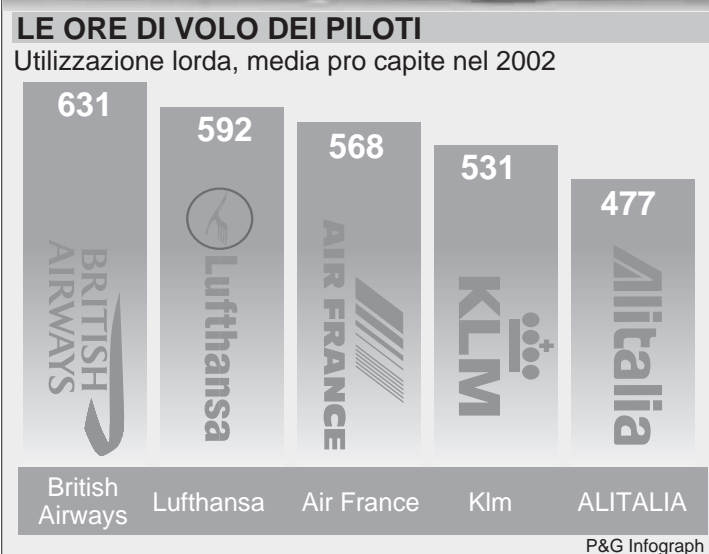
È sul fatto che in ogni caso si vada incontro a un aggiustamento provvisorio non sembrano sussistere molti dubbi. Il governo, che finora ha preso solo tempo, ora annuncia una soluzione imminente: «Penso che dovremo chiudere il tutto per il consiglio dei ministri di venerdì - dice Berlusconi dopo il vertice interministeriale della serata di ieri - stiamo esaminando in profondità, guardando naturalmente a tutto, al piano, alle possibilità del sistema italia-

**LE CIFRE DELLA COMPAGNIA**

**IL RAPPORTO COSTI/RICAVI** Dati in milioni di euro

Alitalia	1998	1999	2000	2001	2002
Ricavi per dipendente	252	246	257	235	222
Valore aggiunto per dipendente	86	64	55	56	55
Costo del lavoro per dipendente (1)	55	56	55	55	53

(1) Calcolato escludendo gli oneri di prepensionamento e per esodi agevolati pari, rispettivamente a: 428 mila euro nel 1998; 106 mila euro nel 1999; 4.435 mila euro nel 2000; 99.058 mila euro nel 2001



**MILANO** «Stiamo premendo affinché il governo si dia finalmente una mossa e assuma con responsabilità il problema di Alitalia, che è la compagnia di bandiera ed era la settima compagnia al mondo e che sta diventando una piccolissima compagnia regionale». È severa l'analisi del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, che rilancia l'allarme che accompagna la vicenda Alitalia. «C'è una paralisi che permane - aggiunge Epifani - e il governo è incerto e diviso e questo non aiuta. Già abbiamo una azienda in difficoltà che perde passeggeri, quote di mer-

cato, aumenta le perdite in un settore che deve sempre corrispondere alla domanda di mobilità delle persone. Avere questa incertezza significa avere più difficoltà a recuperare terreno». Il leader della Cgil sottolinea poi che «il piano di Alitalia è un piano fatto solo di tagli, mentre gli altri crescono noi continuiamo a ridurci. Ma a furia di ridurci, il rischio è che le quote di mercato degli altri si stabilizzino e che Alitalia non ce la faccia più a riprendersi. Quindi, prima va risanata e poi va eventualmente privatizzata e ceduta».

È preoccupato anche il leader della

Marco Zanichelli



no. Stiamo considerando tutti Ma resta sostanzialmente confermata la linea della «continuità», che passa attraverso la nomina di Zanichelli e la conferma della presidenza di Giuseppe Bonomi.

Per le dimissioni ufficiali di Mengozzi bisognerà attendere domani, quando si riunirà il consiglio di amministrazione di Alitalia. Solo dopo Zanichelli potrà prendere in mano l'azienda e annunciare, finalmente, quel pia-

no industriale che da mesi sindacati e opposizioni sollecitano al governo. E che, a quanto sembra, Mengozzi non condivide e quindi rinuncia a condurre. Questa soluzione dovrebbe consentire di traghettare l'azienda in attesa dei tempi di convocazione dell'assemblea straordinaria che dovrà nominare il nuovo amministratore delegato. Zanichelli è in Alitalia dal 1989 dove è arrivato come direttore delle relazioni esterne e comunicazione nella gestio-

ne di Giovanni Bisignani, l'amministratore delegato arrivato in azienda dall'Iri come «delfino» del presidente Carlo Verri, poi morto alla fine dello stesso anno.

Per lui, tuttavia, il compito sarà difficile. Anche perché finora dal palazzo Chigi non sono arrivati quei segnali rassicuranti, cioè indicazioni circa un piano industriale votato al rilancio della compagnia aerea, che i sindacati reclamano da fin troppo tempo. Allean-

ze strategiche sul piano internazionale e anche a livello nazionale per recuperare le quote del mercato domestico che Alitalia ha perduto come nessun'altra compagnia «di bandiera» ha fatto nel rispettivo paese di appartenenza. Finora, nei ripetuti interventi-tampone messi in campo, l'unica riposta concreta è stata la manifesta intenzione di ridurre drasticamente il personale. La solita ricetta. Così come aggiungono poco le parole di ieri del ministro Rocco Buttiglione, che genericamente spiega che «il risanamento dell'Alitalia passa per una forte alleanza internazionale che deve essere accompagnata da una riforma generale del sistema del trasporto aereo». Buttiglione dice anche che «gli impegni forti che il governo può e deve prendere in questo campo devono aiutare i partner dell'alleanza a prendere rapidamente le loro decisioni salvaguardando un ruolo di primo piano, non marginale e subalterno, sulle grandi rotte internazionali», e fa ammenda e giustifica così l'attendismo del governo: «Finora abbiamo sempre pensato che vi dovesse essere prima il risanamento e poi la privatizzazione e l'alleanza, forse è necessario accelerare i tempi e collegare più intensamente le due cose in modo da dare alle misure di ristrutturazione un orizzonte più certo di sviluppo». Forse.

L'allarme di Epifani: l'azienda va prima risanata e poi eventualmente privatizzata e ceduta

## Investimenti o si rischia la paralisi

Cisl, Savino Pezzotta, secondo il quale il profilersi di un cambio al vertice per Alitalia «genera ulteriori preoccupazioni perché si colloca nel bel mezzo di una situazione già di per sé allarmante, si aggiunge tensione a tensione».

Identica preoccupazione anche da parte del responsabile del settore trasporti dei Ds, Franco Raffaldini, secondo il quale la «rissa» tra i ministri blocca le decisioni e «può portare Alitalia a divenire piccola compagnia regionale. Il governo - aggiunge Raffaldini - dopo quasi tre anni di disinteresse, assuma le sue respon-

sabilità sulla crisi del comparto aereo e, in questo ambito, sulla crisi di Alitalia, crisi che non è nata in queste settimane ma risale a due anni fa. Dietro la paralisi del governo si agitano ipotesi irresponsabili: la liquidazione, la svendita, lo smembramento della settima compagnia aerea del mondo».

Entra nel merito della delicata questione anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, che ammonisce sui rischi legati all'eventuale privatizzazione: «È necessario che il governo faccia una scelta strategica sull'Alitalia. Se fossi lo stato italiano

investirei sulla compagnia, invece di privatizzarla sulla base più di una logica di tipo politico che di tipo aziendale. L'Alitalia è un gioiello del Paese e deve essere salvaguardato e difeso come tale». E richiama il governo alle sue responsabilità anche il presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Non credo che l'Italia possa rinunciare ad una compagnia aerea - premette - e non credo neppure che qualche privato si compri una compagnia con una esposizione come quella dell'Alitalia: bisogna che lo Stato intervenga».

gp.r.

I dati del ministero dell'Economia evidenziano un crollo verticale nel primo bimestre 2003. In forte crescita l'anno scorso gli introiti provenienti dai tributi locali

## I condoni di Tremonti dimezzano il gettito dei controlli fiscali

**MILANO** Sotto l'aspetto etico il giudizio è fin troppo facile, quello che invece potrebbe sorprendere è che anche per quel che riguarda la convenienza economica i condoni sono spesso operazioni da bocciare.

Lo confermano gli ultimi dati diramati proprio dall'attuale Esecutivo, grande sponsor di perdoni tributari assortiti. L'arrivo dei condoni fiscali ha infatti dimezzato gli incassi fiscali relativi alle «iscrizioni a ruolo», cioè alle entrate dovute in seguito ai controlli tributari. Nel primo bimestre del 2003 il gettito si è fermato a quota 611 milioni, diminuendo

di 749 milioni (-55,1%) rispetto all'anno precedente.

È quanto emerge dai dati elaborati dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del ministero dell'Economia relativi, appunto, al gennaio-febbraio 2003. «Questo andamento negativo - viene evidenziato nel documento - risente degli effetti provocati dall'adesione al condono 2003». Il calo del gettito, inoltre, era previsto anche dalla nota tecnica che accompagnava i condoni.

Le entrate tributarie relative ai ruoli sulle imposte dirette - cioè Irpef, Irpeg e Ilor - sono calate nel complesso di 578 milioni di

euro, con una riduzione del 56,4% che le hanno portate a 447 milioni. I controlli sulle imposte indirette - prima tra tutte l'Iva - hanno dato invece il 51% in meno: il gettito è stato pari a 164 milioni con una riduzione di 171 milioni di euro.

Sempre ieri sono stati rese note alcune cifre relative ai tributi locali, che nell'anno passato sono risultati in grande crescita. Il gettito dell'Irpef comunale è aumentato del 46,7%, le entrate dell'addizionale regionale sono cresciute del 20,6%. Il 2003 è stato insomma un anno boom per i tributi locali che hanno risentito degli aumen-

ti introdotti dalle amministrazioni periferiche prima che venisse disposto il blocco delle addizionali regionali.

Nei primi 11 mesi del 2003 il gettito di tre tributi «federalisti» (oltre alle due addizionali va considerata anche l'Irap) è aumentato di 2,3 miliardi di euro, un valore equivalente ad una mini-manovra da 5.500 miliardi delle vecchie lire.

A fare una «fotografia» sul gettito è sempre un documento, questa volta relativo ai primi 11 mesi del 2003, elaborato dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del ministero dell'Economia dal qua-

le emerge che le entrate locali hanno risentito in particolare dei ritocchi di aliquota decisi per il 2002, prima che scattasse il «congelamento», da parte di alcuni Comuni (599 l'hanno introdotta per la prima volta, 1.549 l'hanno invece aumentata) e di sei Regioni.

Nel complesso le tre entrate fiscali locali monitorate dal ministero dell'Economia (Irpef comunale, Irpeg regionale e Irap) hanno dato, tra gennaio e novembre 2003, un gettito di 30.545 milioni di euro con un incremento percentuale dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2002.

Comune di Cervia (Ra)

Estretto bando di gara

Il Comune di Cervia in esecuzione dagli atti C.C. n.73 del 19.11.2003, e Determine Dirigenziali n. 141 del 03.12.2003 e n. 26 del 10.02.2004 indice un'asta pubblica ai sensi degli artt. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827 per la Vendita del Fondo Agricolo Comunale Denominato «CAMANE» sito in Cervia - Savio al di sotto della Ferrovia lato mare. L'asta si terrà a mezzo di offerta segreta solo ed esclusivamente in aumento sul prezzo a base d'asta di Euro 156.300,00. Termine di presentazione offerte: 29.03.2004 h.12,00 - Gara: 30.03.2004 h. 9,00. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito internet: [www.comunecervia.it](http://www.comunecervia.it). Informazioni: Ufficio contratti, tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere e Contratti d.ssa Ivonne Fiumana

# Nel 2003 le vendite al dettaglio sono cresciute solo del 2%. I consumi segnano il passo Gli italiani stringono la cinghia

Luigina Venturelli

**MILANO** Gli italiani consumano sempre meno e quel poco che mettono nel carrello di ipermercati e discount è per apparecchiare la tavola. Gli ultimi dati Istat sull'andamento dei consumi parlano chiaro, relegando a puro dibattito teorico le rassicurazioni sulla ricchezza delle famiglie: le vendite al dettaglio nel 2003 sono cresciute solo del 2%, in netto rallentamento rispetto al 2,7% del 2001 e al 2,5% del 2002.

La misura di quanto il carovita stia cambiando le abitudini di spesa è data dalla composizione dei prodotti acquistati: gli alimentari hanno guadagnato il 4,6%, mentre i non alimentari si sono fermati ad un misero incremento dello 0,2%. Se non si può fare a meno di mangiare, si può certo stringere la cinghia su scarpe ed abbigliamento, beni sui quali sono più pesati i tagli dei consumatori. Le calzature e gli articoli in cuoio, infatti, hanno chiuso l'anno con una

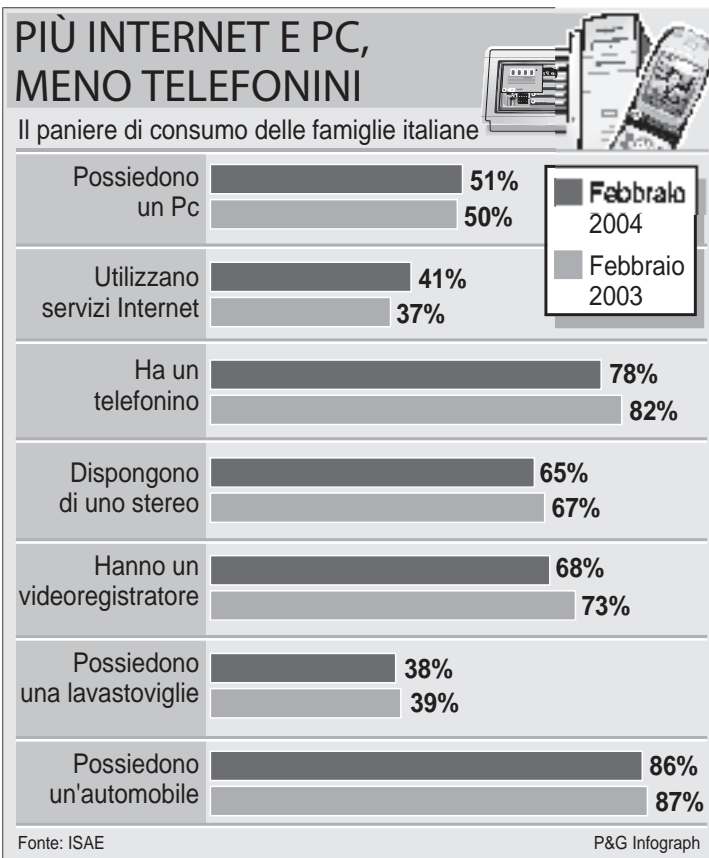
diminuzione dello 0,7%, mentre gli abiti e gli articoli di pellicceria sono scesi dello 0,2%. Bilancio positivo, invece, quello dei prodotti high-tech e del tempo libero, complici i prezzi ormai proibitivi del divertimento fuori casa: giochi, giocattoli, sport e campeggio hanno guadagnato lo 0,8%, radio, tv e registratori lo 0,6% e dotazioni per l'informatica lo 0,3%. Anche la scelta dei luoghi di distribuzione è cambiata: dimenticato il negozio sotto casa, gli italiani hanno preferito comprare nei grandi ipermercati e negli hard-discount. Se le vendite delle piccole imprese, fino a due addetti, sono diminuite nel 2003 dello 0,1%, quelle nelle aziende di almeno sei dipendenti sono cresciute del 3,8%, con una punta del 5,2% in quelle con almeno 20 dipendenti.

Segnali sufficienti a far scattare l'allarme nelle associazioni dei commercianti, che temono la chiusura di molti piccoli esercizi. Sergio Billè, presidente di Confcommercio, ha parlato di «stato di difficoltà del settore distributivo», mentre Marco Ventu-

ri, presidente di Confesercenti ha chiesto interventi mirati per il rilancio dei consumi: «È ora che il governo tenga conto del commercio, pensando a risolvere il problema del rischio di chiusura di 50mila piccole e medie imprese del settore».

Immediata anche la reazione delle associazioni dei consumatori. Carlo Rienzi del Codacons ha parlato di «consumatori rimasti in mutande», mentre Elio Lannutti dell'Adusbe ha commentato: «Siamo preoccupati per la mancanza di fiducia, ma disposti a contribuire al suo ripristino a patto che il ministro Marzano non dica che gli italiani sono ricchi. Queste affermazioni sono una presa in giro per le povere famiglie».

Molto critici, poi, i sindacati. Per il segretario confederale della Cgil, Maurizio Maulucci, si tratta del «capolavoro del governo: recessione e perdita del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, ma anche incertezze e percezione diffusa di sfiducia nel futuro. Il Paese è più povero e più depresso».



## MICHELIN L'utile netto in calo del 45,3%

Michelin ha chiuso il 2003 con un utile netto di 318 milioni, in calo del 45,3% a causa del consolidamento della sua filiale danese Viborg che ha pesato negativamente per 306 milioni di euro. Sul profitto hanno anche inciso per 192 milioni i costi di ristrutturazione in Spagna. Il gruppo francese ha anche registrato un calo del suo utile operativo del 6,7% a 1,14 miliardi.

## ASSICURAZIONI GENERALI Presidio a Milano per il contratto

Stato di mobilitazione per gli assicuratori ed i dipendenti delle agenzie Generali Ina Assitalia che attendono da oltre due anni l'adeguamento del biennio economico sottoscritto nell'accordo del febbraio 2001. Quelli milanesi hanno programmato un presidio per oggi dalle 10.30 in poi davanti alla sede della società in Piazza Cordusio.

## ERG Accordo per Priolo con Air Liquide

La Air Liquide Italia fornirà idrogeno al gruppo Erg per i prossimi 15 anni. Le due case hanno firmato un accordo che prevede la fornitura di 20mila Nm3/h (unità di misura dei volumi gassosi) di idrogeno puro al 99,9% alla raffineria di Priolo, in Sicilia. Il gas verrà usato per ridurre il tenore zolfo dei carburanti e dei combustibili utilizzati nella raffineria.

## ENEL Vinta la gara per San Pietroburgo

Enel e la società privata russa Esn-Energio hanno vinto la gara per il contratto di gestione del North West Thermal Power Plant di San Pietroburgo. Enel Esn sarà interamente responsabile della gestione dell'impianto per tre anni. La centrale ha una potenza installata di 450 MW ed è a ciclo combinato alimentato a gas naturale. Ha una produzione di 3,4 miliardi di chilowattora l'anno destinata al mercato russo e finlandese.

## SCADENZE Il bollo auto si paga sino al 1° marzo

Slitta al 1° marzo la scadenza per il rinnovo del bollo auto. Il termine di fine febbraio, fissato da legge in via ordinaria, cadendo quest'anno di giorno festivo, viene automaticamente prorogato al primo giorno feriale successivo, consentendo così ad oltre cinque milioni di utenti di pagare le tasse auto anche nella giornata di lunedì 1° marzo 2004.

# Fiom, due mozioni a Livorno

### I metalmeccanici Cgil a congresso. Al centro del confronto politica dei redditi e «23 luglio»

Angelo Faccinotto

**MILANO** Ha preso formalmente il via il processo che porterà al congresso anticipato della Fiom, il ventitreesimo della storia, che dovrebbe svolgersi a Livorno il 4, 5 e 6 giugno prossimi (il condizionale è legato al compimento di alcune verifiche organizzative). Ieri al comitato centrale, riunito a Roma presso la sede della Cgil, sono stati presentati due documenti alternativi. E su questi, nelle prossime settimane si aprirà il dibattito che coinvolgerà i circa 370mila iscritti.

A presentare i due documenti, come primi firmatari, sono stati rispettivamente il segretario generale, Gianni Rinaldini (ex sabatiniiano) e il segretario nazionale, Riccardo Nencini (ex cooperatiario). Il «documento Rinaldini» è stato sottoscritto anche da Giorgio Cremaschi, leader della «sinistra» interna, da Tino Magni e da Francesca Re David, tutti e tre componenti dell'attuale segreteria nazionale. Quello presentato da Nencini, col titolo «Le ragioni del sindacato», è stato invece firmato da Fausto Durante, membro del comitato centrale dell'organizzazione.

I due documenti verranno ora portati a conoscenza di tutte le strutture territoriali dell'organizzazione e nei prossimi dieci giorni - in base alle norme statutarie - potranno essere emendati o affiancati da altri testi di carattere nazionale. Al termine della procedura, il 12 marzo, tornerà a riunirsi il comitato centrale che dovrà «assumere» la versione definitiva dei documenti. E stabilirà formalmente la sede delle assise. La vera e propria fase congressuale, con la discussione e il voto degli iscritti nei luoghi di lavoro, dovrebbe svolgersi



Andrea Merola/Ansa

## Porto Marghera

### La protesta del Petrolchimico

Protesta degli operai del Petrolchimico che ieri mattina, nonostante il vento e il nevischio, hanno bloccato l'accesso al centro storico sul ponte traslagunare. I lavoratori hanno manifestato contro i ritardi della Regione Veneto nel rilasciare due autorizzazioni di valutazione di impatto ambientale che permetterebbero lo sviluppo di due cicli produttivi. I lavoratori attendono da oltre due anni e i continui ritardi rischiano di far andare via le aziende che hanno investito nella bonifica mettendo così a rischio 5mila posti di lavoro.

nel mese di parire, mentre in maggio si terranno i congressi territoriali e regionali.

Ieri però, in casa Fiom, non si è parlato soltanto di procedure. Il breve dibattito si è focalizzato su alcuni punti politici che hanno confermato la complessa geografia interna dell'organizzazione. Giorgio Cremaschi ha motivato la sua adesione al documento presentato dal segretario generale. Ma ha anche tenuto a rimarcare le differenze. Il collante di fondo - ha detto in sostanza - è la condivisione del giudizio sulla fine della politica dei redditi e, più in

generale, del protocollo del 23 luglio '93. Una tesi condivisa pure dal numero uno della Fiom milanese, Maurizio Zipponi.

In attesa di conoscere giudizi e proposte contenuti nei due documenti - nei prossimi giorni ne verrà redatta una sintesi - resta un quesito: alla fine dell'iter procedurale descritto, saranno ancora soltanto due i documenti i documenti che verranno portati al voto delle assemblee congressuali? È cioè possibile che agli iscritti venga sottoposto un terzo documento? Ieri, nel dibattito, è intervenuto il segretario di Bologna, Gianguido Naldi. Che non ha

risparmiato critiche di merito al «documento Rinaldini», senza però schierarsi con Nencini. Naldi, che si è soffermato soprattutto sui temi dei rapporti di forza e della democrazia sindacale, ha manifestato l'intenzione di presentare emendamenti di peso al documento sottoscritto dal segretario generale. Che, se accolti, potrebbero modificarne in profondità la natura. Da qui, appunto, la domanda, per ora senza risposta, sulla possibile presentazione di un terzo documento.

Quel che è certo sin d'ora è che a ridefinire la geografia interna di quella

che, per numero di iscritti, è la maggiore organizzazione di categoria dell'industria, sarà il confronto di merito. Che avrà nella politica dei redditi, la contrattazione, la concertazione, le condizioni e il mercato del lavoro, lo stato sociale, i temi di fondo. E che sin dai congressi di fabbrica verrà anche una risposta chiara alle affermazioni dell'economista di Forza Italia, Renato Brunetta. Secondo il quale se in Italia i salari sono bassi la colpa è della Cgil. Che negli anni passati avrebbe «scambiato moderazione salariale con potere politico».

## Catania, 70 licenziamenti alla Ferrari Costruzioni (ex Fratelli Costanzo)

**MILANO** Lettera di licenziamento per più della metà dei lavoratori della Ferrari Costruzioni di Catania. La procedura (tecnicamente di licenziamento collettivo) è stata avviata per 70 dei 130 dipendenti dell'impresa, che ha rilevato il gruppo edile dell'ex Fratelli Costanzo di Catania. L'impresa, secondo i sindacati che ieri hanno reso pubblica la notizia, sta chiudendo i cantieri per la mancata prosecuzione dei lavori che sono fermi alla galleria di Biancavilla della Circumetnea, il cui sbancamento è stato sospeso dopo la scoperta in zona di residui di polvere di amianto. Secondo i sindacati la Ferroviacircumetnea: «Avrebbe spostato gli investimenti necessari al completamento dell'opera verso altre zone». Pippo Di Natale della Cgil, spiega: «Questo è uno dei punti che domani chiariremo con i vertici della Fce». «Sono tre le strade che abbiamo davanti - spiegano Cgil, Cisl e Uil - o la Fce decide di chiudere la galleria, sprecando i soldi dello Stato già spesi; o decide di rinviare tutto a data da destinarsi; o, come auspichiamo, trovi i fondi necessari per completare i lavori in sicurezza, anche perché adesso è possibile depositare il materiale di risulta, in un apposita struttura per rifiuti speciali».

s.f.

### PROVINCIA DI RIMINI

ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto consuntivo 2002 (1)

#### 1. le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in euro)

ENTRATE			SPESE		
Descrizione	Previsione della gestione della legge n. 2981	Importo della gestione della legge n. 2981	Descrizione	Previsione della gestione della legge n. 2981	Importo della gestione della legge n. 2981
• Autonomia di gestione	26.026.382,26	24.026.111,25	• Titoli di gestione	20.486,311,43	20.486.311,43
• Fidejussione	26.003.130,48	26.010.549,10	• Contributi	1.400.000,00	1.400.000,00
• Fidejussione	4.212,69,95	2.209.262,34	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	31.257.056,57	25.619.577,56	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	127.788,23	22.852,27	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	25.708.871,25	29.896.201,51	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	55.057,26,44	17.457.157,50	• Spese di gestione	59.260.179,59	51.451.343,89
• Fidejussione	24.634,08,29	24.423,00,00	• Spese di gestione di cui:		
• Fidejussione	16.947,147,55	4.208.197,64	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	2.427,147,67	-	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	28.178.862,15	16.444.210,24	• Titoli di gestione di cui:		
• Fidejussione	4.241.000,00	13.247.721,53	• Spese di gestione di cui:		
TOTALE GENERALE	59.188.213,69	58.188.213,69	TOTALE GENERALE	59.188.213,69	58.188.213,69

2. La consistenza delle previsioni di bilancio preventive, di cui al precedente punto 1, è la seguente (in euro)

Descrizione	Previsione della gestione della legge n. 2981	Importo della gestione della legge n. 2981	TOTALE
• Previsione	4.212,69,95	2.209.262,34	4.212,69,95
• Previsione	2.003.249,12	432.743,46	2.003.249,12
• Previsione	1.027,00,29	0,00	1.027,00,29
• Previsione	2.209.262,34	1.966.518,84	2.209.262,34
• Previsione	1.912,28,21	1.825.102,29	1.912,28,21
TOTALE	1.187.248,92	6.039.794,25	1.187.248,92

3. Il bilancio preventivo 2004 della Provincia di Rimini è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Rimini, nella seduta del 25 febbraio 2004, con il seguente esito:

Descrizione	Previsione della gestione della legge n. 2981	Importo della gestione della legge n. 2981
• Previsione	51,45	46,51
• Previsione	176,91	69,13
• Previsione	7,05	69,73

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
(Ferdinando Fabbrì)

## COMUNITÀ MONTANA DEL MATESE

Via Sannitica, Fraz. Sepicciano 81016 - PIEDIMONTE MATESE Tel. 0823/917111 Fax 0823/784511

### BANDO DI GARA

**I AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE**

1.1 - Denominazione ed indirizzo ufficiale dell'Amministrazione: Comunità Montana zona del Matese, Lavori Pubblici, Via Sannitica - Fraz. Spicciano, 81016 - PIEDIMONTE MATESE, Italia, Tel. 0823/917210, Fax 0823/784511, E-mail [commatase@virgilio.it](mailto:commatase@virgilio.it)

1.2 - Indirizzo o/i al quale è possibile ottenere informazioni e documentazione: Comunità Montana zona del Matese, Via Sannitica - Fraz. Spicciano, 81016 - PIEDIMONTE MATESE, Tel. 0823/917241, Fax 0823/784511, E-mail [commatase@virgilio.it](mailto:commatase@virgilio.it)

1.3 - Tipo di amministrazione aggiudicatrice: Livello locale/regionale

1.4 - Indirizzo o/i al quale inviare le offerte: Comunità Montana del Matese, Via Provve Sannitica Fraz. Sepicciano, 81016 - Piedimonte Matese (CE) - Italia;

**SEZIONE II - OGGETTO DELL'APPALTO**

**II.1 - DESCRIZIONE**

II.1.3 - Tipo di appalto di servizi: Categoria del servizio 12.

II.1.6 - Descrizione dell'appalto: Programmazione, progettazione, direzione lavori nonché responsabilità sicurezza dei lavoratori inerenti ai lavori di forestazione e bonifica montana per l'anno 2004, di cui alla L.R. Campania n. 11/96;

II.1.7 - Luogo di esecuzione dei lavori: Comuni del comprensorio della Comunità Montana Zona del Matese;

II.1.9 - Divisioni in lotti: NO;

II.1.10 - Ammissibilità delle varianti: NO;

II.2 - Quantità o entità totale dell'Appalto:

II.2.1 - L'ammontare presunto del corrispettivo, determinato in base alle vigenti tariffe professionali con riferimento alle classi e categorie di lavori sopraindicati per i relativi importi, è pari ad Euro 100.800,00 (oltre Iva e Oneri, e comprensivo delle spese riconosciute in misura dell'8%), corrispondente all'aliquota di 1,8% da applicare all'importo effettivo dei lavori di cui al Piano Stralcio di Forestazione e Bonifica montana - anno 2004 - finanziato dalla Regione Campania.

II.2.2 - Opzioni: non sono previste opzioni;

II.3 - Termine di esecuzione dell'appalto: 30 giorni dalla data di affidamento definitivo.

**SEZIONE III - INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO**

III.1.2 - Principali modalità di finanziamento e di pagamento o/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia: Finanziamento con fondi della Regione Campania, L.R. 11/96, Piano Stralcio 2004.

III.1.3 - Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento dei prestatori dei servizi aggiudicatario dell'appalto: Il raggruppamento eventualmente aggiudicatario dovrà assumere la forma giuridica del raggruppamento temporaneo di progettisti prima della stipula del contratto.

**II.3 - CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE**

III.2.1 - Condizioni generali di partecipazione: La situazione propria dell'appaltatore, nonché informazioni e formalità necessarie per la valutazione dei requisiti minimi di carattere economico e tecnico che questi deve possedere: abilitazione all'esercizio della professione ad eseguire i servizi oggetto dell'appalto (per le società il requisito dell'abilitazione professionale deve essere posseduto da tutti i soggetti incaricati di fornire il servizio).

III.2.1.1 - Situazione giuridica - prove richieste: iscrizione alla C.C.I.A.A. o certificazione equivalente (ove richiesto per le società), dichiarazione di non trovarsi nelle cause di esclusioni previste dalla normativa vigente;

III.2.1.3 - Capacità tecnica - tipo di prove richieste: Curriculum professionale.

**III.3 - CONDIZIONI RELATIVE ALL'APPALTO DI SERVIZI**

III.3.1 - La partecipazione del servizio è riservata ad una particolare professione? L'appalto del servizio riguarda l'applicazione professionale propria del Dottore Agronomo e Forestale come da disposizioni vigenti in materia di attribuzione di competenze professionali.

**SEZIONE IV - Procedure**

IV.1 - Tipo di procedura: aperta;

IV.2 - Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. I criteri di calcolo dei coefficienti, e quindi del calcolo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sono enunciatati nel disciplinare di gara.

**IV.3 - INFORMAZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO**

IV.3.2 - Documenti complementari - condizioni per ottenere: Il Disciplinare di gara è disponibile fino al giorno 09/04/2004, ed è ottenibile su richiesta di parte direttamente presso la Sede dell'Ente, a mezzo fax, E-mail e servizio postale: costo zero direttamente, a mezzo fax e E-mail, sarà posto a carico del richiedente il costo del servizio postale.

IV.3.3 - Scadenza fissata per la ricezione delle offerte: 09/04/2004 alle ore 12.30;

IV.3.5 - Lingua utilizzabile nelle offerte: italiana;

IV.3.7.2 - Data e luogo dell'apertura dei plichi: 14/04/2004 ore 15.30, presso la Sede della Comunità Montana, Ufficio Segreteria.

**SEZIONE VI - Altre informazioni**

VI.1 - Trattarsi di bando non obbligatorio? NO

VI.4 - Informazioni complementari: Non sarà ammessa la contemporanea partecipazione di un singolo professionista in più di una associazione temporanea ovvero di partecipazione singolarmente e quale componente di un'associazione temporanea, a pena dell'esclusione di entrambi i concorrenti. Si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida; Il Responsabile unico del procedimento, a cui sarà possibile chiedere informazioni e chiarimenti, nonché copia degli elaborati è il Geom. Riccardo Ferraro, tel. 0823/917241 - fax 0823/784511, E-mail [commatase@virgilio.it](mailto:commatase@virgilio.it)

VI.5 - Il presente bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Europea del 19/02/2004 n. 35.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dott. Gennaro Pezone)

Roberto Rezzo

La preoccupazione principale riguarda l'occupazione che non cresce nonostante la ripresa economica. Il richiamo di Greenspan

# Usa senza fiducia, allarme per i mutui delle case

**NEW YORK** Grame prospettive sul mondo del lavoro hanno fatto precipitare bruscamente la fiducia dei consumatori americani come non accadeva da un anno a questa parte. In febbraio, secondo i dati diffusi ieri dal Conference Board, l'istituto privato di ricerca con sede a New York, l'indice ha toccato quota 87,3 contro 96,4 registrato nello scorso mese di gennaio. Il dato è al di sotto delle aspettative dei principali analisti interpellati dall'agenzia finanziaria Dow Jones, che avevano indicato l'indice a quota 92 punti.

«L'anno era iniziato con un certo entusiasmo, ma presto l'ottimismo ha ceduto il passo alla cautela», spiega Lynn Franco, direttore del Consumer Research Center - Il motivo principale di tanta preoccupazione sta nel mercato occupazionale. Nonostante negli ultimi mesi si sia assistito a una ripresa della domanda, la creazione dei posti di lavoro procede a un passo troppo lento per dare garanzie di sicurezza sul futuro. Uno scarto di oltre nove punti segnala un brusco cambia-

mento nella percezione che i consumatori americani hanno dell'economia e suscita interrogativi sulla tenuta di una ripresa economica disancorata dal mercato occupazionale.

I posti di lavoro creati mensilmente dal settembre scorso sono circa 73mila, appena un terzo di quanti se ne siano creati in media nel decennale periodo di crescita registrato dal 1991 al 2001. Da quanto George W. Bush è arrivato alla Casa Bianca, negli Stati Uniti sono stati cancellati oltre 2,3 milioni di posti di lavoro. L'ultimo sondaggio commissionato dalla rete televisiva Abc e dal quotidiano Washington Post indica che proprio il perdurare di un alto tasso di disoccupazione, attorno al 6%, ha contribuito in modo determinante a far evaporare la popolarità del presidente: oltre il 50% degli interpella-



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

ti si dice insoddisfatto per le scelte di politica economica dell'amministrazione Bush.

A Wall Street non mancano tuttavia gli economisti disposti a far professione d'ottimismo a oltranza, qualcuno attribuisce il calo nella fiducia dei consumatori americani al maltempo, altri alla campagna elettorale che ha intensificato gli attacchi contro Bush da parte dei suoi sfidanti democratici in vista delle presidenziali di novembre.

«La flessione dell'indice non riflette tanto un reale deterioramento della congiuntura economica, quanto le polemiche sull'economia che ruotano attorno alla campagna elettorale», ha dichiarato al Wall Street Journal John Ryding, capo degli economisti di Bear Stearns - La fiducia tornerà tra i consumatori nel giro di due mesi, non appena saranno stati liquidati i rimborsi fi-

# Parmalat, tocca agli americani

Uomini dell'Fbi e della Sec a Parma. Milano prepara altri inviti a comparire

Marco Tedeschi

**MILANO** Ieri a Parma, oggi a Milano. È iniziato il giro di incontri che una delegazione della Sec, alla quale si è aggiunto anche un agente dell'Fbi, sta facendo tra le procure del nord impegnate dal 19 dicembre scorso sul crac della Parmalat, un crollo che ha coinvolto anche il mercato americano dove, proprio ieri, tre società statunitensi del gruppo italiano del latte hanno chiesto l'accesso volontario al Chapter 11, la norma Usa che regola i casi di bancarotta.

A sbarcare in Italia sono in tutto una quindicina di funzionari. L'obiettivo della loro trasferta è duplice: avere più informazioni possibili sulle indagini in corso e, probabilmente, acquisire atti per conto della Procura federale di New York che da tempo ha aperto un procedimento sul caso.

Dopo una giornata a Parma, nella mattinata di oggi la delegazione arriverà a Milano dove gli 007 americani saranno ospitati nella segreteria del procuratore capo Manlio Minala. Intanto i magistrati milanesi si preparano ad inviare la seconda tornata di inviti a comparire diretta ad altri indagati per aggiustaggio e ostacolo alla Consob: per tutti, gli interrogatori programmati inizieranno domani, giovedì 26 febbraio, per terminare il 3 marzo prossimo.

Dopo di allora i pm avranno altri sedici giorni di tempo per raccogliere le carte e chiedere quel giudizio immediato che tanto fa discutere le difese. Sempre che il Pg della Cassazione decida di lasciare nel capoluogo lombardo l'indagine avviata a dicembre.

Negli inviti a comparire, uguali per tutti, vengono elencati ben 139 tra elementi e fonti di prova, tutti elencati in sei pagine scritte fittamente. Nel documento, oltre a descrivere le condotte che hanno concretizzato l'ipotesi di aggiustaggio, gli inquirenti ricostruiscono quelle che, a loro giudizio, sono gli elementi che hanno formato l'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Consob.



Gli ispettori della Security Exchange Commission americana al loro arrivo al tribunale di Parma

## Cirio

### Il Tribunale del riesame decide su Cragnotti

**MILANO** Ci saranno anche Sergio Cragnotti e suo genero Filippo Fucile oggi nell'aula del Tribunale del Riesame che dovrà decidere se, come chiedono i difensori del manager, debbano essere revocati gli ordini di custodia cautelare emessi nei loro confronti. Lo hanno confermato i difensori di Cragnotti i quali hanno anche preparato una memoria che servirà a rafforzare il loro intervento con il quale intendono sostenere che Cragnotti e il genero possono tornare liberi in quanto non sussistono i pericoli di reiterazione del reato ed inquinamento delle prove, così come ha ritenuto il gip Andrea Vardaro.

Intanto, per quanto riguarda la trasferta a Parma di lunedì per raccogliere ulteriori elementi sulla vicenda Eurolat, il procuratore aggiunto Achille Toro ha confermato che si è trattato di un'azione proficua che ha consentito lo scambio di informazioni e documenti con i colleghi di Parma. Ha detto, inoltre, che sono state concordate nuove linee di indagine e confermati tutti gli elementi già raccolti a Roma sulla vicenda Eurolat.

Piano di rimborso per i clienti che hanno investito in obbligazioni Cirio, Parmalat e Giacomelli

## Ora Capitalia chiede fiducia

**MILANO** Partirà il prossimo 1° marzo il programma «Protezione Investimento», l'iniziativa rivolta alla clientela del Gruppo Capitalia che ha investito in obbligazioni emesse da Cirio, Parmalat e Giacomelli. Il piano di rimborso, per il quale sono stati già accantonati 40,9 milioni di euro nell'esercizio 2003, è stato illustrato a Roma dall'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe, e dal Condirettore Generale, Fabio Gallia.

«Protezione Investimento», precisa una nota di Capitalia, è un'iniziativa «unica e irripetibile» indirizzata alla sola clientela non-professionale delle banche del Gruppo che deteneva al 1° gennaio 2004 corporate bond emessi o garantiti da emittenti italiani. Prevede in particolare: la copertura totale delle perdite subite da circa 700 clienti sugli investimenti in obbligazioni Parmalat e Cirio, il cui collocamento sul mercato primario ha visto la partecipa-

zione del Gruppo Capitalia; la copertura di metà delle perdite subite da circa 3.000 clienti sugli investimenti in obbligazioni Parmalat, Cirio e Giacomelli, per le cui emissioni il Gruppo Capitalia non ha avuto alcun ruolo. Tali interventi prevedono un periodo di due mesi per l'adesione da parte dei clienti interessati. I titoli rimarranno, in ogni caso, di proprietà dei clienti, che potranno disporne liberamente. Per quei casi in cui i clienti non intendessero aderire al programma, verrà istituita la Commissione di Conciliazione indipendente, presieduta dal professor Guido Alpa, ordinario di Diritto Civile all'Università La Sapienza. Per la Commissione sono state invitate tutte le Associazioni dei Consumatori che fanno parte al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti.

I circa 3.700 clienti coinvolti - ricorda ancora Capitalia - rappresentano meno del 0,1% della clientela retail del Grup-

po e il controvalore nominale complessivo dei titoli obbligazionari in default (circa 120 milioni) è pari a meno dello 0,1% della raccolta indiretta dalla stessa clientela retail del Gruppo.

Il programma «Protezione Investimento» prevede, infine, un terzo intervento finalizzato a sostenere il mercato delle obbligazioni corporate, che punta anche a offrire i vantaggi di una gestione professionale degli investimenti ai quasi 30.000 clienti retail del Gruppo che, all'1 gennaio 2004, detenevano obbligazioni di gruppi industriali italiani diversi da Cirio, Parmalat e Giacomelli. Questa iniziativa consiste nella possibilità di acquistare quote del fondo comune di investimento Fineco Impiego, specializzato in obbligazioni corporate, a condizioni particolarmente vantaggiose: azzeramento della commissione di ingresso e riduzione della commissione di gestione del 50% per il primo anno.

HA COMPRATO BOND CIRIO, GIACOMELLI E PARMALAT ED È SERENO.

È UN CLIENTE CAPITALIA.

Il programma Protezione investimento di Capitalia

**MILANO** Come se il provvedimento non fosse già ampiamente censurabile, la riforma delle pensioni si è «arricchita» ieri di un nuovo termine. La Lega potrebbe infatti proporre un sub emendamento al provvedimento di modifica della delega di riforma del sistema previdenziale approvato venerdì dal Consiglio dei ministri.

L'ipotesi allo studio è quella dell'introduzione di un «terzo canale» che mantenga la quota 95 ma che sia raggiunta attraverso i 57 anni di età e i 38 di contributi. E del fantomatico terzo canale la Lega avrebbe parlato nella riunione di ieri della maggioranza al Senato.

Del resto, alla domanda sulla possibilità di un sub emendamento per l'accesso alla pensione, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli ha detto «non lo escludo». Il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli, ha invece

Il Carroccio ha deciso di presentare un sub-emendamento alla delega previdenziale che prevede come requisiti 57 anni di età e 38 di contributi

# Pensioni, la Lega ora propone un «terzo canale»

ribadito che «la proposta del Governo resta quella» (60 anni di età e 35 di contributi a partire dal 2008 o in alternativa 40 anni di contributi). Insomma, la solita irresponsabile confusione su un tema delicatissimo.

E ieri il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, ha bocciato la proposta dell'esecutivo sulle pensioni come iniqua ed inaccettabile. «Il governo - ha dichiarato in un programma televisivo - colpisce a casaccio generazioni di lavoratori che da un anno all'altro dovrebbero rimandare la loro andata in pensione. È un sistema iniquo e inaccettabile. La nostra pro-

## Inps

### Scoperti oltre 111 mila lavoratori irregolari

**MILANO** Sono stati oltre 111.000 i lavoratori irregolari scoperti dall'Inps nel corso del 2003. Lo si legge nel documento sull'attività di vigilanza presentato dal presidente dell'Istituto, Gian Paolo Sassi in una audizione alla Commissione lavoro del Senato.

In tre anni i lavoratori irregolari scovati dall'

Inps sono stati 376.829 nel corso di 423.298 ispezioni. Nei tre anni considerati (2001-2003) le aziende irregolari sono state 250.022 per un totale di 69.863 aziende completamente in nero e lavoratori autonomi non iscritti. Sono state accertate evasioni per 1.940 milioni di euro nel triennio e erogate sanzioni per 674 milioni di euro.

Nel solo 2003 le ispezioni sono state 147.469 nel corso delle quali sono state trovate irregolari 90.005 aziende di cui 27.431 completamente in nero.

L'anno scorso i contributi evasi accertati sono stati 549 milioni di euro mentre le sanzioni erogate hanno toccato quota 249 milioni di euro.

postata era quella di estendere a tutti il sistema contributivo pro rata. E per bilanciare la diminuzione delle pensioni che questo comporterebbe proponiamo di utilizzare il Tfr per costituire fondi integrativi.

Intanto, il nuovo emendamento alla delega di riforma del sistema previdenziale approderà alla Commissione lavoro del Senato domani, con l'illustrazione del ministro del Welfare, Roberto Maroni. Per la riforma, a questo punto, i tempi potrebbero essere stretti, e l'obiettivo del governo sembrerebbe quello di un'approvazione della delega da parte dei

scali». Se le famiglie aspettano l'assegno del fisco, gli investitori sembrano attendere segnali più concreti e il livello di fiducia sui mercati riflette quello dei consumatori americani. Dopo la diffusione del dato, ieri a Wall Street l'andamento degli indici è stato contraddittorio. L'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali è sceso in territorio negativo, mentre il tabellone del Nasdaq ha tenuto la soglia di parità. Una situazione che potrebbe preannunciare sostanziali correzioni, ma questo dipende soprattutto dai nuovi dati attesi nelle prossime settimane.

Il presidente della Fed, Alan Greenspan, ha messo sul chi vive il Congresso americano invitandolo a fissare un tetto al debito contratto dalle due prime aziende del Paese attive nel settore dei prestiti immobiliari: Freddie Mac e Fannie Mae. A giudizio del numero uno della Fed - intervenuto innanzi alla Commissione bancaria della Camera - le due aziende, entrambe a partecipazione statale, potrebbero incrinare il sistema finanziario statunitense se non verranno fissati dei limiti ai loro debiti.

Dalle carte emerge così che è dal luglio del 2003 che la Consob, sollecitata da alcune notizie apparse su quotidiani economici, in particolare sull'operazione Nextra, cominciò a informarsi sulla situazione finanziaria del gruppo Parmalat. Ma «gli amministratori di Parmalat Finanziaria e gli organi di controllo» scrivono i pm negli inviti a comparire - rispondevano con note trasmesse alla Consob fino al 23 ottobre 2003 comunicando dati, dapprima lacunosi, poi palesemente falsi con riferimento al reale ammontare della posizione finanziaria netta del gruppo.

Dati falsi, dunque, e su più capitoli. In particolare «sulle disponibilità finanziarie liquide, sulle attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni, sull'ammontare complessivo dei bond ancora in circolazione, sulla consistenza e la liquidità del fondo Epicurum, sulle operazioni di cartolarizzazione, e sull'ammontare dell'indebitamento per finanziamenti a breve e a lungo periodo in essere con il sistema bancario».

Nell'invito a comparire inviato agli indagati, i magistrati milanesi parlano poi di «criticità» e perdite reali «occultate» nei bilanci civilistici delle partecipate estere consentendo anche «l'utilizzo di artifici contabili, altresì ignorando le riserve, i dubbi e le numerose perplessità avanzate dai diversi certificatori locali della D&T con particolare riferimento al Brasile, all'Argentina, all'Uruguay, al Messico, al Portogallo, agli Usa, al Canada, a Parmalat Finance Corporation, a Parmalat Capital Finance, a Curcastle e Zilpa delle Antille Olandesi, a Bonlat».

Non solo. Gli indagati, scrive ancora la procura milanese «attestavano il falso in ordine alla sostanza dei rapporti di finanziamento con Citigroup, bank of America e JP Morgan, costruiti come apporti di capitale, ovvero come presunte cartolarizzazioni, ovvero come associazioni in partecipazione, sulle effettive emissioni di bonds in parte consapevolmente occultati in bilancio e i rapporti relativi a Private Placements con Bank of America e Chase».

due rami del Parlamento prima dello svolgimento delle elezioni europee nel prossimo mese di giugno.

L'esecutivo ha intanto ribadito che l'aumento dell'età minima di pensionamento salirà nel 2008 sia per gli uomini che per le donne a 60 anni (per le donne coincide con quella di vecchiaia e quindi resta ferma anche negli anni successivi, quando cresce quella degli uomini).

«Alzando di tre anni l'età pensionabile - ha spiegato il vicepremier Gianfranco Fini - si verifica per le donne la coincidenza tra pensione di anzianità e vecchiaia. Si è discusso sull'opportunità o meno di intervenire per evitare questa coincidenza, ma al momento siamo convinti del fatto che non è opportuno farlo. Le donne, quindi, continueranno ad andare in pensione all'età di 60 anni».

I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, Cor. ceca, Cor. estone, Cor. danese, Cor. olandese, Cor. norvegese, Cor. svedese, Doll. australiano, Doll. canadese, Doll. neozelandese, Fior. ungherese, Lira cipriota, Tallero sloveno, and Zloty pol.

BOT

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Borsa in netto calo dopo la diffusione di dati macroeconomici internazionali negativi: anche se è riuscita a contenere le perdite a differenza delle altre piazze europee, a fine seduta il Mibtel ha ceduto lo 0,55% a fronte di scambi per 2,8 miliardi di euro di controvalore. In calo più marcato ma sopra i minimi della giornata il Numtel (-1%). Dopo una mattinata in calo moderato, con un primo segnale negativo dall'indice Ifo in calo, i mercati hanno risentito dell'apertura debole di Wall Street (mentre l'euro tornava a rafforzarsi sul dollaro) e successivamente anche del minimo toccato dal dato sulla fiducia Usa. Il Fib ha concluso la giornata a 27.780 punti.

I titoli semestrali danno ai risparmiatori un rendimento netto dell'1,33%

I bot scendono sotto il 2%

MILANO Rende sempre meno investire in titoli di Stato. Per la terza volta dal loro debutto infatti, i Bot semestrali hanno visto scendere tanto il rendimento lordo composto quanto quello lordo semplice sotto la soglia del 2%.

In particolare, il primo ha registrato una limatura dello 0,024% all'1,976%, mentre il secondo ha ceduto lo 0,023% all'1,967%. Un calo che per i risparmiatori si traduce in un rendimento netto dell'1,33% sul capitale investito.

In totale, la domanda ha raggiunto i 16,273 miliardi di euro, a fronte di un'offerta pari a 8 miliardi.

In precedenza, tassi d'interesse più bassi si erano visti soltanto nel giugno del 2003, quando fu toccato il minimo storico, con un rendimento lordo semplice dell'1,914% e un rendimento lordo composto dell'1,923%, pari a un rendimento netto per gli investitori dell'1,27%.

I due rendimenti si manterranno poi entrambi sotto il 2% anche nel luglio successivo, attestandosi rispettivamente all'1,991% e all'1,981%.

Ma l'asta dei titoli di Stato di ieri mattina ha avuto

per protagonista anche la terza tranche di Bot annuali con scadenza 15 dicembre 2004. Ne sono stati collocati 2,5 miliardi di euro, a fronte di richieste per 6,485 miliardi.

In questo caso, il rendimento si è collocato al 2,010%, che, in base ai calcoli dell'Assim, diventa l'1,27% per chi ha deciso di puntarvi i propri soldi. Tassi in calo, infine, anche per i Ctz: hanno perso lo 0,12% per un rendimento lordo del 2,09%. La domanda si è mantenuta comunque nettamente superiore all'offerta: 5,274 miliardi di euro a fronte dei 2,5 miliardi assegnati.

Il ministro dell'economia ha intanto lanciato un global bond in dollari Usa per un importo di due miliardi di dollari. La scadenza del titolo, che paga una prima cedola di durata inferiore rispetto alle altre, è il 15 maggio 2009. Il prezzo del bond, che prevede un sindacato di collocamento in via di formazione, verrà stabilito domani, 25 febbraio 2004.

La data di regolamento è fissata per il prossimo 3 marzo. Lead manager dell'operazione sono: CSFB, JP Morgan e Lehman.

Rispetto a fine 2002 il patrimonio ha registrato una crescita del 22,9%

I fondi comuni esteri chiudono il 2003 con una raccolta positiva

MILANO È stato un 2003 positivo e in crescita quello dei fondi di diritto estero che a fine dicembre hanno registrato una raccolta trimestrale di +5.671,8 milioni di euro. Il saldo da inizio anno ha dunque segnato una decisa impennata arrivando a quota +12.891,2 milioni. Si chiude così il secondo anno consecutivo di raccolta positiva per questa tipologia di fondi (nel 2002 +63 milioni). Anche il patrimonio ha chiuso in positivo l'ultimo trimestre del 2003 attestandosi a +131.972,5 milioni. Rispetto a fine 2002 il patrimonio ha registrato una crescita del 22,9%.

I fondi esteri-italiani, e cioè di diritto estero ma istituiti da intermediari italiani, hanno registrato un saldo trimestrale di +3.970,5 milioni, mentre i fondi esteri-esteri (di diritto estero istituiti da intermediari esteri)

hanno chiuso a +1.701,3 milioni.

Il comparto azionario ha ricoperto il ruolo di primo della classe con una raccolta tra i fondi esteri-italiani di +2.402,2 milioni e tra gli esteri-esteri di +846,9 milioni. Molto buoni anche i risultati di raccolta del comparto liquidità, con gli esteri-italiani a +1.034,4 milioni di euro e gli esteri-esteri a +403,4 milioni. Positivo il saldo del comparto obbligazionario (+839,4 milioni per gli esteri-italiani e +324 milioni per gli esteri-esteri) e di fondi flessibili che hanno raccolto complessivamente +19,4 milioni (-110,9 milioni tra gli esteri-italiani e +130,3 milioni tra gli esteri-esteri). Segno meno invece per i prodotti del comparto bilanciato dove i fondi esteri-italiani hanno raccolto -194,6 milioni e gli esteri-esteri -3,2 milioni.

AZIONI

Table of stock market data with columns: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo ult. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. rif. 21/04 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni di euro).

Table of stock market data with columns: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo ult. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. rif. 21/04 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni di euro).

Table of stock market data with columns: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo ult. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. rif. 21/04 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni di euro).



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

DATI A CURA DI RADIOLC

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno, Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno

AZ ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

EFFE AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

EFFE AZ GLOBALE

Table listing various global equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

EURO GOVERNATIVI BT

Table listing various government bond funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

EURO DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing various dollar-denominated government bond funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ PACIFICO

Table listing various Pacific region equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and commodities funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ ASIENI EMERGENTI

Table listing various emerging markets equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ EUROPA

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ ASIA

Table listing various Asian equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ FINANZA

Table listing various financial equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ SALUTE

Table listing various healthcare equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ INFORMATICA

Table listing various technology equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ ALTRI SETTORI

Table listing various other equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

AZ AMERICA

Table listing various American equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3mesi, Rend. Anno.

lo sport in tv

- 09,00 Giochi Olimpici Eurosport
- 10,00 Calcio, Eurogoals Eurosport
- 11,00 Tennis, Wta di Dubai Eurosport
- 12,00 Extreme Sport SkySport1
- 15,00 Basket, Nba SkySport1
- 16,30 Boxe, Ko tv classic SkySport1
- 19,00 Boxe, campionato europeo Eurosport
- 20,30 Free Style Magazine SkySport1
- 20,40 Calcio, Deportivo-Juventus Italia1
- 20,40 Calcio, Porto-Manchester SkySport2

### Lippi è sicuro: «Stanno arrivando le sere di Del Piero»

Deportivo-Juventus. Il tecnico aspetta una grande prova di Pinturicchio. C'è Trezeguet



**LA CORUÑA** Questa sera la Juventus riprende il cammino in Europa ripartendo dalla città galiziana dove, nel novembre del 2002, conquistò un prezioso 2-2 (reti di Birindelli e Nedved). Marcello Lippi (nella foto) avverte: «Stanno arrivando le sere di questo giovanotto», ha detto ieri il tecnico dando due buffetti a Del Piero. Il n.10 si è quasi nascosto: «Sto migliorando ma abbiamo tutti totale attenzione verso questa Champions League che per noi è molto, molto importante. Per il suo fascino e per la storia recente, è il nostro obiettivo primario». Al «Riazor» di La Coruña rientrerà Trezeguet, ma a centrocampo mancherà Maresca, rimasto a Torino a curarsi il mal di schiena, che sarà sostituito da Appiah. La coppia centrale difensiva sarà formata da Iuliano e Montero. Tra i padroni di casa le due punte saranno Luque e Tristan. Probabili formazioni: **Deportivo** Molina, Scaloni, Andrade, Naybet, Romero, Mauro Silva, Sergio, Victor, Valeron, Luque, Tristan **Juventus** Buffon, Thuram, Iuliano, Montero, Zambrotta, Camoranesi, Tacchinardi, Appiah, Nedved, Trezeguet, Del Piero

Materazzi

Marco Materazzi salterà anche i prossimi due turni di Coppa Uefa, a seguito della squalifica inflitta dal giudice sportivo italiano fino al 29 marzo. La confederazione europea ha infatti ufficializzato di aver recepito la decisione dell'esecutivo Fifa di estendere a tutte le partite internazionali la sanzione inflitta in Italia al difensore nerazzurro a seguito del pugno a Cirillo. Materazzi non sarà dunque disponibile né per i match di andata e ritorno del terzo turno con il Sochaux, né per gli incontri del quarto turno in caso l'Inter si qualifichi.

### Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

# lo sport

### No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

# Al Milan non bastano due punte

## Champions, a Praga contro lo Sparta i rossoneri giocano bene ma è 0-0

Max Di Sante

**PRAGA** A Praga, contro lo Sparta, finisce in parità la gara di andata degli ottavi di finale di Champions, e chissà se Berlusconi sarà contento. Ancelotti schiera infatti la squadra «preferita» dal premier ma la vittoria travolgente che avrebbe glorificato il presidente non viene, anche se il risultato, 0-0, è buono in funzione del ritorno a Milano (tra due settimane). E il gruppo fa un'ottima impressione. A prescindere dal modulo.

Dunque due punte, Shevchenko e Inzaghi per una formazione che vuole essere d'attacco e si vede. Nessuna timidezza in uno stadio gremito e in una serata particolarmente fredda con Praga imbiancata dalla neve. Kakà, dietro le punte, si muove bene e lo Sparta deve temere i ribaltamenti di fronte, perché la formazione di Ancelotti punta evidentemente sulla velocità. A tenere banco sono però i padroni di casa spinti da un Poborsky in serata di grazia, uno Stajner volitivo e un Hubschmann roccioso, tre giocatori già apprezzati nella recente sfida di Palermo contro l'Italia. Già allora abbiamo notato come i ceki siano cresciuti sotto il profilo del gioco, ora nel catino dell'Letna c'è la conferma concreta. Ai tre c'è da aggiungere un buon Zelenka dal tiro potente anche se, per fortuna dei rossoneri, spesso impreciso.

Supremazia territoriale praghese ma poche le occasioni da gol: all'11', quella più clamorosa, con Poborsky che spara dalla distanza Dida sventa il pericolo. I rossoneri reagiscono con ribaltamenti improvvisi: bene Seedorf, molto mobile Sheva, penetrante Cafu, bravo Pirlo. E un buon Milan in sostanza, coperto dietro, rapido in avanti. Il gol non viene ma qualche occasione c'è: al 18', Inzaghi, il meno brillante, riceve una palla d'oro da Kakà ma spara addosso al portiere in uscita, dieci minuti più tardi perde l'attimo propizio dopo un lancio lungo di Pirlo. Il copione prevede lo Sparta in attacco e così è, ma naturalmente il gioco è difficile



Clarence Seedorf e Petr Johana lottano per un pallone a centrocampo

(AP Photo/Felice Calabro)

### il commento

## BERLUSCONI SENZA RETI

Massimo Filippini

«Il Milan è un marchio», aveva detto sabato sera in diretta tv il presidente Berlusconi. «Il Milan è un marchio» aveva ripetuto poche ore dopo il vicepresidente Galliani su la Gazzetta dello Sport. Se il Milan è un marchio - hanno entrambi spiegato ad Ancelotti - ogni volta che gioca, sia in Italia che all'estero, deve promuovere la sua immagine. Vendere bene il prodotto attraverso il bel gioco. «Noi non vogliamo essere inferiori al Real Madrid» hanno detto, in leggera diffidenza uno dall'altro, i due massimi dirigenti rossoneri. Forse i due ignorano che il Real Madrid se ne infischia del marchio, i suoi assi giocano per il piacere di giocare (anche quando perdono) e - soprattutto - che il presidente Florentino Perez se ne guarda bene dal fornire indicazioni al tecnico Queiroz. Probabilmente Ancelotti avrà tentato di spiegare che per lui (che tra i tre è l'unico che ci ha anche giocato) il Milan è una

squadra di calcio, che tra industria ed il gioco del pallone c'è ancora una differenza (seppur in via di annullamento), che l'azienda è un conto e il gruppo è un altro e che lui deve gestire atleti, e quindi esseri umani, e non scatole di tonno o pannolini. Forse non è stato sufficientemente convincente o forse non lo hanno ascoltato. Lo 0-0 di ieri sera a Praga avrà ripercussioni sul «marchio»? Una partita senza gol può servire a «promuovere» l'immagine di un'azienda? Ancelotti, che nella conferenza stampa di lunedì ha ammesso «Avrei voluto che l'eco di questa vicenda non fosse arrivata fin qui...», a queste domande non sa dare una risposta. Ma il tecnico emiliano è abbastanza preparato da affrontare il seguente quesito: «Basta aggiungere attaccanti per realizzare gol e vincere le partite?». Risposta secca: «No».

perché il Milan si chiude bene e imbriglia gli attaccanti di casa mentre ha buon gioco nelle ripartenze. Nel finale è proprio la squadra di Ancelotti a prendere in mano le redini del gioco ma, un po' per sfortuna un po' per imprecisione, il gol non viene. Nella ripresa Zelenka e Poborsky tentano, invano, di «bucare» Dida (Gluscevic riesce anche a segnare, al 6', ma è in fuorigioco) poi è un monologo rossoneri. La squadra di imprime una maggiore spinta offensiva e in realtà, dopo i primi minuti, si assiste ad una sorta di arrembaggio alla porta difesa da Blazek. Emergono in questi frangenti, Seedorf e Sheva: solo loro che creano e concludono le azioni più pericolose con tiri dalla distanza o con azioni manovrate, facendo gridare al gol i pochi tifosi italiani presenti allo stadio.

Lo Sparta tenta di reagire con manovre ragionate ma stasera sfondare la difesa guidata da Maldini è un'impresa. Così, le offensive dei pa-

SPARTA PRAGA	0
MILAN	0

**SPARTA P.:** Blazek; Pergl, Huebschman, Johana, Labant; Poborsky, Kovac, Zelenka (46' st Sivok), Michalik; I. Gluscevic (28' st Baranek), Stajner (40' st V. Gluscevic) (1 Kouba, 18 Poledica, 21 Jun, 22 Homola)

**MILAN:** Dida; Cafu, Costacurta, Maldini, Pancaro; Gattuso, Pirlo, Seedorf; Kaka; Inzaghi (40' st Serginho), Shevchenko (77 Abbiati, 24 Kaladze, 5 Redondo, 10 Rui Costa, 23 Ambrosini, 24 Laursen)

**ARBITRO:** Poll (Inghilterra)

**NOTE:** ammoniti Gattuso e Cafu. Angoli 5-3 per lo Sparta. Spettatori 25 mila

droni di casa sono blande e scontate, mentre il Milan, più veloce e fantasioso, sembra avere in mano la chiave del successo. Conquistata la fiducia è però la foga a giocare brutti scherzi: al 26', nasce una mischia in area ceca, ma Inzaghi e Sheva si ostacolano a vicenda e l'occasione sfuma. Poi è la volta di Pancaro ad andare ad un capello dal gol. Insomma, mille azioni che sfiorano il successo senza mai coglierlo. Con il passare del tempo, la partita si fa più confusa, perché il ritmo è stato molto elevato e si è speso molto. A dieci minuti dalla fine Zelenka spara un bolide dal limite, Dida salva. Due minuti dopo, Ancelotti toglie Inzaghi e inserisce Serginho: Milan a una punta, Berlusconi inorridirà ma c'è da portare in porto lo 0-0. In fondo è un risultato utile.

**Altri risultati di Champions:**  
Bayern-Real Madrid ..... 1-1  
Celta Vigo-Arsenal ..... 2-3

### in breve

**Giudice sportivo Otto squalificati in A**  
Resteranno fermi per un turno Kakà (Milan), Cordoba (Inter), Nedved (Juventus), Juarez (Siena), Malagò (Chievo), Ficini (Empoli), Gatti (Perugia) e Zebina (Roma).

**Ciclismo, Giro di Lucca Petacchi su Cipollini**  
Il duello è ricominciato: Alessandro Petacchi ha battuto Mario Cipollini nella volata che ha chiuso la prima tappa del Giro di Lucca, Viareggio-Capannori di km. 174.

**Basket, si muove la Skipper Ingaggiato Alton Ford**  
La Skipper Bologna ha ingaggiato il 23enne pivot statunitense Alton Ford (proveniente dagli Houston Rockets), 206 cm per 127 kg di peso. L'accordo con il giocatore è valido fino al termine della stagione.

**Lazio, protesta ultras Olimpico deserto per 5'**  
Per manifestare dissenso nei confronti degli errori arbitrali gli ultras biancocelesti progettano di lasciare deserto l'Olimpico per i primi 5 minuti della partita con il Milan di domenica sera. Molto probabilmente le due curve resteranno vuote ma è probabile che la protesta si estenda anche ad altri settori dello stadio.

**Coppa di sci nordico La Paruzzi allunga**  
Gabriella Paruzzi, grazie ai 40 punti raccolti ieri con il sesto posto nella gara sprint skating di Trondheim, ha infatti decisamente allungato in classifica generale sulle due rivali della stagione: l'estone Smigun e l'ucraina Valentina Shevchenko.

**C2, crisi Ravenna Ferlaino jr si dimette**  
Il presidente Luca Ferlaino si presenterà dimissionario al prossimo cda, convocato per marzo, mentre Italo Castellani è stato nominato nuovo direttore generale.

### Linares

Disputati i primi cinque turni al super torneo di Linares (Spagna) - ventunesima edizione - ma con poche emozioni. A parte la vittoria di Leko al primo turno, tutte le alte partite si sono concluse in parità. E dire che uno dei vanti del torneo di Linares è proprio la combattività. Deludente in questa prima fase soprattutto Kramnik, che ha finora dimostrato poca voglia di giocare, pareggiando abbastanza rapidamente nell'ordine con Vallejo, Shirov, Radjabov, Leko e in 44 mosse con Kasparov. Anche Kasparov non brilla, anche se ha sempre pattato dopo battaglie interessanti, con Shirov (i due sono tornati a stringersi la mano dopo molti anni), Radjabov, Leko, Kramnik. Comunque il torneo, a girone doppio, è ancora lungo. Classifica dopo la quinta giornata: Peter Leko punti 2,5 su 4; Vladimir Kramnik 2,5 su 5; Garry Kasparov, Veselin Topalov, Paco Vallejo e Alexei Shirov punti 2 su 4;



Teimour Radjabov punti 2 su 5. Riposo per tutti lunedì 1 marzo, conclusione il 5. Oggi nel sesto turno in programma Topalov - Kasparov; Vallejo - Leko e Shirov - Radjabov. Il sito internet ufficiale è quello del quotidiano spagnolo "Marca" ed è <http://www.marca.com/linares> ma interessante è anche la copertura da parte di [www.chessbase.com](http://www.chessbase.com)

**La partita della settimana**  
Dal torneo di Linares l'unica vittoria su quindici partite giocate. L'ha ottenuta Leko al turno di esordio. La apertura, 1. d4 Cf6 2. Ag5, è oggi di moda, e permette al Bianco di uscire rapidamente dalle vie battute dalla teoria; viene a volte indicata con il

nome del cecoslovacco Karel Opo-censky (1892-1975), ma più spesso con quello del brasiliano Octavio Trompovsky (1897-1984), che ne ha fatto il suo cavallo di battaglia. Entrambi comunque la usarono molto in torneo tra il 1930 e il 1940. Radjabov - Leko (Apertura Trompovsky) 1. d4 Cf6 2. Ag5 d5 3. e3 g6 4. Af6 e:f6 5. c4 d:c4 6. A:c4 Ad6 7. Cc3 0-0 8. h4 h5 9. Dc2 Rg7 10. Cge2 Cd7 11. 0-0-0 Cb6 12. Ab3 De7 13. De4 Te8 14. D:e7 A:e7 15. Cf4 a5 16. a3 Ad6 17. Cd3 a4 18. Aa2 Ta5 19. e4 Td8 20. The1 Ae7 21. Cf4 f5 22. e5 A:h4 23. g3 Ag5 24. d5 c6 25. d:c6 T:d1+ 26. R:d1 b:c6 27. e6 A:f4 28. e7 Ad7 29. e8D A:e8 30. T:e8 Ad6 31. Ce2

### Belov-Lautier

Torneo Aeroflot, Mosca 2004



**Soluzione**  
Il bianco si è difeso e ha preso il pezzo. Il Nero muove e vince. Una graziosa combinazione, caratterizzata da una bellissima mossa, permette al Nero di guadagnare un pezzo.

Tb5 32. Rc2 f4 33. g:f4 Tf5 34. Te4 h4 35. Cg1 T:f4 36. T:f4 Af4 37. b3 f5 38. ba4 Ca4 39. Ch3 Ad6 40. f4 Cb6 41. Rb2 Rh6 42. Af7 Cd5 43. Ae8 C:f4 44. C:f4 A:f4 45. A:c6 g5 0-1.

### Calendario

Dal 27 al 29 febbraio tornei a Borgomanero (Novara) tel. 335-6592127, e a Loreggia (Padova) tel. 049.8750063. Doppio week-end 28-29 febbraio e 6-7 marzo ad Alcamo (Trapani) tel. 0924.507598. Semilampo: sabato 28 si gioca a Ozzano Emilia (Bologna) tel. 335-8216547. Domenica 29 a Massafra (Taranto) tel. 339-4150206 e, solo per Under 16, a Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) tel. 0734.901527. Aggiornamenti, tornei locali e dettagli sul sito [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com) e [www.federscacci.it](http://www.federscacci.it)

### Ricorrenze

Domani, 26 febbraio, ricorre il centovesimo anniversario della nascita di Alberto Batori (Viareggio 1884), discreto giocatore e grande appassio-

nato di "problemi" di scacchi, soprattutto le composizioni di matto in 2 e 3 mosse e la cosiddetta "analisi retrograda". Nel 1911 fondò con il marchese Stefano Rosselli del Turco la rivista "L'Italia Scacchistica", assumendo la direzione della sezione problematica. Morì prematuramente nel novembre 1923, a soli 39 anni, stroncato da un male incurabile. Quest'anno si celebra poi il centenario della nascita di Armando Siveri (Suzzara, 1904-1971) e di Federico Norcia (1904-1985); quest'ultimo si piazzò primo ex aequo con Castaldi e Giustolisi nel Campionato Italiano del 1952: lo spareggio tecnico lasciò ancora in parità Norcia a Castaldi e non ci fu il tempo per un match tra i due; sette anni dopo la Federazione ufficializzò il titolo a Norcia per aver vinto l'incontro diretto. Nel Campionato del 1960 Norcia fu ancora ancora primo ex aequo (terzo dopo lo spareggio tecnico) con Cappello, Giustolisi e Paoli.

flash

FORMULA UNO

Derby tra i fratelli Schumacher  
A Imola Ralf batte Michael

«Sono proprio contento di aver vinto il primo duello con la Ferrari, e in casa loro». È più che soddisfatto Ralf Schumacher dopo il primo confronto diretto tra la sua Williams e la Ferrari del fratello, sulla pista di Imola. Per la prima volta ieri la F2004 scendeva in pista assieme alle rivali ed il cronometro ha detto che Ralf su Williams ha fatto segnare il tempo di 1'21"856 mentre Michael (nella foto) si è fermato a 1'21"927. Oggi scende in pista anche Juan Pablo Montoya.



Pestaggio di Latina: identificati tre tifosi, due hanno già confessato

Due ultras hanno ammesso le proprie responsabilità: «Abbiamo perso la testa». Denunciati a piede libero

Sono state individuate grazie a tecnologie digitali - e due di loro si sono costituiti ammettendo le proprie responsabilità - le tre persone che domenica hanno aggredito in campo alcuni giocatori del Latina al terminedell'incontro con il Tivoli, valido per la C2. Due di loro, 21 e 23 anni, si sono costituiti con il loro legale di fiducia, hanno ammesso le loro responsabilità e poi sono stati rilasciati, un altro è ancora ricercato. Molti esponenti della «Brigata Littoria», invece, temendo il peggio in questi giorni si sono resi irreperibili, contando sul fatto che le eventuali contestazioni per far scattare le recenti norme sulla violenza negli stadi

vanno fatte entro 36 ore. Molti altri, invece, sono stati presi a verbale, identificati e saranno denunciati. I due ragazzi che sono stati rilasciati dopo aver ammesso le loro responsabilità, hanno detto di aver perso la testa per la sconfitta e di essere passati alle vie di fatto ma di non avere, almeno inizialmente, l'intenzione di colpire i giocatori. Il ventunenne - che fa l'elettricista - ha un precedente penale di poco conto, l'altro, operaio di una ditta petrolifera, è incensurato. Giovani apparentemente normali per i quali oltre la denuncia penale scatterà l'interdizione a frequentare i luoghi in cui si tengono le manifestazioni sportive.

Ieri, intanto, il giudice sportivo della Lega di serie C, Giuseppe Quattrocchi, ha inflitto al Latina un'ammenda di 3000 euro a causa degli incidenti scoppiati dopo la partita e che hanno spinto alle dimissioni il tecnico. Nel frattempo il nuovo allenatore, Giuseppe Petrelli, ha tenuto la squadra a rapporto negli spogliatoi ma non ha fatto svolgere la seduta di preparazione. Alla ripresa dell'attività non si sono presentati i centrocampisti Carmine Passalacqua, uno dei giocatori aggrediti domenica dai tifosi, e Carmine Minauda.

# Philadelphia affonda con Iverson

Nba: i Sixers rischiano di restare fuori dai playoff nonostante il fuoriclasse

Giorgio Reineri

**SAN DIEGO** Allen Iverson, dei Philadelphia 76ers, è considerato uno dei migliori giocatori di basket americani, dunque del mondo. Sulle sue qualità tecniche e atletiche nessuno discute: come *point guard* di basketball, o *quarterback* di football, ai tempi dell'high school, fece scintille. Se il suo istituto, la Bethel High di Hampton, in Virginia, vinse agli inizi degli anni novanta i due campionati dello stato - basket e football - il merito fu quasi esclusivamente suo. Ma già in quei giorni lontani - poco più di dieci anni fa - Allen Iverson era soprannominato *The Answer*, la risposta. Perché?

Perché nessuno sapeva quale poteva essere la sua risposta alle diverse situazioni che la vita, ancora prima dello sport, presenta. Undici anni or sono difatti, nel 1993, Allen Iverson venne coinvolto in una spaventosa rissa nel corridoio di un impianto di bowling. La rissa fu probabilmente generata da motivi razziali, da quegli insulti che giovani bianchi e neri si lanciavano, e ancora si lanciano, in molte, troppe, zone d'America. Su chi avesse torto o ragione, o su chi fosse stato l'iniziatore della lite, mai s'è saputo con certezza. La sola cosa sicura è che Allen Iverson ne fu tra i protagonisti, finendo in prigione ed essendone tirato fuori, dopo

È il miglior realizzatore della stagione, nel '93 fu arrestato per una rissa scoppiata per motivi razziali e rimase 4 mesi in prigione

quattro mesi, per grazia concessa dal governatore Douglas Wilder.

Nel frattempo la madre di Allen era riuscita a convincere l'allenatore della Georgetown University - John Thompson - a prendersi cura del figlio. Recentemente, proprio John Thompson - che è ora un commentatore-analista per la Nba in televisione - ha ricordato che, la sua, fu una scelta azzeccata. «Allen non è mai stato un problema per me. Abbiamo passato molte notti a discutere delle diverse situazioni della vita, ma ne siamo usciti convinti che dovevano lavorare assieme».

A Georgetown, Allen Iverson divenne un vero giocatore di basket. Fu premiato come il migliore esordiente della east-coast e nominato, per due anni consecutivi, come il miglior difensore. Come *sophomore* (secondo anno di college), Iverson ebbe una media di 25 punti a partita: i suoi tiri erano qualcosa che nessuno avrebbe potuto immaginare, un misto di pazzia e incredibile talento. Le sue qualità atletiche, e di coraggio, e di resistenza, stupirono persino i medici. Come Thompson ha più volte sottolineato, alle prove da sforzo Allen Iverson faceva saltare gli apparecchi: tutti pensavano che il suo cuore non avrebbe potuto reggere, e invece erano le macchine che non reggevano.

Nessuno si sorprese, dunque, che Allen diventasse una prima scelta per la Nba, dopo appena due anni di college e sia tuttora considerato fra i migliori cento cestisti universitari di ogni epoca.

Il problema, oggi, è un altro: quale è la risposta che Allen Iverson può dare alla crisi della sua squadra, i Philadelphia 76ers?

Partiti con molte ambizioni, e con indubbi giocatori di valore - accanto ad Iverson, Eric Snow, Aaron McKie e Glenn Robinson - i Philadelphia 76ers sono incappati in una stagione fatta di



Allen Iverson è nato il 7 giugno del '75. Nella stagione ha una media punti di 27,4 punti a partita

alti e bassi, e in genere più bassi che alti, tanto da apparire - seppure manchino ancora 28 incontri - fuori da ogni possibilità di giocare i playoff.

Si prenda l'ultima settimana. Appena dopo l'All-star game - giocato a Los Angeles, e che sempre più appare come un'esibizione di acrobatismo senza la tecnica degli antichi Harlem Globtrotters - i Philadelphia perdevano a Detroit contro i Nuggets per vincere poi a Seattle contro i SuperSonics. La partita di Detroit era stata preceduta da un incidente tra Iverson e il nuovo allenatore (protempore) dei Philadelphia: arrivato in ritardo all'allenamento, Iverson veniva punito da Chris Ford, che l'escludeva dalla squadra di partenza.

Tra Chris Ford e Iverson non c'è alcuna simpatia. Quando poche settimane or sono Randy Ayers - che aveva sostituito in inizio stagione Larry Brown, il coach che aveva portato a Philadelphia alla finale con i Lakers nel 2001 (e che da ieri è di nuovo al suo posto) - era licenziato, Iverson insorgeva dicendo che, come vecchio giocatore dei 76ers, avrebbe almeno dovuto essere consultato. E dopo l'incidente di Detroit, era stato ancora più duro: «Non dimenticherò mai cosa ha fatto Ford. Non devo esser un suo amico, né devo parlare con lui. Non devo dirgli *how do you doing*, come va, né cose del genere ad ogni momento. Naturalmente, posso giocare per lui».

A Seattle, Iverson aveva giocato magnificamente, per se stesso e per i Philadelphia mettendo a segno 40 punti e 11 assist. A Los Angeles, invece, la squadra appariva quasi sfatta, incapace di reggere la fatica (chiudendo con una sonora sconfitta: 118-88), e Iverson sbagliava i suoi primi nove tiri, tutti nel primo quarto. Messo a riposo da Ford, all'inizio del secondo quarto, Iverson infilava poi tre tiri di seguito per sbagliarne altri sette (sem-

pre di seguito).

Se si pensa che, due settimane or sono, i Lakers avevano perso fuori casa dai Philadelphia per 23 punti, si può facilmente intendere come i «76ers» costituiscano uno dei misteri di questa stagione di basket. Una stagione nella quale nulla è ancora chiaro, compresa la situazione dei Lakers - ma dove un allenatore di esperienza e di diplomazia come Phil Jackson riesce a gestire una squadra piena di problemi e di rivalità, come quella tra O'Neal e Bryant, comprese le grane giudiziarie connesse con quest'ultimo - e, dove, molti cambiamenti sono alle viste.

Cosa succederà, difatti, avanti che il mercato di metà stagione si chiuda, giovedì prossimo? Allen Iverson - il secondo miglior tiratore del campionato, con una media di 27,7 punti a partita - per la prima volta ha insinuato che potrebbe essere contrattato, per il bene della compagnia, mentre richieste vi sono sia per Snow che per McKie. I Philadelphia che, sino a pochi mesi or sono, apparivano come una certezza della Nba potrebbero cambiare facce, a riprova che non basta avere - anche nel basket - cinque grandi nomi su cinque per fare una grande squadra. Come diceva un vecchio saggio del football italiano, magari con qualche problema di lingua ma non d'intuito, l'amalgama è quel che ci manca, e non c'è verso di comperarlo.

I Sixers occupano il 9° posto nella Eastern Conference e non è da escludere che Iverson possa essere trasferito in un altro club

# Un manifesto di riforme per i consumatori

**Convegno dei Democratici di sinistra**

Roma  
1 marzo 2004  
Sala dei Dioscuri  
via Piacenza 1

Presiede  
**sen. Gavino Angius**  
Capogruppo  
Ds al Senato

Ore 9,30  
Relazione  
di apertura di  
**on. Pier Luigi Bersani**  
Responsabile  
economico Ds

Ore 10,00  
Comunicazioni  
tematiche:  
**Prezzi, tariffe  
e potere d'acquisto**  
on. Nicola Rossi

**La tutela  
dei risparmiatori  
e il ruolo delle  
Autorità indipendenti**  
on. Mauro Agostini

**I giovani e il consumo**  
**Stefano Fancelli**  
Presidente  
Sinistra giovanile

Ore 11,00  
**Le Associazioni  
dei consumatori  
l'impegno e un ruolo  
in continua evoluzione**

Interventi programmati  
dei rappresentanti  
delle Associazioni:

**Elio Lannutti**  
Presidente ADUSBEF  
**Antonio Longo**  
Presidente Movimento  
Difesa del Cittadino

**Lorenzo Miozzi**  
Presidente Movimento  
Consumatori

**Carlo Pileri**  
Presidente Adoc

**Rosario Trefiletti**  
Presidente  
Federconsumatori

**Giustino Trincia**  
Vice Segretario  
Cittadinanzattiva

Ore 12,15  
Interventi programmati

**Susanna Cenni**  
Assessore Regione  
Toscana

**Giorgio Riccioni**  
Presidente ANCC-COOP

**Giuseppe Sverzellati**  
Direttore generale  
Confservizi

**Daniela Valentini**  
Assessore  
Comune di Roma

Ore 12,45  
Dibattito  
Interrranno  
parlamentari,  
rappresentanti  
delle associazioni  
imprenditoriali  
e dei consumatori,  
amministratori  
regionali e locali

Ore 13,15  
Conclusioni di  
**PIERO FASSINO**  
Segretario DS



### «ELISA» CONCLUDE IN CRESCENDO CON 12 MILIONI DI TELESPETTATORI

L'ultima puntata del telefilm «Elisa» su Canale 5 ha avuto, lunedì sera, una media di 12 milioni e 80 mila telespettatori, pari al 41,54% di share, con un picco di 13 milioni e mezzo nel finale, alle 23.13, e uno share del 53,26%. Ha concluso ancora in crescendo la fiction diretta da Cinzia Th Torrini e che ha avuto un successo inaspettato. Nella fascia della prima serata, quella più appetibile per la pubblicità, Mediaset ha battuto la Rai con uno share del 51,30%. L'emittente di Stato segnala che la «lezione» di Dario Fo su Caravaggio, trasmessa dalle 23.20 all'una e mezza circa, ha avuto un buon seguito con il 9% di share.

### Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

oggi in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

## PATRICE, IL SUONO AFRO-EUROPEO CHE CITA GANDHI E I RASTA

Silvia Boschero

La parte migliore del mondo globalizzato, quello che (potendo) sta usando la tecnologia che azzerà le distanze come arricchimento culturale, sta dando vita ad una serie di personalità artistiche inedite. Mutanti dell'arte globale, spugne senza identità e con mille identità intrecciate confusamente. Ascoltate ad esempio la giovane nuova promessa Patrice, oppure guardatelo semplicemente: un giovane ragazzo dai tratti nordafricani che parla mezzo inglese mezzo tedesco con uno spiccato accento della Costa d'Avorio, suo paese d'origine. È vestito come un occupante di uno squat berlinese e ineggia a Jah, il dio della spiritualità rastafariana, di casa in Giamaica. Un musicista, un cantante, che in sé riassume parte

del mondo di oggi. Il suo nuovo disco poi (How do you call it?), è un bellissimo, continuo, disorientamento: c'è il funk urbano e l'hip hop, c'è l'eco dell'afro-beat di nigeriana memoria e il reggae vecchia maniera, alla Marley, c'è il soul alla Marvin Gaye e un briciolo di trip hop. Patrice stesso è figlio di un mondo dinamico e meticcio: «In casa i miei genitori ascoltavano James Brown e John Lennon, i Beatles e Fela Kuti», dice. Sono influenze che in primis l'autore quasi non riesce a identificare con precisione, appartenenze non troppo consapevoli, oppure, per lui, semplicemente scontate: «Non mi sono mai interessato al concetto di panafricanesimo di Fela Kuti, mio padre me ne parlava molto quando ero piccolo, ma il messaggio che è passato è stato soprattutto

quello musicale. Certo Fela era un grande uomo. Marley invece è per me un esempio di vita e di musica».

Chitarrista appena ventiduenne, Patrice è una specie di strana mistura afro-europea tra Ben Harper e Keziah Jones, altro virtuoso africano che non ha avuto mai grande fortuna nelle vendite. In pratica un Ben Harper nato in Africa che solo ora sta iniziando il suo processo di ricerca delle radici. Nel frattempo macina concerti e di solito divide il palco con artisti meticcii come lui: più di cento date nel 2001, con partecipazioni speciali ai concerti di Manu Chao e Sly & Robbie. Da solo con la sua chitarra acustica o con la band

Per tanti ragazzi come lui, emigrati di fresco dall'Africa in Germania, il passaggio per entrare nel mondo dei grandi e dei musicisti professionisti non è stato facile: «La Germania è un posto difficile ma anche bello - racconta ripensando alla sua storia - Bello per la scena artistica in continua evoluzione. Fin da ragazzino mi sono buttato anima e corpo nella scena hip hop perché lì c'era gente come me, in cerca di un'appartenenza».

Così Patrice, che nei suoi testi parla di Gandhi, Malcom X e di Marcus Garvey (il teorico del rastafarianesimo) alla fine la sua appartenenza, oltre che nel reggae (che è il ritmo che ricorre più spesso nella sua musica), l'ha trovata fino ad oggi nella non appartenenza. Ma, come inizio, non è davvero niente male.

# in scena

teatro | cinema | tv | m

### No Limits

Il mensile rivolto alla disabilità

in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

### L'ALTRO FESTIVAL

# Welcome, Willkommen, Bienvenue a Mantova

DALL'INVIATO

Toni Jop

**MANTOVA** Rob de mat. Lo sapevate che nell'Italia di Berlusconi c'è un comune importante che spende il 10% del suo bilancio in attività culturali, che se la Regione gli sottrarre il 30% dei trasferimenti riesce ad aumentare comunque la spesa per lo stato sociale, che - questa è grande davvero - sta tirando giù le periferie, letteralmente demolendole, non perché fossero abusive ma perché sono brutte e la gente ci vive male? Le case popolari le rifanno, meglio, più belle, più confortevoli dentro e fuori. «Così», dice il sindaco di questo bellissimo posto, «cambiamo le condizioni di vita dei nostri concittadini meno fortunati, loro saranno più felici e tutta la città starà meglio». È Mantova, bellezza, e non puoi farci niente. E Gianfranco Burchiellaro - giovane sindaco dal cognome fluviale - è l'uomo al quale un giorno un amico ha detto: perché non facciamo qui l'altro festival, quello messo assieme da Nando Dalla Chiesa? La Rai lo censura, Mediaset lo ignora, Sanremo lo odia ogni volta che ci pensa, Silvio e i suoi gli darebbero fuoco, le tv se ne tengono alla larga pur di non scontentare i potenti di oggi ma Burchiellaro il Grande risponde: «Perché no? Si faccia». E così sarà, fra pochissimi giorni.

**E chi sarebbe l'amico che le ha lanciato la palla del festival?**

Si chiama Fabio Zanchi, è un giornalista di Repubblica, è stato lui.

**Va bene, sindaco: smetto di darle del lei, visto che abbiamo giocato a pallone qualche dozzina di volte assieme quando eravamo più piccoli. E ora mi pare di stare a casa mia, perché tu sei un pezzo della mia storia e perché Zanchi - ex Unità - anche con lui abbiamo fatto anche una regata - a remi - insieme e abbiamo sognato le stesse donne. Perché hai accettato una proposta così scomoda?**

Non è scomoda, è bella. Ho accettato per questo. Perché è un appuntamento che dice delle cose nella lingua che qui a Mantova abbiamo deciso di amare, quella della cultura, a tempo pieno. È la nostra risorsa, è il nostro passato e sarà anche il nostro futuro; se non lo ancoriamo al presente abbiamo perso, per stupidità. Siamo stretti, e non ne possiamo più, tra la cultura di Mediaset e una cultura aristocratica che prescinde dalla comunicazione. E noi ci inventiamo una terza via: un Rinascimento popolare, un rinascimento pop. Porteranno la musica italiana a Mantova, non le canzonette, non solo. Porteranno artisti di grande qualità tra Piazza delle Erbe e Piazza Sordello; tutta gente che non ha accesso normalmente in tv, sentiremo e vedremo una qualità che non ha ospitalità davanti alle telecamere. È una strada che ci appartiene e che conosciamo bene. Vedi quel che è successo con il Festival delle letterature...

**So cos'è successo, ma raccontamelo tu che sei il sindaco...**

È nato lentamente. Ci vuole tempo in que-



Un particolare del centro di Mantova; a sinistra, il sindaco Gianfranco Burchiellaro

*Perché il festival musicale che parte lunedì si fa a Mantova? Perché ha convinto il sindaco Burchiellaro. Uno che spende in cultura il 10% del suo bilancio, che abbatte i palazzoni di periferia e che lotta per un Rinascimento Pop...*

### marchi di fabbri(ca)

## Metti un esordiente ma molto popolare...

Franco Fabbri

I festival che verranno, Sanremo e Mantova, porranno in modi programmaticamente antitetici la questione della popolarità. «Big» ed «esordienti», «ospiti» e «selezionati»: su cosa si basano queste categorie? Chi è veramente popolare, e perché? Noi, noi accademici che studiamo la popular music, ce lo domandiamo da vent'anni. Se «popolare» vuol dire (tra l'altro) «che piace a molti», quanti sono questi molti, e come si fa a saperlo? E se non lo si sa, come si fa a definire una categoria musicale sulla base di un criterio non verificabile? D'accordo, in certi casi non c'è bisogno di discutere. Che Ligabue sia (in

questo momento) popolarissimo lo deduciamo da molti segni. E, all'estremo opposto, io sono certo che Sokratis Malamas, che in Grecia è popolare come Ligabue, in Italia è noto a me, a mia moglie e mia figlia, ad alcuni amici, ai greci che vivono qui, alle trecento persone che nel 2002 hanno visto il suo unico concerto in Italia, e a qualche ascoltatore di Radio Tre che si ricorda la trasmissione in differita di quel concerto. Quindi Ligabue è popolare, Malamas no. Ma fra la grande popolarità e la quasi totale mancanza di popolarità c'è un banco di nebbia estesissimo. Quanto è popolare Pacifico, prima della sua apparizione e della possibile vincita a Sanremo? E Stefano Giaccone? Chi è? Giorni fa ero in un centro sociale, per una conferenza. Alla fine ho fatto ascoltare qualche canzone dei musicisti che sono stati invitati al festival di Mantova. Giaccone è uno di quelli che mi piacciono di più. Un mio autorevole collega, quando gli ne avevo parlato, mi aveva risposto ironicamente (ma non troppo): «Se non l'ho mai sentito nominare io, chi vuoi che l'abbia sentito nominare?» Così ho fatto sentire ai giovani del centro sociale *Punto di fine*, di Stefano Giaccone, convinto di illustrare nel modo migliore possibile la capacità del festival di Mantova di scoprire talenti. Il fatto è che tutti, lì, conoscevano benissimo Stefano Giaccone, e quando ho detto che aveva fatto parte del gruppo dei Franti, come Lalli (altra invita-

ta a Mantova) ho visto tante teste fare cenno di sì: ma certo, Franti, come no? Il mio autorevole collega non conosceva né Lalli (il cui album, prima dell'estate, è stato recensito entusiasticamente) né i Franti. Succede quindi - e ci vuole poco a immaginarlo - che la popolarità si ramifichi in contesti e pubblici diversi, e che un criterio unico sia difficile da formulare. Tanto più in tempi come questi, in cui le vendite di dischi sono ridotte al minimo, anche per gli artisti apparentemente più famosi, cosicché può facilmente accadere che album semiclandestini di piccole etichette abbiano una circolazione superiore a certi album pubblicizzati dalle majors. Del resto, nessuno rende noti i veri risultati di vendita: le cifre sono annegate in raggruppamenti così grossolani che si possono tutt'al più estrapolare dei massimi, ma nessun dato qualitativo. Una misura abbastanza attendibile della popolarità potrebbe essere fornita dalla Siae, che conosce sia i dati di vendita dei dischi che quelli di utilizzo delle singole canzoni alla televisione, alla radio, nei concerti. Sono dati personali e riservati, lo sappiamo, ma forse non costerebbe tanto alla Siae dare mese per mese o anno per anno una graduatoria (puramente qualitativa) delle canzoni che hanno incassato di più. Sono certo che sarebbero dati utilissimi e istruttivi. E ci farebbero smettere di usare categorie come «big» ed «esordienti». Definitivamente.

ste cose. Basta aspettare; ed ecco che il festival delle letterature è diventato un evento da ricordare, ma soprattutto da vivere. Messi in angolo da una cultura televisiva che riduce e banalizza ogni contenuto, abbiamo scelto una via nuova, o vecchia se vuoi, che torna al senso delle cose, della parola scritta in questo caso. Io credo che ci sia molta gente che ha bisogno di senso e insieme di intervenire, di farsi sentire. Posso dire di aver vinto una piccola scommessa, con il festival delle letterature? Mi sorride il cuore quando vedo 3mila persone sedute ad ascoltare, chenessò, Massimo Cacciari che parla di...

**È vero. Ma hai la fortuna dalla tua: sei sindaco di un cioccolatino dolcissimo e bello da scartare. Mantova non è un posto come tanti altri, è una miniera di segni e motori culturali...**

Anche l'Italia è un bellissimo cioccolatino, anzi, forse il più bello del mondo. E tu guarda cosa riesce a fare di questo cioccolatino facile-facile l'attuale governo. Ti sembra che il governo riconosca la nobiltà e la produttività della cultura italiana? A me sembra che la stiano umiliando come mai forse è accaduto. No, bisogna crederci davvero, non basta simulare interesse. Magari divento antipatico e un po' pierino, ma anche la sinistra, il centro-sinistra qualche esame di coscienza se lo deve fare: non c'è politica che tenga al di fuori di un progetto culturale per l'Italia, dobbiamo sapere e dire cosa vogliamo fare della cultura. Per intendersi: il fatto che noi si stia lavorando nelle periferie buttando giù e tirando su, è del tutto figlio di una posizione culturale...

**Qualche rischio lo corri, in questo caso. Se in città ti arrivano decine di migliaia di giovani, avrai a che fare con questioni fastidiose e insidiose: dove li metti a dormire? dove mangiano e cosa? a che prezzo? e fino a che ora?**

Eppure io non credo che il pubblico del festival musicale sarà tanto diverso da quello delle letterature. Certo, un clima mite avrebbe aiutato, ma questo è un centro accogliente, la gente è accogliente, generosa: c'è mezza città che si appresta a metter lenzuola pulite sui letti di sopravvivenza: arrivano gli amici degli amici degli amici. Io penso agli artisti che girano per la strada, che vanno al bar e che vengono avvicinati davanti a un caffè: sono incontri preziosi, possono trasformarsi in scambi importanti; insomma, non vedo solo un pubblico, vedo un intreccio che fa bene a tutti. Come avveniva nel Rinascimento nelle grandi botteghe d'arte. Mi piacerebbe che Mantova diventasse qualche cosa del genere. Per esempio. Oltre mezzo milione di visitatori per il Cristo deposto del Mantegna; mi sono chiesto: perché vengono qui a vederlo, invece di andare a Milano, a Brera, dove abita stabilmente? Sta a vedere, ho provato a rispondermi, che la gente dopo aver fatto il bagno nella cultura forzatamente concentratoria dei musei, ora scopre il piacere del contesto, delle radici, delle identità; e che qui trova tutto questo...

**Ma tutto questo ha un costo. Devi portarti appresso la città, se vuoi andare avanti, anche economicamente...**

È quel che faccio. Ci provo. Tutti i soggetti culturali a Mantova sono liberi di fare e di decidere, nel rispetto della città, ma nessuno li condiziona. Io sono quello che cerca i soldi, mi dà da fare, convinco gli imprenditori che la cultura è un bene che va alimentato, sostenuto, che è un investimento, persino, che il denaro speso in un progetto, un buon progetto culturale non è mai denaro perso. A cento metri abita Colaninno, a duecento la Marcegaglia. Cerco di convincerli che solo questa radicalità riesce a cambiare le cose. In meglio, ovviamente.

Non vi ho detto né di che partito è Burchiellaro né di che colore sia la giunta. Provatelo a indovinarlo.

cinema

**SOLDI PER SALE IN PICCOLI CENTRI CHE PROIETTANO FILM DI QUALITÀ**

Un contributo di 25 mila euro per cento sale cinematografiche che, nel 2004, programmeranno per almeno 135 giorni, inclusi 20 fine settimana, film italiani ed europei di qualità. È lo scopo di «100 città», iniziativa di Cinecittà holding indirizzata ai comuni con meno di 150 mila abitanti. Secondo il presidente della holding Pupi Avati lo Stato «ha sempre contribuito a produrre pellicole, ma ha poco curato la strotzatura costituita dalla distribuzione nelle sale». Fra il 2002 e il 2003 l'Italia ha prodotto 131 film che sono stati visti quasi esclusivamente nelle 25 città con più di 150 mila abitanti.

crossroads

**TUTTE LE STRADE DEL JAZZ PORTANO IN EMILIA-ROMAGNA**

Aldo Gianolio

Se è vero, come si dice, che l'Emilia Romagna ha una delle sue forze (economiche e sociali) nell'attitudine alla cooperazione e alla collaborazione, un fenomeno unico come quello vasto e capillare della rassegna jazzistica «Crossroads» ne è una dimostrazione. «Crossroads», organizzata dall'Europe Jazz Network e dall'assessorato alla cultura della Regione Emilia Romagna in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni locali è proprio l'opposto della rassegna jazz tradizionalmente intesa, quella che si svolge in unico luogo per qualche giorno di fila: unendosi in una specie di cooperativa di festival presistenti, alcuni anche di vecchia tradizione (che comunque mantengono la loro denominazione ed autonomia), e altri nati per l'occasione (come Piacenza), si è formata una grande rassegna

itinerante pan-regionale che si svolge in 24 luoghi diversi da Piacenza a Rimini (stranamente solo Bologna ne rimane ai margini, con un unico concerto, quello di Piero Odorici il 7 maggio) in un periodo di tempo che copre tre mesi.

Quest'anno, alla quinta edizione, «Crossroads» presenterà più di 40 concerti che avranno inizio oggi a Ravenna con il trombettista Paolo Fresu e il pianista-fisarmacista Antonello Salis che incontrano la Koçani Orkestra per finire a Correggio il 20 maggio con il Zawinul Syndacate.

Fra queste due date c'è solo l'imbarazzo della scelta con jazz per tutti i palati. Quest'anno l'attenzione sembra particolarmente rivolta al recupero di veri e propri pezzi di storia della musica afro-americana, comincian-

do a Imola il 7 marzo con la Sun Ra Orchestra diretta, da quando non c'è più Sun Ra, dal veterano sassofonista Marshall Allen, e proseguendo con la Mingus Big Band sempre a Imola il 14, quando saranno letti dalla moglie di Mingus, Sue, brani dal suo libro Tonight At Noon di prossima pubblicazione in italiano dalla Baldini e Castoldi. Poi si esibirà a Montefiore Conca di Ravenna, il 30 marzo, il leggendario contrabbassista Henry Grimes, ex Cecil Taylor ed Albert Ayler, per molti anni addirittura dato per morto e che in una sorta di nuova giovinezza si presenta con un trio da fare faville con David Murray al sax tenore e Hamid Drake alla batteria. Altri nomi storici altisonanti sono Dewey Redman che fu con Ornette Coleman e Don Cherry (Rimini il 31 marzo), Lee Konitz in duo con

Franco D'Andrea (Correggio il 18 maggio), Gato Barbieri che re-incontra Enrico Rava (Rimini il 2 aprile). «Crossroads» guarda anche alla contemporaneità. Come con il gruppo del contrabbassista Scott Colley con Ralph Alessi, Jason Moran e Bill Stewart (Rimini il 2 aprile), il batterista francese Aldo Romano che si presenta con due gruppi (Rimini il 21 marzo), Fresu che incontra il pianista Uri Caine (Imola il 26 marzo), il pianista Anthony Coleman (Castel San Pietro Terme di Bologna il 4 aprile) e uno dei massimi esponenti del nuovo jazz newyorkese, il sassofonista Greg Osby (Correggio il 15 aprile). Sono in cartellone alcuni dei migliori gruppi italiani e alcune fra le nostre migliori cantanti: per avere informazioni complete consultare il sito [www.ejn.it](http://www.ejn.it) o [www.crossroads-it.org](http://www.crossroads-it.org).

# «Passion» esce negli Usa: lacrime e sangue

Il film di Gibson sconvolge le platee dei credenti. Ma la critica dice: «È terrifico»

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Mel Gibson sbatte in faccia al pubblico americano la *Passione di Cristo*, che da oggi arriva nelle sale. A Washington, un pubblico di giornalisti segue il film impietrito, cosciente dei pericoli del messaggio ma anche della forza con cui viene trasmesso. Nel cinema di Magic Johnson ad Harlem, i fedeli di varie chiese piangono e invocano Dio.

Nel cuore di Manhattan, un istituto di studi biblici organizza un dibattito dopo la proiezione e scopre qualche consenso insospettato nella comunità ebraica. Piovono consensi ma piovono anche le proteste: Mentre il New York Daily News, attraverso la penna di Jami Bernard, scrive che quello di Gibson «è il più virulento film antisemita mai realizzato dai tempi delle pellicole di propaganda tedesca nella Seconda Guerra Mondiale. La violenza è grottesca, selvaggia e persino maniacale nelle scene al rallentatore», un gruppo di manifestanti ebrei ha protestato a Times Square, a New York. Dov Hikind, membro del City Council, democratico di Brooklyn, ha visto il film in un'anteprima nel New Jersey e si dice «terrificato. Non ho dubbi che questa *Passione* provocherà anti-semitismo e violenza». E David Weprin, anche lui del City Council: «Perché creare odio? Perché questo fa il film. Rendendo un pessimo servizio al vero messaggio d'amore di Cristo».

A Washington, intanto, la direttrice del cinema Avalon ha ricevuto minacce telefoniche di attentati alla sala e alla sua vita se proietta la *Passione*. «Non intendiamo lasciarci spaventare», commenta Jill Bernstein, che è ebrea - Ognuno deve avere la possibilità di vedere il film». Comunque le proiezioni, nella sala, saranno accompagnate da dibattiti con vescovi cattolici, rabbini e pastori luterani.

Tra le reazioni dei primi spettatori c'è quella di Maritza Castro, 32 anni. Si asciugava gli occhi all'uscita della sala di Harlem. «Se un capolavoro del cinema - sostiene - merita quattro stelle, io ne darei almeno dieci a questo film. È uno dei più belli che abbia mai visto. Mi sembrava di essere tra la folla sul Calvario, e i singhiozzi mi scuotevano il petto». Gene Habecker, 57 anni, presidente della Bible Society, ha prenotato 8 mila biglietti che intende distribuire gratis agli iscritti. «Il film - avverte - è più violento del racconto dei Vangeli, e la crudeltà di certe scene mi è sembrata gratuita, ma credo che tutti debbano vederlo, perché stimola la riflessione e la discussione». Yaniv Moyal, 36 anni, è perplesso. «Come ebreo - ammette - non mi pare che si possa trovare antisemitismo in un film in cui gli ebrei mandano a morte uno dei loro. Quanti cristiani hanno ucciso altri cristiani nel corso della storia?».

Parte della comunità ebraica ha protestato perché nel film nessun ebreo si dimostra intelligente o viene messo in una luce positiva. La stessa cosa si può dire dei romani, o degli stessi apostoli. Nessuno si salva per i propri meriti, l'unica speranza è la fede. Il messaggio è antiumanistico. Il Gesù di Gibson scende sulla terra per dimostrare che fuori dalla religione non c'è scampo. In questa fosca prospettiva, la folla sanguinaria che grida

«Crucifige!» è evocata con il vigore brutale dell'*Inferno* di Dante. Mel Gibson è bigotto, ma non volgare. Chi si aspettava il masochismo a buon mercato di Hollywood si trova di fronte a scenografie magistrali, a immagini sconvolgenti come certe sculture del medioevo spagnolo.

William Blatty, regista, è ammirato: «Il film di Mel Gibson è un capolavoro, direi che va oltre il capolavoro. Amo questo film e l'ardore viscerale di chi ha avuto il coraggio di portarlo a termine». Jack Valenti, presidente dell'associazione dei produttori di Hollywood, è uscito dal cinema con le lacrime agli occhi: «La commozione mi stringeva il cuore e qualunque sia la religione degli spettatori, non posso credere che vedano in questo film altro che una straordinaria opera d'arte». Anche critici di sinistra hanno riconosciuto la bra-

C'è chi si commuove e chi protesta. Per il New York Daily News è un film nazista Minacce alle sale di proiezione

Uno dei dimostranti che si sono radunati ieri davanti a un cinema di Times Square a New York per manifestare contro il film di Mel Gibson



vura del regista. E la destra agita il film come una bandiera. Ha dato il segnale Matt Drudge, proprietario del sito internet che ha rivendicato come «esclusiva mondiale» le false notizie sull'infedeltà coniugale del candidato democratico John Kerry. «Questo - ha sostenuto Drudge - è un film insuperabile, il migliore da molto tempo. Come ebreo, ho vissuto il confronto tra Gesù e i suoi carnefici come una raffigurazione dei pericoli della vita».

La controversia è all'origine di un dubbio miracolo. Un film parlato in latino e in aramaico, che sei mesi fa non riusciva a trovare un distributore, esordisce oggi in decine di migliaia di cinema che hanno venduto la maggior parte dei biglietti prima dell'apertura. Si profila un successo superiore a quello del *Signore degli anelli*. Harry Knowles, curatore della rubrica cinematografica su un sito internet, si rivolge a un pubblico molto diverso da quello delle chiese che nel Mercoledì dei cenari portano i fedeli in pellegrinaggio al cinema. «Ci avevano fatto credere - spiega - che il film di Gibson avrebbe dato sfogo al delirio religioso di un attore celebre, come quello di John Travolta sulla "chiesa della scienza". Con le anteprime si è diffusa la voce che invece di una costosa scemenza si trattava di un film potente e appassionante. Oggi tutti vogliono vederlo».

**GIORNI DI STORIA**

## Quale politica estera?

**«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»**

JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

In edicola con l'Unità dal 27 febbraio a euro 3,50 in più

**I Unità**

«Striscia» perde una causa. Stop ai «dietro le quinte»? Protestano Biagi, Fo, Grillo e altri

## Ricci zittito, la cultura insorge

Silvia Garambois

Enzo Biagi, Dario Fo e Franca Rame, Sergio Staino, Ellekappa, Ivano Fossati e Beppe Grillo, Vasco Rossi, Renzo Piano e Umberto Veronesi... Sono alcune delle 26 firme che appaiono su un appello a pagamento, pubblicato ieri a tutta pagina su La Repubblica e Il Corriere della Sera, in difesa di *Striscia la notizia*: «Vogliamo chiudere gli occhi» dice la scritta che campeggia su un'illustrazione del Polifemo accecato da Ulisse. Per la seconda volta, con la sentenza di appello, Antonio Ricci è stato condannato per aver trasmesso un «fuori onda», quello con Gianni Vattimo e Aldo Busi: i giudici della quarta sezione della Corte d'Appello di Milano lo hanno condannato a 4 mesi e 5 giorni per aver trasmesso quelle immagini. Lo hanno assolto invece (come già in primo grado) per l'intercettazione delle sequenze della trasmissione Rai.

Nell'appello i protagonisti del mondo della cultura, della musica, dello spettacolo (tra le altre firme quelle di Don Luigi Ciotti, Giuseppe Conte, Maria Giulia Crespi, Cristiano De André, Ernesto Ferrero, Giorgio Forattini, Pietro Garinei, Dori Ghezzi, Enrico Ghezzi, Angelo Guglielmi, Gina Lagorio, Loris Mazzetti, Nico Orengo, Gino Paoli, Fernanda Pivano, Vauvo) si dichiarano «preoccupati per la sentenza che condanna *Striscia* per aver diffuso le immagini di un fatto realmente accaduto», denunciano che con la condanna a Ricci «vogliono togliere l'opportunità di guardare l'altre possibile realtà. È il diritto di essere comunque informati». È la seconda volta che viene presa una iniziativa di questo tipo in favore di Ricci: dopo la sentenza di primo grado comparve a tutta pagina sui giornali un Gabibbo imba-



Antonio Ricci

vagliato...

Tra le centinaia di querele di cui Ricci si «vanta», è questa - in quindici anni di *Striscia* - l'unica che ha portato a una condanna. È legata a una storia che si trascina ormai da anni, visto che il «fattaccio» è avvenuto il 15 ottobre del '96, quando *Striscia* prese al volo una bassa frequenza dagli studi Rai di Torino dove era ospite Gianni Vattimo, trasmessa verso la sede di Roma, dove invece c'era Aldo Busi. Era la prima puntata di *L'altra edicola*, trasmissione condotta da Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia. Tra Vattimo e Busi scoppia una rissa verbale di venti minuti. Racconta Ricci nel suo libro *Striscia la tv*: «Vattimo, apodrotato come "cecca cattolica" da Busi, va via dicendo che non rilascerà mai la liberatoria se non verrà trasmesso integralmente tutto quello che è successo...». «Decido di non mandare in onda», aggiunge Ricci, «in attesa di sviluppi». La trasmissione dello scandalo viene proposta dalla Rai un paio di giorni dopo, ma la rissa viene ridotta a pochi minuti, dopo uno stacco i conduttori spiegano

che gli ospiti «sono andati via per impegni improrogabili». Intanto Vattimo «racconta sulla Stampa di essere stato raggirato dalla Rai per quanto riguarda la liberatoria - racconta ancora Ricci nel suo libro - e di aver fatto in video la figura del babbiano».

Lunedì 21 ottobre la sequenza viene trasmessa da *Striscia la notizia*. La Rai avvia un procedimento d'urgenza per impedire l'utilizzo del filmato, ma i giudici danno via libera a Ricci. *Blob* lo riprende e *Striscia* riprende se stessa da *Blob*: «Lo faccio - dice ancora Ricci - perché così la Rai dovrebbe denunciare anche se stessa». E infatti la denuncia questa volta non arriva dalla Rai, ma dallo stesso Vattimo. Al microfono del Gabibbo il professore dice (così racconta l'autore di *Striscia*) «di essersi fatto convincere a intraprendere l'azione giudiziaria dalla Rai, che si è fatta carico di tutte le spese legali».

L'iter processuale porta alla conclusione del procedimento di primo grado nel maggio di due anni fa: il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione dall'accusa di aver fraudolentemente intercettato le immagini e di averle diffuse, ma il giudice decide invece la condanna proprio e soltanto per la diffusione. Ricci si definisce «martire della diffusione delle notizie», parla di «libertà di stampa ignorata».

Si arriva al processo di appello. Nell'udienza dello scorso 23 dicembre Ricci racconta in modo dettagliato l'intera vicenda. Il sostituto procuratore generale, Donatella Greco, chiede l'assoluzione. Ma di nuovo i magistrati confermano la condanna. Ora Ricci pensa di ricorrere in Cassazione: se questa sentenza farà giurisprudenza, infatti, non vedremo più neppure Fede, e il dietro le quinte della tv diventerà «top secret». Diritto di cronaca o no...

**IL MEDICO DELLA MUTUA**  
 Rete4 16,55  
 Regia di Luigi Zampa - con Alberto Sordi, Bice Valori. Italia 1968. 101 minuti. Commedia.

*La proverbiale storia del giovane dottor Terzilli che, deciso a tutto in nome dei soldi e della carriera, intuisce che la via più breve è quella mutualistica. Circuisce la vedova di un collega per mettere le mani sui suoi numerosi mutui, ma poi le preferisce la figlia di un ricco costruttore.*

**MATILDA 6 MITICA**  
 Canale5 21,00  
 Regia di Danny De Vito - con Mara Wilson, Danny De Vito. Usa 1996. 93 minuti. Commedia.

*Matilda è una bambina molto intelligente ed incredibilmente precoce: sa cucinare, è una attenta lettrice ed è dotata di enorme sensibilità. I suoi genitori sono però volgari e ottusi e decidono di spedirla in un istituto-prigione. La bambina si scontrerà con la direttrice ma avrà un'alleanza.*



**MI MANDA RAITRE**  
 Raitre 21,00

*Tra gli argomenti spicca per drammaticità quello che vede protagonisti i lavoratori dell'amianto che, dopo essersi ammalati di tumore, si sono visti negare il riconoscimento della malattia professionale. Nel corso del programma condotto da Piero Marrazzato si parlerà anche di diritti del consumatore qualora questi riceva un danno da un prodotto alimentare di dubbia natura.*

**LA STORIA SIAMO NOI - DOZIER**  
 Raitre 0,45  
 Verona, 17 dicembre 1981: le Brigate Rosse, a due anni dall'uccisione di Aldo Moro, alzano ancora una volta il tiro e sequestrano il generale americano James Lee Dozier. Attraverso filmati, testimonianze inedite e una ricchissima documentazione, Giovanni Minoli ricostruisce una delle pagine più drammatiche degli Anni di Piombo; ospite in studio il generale Dozier.

da non perdere  
 da vedere  
 così così  
 da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
 6.30 TG 1. Telegiornale  
 6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1 Flash. Telegiornale; 10.35 Tg Parlamento. Rubrica  
 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
 10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto  
 11.15 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
 11.30 TG 1. Telegiornale  
 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici  
 13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
 14.05 CASA RAJUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti  
 15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE. Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale  
 18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

**Rai Due**

7.00 GO CART MATTINA. Rubrica. All'interno: Fimbles, Pupazzi animati  
 9.05 STREPTITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Siamo milionari". Con Countess Vaughn, Mo'Nique  
 9.30 VISITE A DOMICILIO. Rubrica. Conduce Carmen Lasorella  
 9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica  
 10.00 TG 2. Telegiornale  
 10.05 Tg 2 Neon Cinema. Rubrica; 10.20 Tg 2 Nonsolodadi. Rubrica; 10.45 Notizie. Attualità  
 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini  
 12.25 PRIMA O POI. Quiz. Conduce Marco Mazzocchi  
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
 14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego  
 15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Mito Infante  
 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
 18.00 TG 2. Telegiornale  
 18.20 SPORTSERA. News  
 18.40 LA TALPA. Real Tv. Conduce Guido Bagatta  
 19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'ostaggio Semir"

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24. Attualità  
 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Sequestro Dozier". Conduce Giovanni Minoli  
 9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabiodi  
 9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò  
 10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani  
 12.00 TG 3. Telegiornale  
 --- RAI SPORT NOTIZIE. News  
 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica  
 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias. Regia di Simonetta Morresi  
 13.05 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Gheddafi"  
 14.00 TG REGIONE / TG 3  
 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
 15.00 QUESTION TIME. Rubrica di politica  
 16.00 GT RAGAZZI. News  
 16.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia  
 --- LA MELEVISIONE. Rubrica  
 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
 19.00 TG 3. Telegiornale  
 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

**RADIO**

RADIO 1  
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
 9.08 RADIO ANCH'IO  
 10.08 QUESTIONE DI BORSA  
 10.37 IL BACIO DEL MILLENNIO  
 11.45 PRONTO, SALUTE  
 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
 12.30 GR 1 TITOLI  
 12.35 LARADIODACOLORI  
 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
 13.33 PARLAMENTO NEWS  
 13.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
 14.05 CON PAROLE MIE  
 14.47 DEMO  
 15.00 GR 1 - SCIENZE  
 15.06 HO PERSO IL TREND  
 15.39 IL COMUNICATIVO  
 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
 18.35 A TAVOLA  
 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
 19.36 ZAPPING  
 20.40 ZONA CESARINI  
 20.45 GR 1 CALCIO  
 21.33 GR 1 - EUROPA RISPONDE  
 23.05 GR 1 PARLAMENTO  
 23.23 DEMO  
 23.43 UOMINI E CAMION  
 0.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
 0.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2  
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
 9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
 11.00 CONDR. Con Luca Sofri  
 11.35 IL CAMMELO DI RADIO2.  
 12.10 BLOB. Attualità  
 12.49 GR SPORT. GR Sport  
 13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni  
 13.43 IL CAMMELO DI RADIO2.  
 GLI SPOSTATI  
 15.00 IL CAMMELO DI RADIO2: MUSICAL  
 16.00 ATLANTIS  
 18.00 CATERPILLAR  
 19.52 GR SPORT. GR Sport  
 20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
 20.35 DISPENSER  
 21.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - DECANTER  
 23.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - MEMORABILA  
 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
 2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)  
 2.28 SOLO MUSICA

RADIO 3  
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
 10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. BREVE E CONCISO  
 10.51 IL TERZO ANELLO  
 11.00 RADIO3 SCIENZA  
 11.30 LA STRANA COPPIA  
 12.00 CONCERTI DEL MATTINO  
 13.00 LA BARCACCIA  
 14.00 IL TERZO ANELLO. GIOCHI PERICOLOSI  
 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. BREVE E CONCISO  
 15.01 FAHRENHEIT  
 16.00 STORYVILLE  
 18.00 IL TERZO ANELLO. IL MEZZO DEL MESSAGGIO  
 19.01 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY  
 19.53 RADIO3 SUITE  
 20.00 C'E' MUSICA SU MARTE?  
 20.30 IL CARTELLONE  
 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
 1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
 2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco  
 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita  
 6.45 QUINCY. Telefilm.  
 "La cruna dell'ago". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio  
 7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
 7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
 8.00 HUNTER. Telefilm.  
 "Un fagino dei nostri giorni". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
 8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi  
 9.35 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
 10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assuncao  
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
 13.00 TG 4 - TELEGIORNALE  
 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Gibberna  
 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
 16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman  
 16.55 IL MEDICO DELLA MUTUA. Film (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Bice Valori, Sara Franchetti  
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

**CANALE 5**

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
 7.55 TRAFFICO. News  
 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
 8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
 8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica  
 9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
 9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)  
 10.45 SPECIALE - LE STAGIONI DEL CUORE. Rubrica  
 10.50 ULTIME DAL CIELO. Telefilm.  
 "Cecità". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams, Billie Worley, Luis Antonio Ramos  
 11.50 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita  
 11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)  
 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompador  
 13.00 TG 5 / METEO 5  
 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita  
 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi  
 16.10 AMICI. Real Tv  
 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi  
 18.20 PASSAPAROLA. Quiz. "La sfida". Conduce Gerry Scotti. All'interno: 19.15 Grande Fratello. Real Tv

**ITALIA 1**

9.00 ARNOLD. Situation Comedy. Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain  
 9.30 PAZZI PER IL GOLF. Film Tv (USA, 1998). Con Tom Arnold, James N. Kirk, Rene Tardif, Katelyn Wallace. Regia di Harvey Frost  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 11.25 MAC GYVER. Telefilm. "La farfalla di Papillon". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 STUDIO APERTO. News  
 15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm.  
 "Parole". Con Catherine Hicks, Stephen Collins, David Gallagher, Jessica Biel  
 17.30 SABRINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Alta diplomazia". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Lindsay Sloane  
 18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Sitcom. "Il dirupo del paradiso". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble  
 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou  
 19.30 CAMERA CAFÉ - RISTRETTO. Situation Comedy  
 19.35 WILL & GRACE. Sitcom. "Il ragazzo che mi amava". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally. Regia di James Burrows

6.00 TG L7. Telegiornale.  
 --- METEO. Previsioni del tempo.  
 --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
 9.30 PAZZI PER IL GOLF. Film Tv (USA, 1998). Con Tom Arnold, James N. Kirk, Rene Tardif, Katelyn Wallace. Regia di Harvey Frost  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 11.25 MAC GYVER. Telefilm. "La farfalla di Papillon". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill  
 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 13.00 STUDIO APERTO. News  
 15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm.  
 "Parole". Con Catherine Hicks, Stephen Collins, David Gallagher, Jessica Biel  
 17.30 SABRINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Alta diplomazia". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Lindsay Sloane  
 18.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Sitcom. "Il dirupo del paradiso". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble  
 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
 19.00 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou  
 19.30 CAMERA CAFÉ - RISTRETTO. Situation Comedy  
 19.35 WILL & GRACE. Sitcom. "Il ragazzo che mi amava". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally. Regia di James Burrows

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE  
 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario  
 21.00 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Mio padre è stato in carcere" - "Debito per la vita". Con Terence Hill, Nino Frassica, Giulio Base  
 23.00 TG 1. Telegiornale  
 23.05 PORTA A NOTTE. Attualità  
 0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
 --- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
 1.15 SOTTOVOCE. Rubrica  
 1.45 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. Documenti  
 2.15 UN TASSINARO A NEW YORK. Film (Italia, 1987). Con Alberto Sordi, Anna Longhi, Dom DeLuise

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
 21.00 GRAZIE ALBERTO. Varietà.  
 "Dal Palatottomatica in Roma". Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Duccio Forzano  
 23.00 TG 2. Telegiornale  
 23.35 BULLDOZER. Varietà.  
 Conducono Federica Panicucci, Enrico Bertolino. Con Aida Yespica  
 23.30 TG 2 PARLAMENTO. Rubrica  
 1.20 NATI A MILANO. Documenti. Conduce Giorgio Faletti  
 2.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco  
 2.10 LA TALPA. Real Tv  
 2.3 CALCIO. COPPA CARNEVALE. Empoli - Juventus. Viareggio  
 3.00 GUARIRE. Rubrica  
 3.35 TG 2 SALUTE. Rubrica. (R)

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica  
 20.30 TG 2 BLOB. Attualità  
 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliatori, Rispo, Peppe Zarbo  
 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Piero Marrazzato. Regia di Fulvio Loru  
 23.05 TG 3 / TG REGIONE  
 23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
 23.40 VOLTI - VIAGGIO NEL FUTURO D'ITALIA. Documentario  
 0.30 TG 3. Telegiornale  
 0.45 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
 1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Vent'anni prima"  
 2.00 RAI NEWS 24. Attualità.  
 All'interno: News. Telegiornale

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il dirottamento"  
 21.00 SKISA. Tl. "Idolo" - "Coincidenza". Con Peter Kremer, Matthias Freihof  
 23.10 IMMAGINE. Show  
 23.15 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca. Con Raimondo Vianello, Alessia Fabbini, Beatrice Ghezzi  
 0.25 MEDIASHOPPING SPECIALE CALCIO. Televendita  
 3.00 POLVERE DI STELLE. Film (Italia, 1973). Con Alberto Sordi, Monica Vitti, John Philip Law  
 3.05 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING - SPECIALE GRANDE FRATELLO. Televendita  
 3.20 IERI E OGGI IN TV. Show

20.00 TG 5 / METEO 5  
 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
 21.00 MATILDA 6 MITICA. Film commedia (USA, 1996). Con Mara Wilson, Danny DeVito, Rhea Perlman, Embeth Davidtz. Regia di Danny De Vito  
 23.10 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
 1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
 --- METEO 5. Previsioni del tempo  
 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENTENZA. Tg Satirico. (R)  
 2.00 LABORATORIO 5. Rubrica  
 2.45 SHOPPING BY NIGHT. Televendita  
 3.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)

20.05 SMALLVILLE. Telefilm. "Contro ogni volontà". Con Tom Welling  
 20.40 CALICO. CHAMPIONS LEAGUE. Deportivo - Juventus  
 22.50 E ALLORA MAMBO! Film commedia (Italia, 1999). Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou, Luciana Littizzetto, Donatella Maggì. Regia di Lucio Pellegrini.  
 All'interno: Tgcom. Telegiornale  
 0.50 STUDIO SPORT. News  
 1.15 3 MINUTI CON MEDIA SHOPPING. Televendita  
 1.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
 1.35 I PROFESSIONISTI. Telefilm. "La vendetta" - "Il rapimento"  
 3.20 SHOPPING BY NIGHT

20.15 SPORT 7. News  
 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli  
 21.30 STARGATE - LINEA DI CONFINI. Film commedia (USA, 1996). Con Mara Wilson, Danny DeVito, Rhea Perlman, Embeth Davidtz. Regia di Danny De Vito  
 23.30 TG L7. Telegiornale  
 0.05 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Il piacere di uccidere". Con Daniel Baldwin  
 1.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Tl. "In cerca dei fondatori". 2ª parte  
 2.05 OTTO E MEZZO. Attualità. (R)  
 3.05 VITE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. (R)  
 3.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (R)

17.00 TOONAMI / TEEN TITANS. Cartoni  
 17.25 TOONAMI / SAMURAI JACK. Cartoni animati  
 17.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
 18.25 EDD & EDDY. Cartoni  
 18.50 NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI. Cartoni animati  
 19.15 BILLY & MANDY. Cartoni animati  
 19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 20.05 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
 20.35 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
 21.00 DUE CANI STUPIDI. Cartoni  
 21.20 WHAT A CARTOON. Cartoni  
 21.45 SCOMO E PIU' SCOMO. Cartoni  
 22.10 TOONAMI / TEEN TITANS. Cartoni animati  
 22.35 TOONAMI / SAMURAI JACK. Cartoni animati

**CARTOON NETWORK**

17.00 TOONAMI / TEEN TITANS. Cartoni  
 17.25 TOONAMI / SAMURAI JACK. Cartoni animati  
 17.50 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
 18.25 EDD & EDDY. Cartoni  
 18.50 NOME IN CODICE: KOMMANDO NUOVI DIAVOLI. Cartoni animati  
 19.15 BILLY & MANDY. Cartoni animati  
 19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni  
 20.05 GLI ASTRONAUTI. Cartoni  
 20.35 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
 21.00 DUE CANI STUPIDI. Cartoni  
 21.20 WHAT A CARTOON. Cartoni  
 21.45 SCOMO E PIU' SCOMO. Cartoni  
 22.10 TOONAMI / TEEN TITANS. Cartoni animati  
 22.35 TOONAMI / SAMURAI JACK. Cartoni animati

**ENERGY SPORT**

14.00 BOB. CAMPIONATO DEL MONDO. Dietro le quinte. Konigsee. Germania  
 14.15 PUGILATO. TITOLO MONDIALE WBO PESO MASSIMO LEGGERO. J.L. Gonzales - Erdel. Karlsruhe. Germania. (R)  
 15.30 MOTOCICLISMO. CAMPIONATO DEL MONDO INDOOR DI TRIAL. Pesaro. Italia. (R)  
 16.00 TENNIS. TORNEO WTA. Ottavi di finale. Dubai. Emirati Arabi Uniti  
 19.00 BILIARDO. CAMPIONATO EUROPEO. Croazia  
 21.30 WEDNESDAY SELECTION. Rubrica  
 21.45 GOLF. CIRCUITI EUROPEO PGA. Highlights  
 22.15 GOLF. US PGA TOUR. Open Nissan  
 23.15 GIOCHI OLIMPICI. Rubrica

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

15.00 LA SCIMMIA PIÙ INTELLIGENTE DEL MONDO. Documentario  
 16.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario. "Il mistero del chirurgo"  
 16.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "La mummia dai lunghi capelli"  
 17.00 ENIGMI DALL'ALDILA. Doc. "Cambodia - Out of Darkness"  
 18.00 CAMPO BASE. Documentario. "Nate africano"  
 18.30 NON SOLO CALCIO. Doc.  
 19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "I draghi della Namibia"  
 20.00 EXPLORER. Documentario.  
 21.00 NATI PER UCCIDERE. Doc.  
 "Predatori della barriera corallina"  
 22.00 I VAMPIRI DEGLI ABISSI. Doc.  
 23.00 ANIMALI DOC. Documentario

**SKY CINEMA 1**

17.15 DUE AMICI. Film drammatico (Italia, 2002). Con Spiro Scimone, Francesco Stramelli. Regia di Spiro Scimone, Francesco Stramelli  
 18.35 SKY LOUNGE. Rubrica  
 18.55 DARK BLUE WORLD. Film (Italia/GB/Germania/Danimarca, 2001). Con Ondrej Vetchy, Krystof Hadek, Tara Fitzgerald. Regia di Jan Sverák  
 20.45 EXTRA. Rubrica di cinema  
 21.00 SPOSAMI KATE! Film commedia (USA, 2001). Con Andie MacDowell, Imelda Staunton, Anna Chancellor, Kenny Doughty. Regia di John McKay  
 22.55 PANTALEON E LE VISITATRICI. Film commedia (Spagna/Perù, 2001). Con Salvador del Solar, Angie Cepeda. Regia di Francisco J. Lombardi

**SKY CINEMA 3**

17.35 POLLICINO. Film fantastico (Francia, 2001). Con Nils Hugon, Raphael Fuchs-Wilg, William Touit. Regia di Olivier Dahan  
 19.10 HOME ALONE 4. Film Tv commedia (USA, 2002). Con Mike Weinberg, French Stewart, Regia di Rod Daniel  
 20.35 SPECIALE SKY-FI. Rubrica  
 21.00 STAR WARS: EPISODIO II - L'ATTACCO DEI CLONI. Film fantascienza (USA, 2002). Con Ewan MacDowell, Natalie Portman, Hayden Christensen. Regia di George Lucas  
 23.20 LOADING EXTRA. Rubrica  
 23.30 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra, Keira Knightley

**SKY CINEMA AUTORE**

16.50 MONSOON WEDDING - MATRIMONIO INDIANO. Film drammatico (India, 2001). Con Naseeruddin Shah. Regia di Mira Nair  
 18.50 GET SHORTY. Film commedia (USA, 1996). Con John Travolta, Gene Hackman, Rene Russo, Danny DeVito. Regia di Barry Sonnenfeld  
 20.35 ROBERT REDFORD PROFILE. Rubrica di cinema  
 21.30 MIA MOGLIE È UN'ATRICE. Film commedia (Francia, 2002). Con Charlotte Gainsbourg, Yvan Attal. Regia di Yvan Attal  
 23.10 PULP FICTION. Film drammatico (USA, 1994). Con John Travolta, Uma Thurman, Bruce Willis, Rosanna Arquette. Regia di Quentin Tarantino

**ALL MUSIC**

12.00 AZZURRO. Musicale. (R)  
 13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
 14.05 CALL CENTER. Musicale  
 15.00 INBOX. Musicale  
 16.00 PLAY.IT. Musicale  
 17.00 CHART.IT. Rubrica  
 18.00 AZZURRO. Musicale  
 19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità  
 19.15 THE CLUB. Musicale. "Pillote"  
 19.30 MUSIC 200. Show  
 20.00 EURO CHART. Rubrica  
 20.55 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità. (R)  
 21.00 MUSIC CONTEST. Musicale  
 22.00 ALL MODA. Rubrica. (R)  
 23.05 THE CLUB. Musicale  
 23.30 MUSIC 200. Show

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIoggia, ROvescio, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO REBOLLE, INDEBITO, FORTI

**MARI**

PALE CALDO, MARE ROSSO, MOLTO INEGRO, AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	2 5	VERONA	3 4	AOSTA	0 8
TRIESTE	4 3	VENEZIA	1 1	MILANO	1 7
TORINO	-2 4	CUNEO	-1 2	MONDOVI	3 4
GENOVA	6 8	BOLIGNA	3 3	IMPERIA	5 10
FIRENZE	7 9	PISA	7 10	ANCONA	9 6
PERUGIA	8 2	PESCARA	7 13	L'AQUILA	2 4
ROMA	9 9	CAMPOMASSO	3 6	BARI	7 18
NAPOLI	10 12	POTENZA	7 11	S. M. DI LEUCA	12 16
R. CALABRIA	8 20	PALERMO	13 19	MESSINA	11 21
CATANIA	7 20	CAGLIARI	9 15	ALGERO	9 10

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-16 -4	OSLO	-6 1	STOCOLMA	-13 0
COPENAGHEN	-7 1	MOSCA	-7 -2	BERLINO	-3 2
VARSAVIA	-2 2	LONDRA	-3 6	BRUXELLES	1 6
BONN	-6 5	FRANCOFORTE	-7 5	PARIGI	-4 7
VIENNA	-2 0	MONACO	-4 -1	ZURIGO	-11 0
GINEVRA	-3 2	BELGRADO	2 11	PRAGA	-6 -1
BARCELLONA	7 17	ISTANBUL	10 7	MADRID	3 8
LISBONA	8 12	ATENE	9 15	AMSTERDAM	-2 7
ALGERI	5 29	MALTA	10 17	BUCAREST	0 5

**LA SITUAZIONE**

Un sistema frontale su regioni adriatiche e meridionali si sposta verso sud-est; aria calda ed umida dall'Africa del nord confluisce sul mediterraneo centro-occidentale, con aria più fredda.

**OGGI**

Nord: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con isolate, deboli precipitazioni. Tendenza dalla serata a peggioramento. Centro e Sardegna: in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse di debole intensità, più insistenti sulle regioni tirreniche. Sud e Sicilia: generalmente nuvoloso con piogge sparse di debole intensità, meno insistenti su Calabria e Sicilia.

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, occasionalmente nevose in pianura nelle prime ore del mattino. Centro e Sardegna: coperto con piogge diffuse, anche a carattere temporale. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con piogge sparse anche a carattere di rovescio o temporale.

ex libris

Pascomi di dolor,  
piangendo rido;  
egualmente  
mi spiace morte e vita;  
in questo stato son,  
donna, per voi

Francesco Petrarca

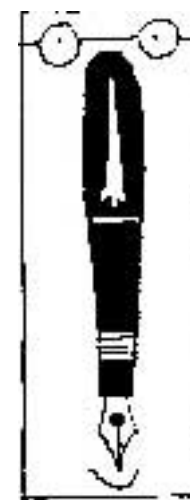
tocco&ritocco

## PUNTE E TERZINI CONTRO LA COSTITUZIONE

Bruno Gravagnuolo

Costituzione nel mirino. E chiaro. Tutta la sarabanda «anti-antifascista» ha di mira una sola cosa: sfasciare l'impianto della Costituzione del 1948. Altro che motivazioni storiografiche, nella querelle sulla revisione del passato. Vediamo. Tira la fila Pera a centrocampo, su «assist dei «terzini» alle spalle. E finalizza *Il Giornale*. Che avvia una vera danza macabra: «Costituzione da rifare! Costituzione sovietica! Slogan peraltro già lanciato dal Trainer supremo, e che riecheggia nella *Carta dei Valori* di Forza Italia. E allora - sul quotidiano di famiglia - arrivano i picadores: Belpietro, Cervi, Pelanda, Quagliariello. Che gridano e infilzano la Carta, manco fosse il simulacro di Belzebù: «Assurdo il contratto nazionale sindacale! Assurdi i partiti così centrali! Assurdo il Parlamento così forte! Iniqua tanta autonomia giudiziaria! Via libera a un esecutivo forte!». Mentre sul *Corriere* fa da sponda il solito Ostellino. Ma alla campagna si unisce sul *Giornale* anche l'amico Duccio Trombado-

ri, ex Pci approdato a lidi moderati. Che salva i meriti Dc dalla furia di Belpietro & Co. Ma è inflessibile col suo vecchio Pci, abile a suo dire nell'usare la Costituzione per «accreditare la sua via al potere». E Duccio - tanto per essere chiaro - loda finanche il Berlusconi che denuncia «la mentalità comunista senza più comunisti», mascherata da anacronistica «ideologia antifascista». Triste rovesciamento in Trombadori dell'*ideologia staliniana del nemico*. Talché quella Costituzione - giusta o sbagliata che sia - fu difesa dal Pci e piace ancora alla sinistra? Dunque è oggettivamente inquinata. Già, Duccio non andò poi così lontano da se stesso. (Ps. Come quando trattò Bobbio da nichilista e «marxista che si vergogna!») **Fattore P.** «I post-comunisti sono chiamati a render conto di un sospetto di natura diversa da quello che pur grava sui post-democristiani». Insomma per Paolo Mieli sul *Corriere* del 19, «la menzogna democratica in politica è diversa da quella totalitaria», e poichè



i post-comunisti sono gli eredi di quest'ultima... E così siamo al pogrom preventivo. Ai «postcom» come portatori - magari inconsapevoli - dell'Aids di quel «dire bugie» presente «nel Dna dei Ds» (il Nicola Matteucci, citato da Mieli). Allucinante. Urge intervento di Amnesty International.

Tory Blair. C'erano una volta in Italia le «classi differenziali» a scuola. Furono abolite, perché inutili, disumane e ingiuste. Adesso invece Tony Blair le ripropone in Inghilterra. Ma verso l'alto. Classi differenziali suddivise per intelligenza e capacità di apprendimento, non più di età. Ovvero: Darwinismo selettivo e gerarchico. Con un bel calcio al welfare equitativo e democratico. Complimenti a Tory Blair!

Il suo canto *Libero*. Ieri *Libero* titolava a tutta pagina: «Berlusconi, vi spiego la mia pazzia». Ti aspetti di leggere magari un' intervista, un pastone, un normale soffiato. Macché! Il quotidiano apriva addirittura con la rifruttura di uno scritto del Premier su Erasmo da Rotterdam, e con firma in palchetto. Roba senza precedenti, che farebbe arrossire anche un giornale nord-coreano. E Feltri lo ha chiamato *Libero!*

### Le religioni dell'umanità

Protestantesimo

oggi in edicola  
con l'Unità  
a € 4,90 in più

### No Limits

Il mensile rivolto  
alla disabilità

in edicola con l'Unità  
a € 2,20 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Roberto Carnero

L'ANNIVERSARIO

# PETRARCA. L'uomo interiore

Tra le numerose pubblicazioni che porta con sé il settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca - una mole impressionante di edizioni di opere, saggi, atti di convegni - l'uscita nei «Meridiani» Mondadori di una nuova versione aggiornata del *Canzoniere*, a cura di Marco Santagata, è senz'altro l'evento editoriale più significativo (pagine 1608, euro 49,00). Sia per il lettore «esperto» - in otto anni dall'edizione precedente, Santagata ci spiega che la critica ha prodotto significativi avanzamenti nelle conoscenze sull'opera e sull'autore - sia per quello semplicemente curioso e appassionato di poesia. Perché Santagata, professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Pisa, nell'introduzione al volume e nel commento ai testi, parla con estrema precisione di dati e scrupolo filologico, ma anche con grande chiarezza e limpidezza.

E, per chi volesse approfondire, sempre di Santagata è in uscita (il 5 marzo), presso Il Mulino, una nuova edizione del saggio su Petrarca *I frammenti dell'anima* (pagine 384, euro 18,80), che, comparso per la prima volta nel 1992, era valso all'autore il prestigioso Premio per la critica letteraria intitolato alla memoria di Natalino Sapegno. Insomma, un'intera carriera di studioso dedicata all'amato Petrarca (ma anche ad altri autori della nostra letteratura: da Foscolo a Leopardi, da Pascoli a D'Annunzio), da cui solo più di recente Marco Santagata è stato «distratto» con l'attività di romanziere (ricordiamo che con *Il maestro dei santi pallidi*, pubblicato da Guanda, ha vinto l'ultimo SuperCampiello).

**Professor Santagata, la lettura che lei offre di Petrarca in questo «Meridiano» ribalta molti luoghi comuni critici. Ad esempio, lei nega la vulgata di una netta separazione tra i due «tavoli» dell'autore, quello delle opere in latino e quello delle opere in volgare.**

«L'impressione di una sorta di «schizofrenia intellettuale» prodotta dalla presunta dicotomia tra questi due settori della produzione petrarchesca non ha ragioni d'essere. Ma dobbiamo rovesciare l'ottica con cui guardiamo al latino e al volgare. Per noi il primo rappresenta una lingua morta, mentre l'italiano è la lingua della comunicazione. Per Petrarca era esattamente il contrario. Il latino è la lingua che usa per comunicare, per scrivere e per parlare, sempre e in ogni situazione, dalla più formale alla più informale. Probabilmente Petrarca scriveva in latino anche la lista della spesa. Scritta in volgare, a parte il *Canzoniere* e i *Trionfi*, ci rimane soltanto una lettera, peraltro poco significativa. Per lui il volgare rappresenta la lingua specialistica, quella della poesia. È una lingua tecnica, artificiale, non una lingua pratica».

**Veniamo al «Canzoniere». In che modo i singoli testi sono legati tra loro nella raccolta?**

«Petrarca tendeva a concepire l'organizzazione delle poesie in libro nei termini di un'operazione di tipo umanistico, come del resto aveva fatto con altre due opere, scritte in latino: le *Familiars*, le lettere in prosa, e le *Epistole*, quelle in versi. Queste tre tappe sono tre momenti di uno stesso lavoro. Nel 1350 Petrarca ha in mente il progetto di una grande opera autobiografica, una riscrittura ideale della propria vita. E decide di compierlo compattando tra loro alcuni testi che viaggiavano dispersi, *mugae*, come diceva lui, cioè testi minori, d'occasione, rispetto alle *maiora opera*, le grandi opere in latino come il *De viris illustribus*, l'*Africa* o i *Rerum memorandarum libri*».

**Quale idea di sé voleva trasmettere con questa «autobiografia idealizzata»?**

«Petrarca vuole dar conto di una trasformazione o, in altre parole, di una «conversione»: il passaggio dai valori terreni, come l'amore per Laura o la gloria poetica, a quelli religiosi, cristiani. Ma se sul piano ideologico il percorso è chiaro e lineare, lo è meno sul piano letterario. Perché l'uomo che raccoglie questi testi dispersi e li riorganizza insieme è diverso dall'uomo che li ha

### L'opera

Il «*Canzoniere*» - titolo che, per antonomasia, fa riferimento al genere letterario - o, come lo chiamò l'autore, «*Rerum vulgarium fragmenta*» (ovvero «*Frammenti in volgare*»), è l'opera più celebre di Francesco Petrarca, che vi si dedicò per tutta la vita, all'incirca dal 1335 fino alla morte, attraverso varie redazioni successive. È una raccolta di componimenti poetici (soprattutto sonetti, ma anche canzoni, sestine, ballate e madrigali) che ammontano a 366: 365 come i giorni dell'anno più una lirica proemiale. Petrarca vi parla della sua passione amorosa per Laura, dalla quale vuole distaccarsi in nome di un ideale religioso che però appare difficile da perseguire. Le rime vengono tradizionalmente suddivise tra quelle «in vita» e «in morte» di Laura, ma neppure la scomparsa della donna amata è in grado di placare l'inquietudine del poeta. Per un'introduzione essenziale al testo, rimandiamo a un agile ma preciso volumetto pubblicato da Carocci: Serena Fornasiero, «*Petrarca: guida al Canzoniere*» (pagine 128, euro 8,50).

ro. ca.

scritti anni prima. Quando li ha composti Petrarca era nell'«errore», cioè nel peccato, in preda alle passioni, soprattutto quella amorosa. Quando li riprende per farne questo libro autobiografico, a distanza di anni, non è più schiavo dei propri travimenti, ma ha ricomposto la propria integrità psicologica. La conversione che c'è stata in mezzo è raccontata nel *Secretum*, che ci spiega come nasce l'uomo nuovo da quello vecchio».

**Nel «Secretum» Francesco si accusa di fronte a Sant'Agostino dell'«accidiarum libri».**

Il «*Canzoniere*» è una grande autobiografia la riscrittura ideale di una trasformazione psicologicamente tormentata



Un particolare della statua che raffigura Francesco Petrarca  
Foto di Dario Orlandi

*Non l'oggetto d'amore  
ma il soggetto che ama  
che prova emozioni e sentimenti  
spesso drammatici e dolorosi  
Ecco la rivoluzione poetica  
ed esistenziale di un grande  
della nostra letteratura  
Parla il critico e petrarchista  
Marco Santagata*

dia» o «*tedium vitae*», quello che allora era considerato un vizio capitale, mentre oggi viene ritenuto una malattia che chiamiamo depressione.

«Su questo, come su altri argomenti, Petrarca ha detto delle cose straordinariamente moderne. Già solo quando parla d'amore compie un'operazione rivoluzionaria. Prima di lui, i poeti medievali cantavano soprattutto la donna, scrivevano una poesia il cui «fuoco» era centrato sull'oggetto d'amore, non sul soggetto. In Petrarca quello che conta davvero è l'effetto dell'amore su chi ama, su chi prova il sentimento, spesso in maniera

drammatica e dolorosa. E, paradossalmente, la sua modernità nasce dalla forte dimensione etico-religiosa. Evidentemente Petrarca non possedeva le moderne categorie psicanalitiche. Eppure, attraverso delle categorie di tipo etico, giunge ad affermare alcune cose assai profonde sul desiderio, su come l'assenza dell'oggetto lo aumenti, su certi stati psicologici come, appunto, l'accidia. In altre parole Petrarca è il primo poeta che apre in maniera netta e irreversibile un discorso sull'interiorità».

**A scuola ci hanno parlato di un Petrarca combattuto tra una componente**

### L'anniversario

Siamo già nel pieno delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca (1304-1374) che avranno la loro celebrazione ufficiale il 20 luglio 2004, giorno in cui ricorre l'anniversario della sua nascita. Svariate gli appuntamenti, con convegni in tutto il mondo. In Italia, per cominciare: ad Arezzo, dal 18 al 20 marzo (Petrarca in musica); a Firenze, il 6 aprile (sulla poesia); a Bologna, l'8 e il 9 maggio (Petrarca intellettuale e poeta cristiano); a Roma, l'11 e il 12 maggio (la filologia petrarchesca dell'Otto e Novecento); a Napoli, dal 16 al 19 giugno (Petrarca e Napoli); e ancora a Bologna, dal 6 all'8 ottobre (il petrarchismo nel mondo). Ma anche a Città del Messico (19-23 ottobre) e a Barcellona (21-23 ottobre). Sono poi in calendario numerose mostre: Petrarca nel tempo (a Firenze fino al 13 aprile); Francesco Petrarca e Padova (Padova, 8 maggio-31 luglio); Codici del Petrarca nelle biblioteche fiorentine (Firenze, 15 ottobre-15 dicembre); La biblioteca del Petrarca (Firenze 6 aprile 2004-31 maggio 2005).

ro. ca.

medievale, i richiami della religione, da una parte e la proiezione verso valori nuovi, quelli della nascente civiltà umanistica, dall'altra; non ancora pienamente risolto, però, a favore di questi ultimi, e dunque intimamente combattuto. È così?

«È un'immagine schematica e poco corretta. C'è sì una dolorosa contraddizione, che però non è tra due epoche, ma tutta interna a Petrarca. Dobbiamo pensare che per un uomo del Medio Evo, quale era Pe-

Fu il prototipo dell'intellettuale europeo aperto agli scambi e immerso in un sistema culturale unificato dalla lingua latina

trarca, la religione rappresentava una faccenda terribilmente seria. Petrarca con molta probabilità nutriva dei dubbi sulla fede: la paura della morte, il timore di un annientamento nel nulla, l'idea che la vita potesse passare senza che egli lasciasse traccia di sé, sono elementi che ci inducono a pensare a qualche cedimento di Petrarca rispetto alle verità di fede».

**Una fede segnata dal dubbio, già molto lontana da quella granitica di Dante...**

«Decisamente. Un autore, Dante, che Petrarca non ha mai conosciuto di persona: Dante muore nel 1321 quando Francesco ha solo quindici anni. Ma una presenza fondamentale per Petrarca, più sul versante letterario che su quello ideologico. Dante è stato il poeta che più ha influito sulla lingua lirica di Petrarca. Del resto Dante era un precedente imprescindibile, anche perché con la *Vita nova* aveva scritto il primo grande romanzo d'amore della nostra letteratura, con due protagonisti, Dante e Beatrice, che sono dei veri personaggi, dotati di un loro spessore. Dante aveva aperto la strada alla dimensione narrativa per la poesia lirica, e Petrarca lo segue a ruota: con il *Canzoniere*, che molto dovette, appunto, alla *Vita nova*, e con i *Trionfi*, che sono una «visione» in terza rima, proprio come la *Commedia*».

**Chi fu Laura? Una persona realmente vissuta o la proiezione di un sentimento?**

«La critica nel corso del tempo ha formulato svariate ipotesi. A noi poco interessa identificare Laura con questa o quest'altra donna, ma comunque dobbiamo dire che una donna reale alla base del personaggio di Laura ci dev'essere stata; anche se qualcuno, come Giuseppe Billanovich, si è spinto a negare l'esistenza storica di una precisa figura femminile. Ma la poesia medievale ha sempre un sostrato di verità, possiede sempre un punto di partenza concreto. Del resto ci sono diversi indizi: Petrarca stesso ci dice che Simone Martini aveva dipinto un ritratto di Laura; sappiamo la data di morte di Laura, 6 aprile 1348. Possiamo nutrire, invece, dubbi legittimi sull'autenticità del nome. È chiaro che il nome Laura allude alla «laurea», cioè all'incoronazione poetica con l'alloro, simbolo, appunto, della poesia».

**Di Petrarca lei sottolinea la dimensione di intellettuale europeo. Fu dunque un anticipatore?**

«A noi oggi l'Europa può sembrare una cosa nuova, ma non dobbiamo dimenticare che l'unità culturale europea ai tempi di Petrarca era un dato acquisito, quasi scontato. Tutti i letterati e gli uomini di cultura di quel periodo erano immersi in un sistema culturale comune, reso concreto dalla lingua che utilizzavano, il latino. Rispetto a Dante, Petrarca supera l'appartenenza municipale. Nasce ad Arezzo da genitori fiorentini e poi vive la giovinezza ad Avignone. È poco più di un vezzo il fatto di firmarsi sempre «Florentinus», perché in realtà a Firenze ci andrà solo nel 1350, una tappa nel suo viaggio a Roma per il giubileo. E anche nel resto della Toscana ci va molto poco. Petrarca si stabilisce di volta in volta dove risiedono il potere e l'innovazione culturale: Avignone, Milano, Venezia, Padova. In questo senso c'è un cosmopolitismo che nasce dall'assenza di radici».

**Parliamo un attimo di Marco Santagata. Dopo il successo del suo romanzo e la vittoria del Campiello, continuerà a scrivere narrativa, oltre che a fare il professore di letteratura?**

«Temo di sì: quella della scrittura è una malattia che, una volta contratta, è difficile da guarire».

**Sta scrivendo un nuovo romanzo?**  
«Al momento no, anche se credo che prima o poi comincerò. Ma davvero non voglio rubare spazio a Petrarca. Se proprio insiste a farmi parlare dell'attività «creativa», citerò un mio libro, uscito nel 2000 da Sellerio. Si intitola *Il copista* e vede come protagonista un Petrarca ormai vecchio, che segue per un'intera giornata mentre è intento a scrivere una canzone. L'invensione narrativa si basa su dati storici e su elementi di fantasia. Ecco, in quel lavoro si sono saldate le mie due vocazioni: quella dello studioso e quella dello scrittore».

## PERÙ: RITROVATE QUASI INTATTE

## DUE MUMMIE PRE-INCACHE

Sono state esposte al pubblico per mezz'ora due mummie fra le più antiche che siano mai state trovate in Perù, così ben conservate che una di esse ha ancora intatto un occhio aperto e gli organi intestinali: erano state rinvenute il 12 febbraio scorso da operai che effettuavano lavori di muratura in una scuola, ed appartenevano alla cultura Chiribaya. Furono seppellite fra l'anno 1100 ed il 1300 d.C., ossia diversi secoli prima che la regione venisse sottomessa dall'impero degli Inca (sottomessa a sua volta dagli spagnoli negli anni dal 1530 in poi). Le due mummie erano un bambino di cinque anni di età, ed un contadino trentacinquenne.

Torino

## LE STRAORDINARIE MATITE IN MOVIMENTO DI GUSTAV KLIMT

Mirella Caveggia

L'intera opera grafica di Gustav Klimt, dai primi disegni fino ai ritratti più famosi, è proposta a Torino in una mostra disposta con particolare finezza nella Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, che l'ha realizzata insieme alla Collezione Serge Sabarsky e alla Fondazione Torino Musei-Gam. Per gli intrecci che suggerisce fra le arti e le ispirazioni che circondavano il pittore viennese, questa esposizione è stata inserita nella tessitura culturale di *Sintonie*, un'iniziativa che ogni anno a Torino invita a cogliere suggestioni incrociate fra musica, pittura, teatro, fotografia e cinema.

I disegni appartengono a Serge Sabarsky, un illustre collezionista e mercante d'arte, nato a Vienna nel 1912 da una famiglia ebraica russa emigrata negli Stati Uniti. La sua raccolta, oggi famosissima, ebbe inizio nel 1968

con opere di Schiele, Kokoschka e appunto questi disegni di Klimt, che egli acquistò direttamente dal nipote del pittore. Il loro linguaggio espressivo riveste un interesse particolare perché offre una testimonianza di quel passaggio dallo stile accademico al simbolismo e alle correnti espressioniste che ha segnato l'arte di Gustav Klimt e degli altri artisti della Secessione viennese agli inizi del Novecento.

Sono schizzi, bozzetti, disegni sparsi: preziosi e tutti da contemplare, sono eseguiti a matita o a carboncino, molti su carta di riso finissima. Per l'eleganza del tratto e l'immediatezza espressiva inducono veramente a domandarsi se il Klimt grafico, privo dei colori squillanti, delle preziosità degli sfondi, delle ridondanze decorative, non superi il Klimt pittore. Il nucleo principale della mostra

sono i disegni preparatori del *Fregio di Beethoven*, dipinto da Klimt nel 1902 in occasione della quattordicesima mostra della Secessione viennese dedicata al grande compositore. All'evento parteciparono 21 artisti. Il fregio, dipinto su tre pareti e lungo 24 metri, raffigura un'apoteosi di Beethoven, incarnazione del genio umano, che pur nella sofferenza è teso nello slancio verso il futuro. La composizione, che rifugge in una riproduzione fra le opere grafiche del Lingotto, a suo tempo fu oggetto di polemiche e di disprezzo per alcuni passaggi considerati provocatori se non ripugnanti.

I quarantotto disegni della collezione Sabarsky evocano un clima meno fantastico di quello che sprigiona dai quadri. Il tratto è sempre caratterizzato dalla delicatezza sinuosa e dalla fluidità, ma rivela uno studio attento, una

concentrazione realistica. Le figure sono quasi tutte femminili. Fissate in un lieve movimento o in un'aggraziata e distaccata immobilità, hanno una morbidezza e un'eleganza che seducono, come i ritratti di Ria Munk e di Adele Bloch Bauer. Oppure sono caratterizzate da un'asciuttezza e una lingua spigolosa che risulta modernissima. Molte delle donne ritratte e studiate offrono la loro immagine nuda con le pose audaci della tensione erotica e della sensualità appagata. E mentre alcune hanno proporzioni armoniose, altre sono sformate dall'obesità, o appaiono ossute o segnate da una vecchiezza impietosa. Ma anche la bruttezza, che si manifesta naturale e non esibita, conserva prepotente il carattere della bellezza e rivela attraverso il linguaggio del corpo il fermento creativo di un'epoca in cerca di nuove esperienze.

# No, la geopolitica di Bush non è protestante

Oggi con «l'Unità» un volume per capire la confessione religiosa oltre pregiudizi e semplificazioni

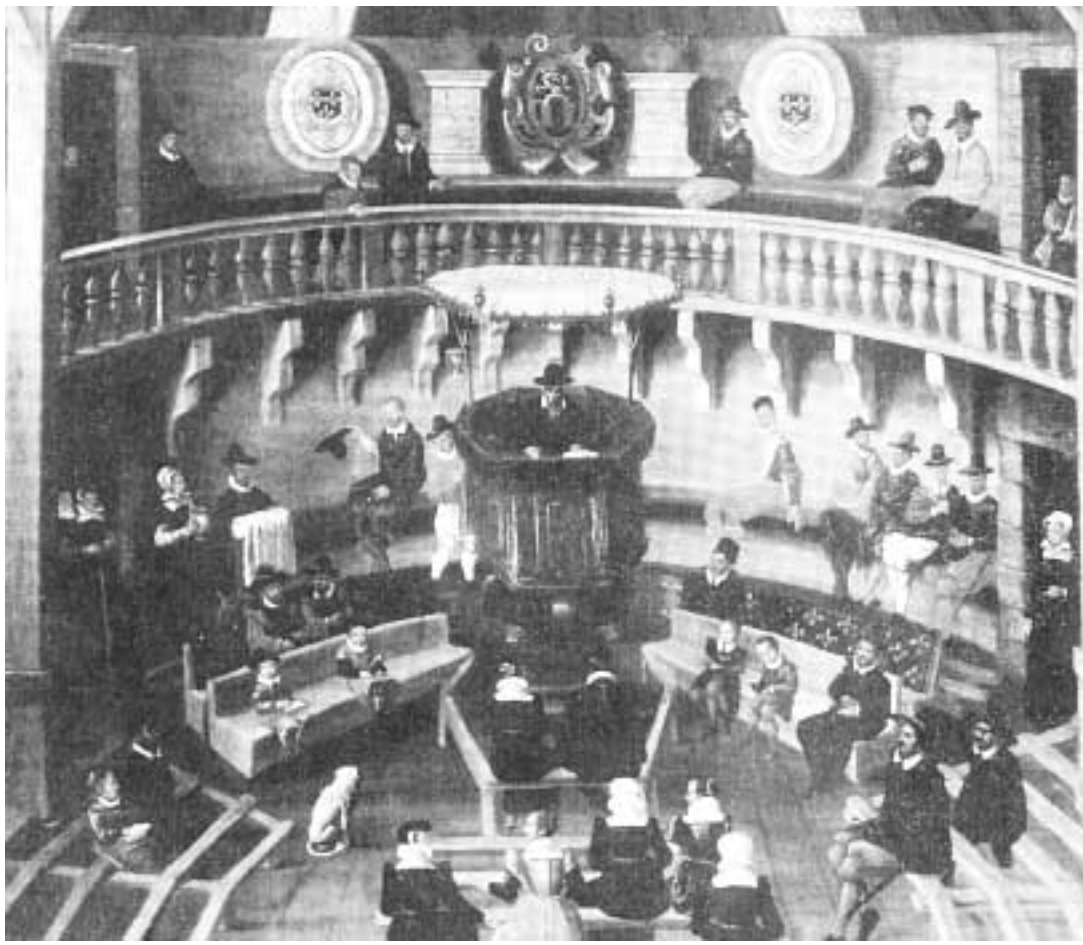
Paolo Naso

Del protestantesimo si parla (e si scrive) poco e male. In Italia, quando si parla della Chiesa o dei cristiani ci si riferisce esclusivamente ai cattolici; quando invece si ragiona sulle «altre» tradizioni religiose, il pensiero corre all'ebraismo, all'islam, all'Oriente induista o buddista. Il mondo protestante viene così semplicemente ignorato, condannato all'assoluta marginalità nel sistema della comunicazione di massa. Nel recente dibattito sulla procreazione assistita - ad esempio - il messaggio martellante è stato che «la Chiesa» fosse contraria alla fecondazione eterologa; laddove questa era la posizione della Chiesa cattolica, mentre altre chiese esprimevano un parere decisamente diverso. Ma questo non è stato detto in alcun talk show.

A tutto questo talvolta si aggiungono gli antichi quanto insidiosi pregiudizi nati nel clima della Controriforma: il rigore protestante culturalmente incompatibile con il sentimento tradizionalmente cattolico degli italiani; il protestantesimo naturalmente scismatico e veicolo del peggiore relativismo etico; il protestantesimo come religione della severità piuttosto che dell'amore e del-

la grazia. Persino la pena di morte o la politica militare di Gorge Bush vengono occasionalmente attribuite tout court alla radice protestante degli Usa. Abituati a leggere il mondo della fede con un monocolo puntato sul Vaticano, soprattutto in Italia gli osservatori di questioni religiose perdono di vista la complessità che si dà dentro una tradizione ed una comunità. Sarebbe vero anche per il cattolicesimo ma è tante volte più vero per il protestantesimo. E così, se negli Usa la più importante chiesa battista sostiene la pena di morte, andrebbe anche ricordato che presbiteriani, luterani, metodisti ed anche altri battisti sono da decenni impegnati per la sua abolizione; così come andrebbe detto che tra i critici più severi della geopolitica religiosa di George Bush vi è il Consiglio nazionale delle chiese che raccoglie, tra le altre, venti denominazioni storiche del protestantesimo degli Usa. Il pregiudizio e la semplificazione non potranno mai produrre una buona informazione religiosa.

Fa bene, quindi, l'Unità a pubblicare questo Quaderno sui *Tratti del protestantesimo* che apre una finestra su una comunità di fede che conta oltre cinquecento milioni di membri. Innanzitutto il testo sottolinea che il protestantesimo è una comunità plurale, che ha imparato a



Riunione della comunità calvinista a Lione, nel tempio detto Paradiso, intorno al 1565

vivere la diversità come un dono ed una opportunità di scambio. La radice comune nei principi della Riforma del XVI secolo è oggi ben più forte delle dispute nelle quali quei principi si definirono: luterani, riformati, battisti, metodisti costituiscono oggi una grande comunità di fede che si è data molti strumenti di predicazione e di testimonianza comuni. Le stesse complesse relazioni tra il protestantesimo storico e quello di matrice pentecostale si collocano dentro questa cornice di fraternità nella tradizione della Riforma. Il protestantesimo ha saputo riversare questo principio di «unità nella diversità» anche nelle relazioni con le altre chiese, prima tra tutte quella cattolica. Furono protestanti i primi «ecumenisti» che denunciarono lo scandalo della divisione tra i cristiani nel momento in cui questi - siamo alla fine del XIX secolo - si accingevano a «evangelizzare» interi continenti. All'ecumenismo del ritorno (a Roma), molti leader protestanti opposero quello dell'incontro: attorno a Cristo, alla sua Parola, alla missione evangelica. Era l'unico ecumenismo sostenibile ed infatti è quello che, dopo un secolo di cammino anche difficile e tortuoso, giunge sino a noi.

Il Quaderno offre molte immagini: una di esse, in apertura, ritrae il

salone del Centro di Agape, a Praly (To), che sorge in quel piccolo lembo di terra nel quale trovarono rifugio i valdesi, quella comunità protestante la cui origine risale a Valdo di Lione, coevo di S. Francesco e anticipatore di tanti temi della Riforma. Giustamente la didascalia sottolinea che quel salone (purtroppo vuoto nell'immagine) funge «sia da aula sia da tempio». È una immagine che ben racconta la forza e l'attualità della Riforma: aver annullato la separazione tra sacro e profano, tra vita religiosa e vita laica. Come ad Agape si discute e si prega, così nelle chiese battiste di Martin Luther King prima si lodava il Signore e poi si organizzava il movimento per i diritti civili. Un'altra immagine del Quaderno ritrae il teologo, medico e musicista protestante Albert Schweitzer: il suo lavoro coincide con la sua fede cristiana; il suo impegno negli ospedali da campo africani degli anni '50 fu la risposta alla sua vocazione. Ecco la grande acquisizione, teologica prima ma poi culturale ed etica, della Riforma: avere dato dignità teologica al lavoro dell'uomo, alla sua libertà di cercare Dio lungo i sentieri del suo cuore piuttosto che su quelli della dogmatica ecclesiale, agli sforzi della sua mente. Fu uno spartiacque da cui trasse origine il mondo moderno.

## GRANDISSIMA PROMOZIONE !

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici €780,00\* L. 1.510.000



Salotto ESTASY €350,00\* L. 677.000



Soggiorno PRAGA €345,00\* L. 668.000



Camera PATTY €470,00\* L. 910.000

## IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI  
"LE RATE LE DECIDETE VOI"

consum.it  
CREDITO AI CONSUMI  
COMPASS

Aperti anche la Domenica pomeriggio

PROSSIME APERTURE:

GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21  
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA BIS  
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV. LE COLLIGIANA, 14

FIGLINE VAL.NO (FI)  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)  
Via P. del Cadia, 65  
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 642030

MONSUMMANO T. (PT)  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 510112

AREZZO - Loc. Pratacd  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325

\* RITIRO DIRETTO



compleanni

**ENZO SELLERIO COMPIE 80 ANNI OGGI FESTA A PALERMO**

L'editore e fotografo palermitano Enzo Sellerio compie oggi 80 anni. Sellerio sarà festeggiato nel capoluogo siciliano. Alle ore 17.30, presso la Fondazione Whitaker, a Villa Malfitano, si terrà una cerimonia in suo onore, a cui interverranno Antonio Buttitta, Gabriele Micciché, Salvatore Silvano Nigro, Marcello Sorgi, Sergio Troisi, Piero Violante. I relatori ricorderanno la sua qualificata attività di fotoreporter e al tempo stesso la fondazione nel 1969, insieme alla moglie Elvira Giorgianni, della omonima casa editrice Sellerio, che in seguito pubblicherà molti libri di Leonardo Sciascia e in tempi recenti Andrea Camilleri.

eventi

**ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ EUROPEA TRA STATI, INNI, BANDIERE... E ARCHITETTURA**

Francesca De Sanctis

È l'Europa il luogo in cui è nata la moderna idea di nazione? Ed è anche il luogo in cui quest'idea perde la propria forza identificativa? Sono solo un paio di domande alle quali cercheranno di rispondere domani e venerdì Franco Cardini, Marek A. Cichocki, Györgyi Dalos, Roberto Esposito, Manuel Lobo Antunes, Giacomo Marramao, Antonio Negri, Stefano Rodotà, Fernando Savater, Peter Sloterdijk, Gianni Vattimo, Kostas Vergopoulos. Tutti parteciperanno al convegno organizzato dal Goethe Institut e dall'Università Roma Tre di Roma: *Europa: nazione di stati o stato di nazioni?* (via di San Michele 21, giovedì dalle 10 alle 18 e venerdì dalle 10 alle 18).

Il colloquio è solo uno dei appuntamenti in programma a Roma fino al 21 marzo sul tema dell'«identità nazionale oggi in Europa»: conferenze sul ruolo dell'identità nazionale, tavole rotonde sulle questioni urbanistiche sull'esempio di Berlino, mostre e perfino un concerto... un programma che coinvolgerà architetti, artisti, scrittori, filosofi, geografi, sociologi, diplomatici, politici e cittadini. L'obiettivo? Approfondire la riflessione sul valore e l'identità nazionale nel villaggio globale e nell'Europa di oggi.

Dopo il convegno sull'Europa seguirà l'incontro su *Berlino, città sconfinata* con Giorgio Piccinato, Carlo Olmo, Hans Stimmann, Hans

Jörg Duvigneau, Hans Kolhoff, Dieter Hoffmann-Axthelm, Francesco Cellini, Simon Hubacher, Roberto Morassut, Marco Causi (4 e 5 marzo, Ex mattatoio). Tante anche le tavole rotonde. Le prossime sono *Sulle ultime architetture di Vittorio De Feo*, con Claudia Conforti (1 marzo, San Michele a Ripa ore 17), e *Progettare l'identità?*, con Rem Koolhaas, Hans Hollein, Berger Parkkinen, Roger Diener, Michael Wilford (dal 6 al 20 marzo, Ex Mattatoio). Le mostre, invece, sono state tutte allestite a San Michele a Ripa, dove resteranno fino al 21 marzo. Sono: *Costruire identità? Ambasciate, Costruzioni, Inni, Bandiere; Le mappe del mondo. La forma casuale del confine incontra l'emo-*

*zione della bandiera; Visioni di confini. Lavori di artisti sulla Berlino divisa e riunita; Documentare l'identità; Berlino: una città, due città, molte città.* L'unica mostra che chiuderà prima della altre è *Frammenti berlinesi. Progetti e contributi teorici di architetti ed artisti italiani per Berlino*, in mostra alla Aam di via dei Banchi vecchi 61 fino al 13 marzo (dal lunedì al sabato dalle 16 alle 20).

Chiuderà la manifestazione il concerto che si terrà al Teatro Palladium il 2 marzo alle 21: *I suoni dell'identità. Elaborazioni degli inni nazionali. Esecuzioni in prima assoluta* (direttore Patrizio Esposito, interpreti Anna Clementi e Susan Long Solustri).

# Super-Uffizi, più grandi del Louvre

Moltiplicazione delle sale, nuovi percorsi e servizi: si parte il prossimo 6 marzo

Sonia Renzini

Tra i primi a lasciare gli scantinati dei depositi e a essere esposti alla luce del riconoscimento internazionale ci sarà *Giuditta e Oloferne*, il dipinto di Artemisia Gentileschi apprezzato oggi come una sorta di manifesto femminista dall'illuminazione violenta. Ma nei Nuovi Uffizi il cui progetto esecutivo è stato presentato ieri dal ministro ai Beni culturali Giuliano Urbani ci sarà posto anche per il *Sant'Andrea Corsini* di Guido Reni comprato dalla Soprintendenza qualche anno fa per la cifra di 10 miliardi di vecchie lire. Saranno aperti nel 2006 per un costo di circa 60 milioni di euro.

A trovarvi collocazione saranno molti dei capolavori al momento stipati nei depositi del museo. Perché su una superficie di 27mila metri quadri raddoppia in pratica il numero delle opere esposte che passa da 1200 a 2000 senza contare la statuarìa, le miniature e quanto contenuto nel corridoio Vasariano. Duplica anche lo spazio espositivo che da 6mila metri quadri diventa di 13mila.

Un complesso museale ambizioso e mastodontico, il più grande progetto di ampliamento e di ristrutturazione di un museo italiano e europeo, un gigante superiore al Louvre. Per avere un'idea basti pensare che sarà tre volte la superficie della Pina-

cooteca di Brera e due volte e mezzo quella dell'Accademia di Venezia. Le previsioni sono di 1000-1200 visitatori al giorno in contemporanea per 10 ore giornaliere di apertura al pubblico, in media una cifra complessiva di 7000 visitatori al giorno contro i 5000 attuali. «Questa è una giornata simbolo di molte cose - dice il ministro ai Beni culturali Giuliano Urbani - perché rappresenta una scommessa sul futuro ed è uno straordinario progresso nel campo della tutela delle opere d'arte». L'asno nella manica è riposta nelle tecnologie d'avanguardia che saranno usufruite dal museo. Tra cui, il sistema di condizionamento dell'aria, quello di canalizzazione e di un'illuminazione sofisticata che si avvale di un proiettore inesistente in commercio e creato esclusivamente per i Nuovi Uffizi.

Ma la grande novità sarà la moltiplicazione delle sale espositive e nella concentrazione straordinaria di capolavori artistici. «Gli Uffizi rappresentano un manuale di storia del

**Il progetto esecutivo è stato presentato ieri dal ministro Urbani: previsto un afflusso di 7.000 visitatori al giorno**



Una ricostruzione virtuale di una nuova sala di esposizione del Museo degli Uffizi

l'arte - dice il soprintendente al Polo museale fiorentino Antonio Paolucci - in questo luogo si capisce come è nata la storia figurativa degli italiani, come si è evoluta». Per il 6 marzo è fissata l'inaugurazione del primo nuovo settore degli Uffizi: 30 quadri distribuiti in 5 sale racconteranno il passaggio tra il '500 e il primo '600, tra il naturalismo di Caravaggio e il vero ideale.

Una storia lunga e articolata quella dei Nuovi Uffizi che ha inizio nel 1945 quando Carlo Ludovico Ragghianti decide di dedicare tutto il palazzo alla Galleria, mentre nel 1969 l'architetto Nello Bemporad immagina l'entrata in piazza Castellani, fino ad arrivare agli anni che vanno dal '90 al '95 quando viene deciso che l'ingresso rimarrà in piazza Uffizi e l'uscita in piazza Castellani. Ma è di nuovo l'uscita in piazza ex Castellani, oggi piazza del grano, progettata dall'architetto giapponese Arata Isozaki a destare polemiche e a scontrarsi con l'ex sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi.

**Una lunga storia di ampliamenti che parte dal 1945. Ancora incerta la sorte della pensilina Isozaki**

Risultato: l'iter del progetto viene bloccato, nel frattempo inizia una campagna di scavi nella piazza che porta alla luce reperti archeologici. Qualcuno comincia a vedere naufragata la realizzazione dei Nuovi Uffizi fino alla svolta del febbraio 2003 quando il sindaco di Firenze Leonardo Domenici e il ministro Urbani stabiliscono di utilizzare le risorse stanziolate dal Comune per il progetto di Isozaki per redigere il progetto esecutivo dei Nuovi Uffizi. La vicenda Isozaki in realtà è ancora un punto interrogativo ma il ministro decide di non dargli troppa importanza: «La pensilina di Isozaki è ancora sub judge, soggetta a esami approfonditi collegati alla questione degli scavi archeologici, ma diciamo che rappresenta l'1% del progetto». Tra le novità architettoniche ci sono le scale di Levante e di Ponente, i collegamenti al piano interrato con quattro ascensori e l'ingresso al settore uffici su vicolo dell'orto. Due gli obiettivi principali in seguito: la creazione di nuovi percorsi che consentano una fruizione più regolata e una maggiore offerta di servizi al pubblico. Il direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio Roberto Cecchi: «Sono state stese 750 tavole in formato A0 per il progetto esecutivo per il quale sono stati necessari cinque mesi e mezzo». In realtà l'inizio dei lavori è datato gennaio 2003, ma il progetto esecutivo vero e proprio parte sei mesi dopo, nell'agosto 2003.

Una proposta di legge Ds per arrestare il ciclone Tremonti-Urbani. E il convegno diventa il luogo per fare un punto sull'azione dei governi dell'Ulivo. E sul futuro

## Elezioni 2006, cultura e ambiente interessano la sinistra?

Maria Serena Palieri

Può una proposta di legge sui beni culturali raggiungere questi tre obiettivi: primo, dare continuità «vera» alla riforma federalista del titolo V della Costituzione varata dal governo di centrosinistra; secondo, correggerne gli errori dettati dalla fretta (la riforma - che sancisce che allo Stato va in esclusiva il compito della tutela dei beni culturali, mentre con le Regioni condivide quello della loro valorizzazione e promozione - fu approvata in extremis, a fine legislatura, con maggioranza solo qualificata anziché costituzionale); terzo, riuscire ad arrestare la micidiale macchina di dismissione del nostro patrimonio storico-artistico-culturale e paesaggistico messa a punto, di legge in Codice, di

regolamento in decreto, dal governo di centrodestra negli ultimi trentatré mesi? Ci prova la proposta di legge che ha come prime firmatarie alla Camera Franca Chiaromonte e al Senato Chiara Acciarini, titolo *Norme per l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione in materia di beni culturali e paesaggistici*, che si chiederà venga messa in discussione, in «quota opposizione» (la minoranza, in Parlamento, ha diritto a una «quota» del calendario dei lavori stabilito dai capi-gruppo), al più presto, in marzo. Il testo, che non per caso comincia con un richiamo all'articolo 9 della Costituzione, per sommi principi, prevede che sia ristabilita l'assoluta inalienabilità del patrimonio culturale pubblico (quella mandata alle ortiche dalle leggi Tremonti, Scip e Patrimonio & Infrastrutture s.p.a.), che il ministero dei Beni e

le Attività Culturali diventi insieme «leggero» (giacché trasferirà una parte delle sue competenze alle Regioni) ma anche dotato di maggiori risorse sul piano tecnico-scientifico (visto che esso resterà intero il compito di «tutelare» il nostro patrimonio e visto che alle sue articolazioni territoriali, le Sovrintendenze, tocca reggere l'assalto mercantile di questo governo), e chiarisce cos'è la tutela e cosa sono la valorizzazione e la gestione, i due compiti che lo Stato condividerà con le Regioni. Ma, viste le cifre di maggioranza e opposizione in Parlamento, quali speranze di passare ha, questa proposta di legge? Naturalmente nulle o scarse. Pure, nel presentarla c'è uno scopo politico: cercare di rimettere nelle mani del Parlamento una materia di importanza cruciale, che il Governo ha avocato a sé in toto. Nella

sala del Cenacolo, che ospita la mattinata di convegno, Franca Chiaromonte ricorda l'ultimo capitolo: quello «schiaffo», così lo definisce, che il Consiglio dei Ministri ha dato al Parlamento approvando in gennaio il nuovo Codice sui beni culturali e del paesaggio che prevede in considerazione non solo le critiche della relazione di minoranza (ed era prevedibile...) ma anche i rilievi delle relazioni di maggioranza delle Commissioni di Camera e Senato. «Schiaffo» doppio, perché nel Codice è finito in versione peggiorata - diventa norma ordinaria anziché straordinaria, a termine, sottolinea Giuseppe Chiarante - quel principio del silenzio-assenso (120 giorni di tempo, per le Sovrintendenze, per stabilire un vincolo, dopodiché, su richiesta del ministero dell'Economia, il bene anche di valore storico-artisti-

co-culturale sarà comunque venduto) ficcato da Tremonti in Finanziaria 2004. Ma bocciato poi appunto, seppure con qualche giro di parole, in sede di discussione del Codice anche da deputati e senatori della maggioranza. La discussione sulla proposta di legge Ds sarà l'occasione, per questi, per ridarsi un ruolo da parlamentari «veri» invece che da cinghia di trasmissione del governo? La discussione serena, anche, in vista di un'altra scadenza: la revisione del Codice, che la legge prevede avvenga tra due anni.

Ma l'altro obiettivo della mattinata è il confronto con il mondo degli addetti ai lavori e delle associazioni che si battono per la tutela, per fare un punto su tutt'altro: l'azione di governo messa in campo a suo tempo, sul piano dei beni culturali e ambientali, dal centrosinistra. Tutta buona? E qua-

li sono le rettifiche che bisogna operare in vista di un programma elettorale per le prossime elezioni politiche? I nodi che affiorano sono in sostanza tre. Il rapporto Stato-Regioni, sul piano sia dei beni culturali che del paesaggio: qui, il senatore Giampaolo D'Andrea, della Margherita, sottolinea le contraddizioni interne allo stesso Ulivo, diviso tra la pulsione a uno statalismo di ferro, su questo piano, e progetti di radicale autonomia come quello della Regione Toscana; mentre Vittorio Emiliani propone come modello di riferimento il «regionalismo intelligente» per cui ha optato la Regione Umbria. La questione dei poli museali, varati dal centrosinistra, ma amati da pochi, perché (di nuovo Emiliani) rompono con una tradizione di compenetrazioni tra i musei e il territorio in cui essi vivono. E la questione del rapporto tra pubblico e privato, nel fondo, né concettualmente né nei fatti, osserva D'Andrea, mai risolta.

E, tema di tutti i temi: ma al centrosinistra interessa davvero la questione del patrimonio culturale e dell'ambiente, ha intenzione di farne una chiave di volta del proprio programma di governo? Maurizio Picca, responsabile legislativo di Legambiente, accusa «questo» governo di stare portando avanti un «genocidio culturale», ma trova qualche radice dello scempio del Bel Paese nella legislatura precedente: «Se si fosse fatta una seria politica dei trasporti non sarebbe venuta fuori la legge obbiettivo di Lunardi» fa un esempio. D'altronde, aggiunge, fin qui è stato inutile bussare dai segretari dei partiti dell'Ulivo per chiedere impegni su questo piano: per ora, nessuno ha risposto.

# Pensare l'Italia

## Antonio Gramsci

La fragile unità dello Stato nazionale è un problema ricorrente della storia d'Italia. Ad esso Gramsci dedicò pagine memorabili fra le quali spiccano quelle raccolte in questo volume.

Il 15% del prezzo di ogni copia venduta verrà devoluta alla Federazione Nazionale Stampa Italiana per il Fondo Disoccupazione Giornalisti

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più



Segue dalla prima

La tua violenta polemica nei confronti di Umberto Ranieri, per un'intervista pubblicata sullo stesso quotidiano da te diretto, intervista di cui hai isolato e interpretato maliziosamente alcune frasi (Ranieri ha già replicato lunedì con una sua puntuale lettera), è solo parte di un ragionamento e di un comportamento che investono essenzialmente il rapporto tra l'Unità e "quei punti di riferimento che sono i partiti della opposizione in Parlamento e in particolare i Ds". Questi ultimi sono in effetti, per ovvie ragioni, e dovrebbero essere riconosciuti come il principale "punto di riferimento" de l'Unità (oltretutto, l'altro maggior partito dell'Ulivo, la Margherita, ha espresso un suo quotidiano, per non parlare di Rifondazione comunista e del suo organo di stampa).

La questione che con toni un po' drammatici tu poni è la seguente: "le scelte che i gruppi parlamentari (dell'opposizione) ritengono di fare di volta in volta a noi sembrano legittime, non dubitiamo che siano fondate. Ma se non le condividiamo?". In realtà, tu il dilemma l'hai sciolto da tempo, dissentendo nei tuoi articoli, e ospitando ogni possibile voce di dissenso, dalle scelte che non condividi: segnatamente, proprio quelle dei Ds, quelle definite dai suoi esponenti di maggioranza e dai suoi organismi dirigenti in sede di gruppi parlamentari e in sede di partito. Per venire alla scelta di questi giorni, quella dell'astensione sul decreto di rifinanziamento di tutte le missioni militari italia-

# A proposito dei vostri intenti

*Chi, come me, ha combattuto dall'opposizione, ha imparato attraverso prove ed errori che la cultura d'opposizione è inseparabile, per risultare vincente, da una cultura e visione di governo*

GIORGIO NAPOLITANO

ne all'estero, l'Unità ha attivamente contribuito a una campagna di clamorosa amplificazione e distorsione della portata di questo voto (come se fosse davvero un voto per la guerra o contro la guerra, in Iraq e addirittura in generale), a quella che il segretario dei Ds (Piero Fassino, non Umberto Ranieri) ha definito una campagna strumentale di "guerra" contro la Lista unitaria per le elezioni europee da parte di gruppi e partiti che l'hanno contrastata o comunque non l'hanno con-

divisa. Ma c'è di più: tu parli di un dissenso davvero di fondo, "tra la visione di opposizione che guida il giorno-

le" e quella che si esprime nelle scelte dei partiti di opposizione (in sostanza, dei Ds). Quella de l'Unità da te diretta sarebbe una

"visione di opposizione continua ad una aggressione continua"; mentre l'altra non sarebbe "sistematica, punto per punto, mo-

mento per momento" di fronte all'"attacco pianificato" del governo di Berlusconi. L'opposizione del maggior partito, o dei partiti, dell'Ulivo non presenterebbe solo limiti e carenze, come di certo ne presenta, ma - ecco il punto dolente - si illuderebbe di "tornare a vincere con l'espedito di fregiarsi del titolo di "cultura di governo", che suona bene ma non significa niente". Sì, caro Direttore, allora il dissenso è proprio di fondo. Perché, vedi, chi come me, da militante e diri-

gente del PCI, ha per un lungo periodo combattuto dall'opposizione contribuendo modestamente a una "cultura di opposizione", ha imparato, attraverso prove ed errori, che quest'ultima è inseparabile, per risultare convincente e vincente, da una cultura e visione di governo - e non è un'espressione che "non significhi niente" - anche se alternativa a quella propria delle forze al potere.

Si obietterà che questo discorso, ovvero l'esperienza storica della sinistra di opposizione, non vale di fronte all'emergenza Berlusconi, all'"evento grave e pericoloso" chiamato Berlusconi. Potrei rispondere che a partire dagli anni '50, e nei decenni successivi, non abbiamo sempre vissuto, come tu sembri pensare, "giorni normali", che consentivano "riflessioni tranquille". Ma soprattutto dico che, per quanto senza precedenti e di inaudita gravità siano orientamenti e comportamenti dell'attuale governo e molteplici aspetti del "fenomeno" Berlusconi, è egualmente indubbio che l'opposizione di centro sinistra non potrà averne ragione se non riuscirà a conquistare larghi strati di cittadini-elettori a una proposta di governo alternativa e coerente, che faccia tutt'uno con una concezione della politica, delle istituzioni, della democrazia ancorata ai principi e ai valori della Costituzione repubblicana.

E allora permettimi di porre a mia volta una domanda: "Non dubito che la tua visione dell'opposizione sia legittima. Ma se non la condivido, e non la condividono quanti rappresentano la maggioranza dei Ds?".

Oreste Pivetta

segue dalla prima

## La pace ha bisogno di tutti

Esaltiamo le differenze come un valore aggiunto, una ricchezza contro l'opportunismo di certe unanimità. Ma di fronte all'ombra o alla speranza di un comune denominatore, esitiamo un attimo e magari fermiamoci, se appena si riesce a intravedere l'unità e a comprenderne appena appena il valore. C'era una vecchia regola della politica, che indicava, in qualsiasi battaglia e per qualsiasi obiettivo, la necessità di allargare il fronte, di costruire le alleanze, di estendere il consenso. Erano parole che si usavano nel senso di una raccomandazione pedagogica. Di fronte al teatrino delle divisioni e dei nuovi e sparuti "integralismi", viene da

domandarsi banalmente se al comune scopo della pace convenga di più un plotone di mille no global in ordine serrato o un corteo di diecimila persone, che senza pensarla esattamente allo stesso modo vogliono cercare insieme onestamente la stessa cosa: cioè la pace. Non tutti ci piaceranno, ma restiamo accanto se non proprio uniti. Cerchiamo di raggiungere con il nostro esempio (anche con l'esempio di un dialettica aperta, sincera, manifesta, cioè di un interrogarsi severo alla luce di tante responsabilità) qualcun altro, altri cuori, altri pensieri, altre intelligenze. Agli «schiaffi umanitari» hanno già risposto persone che la guerra la conoscono per averla vissuta. Hanno risposto Alex Zanotelli e Gino Strada: «Chiunque può partecipare a una manifestazione, pretese di esclusione sono incomprensibili...». Ha risposto Fausto Bertinotti: «Noi siamo per la nonviolenza, figuriamoci se ammettiamo ceffoni umanitari». Ma a qualcosa dovrebbe servire anche la memoria: la memoria cioè

di quell'immenso movimento che in Italia si costruì un anno fa. Chi c'era alla testa di quel movimento? Tanti... Anche Piero Fassino, ad esempio, con Bertinotti o Cofferati, tanti ulivisti, divisi, separati, litiganti, ma in strada insieme con le bandiere arcobaleno... Chi ha sventolato milioni di bandiere della pace dalle finestre di tre quarti d'Italia? Gente normale, famiglie normali, distinzioni diverse: non è detto che la pensassero esattamente allo stesso modo, ma volevano tutti la pace.

Un contorto passaggio parlamentare, criticabile e criticato, non può sconvolgere la storia di un anno: non significa approvare l'anno dopo una guerra in Iraq con la quale con tanta passione ci si è battuti. Chi vuole la pace deve sentire anche la responsabilità di metter forza alle proprie azioni. E la forza viene da tanti e buoni argomenti e da tante coscienze. La bocciatura di questo o quello è solo un autogol, un fallimento persino nei confronti di chi adesso si critica.

## Sagome di Fulvio Abbate

### IL TESTIMONIAL IDEALE

Donatella Versace, come sostiene il consulente d'immagine Klaus Davi, sarebbe il "testimonial ideale di una sinistra aperta, liberale e che fa bene al nostro nome nel mondo". Lo sarebbe perché, come sostiene ancora il consulente Davi, si tratta "di un'icona significativa e vincente in Italia e all'estero, una donna che dà lavoro a migliaia di persone nel nostro paese". È chiaro che non si resta indifferenti dinanzi a un'affermazione simile. Anzi, il duttile popolo della sinistra aperta, liberale e che vuol bene al proprio nome nel mondo, sono certo che dopo un iniziale momento di perplessità e piccolo sbandamento avrà certamente iniziato a riflettere con una certa attenzione sul merito della proposta, come d'altronde ha scelto di fare il sottoscritto dedicando spazio alla cosa piuttosto che interessarsi, che so, alle ennesime e sempre più prevedibili uscite demagogiche di Silvio Berlusconi. Ecco, partiamo proprio da Berlusconi per vederci più chiaro sulla bontà del suggerimento, a maggior ragione se, come sostiene sempre il consulente d'immagine Davi, la "verità" e la "credibilità", diciamo, produttive di Donatella

Versace andrebbero contrapposte alla "falsità" di Berlusconi che, se ho capito bene, va suggerendo ai suoi l'idea di un'annunciatrice come testimonial di Forza Italia e dell'intera Casa della Libertà. Se le cose stanno così, l'assunto di partenza del nostro ragionamento potrebbe essere il seguente: Donatella Versace appartiene al mondo reale, è ambasciatrice di cultura italiana nel mondo, ecc. ecc. Di conseguenza, interpretando intelligentemente il suggerimento di chi conosce la comunicazione, una sinistra aperta, liberale e che fa bene al nostro nome nel mondo farebbe bene a non lasciarsi sfuggire l'occasione. Me lo immagino, anzi, me lo vedo il duttile popolo della sinistra aperta, liberale ecc. che rimugina la cosa, me lo vedo che dopo un iniziale smorfia di, non dico disappunto, bensì di meraviglia prende a elaborare esattamente così: però, ma tu lo sai che non è una cattiva idea, non è affatto una cattiva idea... E subito dopo, rivolto all'amico dubbioso: perché tu devi vedere l'aspetto utilitaristico delle cose, tu devi pensare che non si può accettare d'essere governati da Berlusconi che sta por-

tando il paese alla deriva economica e culturale puntando tutto sull'immagine, davvero, ce la vedo bene Donatella Versace, una donna di classe, fine, ovviamente elegante, ha una bella pronuncia, è spigliata, non è mai banale, è sobria, davvero non è una cattiva idea... E qui, già che c'è, il duttile ragionatore della sinistra ulivista del 2004 prende a citare un nome importante, un nome grosso, un nome che sta nei libri di filosofia, ma anche un nome che spesso e volentieri la sinistra italiana ha citato sia per bocca di Gramsci sia per bocca di Togliatti, il nome in questione è Niccolò Machiavelli. Prosegue infatti il duttile interprete delle necessarie svolte della sinistra aperta, liberale e che fa bene al nostro nome nel mondo: che cosa diceva il Machiavelli? Il Machiavelli diceva che il fine giustifica il mezzo, e allora che stiamo ancora a ragionare? Se un consulente d'immagine come il dottor Davi ti dice una cosa del genere ha le sue buone ragioni per dirtelo, quella è gente che studia. Costui non ha però fatto i conti con un pensiero ancora più radicale sull'argomento, a sua volta lettore di Machiavelli, quest'ultimo infatti arriva, ragiona e dà il suo assenso convinto, ma poi ci pensa un po' su, e aggiunge: Donatella Versace la vedo bene, ma perché non puntare ancora più in alto, sai che ti dico? Donatella Versace è troppo poco, prendiamoci direttamente Berlusconi, dai, sì, vada per Berlusconi, sì, meglio Berlusconi. Pensiamoci un attimo, sì pensiamoci.

f.abbate@tiscali.it

## Maramotti



## la lettera

### Tutta la nostra solidarietà a Falomi, de Zulueta e Sciacca

La decisione della maggioranza dei Ds, Margherita e Sdi di non partecipare al voto e di fatto dunque astenersi sul rifinanziamento della permanenza dei nostri soldati in Iraq ci ha convinto che Antonello Falomi, Tana de Zulueta e Roberto Sciacca hanno compiuto una scelta che evidenzia il disagio e il dissenso che le decisioni recenti del gruppo dirigente dei Ds stanno producendo in strati sempre più larghi di iscritti, simpatizzanti ed elettori.

L'atteggiamento nei confronti della guerra in Iraq non è un contenuto qualsiasi, ma elemento fondante dell'identità e dell'impegno politico di una forza della sinistra. Gli orientamenti politici decisi dalla direzione dei Ds segnano dunque un grave mutamento di rotta.

Comincia a configurarsi in questo modo, insieme alle incertezze sulle pensioni, sulla crescente precarietà del lavoro, sulle politiche della legalità e della giustizia, il carattere moderato e centrista della lista Ds, Margherita e Sdi, rischiando di mettere tante compagnie e tanti compagni nella contraddizione stridente tra il sostegno a un progetto che non condividono e l'appartenenza a un partito.

Per questo noi - al di là delle eventuali singole scelte personali, esprimiamo ad Antonello Falomi, a Tana de Zulueta e a Roberto Sciacca tutta la nostra solidarietà, la nostra comprensione per aver posto, con tutta la gravità che la situazione richiede, questioni decisive per l'avvenire dei Ds e della sinistra e quindi determinanti per l'intero centrosinistra e per la sconfitta del centrodestra di Berlusconi.

**Alba Rosa** direttivo Federazione dei Ds dei Castelli  
**Cacciotti Gioacchino** direttivo Federazione dei Ds dei Castelli  
**Cipolletti Cristina** direttivo della Federazione dei Ds di Roma  
**Coldagelli Neno** DS Lazio Presidente Commissione di garanzia  
**Davak Aldo** DS Roma

**De Carolis Mario** DS Lazio  
**Della Volpe Carla** segretario FILCAMS CGIL Roma centro  
**Di Luccio Marco** CGIL nazionale  
**Di Schiena Natale** Funzione Pubblica CGIL nazionale  
**Fannini Andrea** DS Roma, segretario sez. Garbatella  
**Ferrone Ludovico** Dipartimento ambiente CGIL nazionale  
**Fredda Angelo** direttivo Federazione DS dei Castelli  
**Fredda Marco** DS Roma  
**Freeman Peter** DS Roma  
**Gentili Angela** direttivo Federazione DS dei Castelli  
**La Manna Gaetano** DS Roma, Presidente Associazione "Il cielo sopra Esquilino"  
**Labucci Adriano** Direzione naz. DS Consigliere provinciale Roma  
**Latini Carlo** direttivo Federazione DS di Tivoli  
**Lazzari Gianni** DS Tivoli  
**Malpassi Alfredo** segretario Camera del lavoro CGIL Roma centro  
**Marafon Rodolfo** segretario FILT CGIL Roma centro  
**Morgia Corrado** DS Lazio  
**Onori Eugenio** DS Tivoli  
**Ottaviano Franco** DS Roma, Presidente della Casa delle Culture  
**Palumbo Gianni** direttivo Federazione dei Ds dei Castelli  
**Pisa Silvana** DS Roma, Deputata  
**Pizzoni Heana** direttivo Federazione DS Castelli  
**Punzo Luigi** DS Lazio  
**Ricci Claudio** FILCAMS CGIL Roma centro  
**Rodano Giulia** DS Roma, consigliere regionale  
**Sartori M. Antonietta** direttivo Federazione DS di Tivoli  
**Scalchi Ada** direttivo Federazione dei Ds dei Castelli  
**Tanno Bice** segretario CGIL Scuola Roma centro  
**Taranto Cecilia** segretario generale camera del lavoro CGIL Roma centro  
**Tucci Luigi** direttivo Federazione DS di Tivoli

## la lettera aperta

### Caro Padre Zanotelli, ti prego rivedi il tuo giudizio su di noi

Carissimo Padre Alex Ti scrivo per esprimerti il mio rammarico profondo per come il dibattito sulla Pace si sta sviluppando all'interno del nostro movimento, da quando in Senato vi è stato il voto sul decreto che dispone la proroga di tutte le missioni militari all'estero, compresa quella in Iraq.

Riassumo i fatti come io li ho vissuti. Prima del voto il gruppo Ds, di cui faccio parte come indipendente insieme al collega Elvio Fasone (che fu tra coloro che votarono no per la missione in Afghanistan ma che in questa occasione si è astenuto dal voto), ha tenuto una riunione molto partecipata fino all'una di notte, in esito alla quale la gran parte dei senatori si è espresso per la non partecipazione al voto (che è cosa diversa della astensione); una posizione in segno evidente e dichiarato poi anche in aula, di protesta verso la maggioranza che aveva bocciato già in commissione e lo avrebbe poi fatto anche in aula, il nostro emendamento soppressivo dell'articolo due che riguardava la missione in Iraq. Il concetto ripetutamente espresso in tutte le sedi è semplice ed inequivocabile: poiché ci impedisce di votare per parti separate, volendo noi votare sì per il rinnovo di tutte le missioni ad eccezione di quella in Iraq per la quale siamo in disaccordo radicale e per la quale se votassimo per parti separate voteremmo NO, ci asterremo dal voto.

La posizione è stata peraltro sorretta da una vera e propria requisitoria dei capi gruppo dei tre partiti della "lista unitaria Prodi" verso la politica del governo in merito a tutta la vicenda della guerra preventiva in Iraq, in modo particolare, s'intende, per l'invio delle nostre truppe che nel luglio dello scorso anno partirono con il nostro deciso NO espresso al momento del voto nei due

rami del Parlamento. Al momento del voto ero perfettamente consapevole della naturale possibilità di dissensi in merito al tipo di strategia adottata dalla maggioranza dei gruppi, ben potendosi concepire un'altra linea politica, per così dire più radicale o incisiva relativamente allo strumento da adottare per manifestare il proprio dissenso alla missione italiana in Iraq fuori da un deliberato o da un legittimo "ombrello" delle Nazioni Unite.

Non ho dubbi che si sarebbe potuto in questa come in altre circostanze trovare un mezzo più "forte" per esprimere il proprio dissenso, ma non avrei mai potuto immaginare che qualcuno avrebbe attribuito alla nostra decisione un significato che io ritengo non solo errato ma falso ed offensivo.

Perché attribuire alla nostra volontà di esprimere, con l'astensione dal voto, la propria protesta, verso la maggioranza che non ci ha consentito di votare, per la seconda volta, NO alla missione in Iraq, il significato assurdo ed offensivo di avere legittimato la missione e perfino la guerra preventiva? Posso comprendere, senza condividerla, la posizione di alcuni uomini politici del centrosinistra che non avendo potuto o voluto aderire alla lista unitaria Prodi, abbiano una particolare disposizione ad alimentare questo conflitto a fini, con gli amici ed i compagni della predetta formazione, ma mi è veramente difficile comprendere la posizione espressa in merito da Te e da Don Ciotti, con cui sostanzialmente emette una sentenza di condanna, verso chi non si è attenuto alla indicazione di votare NO, dura quanto ingiusta e pericolosa per il movimento per Pace. Faccio molta fatica a comprendere come partendo da una comune base ideale, da una cultura che pone la pace al centro della nostra azione sociale, culturale e politica e che soprattutto po-

ne alla base del valore della Pace tutte le questioni che la possano rendere vera, praticata e non solo ipocritamente proclamata, si possa tacciare una parte del movimento di contiguità con i signori della guerra o di avere legittimato la guerra preventiva!

È ciò solo per il modo con cui è stato deciso di votare (o di non votare) in Senato, non sul quesito "guerra sì o guerra no" ma esclusivamente su come dovere esprimere il proprio dissenso oltre che sulla guerra, in particolare sulla proroga della missione in Iraq, in ordine alla quale - è doveroso ribadirlo - sia quelli che hanno votato no che coloro che si sono astenuti dal votare, per le ragioni dette, si sono sostanzialmente dichiarati d'accordo! È stato detto in modo non equivoco infatti che se ci fosse stato concesso di votare per parti separate avremmo votato convintamente NO per la missione in Iraq!

Caro Padre Alex ti prego fraternamente di rivedere pertanto il tuo giudizio insieme all'ottimo Don Ciotti, non fosse altro che per la durezza con cui è stato espresso e comunque percepito da molti di noi che sentiamo profondamente i valori e le finalità del movimento per la pace. Ho sempre dedicato con impegno la mia vita di magistrato prima ed ora di politico, alla difesa dei valori costituzionali, tra cui quello per cui stiamo ora discutendo e ritengo pertanto sommarmente ingiusto quanto dannoso che una parte del movimento formuli sì gravi accuse e condanne verso altri compagni o fratelli in un momento peraltro così delicato e difficile per tutta l'umanità.

Non intendo certo drammatizzare la questione ma sentirsi dire che dopo "l'astensione dal voto in Senato" dovremmo passare sui banchi della destra o che non potremmo più partecipare alle manifestazioni per la pace, francamente mi fa pensare più ai metodi staliniani o alla triste "rivoluzione culturale" piuttosto che al movimento ispirato ai valori costituzionali, laici e cristiani che sono alla base di una civiltà depurata da ogni forma di guerra e di violenza, della quale mi sento di fare parte.

Alberto Maritati

Ora l'Italia appare come un laboratorio d'avanguardia di che cosa significhi il potere assoluto come caricatura di se stesso

Il nostro deve essere un discorso di cultura, prima che di politica: basta con la loro sottocultura dello spettacolo

# Le vite umane, questa è la sinistra

Segue dalla prima

Il saper fare significa saper «fregare», non saper fare qualcosa di preciso. Ora, da molto lontano, l'Italia appare come un laboratorio d'avanguardia di che cosa significhi il potere assoluto come caricatura di se stesso. Siamo immersi in un'opera pirandelliana straordinaria, che nessuno sceneggiatore ha mai immaginato neppure al cinema: il potere si rifà la faccia, scompare e riappare, dice di essersi preparato per la nuova campagna elettorale, con una plastica facciale, un tiraggio a nuovo, che presenti come vero il falso: età, aspetto, espressione. Se cambiate la scenografia di colori e simboli, sembra l'esatto calco delle agiografie staliniane, proprio quelle che il diretto interessato dice di odiare: confessione di partito, liturgia e preghiera del Capo, la ridicola figura di un prete militarista come investitore sacrale. Noi dobbiamo vedere alla televisione questo spettacolo per ore, per renderci conto che la profezia di Orwell è realizzata nel dispotismo mediatico dell'Italia 2004. Ti dici: basta, scrivo poesie, e non posso più occuparmi di questo circo ridicolo, e la mia opposizione non sarà più relativa e attiva, ma passiva e assoluta. Ciò deriva anche da una delusione, perché dovrebbe essere un discorso di cultura, prima che di politica: basta con la loro sottocultura dello spettacolo. Ma questo dobbiamo dirlo, purtroppo, anche ai nostri: all'Opposizione del Palco, che rispetta il Governo dello Spettacolo. È tipico infatti di questa destra al governo presentarsi nel segno del pragmatismo, che non si può più definire populistico, ma da marketing, spacciando per naturale ciò che è un interesse sociale ristretto: il mercato. L'interesse sociale largo sono le vite, questa è la sinistra.

Non importa quanto guadagna o risparmia l'azienda ospedaliera, che non è lì per guadagnare o far debiti: deve curare con amore, efficacemente, e certo andare in pari. Ma non è lì come mezzo di produzione per la produzione, per il profitto. La grande confusione di questi anni, a sinistra, è stata proprio l'assunzione dei parametri del potere: il mercato e l'autonomia del politico. Così, per la scuola, la formazio-

ne dei giovani. La tempesta della Moratti è stata preceduta dalla marciata di Berlinguer, della nostra sinistra, che ha smantellato l'idea stessa di scuola umanistica. Ciò è tanto più sorprendente, se si pensa alla provenienza di quel ministro: un preside di Lettere nella prestigiosa università di Siena! Perché? Lo possiamo chiedere, quasi in ginocchio, ormai? Perché abbiamo

GIANNI D'ELIA

avuto paura di dire che la vita non è solo una produzione di profitto, ma è anche se stessa? L'Italia, culla della cultura da sempre, non poteva puntare sulla cultura o sull'arte, sul suo sterminato patrimonio, per divenire una cosa speciale, in Europa e nel mondo? A cominciare dalle sue scuole, da rilanciare come primo obiettivo di un nuovo governo di sinistra: obbligo fino ai

sedici anni, nuove assunzioni e nuovi corsi d'aggiornamento per insegnanti, indicazione ministeriale vincolante di invitare a scuola artisti e scrittori viventi, obbligo di studio della poesia per ogni ordine e grado, così come della storia dell'arte e del paesaggio. Come pensiamo di contrastare il mercato dell'idiologia? Solo uno stato poetico può farlo, uno stato mo-

derno che capisca l'importanza per i suoi cittadini di un antidoto spirituale alla barbarie della normalità consumistica e spettacolosa. La cultura (come industria e stato sociale) al primo posto: una proposta diversa e strategica, che risuona in affollate assemblee Ds a Pesaro, nelle Marche, e altrove, tra gli applausi (alla Melandri). L'opposizione della Platea si è stufata da un pezzo di questo Governo dello

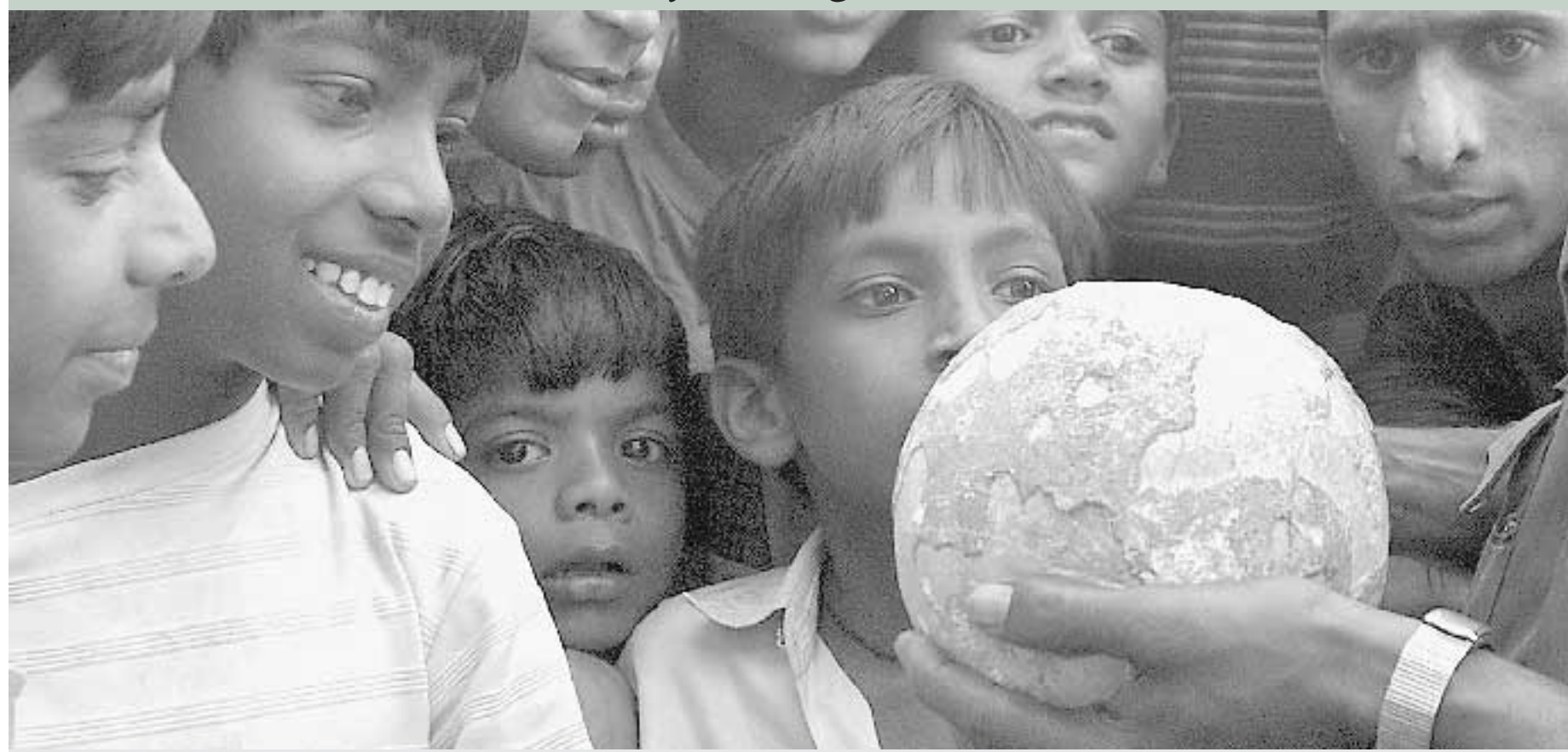
Spettacolo, ma viene redarguita dall'Opposizione del Palco. Intanto, il Governo dello Spettacolo escogiterà la sua trovata per i Tele-dipendenti, perché alla fine ciò che conta non è quel che si dice, ma come ci si impone con la presenza brutta. Il potere è oggi l'immagine elettronica del potere stesso. Il medium è il messaggio del potere, da McLuhan a Debord. Diciamo no. Rivogliamo una cultura e una comunicazione per tutti.

Con il ministero dei Beni culturali dell'Ulivo, con Veltroni e con Giovanna Melandri, si erano fatte cose buone: musei riaperti, scrittori in biblioteca... E se una volta tanto, il ministro della Cultura lo facesse un poeta? Il ministro dell'Istruzione pubblica, uno scrittore? Qualcuno che capisca di arte e di cultura, invece che di marketing e licenziamenti? E questo vale anche per il locale, in ogni città. Per ottenere tutto questo cambiamento, davvero epocale, ci vuole un'unità iniziale, di base, tra centro e sinistra, per battere questa destra di Berlusconi, Fini, Bossi e compagnia cantante.

Dunque, è necessaria l'unità, rinunciando alle divisioni e alle ripicche di partito e personali, un moderatismo della tattica, perché noi, una volta vinte le elezioni, europee, amministrative, politiche, si possa passare al radicalismo dei contenuti, tipo quello di ripristinare un primato culturale, umanistico, scientifico, dell'istruzione, contro la sua caricatura mercantile, da piccoli robot dell'industria diffusa e globale.

Il gioco dei mesi venturi è un po' di cultura nella politica, che ci soffoca di sé e basta, a parlare di una faccia di plastica. Non un «Patrimonio Spa», ma un'Eredità Inalienabile, che potrebbe persino garantire la piena occupazione dei giovani laureati in discipline umanistiche.

## la foto del giorno



Un gruppo di bambini osserva un uovo di dinosauro ritrovato nella località di Balasinore, India, durante i lavori per la costruzione di un impianto per le telecomunicazioni

## segue dalla prima

### Dove abita l'antipolitica

L'ultimo voto di fiducia ha fatto salire il valore delle azioni del suo monopolio televisivo del 3% in poche ore! Ma anche il Berlusconi «imprenditore» deve tutto alla politica: non sarebbe mai diventato l'uomo più ricco d'Italia senza le leggi su misura imposte dal suo compare, e più stretto compagno d'armi, Bettino Craxi: che gli hanno regalato un monopolio sull'etere, trasformando l'illegalità in norma dello Stato. E non basta. Senza la politica, l'impegno di Berlusconi avrebbe da tempo conosciuto un crac tale da far impallidire il caso Tanzi e il caso Cragnotti messi insieme: si vadano a leggere i giornali del non lontano 1996. Quando parla di «politici ladri», Silvio Berlusconi finge di dimenticare che Mani Pulite ha bensì dimostrato quanti ce ne fossero (soprattutto fra quei democristiani e socialisti che negli anni successivi sono poi approdati a frotte nei lidi ospitali di Forza Italia), ma ha svelato quanti, e perfino più dei politici, fossero gli «imprenditori ladri»: in combutta con i «politici ladri», naturalmente. Se oggi, nella pole position della corruzione e del malaffare, vengano prima i politici o gli imprenditori, è arduo (e non qualunquistico) interrogativo. Di sicuro c'è solo che proprio le leggi volute da Silvio Berlusconi in questi ultimi tempi hanno regalato a politici e imprenditori impastati nell'illegalità una pletera di vantaggi: compresa la pratica depenalizzazione del falso in bilancio, che è sempre la chiave di volta per l'intreccio malavitoso affari/politica. Perché, allora, Silvio Berlusconi parte lancia in resta contro i «politici ladri», visto che in tal modo mette sotto accusa se stesso e tutto il suo mondo di compari e di alleati subalterni? E che sa perfettamente come sarebbe assai facile trasformare le sue accuse in una micidiale boomerang per lui che le ha lanciate? In secondo luogo, per mandare un avvertimento in stile mafioso proprio agli alleati subalterni: pianta-tela con la «fronda, con i «distinguo»,

con i «franchi tiratori», perché so di voi a sufficienza per rovinarvi. Ma in primo luogo, perché Berlusconi scommette su una reazione dell'opposizione tutta in difesa della dignità della politica in quanto tale, e poco propensa invece a rilanciare contro di lui, in dosi esponenziali, le accuse incaute e generiche freddamente programmate dal Cavaliere delle Impunità. Berlusconi sa benissimo, infatti (come dovrebbero sapere tutti, viste le reiterate e convergenti indagini demoscopiche), che «i politici», se presi in blocco e senza aggettivi, costituiscono la corporazione più impopolare e meno apprezzata dai cittadini tra tutte le categorie professionali. E dunque Berlusconi, questo «politico politico» che più politicante non si può, giocherà tutta la sua campagna elettorale e il suo strapotere finanziario e massmediatico nel tentativo di contrapporre se stesso, uomo di azienda e di lavoro, al resto del mondo, cioè ai politici senza arte né parte (fannulloni e/o ladri). Basterebbe rispondergli che il lavoro, quello vero (anche imprenditoriale)

Berlusconi neppure sa cosa sia. Berlusconi conosce e pratica, da sempre, il «trafficare», che è cosa assai diversa dal lavorare. Il «trafficare» cioè l'intreccio e l'inciucio: una capacità manageriale che si riduce ad avere i migliori «santi in paradiso», nella politica come nelle banche e talvolta perfino nella malavita. Berlusconi non ha ancora spiegato come ha messo insieme il famoso «primo miliardo», chi abbia finanziato Milano 2, e chi ci sia dentro le 23 misteriose «scatole» cui appartiene la Fininvest. Nessuno dei tanti oppositori che vanno a Porta a Porta, del resto, pone mai queste cruciali domande ai Bondi e Schifani di Berlusconi. E così, Berlusconi proverà anche questa volta ad occupare il luogo strategico dal quale, da oltre dieci anni, si vincono o si perdono le elezioni in Italia. Questo luogo si chiama «antipolitica». Chi lo regala all'avversario ha già perso, perché l'antipolitica è il sentimento oggi più massicciamente diffuso tra gli italiani (il 65% dei quali non è soddisfatto della nostra democrazia - vedi l'Unità, 24 febbraio, pag.8).

Sentimento niente affatto qualunque, questa perché rigorosamente ambiguo. Può prendere i connotati del tradizionale qualunquismo, ovviamente, ma sempre più spesso assume invece i colori di una critica della politica esistente (dei partiti/macchina come dei partiti/azienda o dei partiti/spettacolo) in nome di una politica diversa, più democratica, più partecipata, aperta alla società civile: più politica, nel senso che Hannah Arendt dava a questo termine. Sono voti potenzialmente a disposizione delle opposizioni, dunque, i sentimenti di «antipolitica» che chiedono solo «più democrazia».

che la politica (compresa quella di opposizione) è sempre più autoreferenziale e lontana dai cittadini, è un dato di fatto che così viene larghissimamente percepita. E ciò che viene «percepito» conta, nella battaglia politica, almeno quanto ciò che è reale. E talvolta di più. Ecco perché le opposizioni farebbero a Berlusconi il regalo più grande (capace perfino di risollevarlo dal tracollo nei consensi in cui la sua malapolitica lo sta avvitando) se gli offrissero su un piatto d'argento anche il monopolio dell'antipolitica: come se di monopoli non ne avesse già abbastanza.

Paolo Flores d'Arcais

### Da Tremonti a Trani

Il responsabile di una delle maggiori istituzioni indipendenti del Paese viene inquisito, sospettato di un reato grave per chi si occupa di controlli e trasparenza del sistema creditizio. A chi, nel mondo politico ed economico, non sopporta l'euro e lo considera causa di tutti i guai, vogliamo solo ricordare che cosa succederebbe oggi, dopo l'avviso di garanzia a Fazio, se avessimo ancora la nostra vecchia lira: la moneta precipiterebbe, i tassi di interesse balzerebbero in alto, la credibilità di tutto il sistema sarebbe compromessa. Anche se oggi non ci saranno conseguenze valutarie o sui tassi, l'iscrizione di Fazio nel registro degli indagati non è una di quelle novità che si possano archiviare come un semplice incidente, una sorpresa che dura un giorno e poi fila tutto liscio come sempre in questo simpatico Paese dove si preferisce parlare del Milan a due punte piuttosto che della crisi economica che sta impoverendo i cittadini. Da mesi la Banca d'Italia è sotto l'attacco del governo e in particolare del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che puntano al ridimensionamento dei poteri dell'Istituto e, se possibile, al licenziamento di Fazio, considerato non più affidabile da quando ha smesso di annunciare il prossimo miracolo economico. Oggi, mentre Bankitalia e il sistema creditizio sono oggetto di severe critiche e hanno smarrito larga parte del loro prestigio verso i risparmiatori dopo gli scandali Cirio e Parmalat, un procuratore di Trani, sollecitato da un esposto presentato da un avvocato dal passato craxiano per conto di alcuni cittadini che si sono sentiti truffati, si sente obbligato a indagare il vertice della Banca d'Italia. Certamente si tratta di un atto dovuto, di sicuro è un provvedimento a garanzia di Fazio, non c'è alcun dubbio che la magistratura farà di tutto per accertare velocemente le eventuali responsabilità. Ma intanto per la Banca d'Italia si apre un altro fronte, come se non bastassero quelli che sono già aperti e il Governatore è chiamato a rispondere della mancata vigilanza, o meglio del favoreggiamento di una truffa, per il collocamento di prodotti finanziari come Btpetel, Btp online, Btp index da parte della Banca 121, già Banca del Salento. Davvero il Governatore della Banca d'Italia doveva conoscere tutto di questi prodotti inventati da Vincenzo De Bustin, un banchiere vivace, di successo, passato dal Salento al Monte Paschi di Siena fino alla Deutsche Bank? Il problema della Banca 121 è di «etica» o di «controllo e trasparenza», come venne chiesto a Fazio nel corso della sua ultima audizione parlamentare? E, scusate il sospetto solo giornalistico, c'è qualche relazione tra l'avviso di garanzia a Fazio, che rappresenta tutta la Banca d'Italia, e la campagna orchestrata da Berlusconi e Tremonti contro il Governatore? È un sospetto che ci rimane. L'unica cosa certa è che da oggi il futuro di Fazio è legato anche alla procura di Trani.

Rinaldo Gianola

## ai lettori

Problemi di carattere tecnico hanno gravemente mutilato ieri l'articolo di Vittorio Emiliani, «Due giochi in uno», sullo show telefonico del premier alla Domenica Sportiva. In particolare sono stati cancellati i nomi, racchiusi tra virgolette, delle diverse trasmissioni televisive citate nel testo. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b></p> <p><b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p><b>REDATTORI CAPO</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p><b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b></p>		<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>Marialina Marucci</b> PRESIDENTE <b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE <b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE <b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE <b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</p> <p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) <b>Liosud</b> Via Carlo Resenti 130 - Roma <b>Ed. Teletampa Sud S.r.l.</b> Località S. Stefano, 52038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>	
--	--	--	--	--	--

La tiratura de l'Unità del 24 febbraio è stata di 140.784 copie

# REGISTER ERGO SUM

www.gfstudio.com

**Registra il tuo nome a dominio con il leader del settore ed afferma così la tua identità in rete.**

**ecco la nostra filosofia:**

**scegli di esistere sulla rete, registra il tuo NOME a dominio ed i tuoi INDIRIZZI email, costruisci la tua CASA sul web e lavora dal tuo UFFICIO virtuale.** Affidati a Register.it perché, con oltre 180.000 domini registrati in oltre 160 paesi, è la società leader in Italia nella gestione dell'identità online di persone e aziende: nomi a dominio, email e web hosting sono i cardini della nostra offerta. In più Register.it è il primo operatore italiano accreditato presso ICANN, l'ente cui è affidata la gestione del Domain Names System a livello mondiale. **Vieni a trovarci su:**

**[www.register.it](http://www.register.it)**

Register. 

**DADA** Group

**REGISTER.IT È STATA SCELTA PER ORGANIZZARE A ROMA IL PRIMO MEETING DI ICANN IN ITALIA**

**GENOVA**

**AMERICA**  
Via Colombo 11 Tel. 010/599146

**Sala A** **Ritorno a Cold Mountain**  
386 posti 15,15-18,00-21,00 (E 6,71)

**Sala B** **La rivincita di Natale**  
250 posti 15,15-18,00-21,00 (E 6,71)

**ARISTON**  
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

**Sala 1** **Mi piace lavorare - Mobbing**  
350 posti 15,30-17,45-20,40-22,30 (E 5,16)

**Sala 2** **Primo amore**  
150 posti 15,30-18,00-20,30-22,30 (E 5,16)

**AURORA**  
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti **Paycheck**  
20,15-22,30 (E 5,16)

**CINEPLEX**  
Porto Antico Tel. 010/2541820

**Sala 1** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
15,00-17,00 (E 4,65) 19,00-21,00-23,00 (E 6,20)

**Sala 2** **Tutto può succedere**  
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 6,20)

**Sala 3** **Ritorno a Cold Mountain**  
15,15-18,30-21,45 (E 6,20)

**Sala 4** **La giuria**  
15,00-20,10 (E 6,20)

**Sala 5** **Underworld**  
17,35-22,45 (E 6,20)

**Sala 6** **L'ultimo samurai**  
15,20-18,30-21,40 (E 6,20)

**Sala 7** **L'amore è eterno finché dura**  
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 6,20)

**Sala 8** **Paycheck**  
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 6,20)

**Sala 9** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
15,30-17,45-20,00-22,15 (E 6,20)

**Sala 10** **Le barzellette**  
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 6,20)

**Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**  
17,00-21,15 (E 6,20)

**CORALLO**  
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/596419

**Sala 1** **La giuria**  
350 posti 15,10-17,30-20,10-22,30 (E 5,16)

**Sala 2** **Wonderland**  
120 posti 15,15-17,15-20,30-22,40 (E 5,16)

**EUROPA**  
Via Lagustera, 164 Tel. 010/3779535

150 posti **Rosenstrasse**  
20,15-22,30 (E 5,16)

**LUX**  
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti **Le barzellette**  
15,45-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)

**ODEON**  
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3622898

**Lost in translation - L'amore tradotto**  
15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)

**21 Grammi**  
15,30-17,50-20,15-22,30 (E 5,16)

**Le barzellette**

Un infinito collage di gag e battute con Gigi Proietti nel ruolo del mattatore

Un mini-episodio dopo l'altro, in un infinito collage come seguendo le tracce de *I mostri* di Dino Risi, e una barzelletta (vecchia, straconosciuta) dopo l'altra, i fratelli Vanzina mettono in scena mille e più gag dall'immediatezza disarmante per raccontare a loro modo la più consumata forma di cultura popolare italiana: *Le barzellette*. Nel cast, a parte Gigi Proietti a cui dobbiamo l'idea del film, e Carlo Buccirrosso, ci sono tutti i mattatori dei film di Natale degli ultimi anni: Biagio Izzo, Enzo Salvi e I Fichi d'India. Affiancati poi da altri nomi noti come Vito, Gianfranco Barra e Marco Messeri. È un film che va preso come una coraggiosa sfida ai limiti umani: «È possibile ridere di niente?».



**Il Signore degli Anelli - Il ritorno del re**

*fantasy*  
Di Peter Jackson con Elijah Wood, Viggo Mortensen, Ian McKellen, Orlando Bloom

Finalmente è finita: il bene ha trionfato sul male e la Terra di Mezzo è libera dagli orchi e dagli anelli. Si conclude la trilogia tolkieniana con il racconto della battaglia di Minas Tirith, la fase finale dell'anello nel Monte Fato e il tutti vissero felici e contenti del finale. Purtroppo quest'ultima parte non regge il confronto con i primi due capitoli, soprattutto con *Le due torri* che rimane indiscutibilmente un passo avanti. Jackson forse questa volta paga il desiderio di fedeltà al romanzo.

**L'ultimo samurai**

*avventura*  
Di Edward Zwick con Tom Cruise, Ken Watanabe

Tom Cruise unisce il western all'epica giapponese, il generale Custer alla battaglia delle Termopili, il Winchester alla spada dei samurai. In quest'ultima celebrazione della retorica dell'onore, il nostro eroe non ci risparmia proprio nulla: dal duello sotto la pioggia battente, alle morti eroiche, ai paesaggi inenavati fotografati come il paradiso di caffè di Bonolis e Laurenti, fino alle lacrime di redenzione. Il tutto per spiegarci che l'avvento delle armi da fuoco ha tolto valore alla guerra.

**Paycheck**

*fantascienza*  
Di John Woo con Ben Affleck, Uma Thurman, Paul Giamatti

Philip K. Dick è una delle più grandi penne della fantascienza delle origini e John Woo una delle più grandi regie d'azione di oggi. Il loro incontro da luogo a questo thriller che non ha però prodotto quell'universo scoppigliante di fuochi d'artificio e affascinazione che ci si sarebbe aspettati. Il tema, caro allo scrittore, dell'affidamento da parte dell'uomo del proprio futuro alle macchine, non è così ben sviluppato come in *Minority Report* e anche le acrobazie registiche di Woo appaiono sottotono rispetto al solito.

a cura di **Edoardo Semmola**

**OLIMPIA**  
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti **L'amore è eterno finché dura**  
15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

**RITZ D'ESSAI**  
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti **Tutto può succedere**  
15,15-17,40-20,10-22,30 (E 5,16)

**SALA SIVORI**  
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti **La ragazza con l'orecchino di perla**  
15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,71)

**Le invasioni barbariche**  
15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

**1** **Underworld**  
143 posti 17,00-20,00-22,40 (E 5,00)

**2** **L'amore è eterno finché dura**  
216 posti 17,30-20,00-22,30 (E 5,00)

**3** **Tutto può succedere**  
143 posti 17,45-20,15-22,45 (E 5,00)

**4** **Ritorno a Cold Mountain**  
143 posti 19,00-22,00 (E 5,00)

**5** **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**  
143 posti 21,30 (E 5,00)

**6** **La ragazza con l'orecchino di perla**  
216 posti 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 5,00)

**7** **Vaniglia e cioccolato**  
216 posti 16,15 (E 5,00)

**8** **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**  
499 posti 16,30-20,30 (E 5,00)

**9** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
216 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,00)

**10** **L'ultimo samurai**  
216 posti 17,00-20,00-22,50 (E 5,00)

**11** **La giuria**  
320 posti 16,30 (E 5,00)

**12** **Le barzellette**  
320 posti 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 5,00)

**Paycheck**  
17,10-20,10-22,40 (E 5,00)

**13** **Wonderland**  
216 posti 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 5,00)

**14** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
143 posti 17,00-19,00-21,00-23,00 (E 5,00)

**Ritorno a Cold Mountain**  
17,30-20,30 (E 5,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

**Sala 1** **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**  
560 posti 15,30-20,30 (E 5,16)

**Sala 2** **Tutto può succedere**  
530 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,16)

**Sala 3** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
300 posti 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 5,16)

**D'ESSAI**  
**AMBROSIANO**  
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

**Le barzellette**  
21,00 (E 4,00)

**N. CINEMA PALMARO**  
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI GENOVA**  
**BARGAGLI**  
**CINEMA PARROCCHIALE**  
Piazza della Conciliazione, 1

**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**CINEMA PARADISO**  
Largo Skjabin, 1 Tel. 010/3474251

**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti **Le barzellette**  
20,45 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE**  
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

**Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
16,00-17,35-19,10-20,45-22,30 (E 5,20)

**MIGNON**  
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/509694

224 posti **La rivincita di Natale**  
16,20-18,20-20,20-22,30 (E 5,20)

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCÌO**  
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti **Riposo**

**MONLEONE**  
**FONTANABUONA**  
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

**Riposo**

**NERVI**  
**SAN SIRO**  
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti **La rivincita di Natale**  
19,30-21,30 (E 5,20)

**PEGLI**  
**RAPALLO**  
**GRIFONE**  
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti **Riposo**

**MULTISALA AUGUSTUS**  
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

**Sala 1** **Tutto può succedere**  
275 posti 15,30-17,45-20,00-22,20 (E 6,20)

**Sala 2** **Ritorno a Cold Mountain**  
190 posti 16,00-19,00-22,00 (E 6,20)

**Sala 3** **L'amore è eterno finché dura**  
150 posti 16,00-18,05-20,10-22,20 (E 6,20)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti **Riposo**

**RIUTA**  
**SAN GIUSEPPE**  
Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA**  
**CENTRALE**  
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti **Riposo**

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti **Riposo**

**SESTRI PONENTE**

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
Via Cassione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti **Paycheck**  
20,15-22,30 (E 6,50)

**DANTE**  
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
20,40-22,40 (E 6,50)

**IMPERIA**  
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti **Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CINECLUB CONTROLUCE**  
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti **L'amore è eterno finché dura**  
20,15-22,30 (E 5,50)

**GARIBALDI**  
Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**  
17,00-20,45 (E 6,00)

**IL NUOVO**  
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti **Tutto può succedere**  
20,00-22,15 (E 3,00)

**PALMARIA**  
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

**La ragazza con l'orecchino di perla**  
20,15-22,15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

**Sala Rubino** **Ritorno a Cold Mountain**  
19,00-22,15 (E)

**Sala Smeraldo** **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
20,00-22,30 (E)

**Sala Zaffiro** **Le barzellette**  
20,00-22,30 (E)

**SANREMO**

**ARISTON**  
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti **Chiuso per allestimento Festival**

**ARISTON ROOF**  
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

**Sala 1** **Chiuso per allestimento Festival**  
350 posti

**Sala 2** **Chiuso per allestimento Festival**  
135 posti

**Sala 3** **Chiuso per allestimento Festival**  
135 posti

**CENTRALE**  
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti **L'amore è eterno finché dura**  
15,30-22,30 (E 6,70)

**RITZ**  
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti **Chiuso per allestimento Festival**

**SANREMESE**  
Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
15,30-22,30 (E 6,70)

**TABARIN**  
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti **La ragazza con l'orecchino di perla**  
15,30-22,30 (E 6,70)

**SAVONA**  
**DIANA MULTISALA**  
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

**Sala 1** **Ritorno a Cold Mountain**  
444 posti 16,00-19,00-22,00 (E 5,00)

**Sala 2** **Paycheck**  
175 posti 15,30-17,45-20,00-22,30 (E 5,00)

**Sala 3** **Tutto può succedere**  
110 posti 15,30-17,45-20,00-22,30 (E 5,00)

**ELDORADO**  
Vico Santa Teresa St. 019/8220563

110 posti **Chiuso**

**FILMSTUDIO**  
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357

**Ti spiace se bacio mamma?**  
20,30-22,30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
Via Piave, 13 Tel. 019/850542

300 posti **Riposo**

**teatri**

**ALBATROS**

Via Ruggerone, 8 - Tel. 010/7491662  
Venerdì 27 febbraio ore 21,00 **Zovena co paraso** di P. Guidoni regia di J. Rossetti con M. T. De Moro, S. Galluppi, C. Zinnari, C. M. Giuso presentato da I Carogge'

**AUDITORIUM MONTALE**

Galleria Sin, 1 - Tel. 010/589329  
Domani ore 17,30 ingresso libero **Boccanegra fra Gutierrez e Verdi**

**CORTE**

Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010/5342200  
Oggi ore 20,30 **Elena** di Euripide con E. Pagni, F. Lollie, M. Lo Giudice, S. Tringali, M. Mignemi, P. Montandon

**TEATRO CARIGNANO**

Viale Villa Giori, 8 c - Tel. 010/5702348  
**Innamore a settant'anni** regia di G. Migliorini

**TEATRO CARLO FELICE**

Piazza De Ferrari - Tel. 010/53611  
Oggi ore 21,00 **Elisa in concerto**

**TEATRO DELLA TOSSE**

Piazza Negri, 4 - Tel. 010/2470793  
Sala Aldo Triunfo: oggi ore 21,00 **Vivace** di A. Wessels, K. Sroka, J. Weiss regia di M. Palbst dir. T. Balshai  
Oggi ore 15,30 ingresso libero **Incontro** con A. Branduardi

**TEATRO DUSE**

Via Baogialupo - Tel. 010/5342200  
Oggi ore 20,30 **Morte accidentale di un anarchico** di D. Fo regia di F. Bruni, E. De Capitani con E. Alegrì, L. Toracca, G. Palladino, P. Pierobon, L. Altavilla, M. Martini

**TEATRO GARAGE**

Via Paggi, 43 b - Tel. 010/510731  
Domani ore 21,00 **Leggende metropolitane** Rassegna palcoscenico per nove con F. Siriani

WWW.UNITA.IT

**l'Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

www.unita.it

**Unicittà**

Nasce L'INFORMAZIONE LOCALE

sotto i vostri occhi ora dopo ora

**mercoledì 25 febbraio 2004**

<span></span> TORINO	
ADUA	
<span>📍</span> Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521	
<b>100</b>	<b>21 Grammi</b>
	15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>200</b>	<b>Paycheck</b>
149 posti	15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
<b>400</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
384 posti	16,00 (E 3,00) 19,00-22,00 (E 6,50)
ALFIERI	
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
<b>Sala Solferino 1</b>	<b>Il paradiso all'improvviso</b>
	20,30-22,30 (E 6,50)
<b>Sala Solferino 2</b>	<b>Dogville</b>
	19,15-22,00 (E 6,50)
AMBROSIO	
<span>📍</span> Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
<b>Sala 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
472 posti	15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
<b>Sala 2</b>	<b>Tutto può succedere</b>
208 posti	15,00-17,30 (E 4,25) 20,00-22,30 (E 6,75)
<b>Sala 3</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
150 posti	16,30 (E 4,25) 21,15 (E 6,75)
ARLECCHINO	
<span>📍</span> Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
<b>Sala 1</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
450 posti	15,00-17,50 (E 4,65) 20,40 (E 6,70)
<b>Sala 2</b>	<b>Tutto può succedere</b>
250 posti	15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)
CAPITOL	
<span>📍</span> Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	15,45 (E 4,15) 18,00-20,15-22,30 (E 6,20)
CENTRALE	
<span>📍</span> Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	<b>Wonderland</b>
	16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)
CINEPLEX MASSAUA	
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960300	
<b>1</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	15,00 (E 4,50)
	<b>Le barzellette</b>
	20,20-22,40 (E 7,00)
<b>2</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	14,40-16,40 (E 4,50) 18,40-20,40-22,40 (E 7,00)
<b>3</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
	15,20 (E 4,50) 18,40-22,00 (E 7,00)
<b>4</b>	<b>Tutto può succedere</b>
	14,50-17,30 (E 4,50) 20,10-22,00 (E 7,00)
<b>5</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
DORIA	
<span>📍</span> Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	<b>La giuria</b>
	15,20-17,45 (E 4,50) 20,10-22,35 (E 7,00)
DUE GIARDINI	
<span>📍</span> Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214	
<b>Sala Nirvana</b>	<b>Osama</b>
295 posti	15,40 (E 2,50) 17,25 (E 3,50) 19,10-20,55-22,40 (E 6,50)
<b>Sala Ombresse</b>	<b>Wonderland</b>
150 posti	16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)
ELISEO	
<span>📍</span> Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
<b>Blu</b>	<b>Bon Voyage</b>
206 posti	15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
<b>Grande</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b>
450 posti	16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>Rosso</b>	<b>21 Grammi</b>
207 posti	15,20 (E 3,00) 17,40-20,05-22,30 (E 6,50)
EMPIRE	
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237	
244 posti	<b>In America</b>
	16,00-18,10 (E 4,20) 20,20-22,30 (E 6,70)
ERBA	
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447	
<b>Sala 1</b>	<b>Il cuore degli uomini</b>
110 posti	20,00-22,30 (E 6,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Teatro</b>
360 posti	
F.LLI MARX	
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
<b>Sala Groucho</b>	<b>L'ultimo samurai</b>
	16,00 (E 2,50) 19,00 (E 3,50) 22,00 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Wonderland</b>
	16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

<b>Sala Chico</b>	<b>A mia madre piacciono le donne</b>
	16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)
FIAMMA	
<span>📍</span> C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057	
132 posti	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	16,00-18,10 (E 4,50) 18,50-20,22,30 (E 7,00)
FREGOLI	
<span>📍</span> Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373	
240 posti	<b>La mia vita senza me</b>
	18,30-20,30-22,30 (E 6,00)
IDEAL	
<span>📍</span> Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316	
<b>Sala 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
1770 posti	15,25-17,50 (E 5,00) 20,15-22,40 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	15,00-16,55 (E 5,00) 18,50-20,45-22,40 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>L'ultimo samurai</b>
	14,30-17,30 (E 5,00) 20,30 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	14,00-17,45 (E 5,00) 21,30 (E 7,00)
<b>Sala 5</b>	<b>Paycheck</b>
	15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
LUX	
<span>📍</span> Galleria S. Federico Tel. 011/541283	
1336 posti	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	20,50-22,40 (E 7,00)
MASSIMO	
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606	
<b>uno</b>	<b>Le invasioni barbariche</b>
480 posti	16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
<b>due</b>	<b>Rosenstrasse</b>
148 posti	17,15 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 6,50)
<b>tre</b>	<b>Caccia tragica</b>
150 posti	16,30-20,30 (E 5,20)
	<b>Donne senza nome</b>
	18,30-22,30 (E 5,20)
MEDUSA MULTICINEMA	
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757	
<b>Sala 1</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
262 posti	14,35-17,10 (E 5,00) 19,45-22,20 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
201 posti	14,30-16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>Tutto può succedere</b>
124 posti	17,10 (E 5,00) 19,55-22,40 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
132 posti	16,15 (E 5,00) 19,25-22,35 (E 7,00)
<b>Sala 5</b>	<b>Le barzellette</b>
160 posti	15,45 (E 5,00) 17,55-20,05-22,15 (E 7,00)
<b>Sala 6</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
160 posti	17,45 (E 5,00) 21,40 (E 7,00)
<b>Sala 7</b>	<b>Paycheck</b>
132 posti	14,25-17,00 (E 5,00) 19,35-22,10 (E 7,00)
<b>Sala 8</b>	<b>L'ultimo samurai</b>
124 posti	15,55 (E 5,00) 19,10-22,25 (E 7,00)
NAZIONALE	
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173	
<b>Sala 1</b>	<b>Primo amore</b>
308 posti	15,50 (E 3,00) 18,00-20,10-22,30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Mi piace lavorare - Mobbing</b>
179 posti	16,05 (E 3,00) 18,15-20,25-22,30 (E 6,50)
NUOVO	
<span>📍</span> Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200	
<b>- Sala Valentino 1</b>	<b>Riposo</b>
270 posti	
<b>- Sala Valentino 2</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	

## Torino e provincia

OLIMPIA	
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448	
<b>Sala 1</b>	<b>Tutto può succedere</b>
489 posti	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>La rivincita di Natale</b>
250 posti	16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
PATHÉ LINGOTTO	
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856	
<b>1</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
	15,30-18,50-22,10 (E 7,50)
<b>2</b>	<b>Le barzellette</b>
	15,40-18,00-20,20-22,40 (E 7,50)
<b>3</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)
<b>4</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	15,00-16,00-17,00-18,20-19,00-20,30-21,00-22,40-23,00 (E 7,50)
<b>5</b>	<b>Alla ricerca di Nemo</b>
	16,00 (E 7,50)
	<b>L'ultimo samurai</b>
	18,50-22,10 (E 7,50)
<b>6</b>	<b>Vaniglia e cioccolato</b>
	15,15-17,30 (E 7,50)
	<b>Underworld</b>
	20,00-22,30 (E 7,50)
<b>7</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	16,00-20,00 (E 7,50)
<b>8</b>	<b>In America</b>
	15,20-20,10 (E 7,50)
	<b>La giuria</b>
	17,35-22,50 (E 7,50)
	<b>Paycheck</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)
<b>10</b>	<b>Tutto può succedere</b>
	15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

REPOSI	
<span>📍</span> Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400	
<b>Sala 1</b>	<b>Paycheck</b>
360 posti	15,15-17,40 (E 4,50) 20,05-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 2</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
360 posti	16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)
<b>Sala 3</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
612 posti	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
<b>Sala 4</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
90 posti	15,00 (E 4,50) 18,45 (E 7,00)
	<b>Vaniglia e cioccolato</b>
	22,30 (E 7,00)
<b>Sala 5 - Lilliput</b>	<b>La casa di sabbia e nebbia</b>
150 posti	15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
ROMANO	
<span>📍</span> Galleria Subalpina Tel. 011/5620145	
<b>sala 1</b>	<b>Lost in translation - L'amore tradotto</b>
111 posti	16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
<b>sala 2</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b>
240 posti	16,00 (E 3,00) 18,10-20,30-22,30 (E 6,50)
<b>sala 3</b>	<b>Tutto può succedere</b>
100 posti	15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150	
269 posti	<b>Vaniglia e cioccolato</b>
	14,30 (E 4,50) 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,50)

VITTORIA	
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789	
918 posti	<b>Chiuso</b>
D'ESSAI	
<b>AGNELLI</b>	
<span>📍</span> Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429	
374 posti	<b>Looney Tunes: Back in action</b>
	17,30 (E 4,70)

CARDINAL MASSAIA	
<span>📍</span> Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881	
296 posti	<b>Spettacolo teatrale</b>
CINEMA TEATRO BARETTI	
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128	
	<b>Riposo</b>
ESEDRA	
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474	
	<b>Cincircolo Il Pungolo. Ingr. soci</b>
	17,15-21,15 (E 4,10)
MONTEROSA	
<span>📍</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028	
444 posti	<b>Vedi teatro</b>
VALDOCCO	
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279	
	<b>My name is Tanino</b>
	21,00 (E 3,50)

PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<span>📍</span> C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403	
400 posti	<b>Riposo</b>
BARDONECCHIA	
SABRINA	
<span>📍</span> Via Medal, 71 Tel. 0122/99633	
359 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	21,15 (E)
BEINASCIO	
BERTOLINO	
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079	
	<b>Riposo</b>
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI	
Viale G. Falcone Tel. 011/36111	
<b>Sala 1</b>	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	17,15-21,15 (E)
<b>Sala 2</b>	<b>Le barzellette</b>
	16,00-18,10-20,15-22,20 (E)
<b>Sala 3</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	15,20-17,20-19,20-21,30 (E)
<b>Sala 4</b>	<b>Tutto può succedere</b>
	16,50-19,30-22,10 (E)
<b>Sala 5</b>	<b>L'ultimo samurai</b>
	14,50-22,05 (E)
	<b>Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re</b>
	18,00 (E)
<b>Sala 6</b>	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	14,40-16,30-18,30-20,30-22,30 (E)
<b>Sala 7</b>	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
	15,45-18,50-22,00 (E)
<b>Sala 8</b>	<b>Paycheck</b>
	15,10-17,40-20,10-22,40 (E)
<b>Sala 9</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	16,40-19,10-21,50 (E)

BORGARO TORINESE	
ITALIA DIGITAL	
<span>📍</span> Via Italia, 43 Tel. 011/4703576	
	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	21,15 (E)
BUSSOLENO	
NARCISO	
<span>📍</span> Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/48249	
500 posti	<b>Riposo</b>
CARMAGNOLA	
MARGHERITA DIGITAL	
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525	
378 posti	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	21,15 (E)
CASCINE VICA	

DON BOSCO DIGITAL	
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437	
418 posti	<b>Teatro</b>
	21,00 (E)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Fraz. S. Sclaro Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564	
	<b>Riposo</b>
CHIERI	
SPLENDOR	
<span>📍</span> Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601	
300 posti	<b>Riposo</b>
UNIVERSAL	
<span>📍</span> Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867	
200 posti	<b>Riposo</b>
CHIVASSO	
CINECITTÀ	
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586	
	<b>Chiuso</b>

MODERNO	
<span>📍</span> Via Roma, 6 Tel. 011/9109737	
320 posti	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
	20,15-22,15 (E)
POLITEAMA	
<span>📍</span> Via Ori, 2 Tel. 011/9101433	
420 posti	<b>8 mile</b>
	21,15 (E)
CIRIÉ	
CINEMA TEATRO NUOVO	
<span>📍</span> Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209384	
351 posti	<b>Riposo</b>
COLLEGNO	
PRINCIPE	
<span>📍</span> Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795	
400 posti	<b>Ritorno a Cold Mountain</b>
	21,30 (E)

REGINA	
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Respiro</b>
	21,15 (E)
<b>Sala 2</b>	<b>L'amore è eterno finché dura</b>
149 posti	21,30 (E)
STAZIONE	
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792	
	<b>Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà</b>
	20,30-22,30 (E)

STUDIO LUCE	
<span>📍</span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681	
150 posti	<b>Riposo</b>
CUORGNÉ	
MARGHERITA	
<span>📍</span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232	
560 posti	<b>Riposo</b>
GIAVENO	
S. LORENZO	
<span>📍</span> Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923	
348 posti	<b>Riposo</b>
IVREA	
ABCINEMA-LA SERRA	
Vicolo Ceral, 6 Tel. 0125/425084/44341	
	<b>Mona Lisa smile</b>
	17,15-19,15-21,15 (E)
BOARO	